

PARTE SECONDA

O' vero
SUPPLEMENTO
A NAPOLI SACRA
DI D. CESARE D' ENGENIO
CARACCIOLLO

DEL SIGNOR
CARLO DE LELLIS,

Oue si aggiungono
LE FOUNDATIONI DI TUTTE LE CHIESE,
Monasteri, & altri luoghi Sacri della Città di Napoli,
e suoi Borghi, eretti doppo dell' Engenio,

CON LE LORO INSCRITTIONI, ET EPITAFII,
*Reliquie, e Corpi di Santi, & altre opere pie, che vi si fanno,
E con altre cose notabili.*



IN NAPOLI, Per Roberto Mollo, MDCLIV.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILL.^{MO} ET ECC.^{MO} SIG.^{RE}
D. GIVSEPPE
CARACCILO

Marchese di Brienza , Principe d'Atena ,
Signor di Pietrafesa, e del Sacco , e de'
Feudi delle Braide, Santa Dome-
nica , e delli Schiaui.



NON doueuo d'altro nome,
che di quello di V. E. fre-
giar questo mio Libro, per
renderlo raguardeuole; nè
d' altro protettore proue-
dergli, mentre comparisce
alla luce del Mondo , che di quello di V. E.
Poiche se in esso altro non si contiene ,
ch'vn breue racconto delle cose sacre della
nostra Città , in lei eminentemente riluce,
fra l'altre sue singolarissime virtù quella del-
la Christiana pietà ; con la quale e l'operet-

ta, che le dedico non isdegnarà, & i suoi difetti compatirà, e scuferà insieme; e questa virtù anche tramandatale da' suoi chiarissimi Progenitori si scorge, non vedendosi Tépio, Chiesa, Spedale, ò altro luogo sacro, ò pio in Napoli, & in molte parti del Regno, e fuori ancora, che da essi non sia stato magnificamente da' fondamenti eretto, ò ampiamente di grossi poderi aumentato, ò d'annue rendite arricchito, ò nobilitato d'opere di straordinaria pietà, e diuotione, ò ingrandito di superbi Edifici, ò abbellito d'artificiosi ornamenti, ò proueduto di ricche suppellettili; tali faranno particolarmente la Chiesa. & il Monasterio della Santissima Annuntiata de' Minori Osseuanti nella Terra di Brienza, eretto da' fondamenti, con regal magnificenza, dalla celebre memoria del Marchese suo Auo, ch' anche l'adornò di vaghissime dipinture, fatte dall'immortal pennello di Girolamo Santafede, cotanto per tutto celebrato in questa professione, e la prouidde di numerose argenterie, & altre superbe suppellettili, augumentate poscia grandemente dall' Eccellentissima Signora
Diana

Diana Caracciola, figliuola del Duca di Sicignano, e madre di V.E. la qual Chiesa serui per deposito de' cadaueri de' Signori di sua Casa, ch'in quello Stato fero no passaggio à miglior vita, trasferiti poscià in Napoli; venendo nel medesimo tempo dallo stesso Marchese suo Auo da' fondamenti edificato nella sua Terra della Sala il superbo Conuēto de' Frati Capuccini, che da i Signori Marchesi Marc'Antonio, e Giacomo suoi fratelli fu nobilmente ampliato, per maggior comodità del Capitolo Prouinciale, ch' iui ogni anno si celebra, tralasciando l'altre ampliationi, e donationi fatte à diuerse Chiese, e Monasteri da' Signori della Casa di V.E. nello Stato di Diano, e nell'altre Terre da quelli possedute; nel che, non men che nell'altre heroiche attioni, si sono sempre dimostrati veri germi di così generosa Famiglia, e de' pietosi Cauallieri d'essa, così zelanti d'erigere, e magnificar Templi à Dio, come essi ingranditi, e magnificati furono dallo stesso in questo Mondo; oltre à coloro, che con animo procliuè al mantenimento, & aumento della Cattolica Religione, armati d'ardire-

re i cuori, e di ferro le destre, resero a' nemici di quella sinistro ogni loro barbaro tentatuo; ò che applicatisi alla vita Ecclesiastica, furono, quali erano ardenti di santa carità, ammessi ancora fra quei Purpurati Principi, ch' à guisa di fortissimi Cardini, la gran machina della Chiesa di Dio sostengono; ò che veri Pastori dell' anime redente, adorni di Mitre Pontificali, resero viè più con l' esempio delle loro sante operationi, che con le parole; e co i comandi l' anime à loro commesse; ò che quali inuitti Capitani di Christo, capi si fero di nuoui drappelli di Religiosi Campioni, che del continuo fan preda d' anime al nemico dell' humana generatione, à gloria del Superno Monarca; ò che dispregiando l' acquistate grandezze, tramandatele da' loro maggiori, per far acquisto de' beni più pregiati, e celesti, sprezzando se stessi con assidue mortificationi, si resero appresso di Dio, e del mondo sopra d' ogni altra mondana grandezza e più grandi, e più sublimi, ò che del continuo occupati nell' otio speculatiuo delle scienze più solleuate, vibrando con la pungente spada d' vna dotto-

pen-

penna, con quante stille, sù le volubili carce,
formate, tante punture ne' petti de più parti-
naci heresiarchi, atterraron di loro ogni più
esecranda perfidia; ò che sciogliendo la lin-
gua sol in comenda del bene, & in dispregio
de' più crudi misfatti, popolarono d'anime il
Paradiso, priuandone l'Inferno; fra costoro
non è da lasciarsi in silenzio quel purpurato
Heroe della sua Casa, dico quel Marino
Conte di Galerati, e Vespolati, Gouvernador
di Milano, e Capitan Generale in Italia per
l'Imperador Carlo V. vno de' fratelli del Bi-
sauo di V.E. ch'oltre all'hauer dato la prima
Corona in Aquisgrana allo stesso Imperador
Carlo, strenuamēte disputò cō Lutero, e glo-
riosamēte'l vinse in Germania; lasciādo di far
quì lungo Catalogo di tutte quelle secolari
grādezze, ch'in premio d'un incorrotta fede;
e de' seruigi fatti a loro naturali Signori, ottē-
nero i Cauallieri di questa Casa, come di ma-
teria aliena al soggetto sacro della presēte ope-
ra, che le consacro; e di tutte l'altre sue virtù,
e doti singolari concessele con larga mano
dall Onnipotente, delle quali à merauiglia
si rende adorno, per non pregiudicare la sua
am-

ammirabile modestia , con la quale rifiutando ogni lode, resta sol pago delle sue virtuose operationi . Onde testificando à V. E. per hora con questo picciolo dono, pieno però di grande affetto, l'antica seruitù professatale, le resto facendo profondissima riverenza, e le bacio le mani . Napoli il primo d' Aprile 1654.

Di V.E.

Affectionatis. & Diuotis. seru.

Carlo de Lellis.

LO STAMPATORE A' LETTORI.



*Vi eda la ferverda legge dell' ordinata
Carità scritta nel cuor humano dal-
la mano di Dio, sin da' suoi natali,
che non debba ciascuno viver solo à
se stessa, mà vivere anche per dar
vita ad altri, ò per dargli giouamento almeno, qua-
l' hora giusta ragione ad effettuarlo ci sprona. Colui
dunque, che da tal sentiero si allontana, diremo,
che si allontana, anche dall' humanità, per traboc-
car nà precipitij della feralità. L' Autore di cotesa
Opera, quanto Nobile di Famiglia, altrettanto gen-
tilissimo di costumi, stimolato più fiato à voler per
mezzo delle Stampe, stampar nel mezzo de' petti degli
huomini l' ossequio, che si deve al Sourano Monar-
ca, e la deuotion, che si deve à' Sacri Templi, col de-
scrivere, e narrar la fondation di quelli, e d' altri
luoghi Eij, con l' altre cose più cospicue, che li ren-
dono raguardenoli, le quali ò non dette dall' En-
genio, ò fàricate, & erette doppo, doue uano. altresì
rammemora, & con qualche penna pietosa. Conciosia-
che*

che risplende in loro, oltre il culto Divino, la magnificenza, la Pietà, la Religion de' nobili Cittadini Napoletani. S' accinse all' opera è vero: mà per ischerza, trovandosi immerso in altri, e più sollemati studi, come la Dio mercede, ben tosto offeruerai l'altre opere portate al tuo cospetto dal braccio liberale del torchio. Potrai da questa in tanto, come da cosa fatta per sollevarsi da' più gravi sudori diuisar la grandezza del suo sapere, come à punto da vn sol d'eto, che si guarda, si viene à far indubitato argomento della grandezza del personaggio. Non dirò più, perchè ne sarai testimonio di vista; E per non rattenerti coranto à bada per conoscimento dell' Opera, voglio, che sappi, ch' essenda questa vn Supplimento, o vero Seconda Parte della Napoli Sacra, fatta & impressa dall' Engenio, è stato di mestieri seguir l' istesso ordine, e testura offeruati dal medesimo Engenio con ogni ingenuità. Gradisci le sue pietose fatiche non bauendo lasciato qualunque accurata diligenza per ritrouar tutte quelle memorie, che son degne di memoria, e tutte quelle curiosità, che dandoti sollazzo nella mente, accendon' il cuore alla Christiana offeruanza, protestandosi di scriuer sempre, come fedelissimo alla Chiesa Romana Cattolica.

2170

IN-

INDICE

DELLE CHIESE, ET ALTRI LVOGHI

Sacri contenuti nella presente Opera,

*Avvertendo, che ove si vede il segno † sono erette
dopo l'Engenio, o da quello non trattate.
che sono in fine XXVI.*



A

S. A Gostino.	181
S. Angelo à Nido.	32
† S. Angelo à Foro.	78
S. Andrea delle Monache.	126
S. Aniello.	119
† S. Anna alla Duchesca,	87
S. Anna di Palazzo.	251
SS. Apostoli.	97
S. Arcangelo à Baiano.	179
† S. Aspren alli Vergini.	278

B

S. B Rigida.	231

C

S. C Arlo	296
Casa Professa de' PP. della compagnia di Giesù.	148
S. Caterina à Formello.	86

I N D I C E

S. Caterina, e Pietro à Marella.	53
S. Chiara.	145
Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù	145
pag.	147, 158, 215
Congregazione dell' Oratorio di S. Philipppo Neri.	215
pag.	22
L V X X	

Il D Vomo	1
S. Domenico.	128

E

S. Filippo, e Giacomo.	179
S. Francesco delle Monache.	159

G

S. Gennaro nella strada di Monte Oliveto.	221
pag.	216
S. Giacchino detto lo Spiraletto.	216
S. Giorgio Maggiore.	314
S. Giorgio de' Genouesi.	216
S. Giouanni Maggiore.	46
S. Gio: à Carbonara.	91
S. Gio: à Mare.	303.

D E L L E C H I E S E .

S.	L	Orenzo.	71
S.	L	Luigi di Palazzo.	235

† S	M	Aria dell'anime del Purgatorio.	58
S.	M	Maria Annunciata.	189
S.		Maria degli Angioli ad Echia.	234. 510
S.		Maria degli Angioli.	299
† S.		Maria del' Auocata.	301
† S.		Maria dell' Assuntione.	308
S.		Maria del Buoncamino.	308
S.		Maria della Consolatione degli Afflitti.	96
S.		Maria del Carmine.	201
† S.		Maria del Carmine detta del Carminello alli Mannesi.	72
† S.		Maria del Consiglio.	247
S.		Maria della Concordia.	249
S.		Maria della Concettione.	302
S.		Maria di Costantinopoli.	127
D ⁸ S.		Maria Donna Romita.	127
R S.		Maria Egizziaca.	234
S.		Maria della Fede.	297
S.		Maria delle Grazie.	116
† S.		Maria Madalena delle Conuertite spagnole.	244
-		pag.	S. Ma

S. Maria Madalena.	188
S. Maria Monte Olieto.	221
† S. Maria di Monte Santo.	259
S. Maria Madre di Dio de' Scalzi di S. Teresa.	
pag.	270
S. Maria di Monte Vergine.	257
S. Maria di mezzo Agosto detta della Santissima	
Consertione.	178
† S. Maria de' Mosconi.	77
S. Maria della Noua.	180
S. Maria della Noua.	211
S. Maria d'Ognibene.	248
S. Maria della Pace.	280
† S. Maria in Portico.	306
S. Maria à Piazza.	177
S. Maria della Pietà de' Sangi.	354
S. Maria del Popolo.	214
S. Maria Portanoua.	45
S. Maria della Pietà.	215
† S. Maria di Loreto à Toledo.	270
† S. Maria del Rosario.	266
S. Maria della Sapienza.	252
S. Maria à Sicola.	185
S. Maria della Speranza.	253
S. Maria della Salute.	254. 314
S. Maria dello Spirito Santo da altri detto Spiri-	
rosantello.	255
S. Maria della Stella,	283
S. Ma-	

D E L L E C H I E S E.

S. Maria della Sanità.	287
† S. Maria di tutti i Santi.	283
S. Maria di Vifira Poveri.	228
† S. Maria della Vittoria.	303
S. Maria della Vita.	292
S. Maria dela Verità.	272
S. Maria delli Vergini.	267
† S. Margarita, e Bernardo.	207
† S. Margarita, e Bernardo.	
† S. Margarita, e Bernardo dietro S. Maria della Stella. pag.	285
S. Marta.	151
S. Marcellino.	311
† Monte de' Poveri, e nome di Dio.	82
Monte di Dio.	233
† S. Moneca.	258

N

† S. <big>N</big>icola alli Librari.	172
† S. <big>N</big>icola à Toletto.	229
† S. Nicola alla Iodechella.	186
S. Nicola de Tolentino.	245
† Della Nariuità della Madre Dio.	265

P

S. <big>P</big>aolo Maggiore.	60
Delta Pacienza Cesarea.	264
S. Pietro ad Ara.	195
S. Pietro Martire.	312

Spi-

DELLE CHIESE.

Spirito Santo.	428
S. Spirito di Palazzo.	439
Santissimo Sacramento.	258
S. Scuerino, e Sofio.	262



IN-

INDICE

DELLE FAMIGLIE

mentionate nella presente
Opera.

2070 21070

A Billa 851
 Acquarina. 26.
 177.
 Acciapaccio. 81
 Acciara 94
 Acciello 283.
 Adinolfo 199
 Agostino 83
 Agosta 248
 Agricola 74.
 Agnese 266.174. & 178
 Aiello 283
 Alano 118
 Aloys 201
 Alcone 274
 Aldemerisco 34
 Americo 37
 Amendola 177.
 Ametrano 123
 Amodio 69.236
 Amato 254
 Angelo 96.247.

Antinoro 107.170.178.
 257.258.259.286.
 Antonini 230.231.
 Anastasio 271
 Angrisano 74
 Aprano 86
 Apuzzo 181.290
 Apreia 225
 Aquino 6.8.141.143.171
 174. 234
 Aquiro 253
 Arcamone 76
 Arezzo 28. 64:
 Aragona 150.188
 Arzè, y Gambor 202
 Astuso 178
 Assan 207.211.
 Aspara 208. 211
 Asinari 236
 Anolas 96
 Anella 173.174.208
 Auriemma 216

c

An:

I N D I C E

Auria 237

Anagnale 80

Azzia 267

B

B *Arra* 313

Baraballo 18. 27

Barrese 32. 199

Bartircmo 127

Basso 149

Batio Terrasina 75

Balsamo 215

Bandini 227

Balduccio 227

Bassan 241

Bambacario 264

Baccario 292

Barberino 78

Bernando 62. 174

Berardo 152

Bella 145

Bernofco 171

Benvenuto 206

Benemerino 250.

Benedetto 283

Bertea 308

Bilotta 95

Blanco 214. 216. 291

Boccapianola 21. 22. 23.

24. 25. 33.

Boue 95

Bolgi 103

Bonito 133

Borromeo 148

Borrelle 149

Buonoaiuto 73

Bolino 178

Bocuto 73

Bozzolo 219

Bonello 289

Bologna 177. 289

Branciforte 203

Brancaccio 152. 153. 154

177. 186. 206

Brandolino 178

Brunorio 157

Bruno 115

Brancia 19. 20

Buoncompagno 14. 15. 35

36. 46. 99. 101. 126.

187. 229. 232. 306.

308. 311.

Bucca 289

G

C *Ambi* 211

Aracciolo 9. 15. 17.

18. 27. 32. 33. 58. 62.

73. 792. 93. 107. 109

111. 169. 170. 181. 192

234. 255. 256. 259. 313

Capua 17. 74. 149. 182.

184.

Caietano 183. 184. 268. 306

Caeta 312

Carbone 19

Car:

I N D I C E

Cardena 23
Carafa 20.34.38.52.73.
 92. 93. 99. 100. 124.
 133. 166. 192. 231. 251.
 265. 268. 173. 177. 284
 285. 288. 311.
Carrette 31
Caravita 177
Cavalletta 207
Castiglia 50. 248
Capano 55. 264
Calosantio 89
Catalano 70. 94
Cappella 95
Carola 201
Calandra 102. 103
Castrocinco 121. 134.
Candido 127. 214. 293.
Cais 152
Caccanello 194.
Cangiano 141
Canaliero 142. 184
Caputo 167.
Carrillo 310
Castagneda 239
Carmignano 267
Casaneo 219
Cananiglia 175. 177. 178
 222
Casace 70. 71. 72.
Caro 70. 71. 72
Capparelo 227

Cantelmo 234
Campitello 235
Carabaxas 238
Casanate 267
Casellio 291. 292.
Catazzo 142
Campanile 198
Campolo 203. 202
Castro 273
Capece 178
Carraro 283
Celentano 180
Cardines 172
Cena Grimaldo 178
Cesio 229
Ced 248
Censone 127
Cenatempo 314. 318
Chimenso 38
Cherubino 254
Cimino 255
Cicinello 70. 71
Cioffo 177
Citarella 157. 158.
Claner 147. 222. 223
Colonna 79
Cortona 103
Costanza 127
Corrense 148. 184. 207.
 211
Contestabile 157. 210.
Consi 169. 249
 62 *Cona*

I N D I C E

Cotta 256

Concilio 130

Confalone 178

Conneno 208

Colomedici 209

Coppola 178.184

Cortese 183

Corcione 196

Corduba 235

Colellis 38.229

Conforta 283

Crescio 217

Crolio 125

Curte 55.68.295

Curti 207

D

D *Ato* 203

Dentice 131

Diano 25

Difonti 242

Diamante 209

Diez 274

Donurfo 135

Doca 156

Donna 202

Dominico 88.

Dragone 175

Dracolei. 210

E

E *Voli* 8

F

F *Alco* 28

Fattinnanze 216

Falconiero 226

Fajardo 241

Faraone 268

Faenze 284

Fanfago 36

Ferrigno 271

Fernandez 243

Fenugliaro 257

Ferrera 236

Ferraiolo 200

Felice 193

Ferraro 152

Ferrao 61. 62. 302

Filomarino 2. 3. 4. 5. 6. 7

8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

15. 33. 34. 43. 44. 45.

51. 52. 58. 100. 101. 102

103. 104. 105. 106. 110

118. 159. 311. 161. 172

178. 187. 258. 160.

Finelli 5. 11. 17. 103. 106

Fiamengo 103

Fiorillo 174. 194

Ficino 200

Filingerio 304. 305

Flerio 128

Folliero 184

Formoso 194

Fon.

DELLE FAMIGLIE.

Fontana 215
 Fornaro 218
 Francuccio 303
 Frangipane Mirto 254
 Francesco 243
 Frate 171
 Franco 18. 85. 138. 139
 140. 141. 174. 178
 Fullis 158

G

GAllo 313
 Gattimara 18
 Galluccio 113 131
 Gatta 131. 133
 Gargano. 148. 177
 Galletto 194. 217
 Gastola 220
 Gallicino 220
 Galiera 32. 97. 178. 291
 Gesualdo 148
 Gennarello 284
 Gennaro 181
 Chimento 57
 Ginetti 48. 49
 Giusliniano 89. 200
 Givaldo 114
 Gizzareello 120
 Giudice 58. 136. 231. 244
 245
 Giannattaso 79. 176
 Giannilla 182. 184

Giuliano 227
 Giannino 228
 Giera 273
 Gioffo 174
 Giptio 313
 Golino 283
 Gotti 241
 Grassis 268
 Grannalle 178
 Grieco 152
 Grosso 144. 290
 Guindazzo 25. 272. 289.
 Guastaferra 172
 Gusman 143. 231. 244.
 245
 Guenara 172. 175
 Gutierrez 237
 Guadagno 152
 H

HOnofrio 152
 Hillo, y Figueroa
 239

I

IAsolino 146
 Iannucci 171
 Iadoniso 248
 Imperato 148. 184
 Isale 199
 Izzo 201
 Isa 211

I N D I C E

L

L Anfranco 17. 101.
 132. 148. 194.
 Lasro 32. 184. 190. 191.
 Lascari 210 211
 Laguna 73
 Lanro 117
 Lama 122
 Lagomarcino 218
 Lentagliero 216
 Leuanto 216
 Leyna 234 311
 Leonardi 306
 Ligoro 177
 Licandro 253
 Limeno 259
 Lione 200 273
 Loffredo 21
 Lottiero 121 122
 Longo 196
 Lopez 243
 Longobardo 271
 Loparello 203

M

M Arzano 32
 Marano 56 120
 125
 Mastrillo 59. 60. 133. 161.
 162. 177.
 Marino 76. 111. 112. 113
 219

Mascambruno 147
 Massa 166 106.
 Mari 173 210
 Maio 181
 Marta 184
 Marra 184
 Malatacca 184
 Mastia, & Haro 186
 Mariconna 189
 Maxza 211
 MazZella 194. 237
 Marelli 201
 MaKostri 233
 Martiale 248
 Marinis 248
 Marciano 177
 Magaldo 177
 Martinez 178
 Maispess 210
 Mariano 215
 Marinone 65 66
 Manso 73. 74. 76. 77. 216.
 Mele 29 50
 Medici 128 215
 Mendozza 74
 Merlino 172
 Miroballo 177
 Melissena 208
 Melara 291
 Minatolo 32 178
 Mirto 31
 Milano 157

Mi.

DELLE FAMIGLIE.

Miranda 196
Miele 200
Morra 68
Mosconi 79
Moles 207
Morone 178
Moscettola 177 178
Montis 253
Mosca 181
Mormile 162. 163. 164.
 165. 166.

Monteforte 186
Monaco 202
Monteina 178:
Monscengro 232
Morso 205 275
Mugniz 235
Muscettula 122

N.

N *Anclerio* 237
Nerini 258
Nigris 59

Nicolisio 207

P.

O *Dorisse* 291
Olina 258
Oloriz 237

Olimpo 80

Onofrillo 57

Orjano 149. 206. 235.
 307. 308.

Orsuz de Ordux 242

Ortiz Calderon 239
Oria 23. 218. 233.
Orsi 17
Ostene 6

P.

P *Alcologa* 207 111
Pagano 109
Passaro 62. 178

Pasena 186

Paranagna 171

Paulella 183

Pascale 184

Pacz 215

Palagano 58

Pappacoda 58

Palomba 75

Panzatico 228

Parino 236

Paulaccio 268 289

Parascandolo 283

Ponte 162 183 236

Parisi 290

Pezzo 282. 305. 311.

Pepe 150 174 248

Perino de Palacios 242

Petris 183

Perillo 171

Petito 152

Pignone 30 69

Prouenzale 69

Pi.

I N D I C E

Piscicello 32 33
Pino 215 216
Pinello 136 137
Pignatello 58. 189. 237.
 253.
Picarte 238
Pinto 239
Pignella 264
Plaga 262
Portio 283
Ponsecerno 131
Pollio 57
Pozzo 183
Pasiano 236 290
Poluerino 32
Protonobilissimo 29 30
Prada, y Lofada 238
Pries 243
Palcio 50
Pulpo 214
Pugliatxori 210

Q

Q *Vadra* 25
Quenedo 236

R

R *Amires* 50. 240. 242.
Ratta 192. 193.
Rapicano 248
Rena 102
Ricca 84
Rifo 117
Risbaldo 123. 124. 125.

Riccardo 223. 224. 225
Ribadeneyra 253
Riccio 283
Rinera 17. 148
Rosso 55
Romano 127. 249. 254
Romero 207
Rossetto 210
Rosa 74. 152. 282.
Rasari 171
Romaguera 179
Romanelli 186
Roppolo 199
Roggiero 252. 303
Rocco 72. 73. 74
Rummo 213
Rubeis 202
Rut 192
Rufolo 184

S

S *Ans felice* 87. 145
 146
Sanscuerino 112
Santomango 124
Santino 141
Sangro 154. 159
Saluo 157. 158. 214
Sanmarco 189
Santamaria 215
Santo 217
Salluzzo 217

SAN-

DELLE FAMIGLIE.

Sandonar 310
Saberno 178
Scoppa 207
Scotto 237
Scaglione 250
Scatoffo 97
Scala 127.221
Schipano 280.281.282
Scigelfshiques 233
Schimosa 240
Sersale 187
Schinona 243
Sebaste 209
Sebastiano 215
Serra 177.218.219
Senarega 219
Sifola 30
Simeone 168
Siscara 173
Siglerebrada 220
Sisco 289
Somma 110.184
Sorifo 175
Solaro 183
Spinola 23.217.218.220
 255
Spina 133
Spera 80.82
Spinello 57.58.134.135.
 136 222.223
Spasafora 196
Squarcella 125

Stanzione 17.60.101.148
Stainano 54.55.56.274
Strambone 56
Starace 195
Staes 215
Snarez 227
Snardo 292.297

T

T *Appia* 87
 Tatio 218
Taglietta 274
Tbedoro 20
Terracina 75
Tcologo 152
Texeira de Carnallo 139
Tiene 65.66.67
Tomasello 7.10.32. 149
Toledo 22.23.235
Tolosa 111.112.210.
Torsello 135
Torres 143.266
Toro 167.290
Torno 184
Torrese 200
Tonaglio 227
Tofanelli 231
Transo 27. 52. 53.74.
 492
Trenca 94

Trel.

I N D I C E

Trelles 177.178
Tripada 207
Troiano 171
Turbolo 214.165
Tuso 120
Tradiaco 208

V

V *Argas* 50.51
Varrio 207
Vallo 88
Valentino 103
Vaez 178
Valerio 152
Varela 240
Vasquez 251
Vera 274.183
Terra dilanoro 174
Venosa 242
Verno 238
Vernaglia 228
Vecchione 158
Vela 128.129

Vittoria 82
Viere 206
Villaut 57
Villarofo 183
Vicarys 184
Vinolo 214
Vilchey 242
Viespolo 167 183
Vngara 289
Vulcano 128. 129.
Vultabio 216
Vzeda 172. 178.

X

X *Varez* 141

Z

Z *Aoto* 184
Zamorano 242.
Zuccaro 115
Zurlo 21 86
Zusia 177

Il Fine dell'Indice.

MI.

IMPRIMATUR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen. Neap.

M. F. Ioseph. de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D.
Emin. Card. Philam. Theol. & Conf. S. Officij.

Supplementum Neapolis Sacrae, ad librum D. Caesaris de Engenio, Typis dandum per Robertum Mollum, vidi, & quoniam in eo non reperi, quod sit contra Regiam Iurisdictionem, ideo posse imprimi censeo, si videbitur Vestrae Excell. Dominationi, quem D. O. M. diu incolumen seruet. Dat. Neap. die 18. Maij 1651.

D. Vestrae Illustris. & Excellentiss.

Seruus Additis.

Canon. Franciscus Lombardus.

Vidit Regius Consiliarius, & Praesidens Regiae Camerae
Ioannes Baptista Amendola super reuisione librorum.
Commissarius specialiter Delegatus per S. E.

Io. Baptista Amendola.

Zufia Regens.

Capicius Latro Regens.

Caracciolus Regens.

Garcia Regens.

Pronisum per Suam Excell. Neap die 9. Aprilis 1652.

Barrilis:

P A R T E S E C O N D A

O' V E R O

S V P P L I M E N T O

A' N A P O L I S A C R A

D I

D. C E S A R E D' E N G E N I O

C A R A C C I O L O

D E L S I G N O R

C A R L O D E L L I S .



D E L D V O M O .



BENCHE, per esser questa Chiesa fra l'altre di Napoli la maggiore, n'habbia perciò diffusamente discorso l'Engenio; non per questo non vi sono molte altre cose da notare dal tempo dell'impresione del suo libro sin'al presente nouamente accadute, & altre da esso nel suo discorso non auertite. Non sarà di piccio-

A la

la consideratione la consecratione d'essa Chiesa fatta dall'Eminenza del Cardinal Filamarino, al presente nostro dignissimo Arcivescovo à 26. d'Aprile nel 1644. & in vero con grandissima sua lode; mentre essendo questa Chiesa antichissima, fondata dal Re Carlo I. e ridotta à perfectione dal Re Carlo II. ripiena di tanti Corpi, e Reliquie di Santi, Arcivescouale, e per conseguente la maggiore di tutte l'altre, pareua, che fusse molto inconueniente non essere conforme alla maggior parte delle Chiese di Napoli ancor stata consecrata; cosa non auuertita, nè intentata da tanti altri predecessori, benchè per altro zelantissimi Arcivescoui; onde in memoria di ciò nella facciata fuor la Porta Maggiore vi si legge questo Epitaffio

Afcanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis.

Archiepiscopus Neapolitanus.

Pontificale Templum

à Carolo I. & II.

Andegauensibus Regibus constructum,

Sollemni Ritu Consecrauit.

Die XXIV. Aprilis

Anno M. DC. XLIV.

Ma non terminandosi in questa sol'opra la magnificenza, e pierà di questo vigilantissimo Pastore, la casa Arcivescouale, la quale per la sua antichità minacciua ruina, e per la sua incomodità, e deformità non pareua degna stanza d'un tanto Prelato, l'haue abbellita, e ristorata di modo, che l'hà resa vno de' più belli, e magnifici Palagi della Città, con spenderui per tal'effetto da quaranta mila ducati; onde nel salir della scala, da lui nouellamente fatta, nella facciata vi si leg-

go;

P A R T E II.

3

sono più distintamente tutti gli abbellimenti, & edificij di nuouo eretti con la seguente iscrizione :

*Aedes angustas olim, & rudes,
 vetustate prope-collabentes,
 Neapolitano vix dignas Antistite,
 Magnificentes a fundamentis,
 Aedificij parte crecta,
 Amplitudine Atrij cum eius fronte,
 ac triplici porta ornata marmore,
 platea spatio explicata;
 Fenestris, valuisque laxatis, & expolis.
 Effossis latiore alneo puteis.
 Sclarum illustrium, & amplissimarum,
 Leni, ac pene fallente gradu;
 Profusaq; in hospites beneficia,
 Hospitio quoq; adiecta.
 Ornatiores qua marmore, qua picturis,
 qua aquabili quoq; versus aspectu.
 Incandiores horrorum amenitate
 ac salientium aquarum scatebris.
 sed minora hac ratus;
 Sanctiores duplici aditu
 ad Templum peruiso,
 condito inauguratoq; Deipare sacello
 reddidit.*

*Ascanius Philamarius
 S.R.E. Cardinalis
 Archiepiscopus Neapolitanus
 Anno M. DC. L.*

E' pietoso ancora verso le memorie di quelli, che hanno illustrata la sua Famiglia con l'armi, e con le tere, e che sono stati conspiciui in pace, & in guerra; hà

A 2

volu-

voluto rinouellarle, & esporle al cospetto di tutti dentro di questa Chiesa, mentre con l'occasione d' essersi sfabricata l'antica Cappella de' Filamarini, nel 1298. fondata da Giouanni Filamarino, il quale dall' antica loro di San Giorgio Maggiore, vi trasportò le ceneri de' suoi Antenati, e che si concede poi per la constructione del nuouo Tesoro, i tumuli, & i sepolcri di quelli, & in particolare del detto Giouanni, che furono leuati dalla già detta Cappella, e che trouò reietti, & in gran parte diruti nella Chiesa, hoggi nella medesima si veggono ristorati, e collocati nel braccio destro d'essa; Contiguo al sepolcro d'Innocentio IV. Pontefice; vedesi quello di Giouanni fatto di marmo, ragguardevole per la maestria, e per l'antichità, mirabile ancora, per esser de più belli, ch' hoggi siano in Napoli, dell'età, in cui egli morì, che fù nel 1302. e nella quale non si costumauano di questa qualità, nè l'hauuano, che Personaggi insigni, e di segnalata Nobiltà, il qual non si riporta qui, hauendolo registrato il medesimo Engenio nella sua Napoli Sacra.

Vicino a questo è l'altro di Marc' Antonio Filamarino fatto dal Cardinale, così per essere stato Auo del suo Auo, come per hauer dato gran lustro alla sua Famiglia con gli officii sopremi hauuti, essendo stato Cameriero di Ferdinando, e del Sopremo Consiglio di Federico Aragonese Rè Napoletani, e di Ferdinando il Cattolico soccessore di quelli. A tempi dello stesso Re Federico, come riferisce Antonio Galateo nella sua Historia di Gallipoli fù suo Capitan Generale contra i Francesi, ch'all'hora s'erano impadroniti di quasi tutto il Regno, & in premio del suo valore ne riportò da esso Re la Terra di Rotigliano nella Prouincia di Bari,

PARTE II.

5

Bari, e da gli altri Rè successiuamente honori, e ricchezze grandissime, come si legge nel seguente epitaffio posto sotto allo stesso Marc'Antonio, che vien rappresentato al viuo da vn bellissimo busto di marmo, (opera di Giuliano Finelli da Massa di Carrara famosissimo scoltor de' nostri tempi) & in vero era degno per li carichi, e per gli honori, e dignità ottenute, come si è detto di sopra, che di lui s'erigesse questa Nobilissima memoria

*Marco Antonio Philamarino,
Ab'intimo cubicula Ferdinandi,
A supremo Consilio Federici
Aragonensium Regum Neapolitanorum,
Et Ferdinandi Catholici
Eorum successoris,
Quo duce aduersus Gallos
Totius ferè Regni potitos,
Cum diù resistissent Tarentini,
Gallipolitani constanter
Permansissent in fide;
Egregiam summi viri virtutem
Rusiliano oppido Federicus,
Honoribus opibusque maximis
Aly Reges Grati donauerunt,
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Tritano suo posuit anno M. DC. XLIII:
Obijt anno M. D. XXVI.
Aetatis suae LXIX.*

E perche l'hauer hauuto maggior pensiero de' secolari, che de gli Ecclesiastici, che hanno parimente coo-

pe-

perato à gli splendori della sua Famiglia, della quale ne sono stati molti Arcivescovi, e Vescovi di diuerse Città, non gli fusse notato à mancamento, essendone massimamente in obbligo, come Arcivescovo, e per conseguenza persona anch'essa Ecclesiastica; hà voluto in questo medesimo loco dalla parte della Sacrestia innalzare, come si vede, le memorie in marmo incise di quattro Arcivescovi solamente, lasciando quelle de' Vescovi, cioè di Stefano, che nel 1102. occupò l'ottauo luogo fra gli Arcivescovi di Taranto, e fù di non minor santità, e dottrina de' suoi Antecessori; di lui ne fa mentione Giovanni Gioiue nella sua Historia, intitolata *de Antiquitate, & varia fortuna Tarentinorum*.

Di Marino, il quale conforme riferisce Michele Monaco nel suo Sanuario Capuano, nella gioventù fù discepolo di S. Tomaso d'Aquino, dal quale appresugualmente la dottrina, e la bontà, e fù de' maggiori Prelati, ch'hauesse la Chiesa in quei tempi; hebbe nella Corte Romana sotto dieci Pontefici diuersi carichi insigni: Fù Auditore di Rota, Tesoriero, Vicecancelliero, Canonico Salisberienese, e per vltimo conseguì la Chiesa di Capua, oue se ne morì, doppo hauerla santamente gouernata per lo spatio di 40. anni, e fortemente difesa dalle barbare inuasioni di Federico Imperadore.

Di Matteo Arcivescovo Napoletano, il quale, come racconta Bartolomeo Chioccarello nel suo Catalogo de gli Arcivescovi di questa Città, essendo in grandissima tenuta dalli Re Carlo, e Roberto di Napoli, fù dalli medesimi spedito loro Ambasciadore à Clemente V. Pontefice, & ad altri Principi, & in tutte le sue
am-

Ambasciarie mostrò se stesso nella sua fede, e prudenza .

E per ultimo di Pietro, che come si caua dalla Bulla del suo Arciuescouado nell' anno 1404. dal Pont. Bonifacio IX. suo zio materno, fu promosso alla Chiesa, Arciuescouale di Reggio in Calabria . E perche morì prima della morte d' esso Pontefice, col quale morirono parimente le speranze, ch'egli poteua raggiungerne di passare à gradi maggiori , governò quella Chiesa quindici anni, con fama, & lode d' ottimo Pastore.

Vihauè anco eretta vn'ingegnossissima memoria à Gratimola Filamarino, come anco à persona Ecclesiastica appartenente, essendo quella stata madre del Pontefice Bonifacio IX. come riferisce il Ciaccone nella vita del sudetto Papa.

Il tutto si legge più diffusamente nella seguente inscriptione, la quale e l'altre addietto, & appresso m'è parso quel di riportare, per sodisfatione non meno, che eruditione de' curiosi, e letterati, essendo tutte compositioni molto eleganti, partorite dal florido ingegno dell' Eminentissimo Cardinal Ascanio.

Memoriae

Stephani Philamarini,

Inter priores illos

Ecclesiae Tarentina Archiepiscopus,

Prisca Sanctitate, & Doctrina illustres.

Ossani:

Qui floruit ante Annum MCII.

Ascanius Philamarinus

S. R. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus,

Vs

NAPOLI SACRA

Vetere vetustum

Sacra Nobilitatis monumentum,

In Familia sua perenne exset.

Honoris, pietatisque causa

Posuit

Anno MDCXXXIII.

Marinus Thoma Philamarinus

Et Caieta Ebula Filius;

S. Thoma Aquinatis discipulus:

Omni doctrina, & virtute

Ornatissimus.

Qui cum decem Pontificibus maximis,

Probatam fidelemque

Roma impedisset operam

Vicecancellarius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ,

Canonicus Salisberiensis,

Et Capuanus Archiepiscopus creatus est.

In sua Ecclesiâ contra Federicum Imperatorem

Fortiter à se defensa;

Ac per XXXX. annos sancte administrata,

obiit, & sepultus est.

Anno ætatis suæ

Christi nati M. CC. LXXXV.

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus,

ut tam præclara gentilis sui

de re Christiana aque, & litteraria

Meritissimi

Memoria extendatur

posuit

Anno Domini MDCXXXIII.

PARTE II

Memoria

*Matthai Philamarini,
Iacobi, & Mariotta Caracciola filij,
Archiepiscopi Neapolitani,
Summis honoribus apud Reges Carolum, & Robertum,
Amplissimisque Legationibus
Ad Clementem V. P. M. aliosque Principes
Magna cum fide, ac prudentia functi.
Africanus Philamarinus
S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit. Anno M. DC. XXXXII.
Qui cum maiorum suorum ossa
In SS. Apostolorum Aedem
transtulit,
Antiquo familia sepulcri solo
Ad Sacrarium Reliquiarum
Sancti Iannary
Amplificandum concesso;
Antistitis de hoc Templo
Optime meriti
Cineres ab eius gremio
Haud remouendos putavit.
Obijt Anno M. CCCXXII.
Aetatis sua LXI.*

Memoria

*Petri Philamarini
Eximia animi virtute,
Suauiate morum,*

B

In

NAPOLI SACRA

Ingenij, ac Doctrina elegantia
Præstantissimi.

Qui cum à Bonifacio IX. Pont. Maximo
Amisino suo

Archiepiscopus Rheginus electus esset,
Florentem sublimioris festigij spem,
Immatura Pontificis mors præcidit;
Ecclesiam cum summa prudentia laude
XV. annos gubernavit. vixit XXXX.

Obijt Anno M. CCCC. XX.

Afcanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus

Pius in suos posuit. Anno M. DC. XXXXIII.

Gratimola Philamarina

Magne matris, maxima Sobolis,

Bonifacj IX.

Qua indito iam infanti

Auspicato Petri nomine,

Vidit viuens, quod nulli antea datum,

Iuuenem filium, Orbis Terra Patrem,

Non minus gestiens ab illo

Filiam se vocari, quam matrem,

Vidit non modo triplici coronatum Tiara;

Sed coronantem Reges,

Incundius filij pedes osculata, quam caput,

Imo quem genuit adorauit;

Felix etiam diu postea

Sub Innocentio, & Gregorio Hierarchis

Sn

PARTE II

11

*Superstes honoribus filij ,
Cum laus erat integrior .
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Memoriam posuit.
Anno M. DC. XXXVII.*

Et ultimamente lo stesso Signor Eminentissimo
Cardinale, nello stesso luogo vi hà collocato il se-
guente Epitaffio

ASCANIVS PHILAMARINVS S. R. E.

*Cardinalis , Archiepiscopus Neapolitanus ,
Cum in Sanctorum Apostolorum
Apud Patres Theatinos Sacellum,
Virgini ab Angelo Annunciata
Miro opere excisauerit ;
Ne quid forte desidiũ , ac litigiũ
Inter eius heredem , & Patres ipsos ;
Ex Sacerdotum electione contrahatur ,
Declarat , & ita observari iubet ,
Ut per Canonicos tantum
Huius Pontificalis Templi
Quos Is heras elegerit ,
Et ut liberum fuerit amonere ,
Ac alios pro alijs substituere possit ,
Constituto eis are perpetuo
Post ipsius obitum
Quotidie Deo sacra fiant ,
Et anniversarium*

B 2

Es.

NAPOLI SACRA

*Eodem die celebretur hic,
Vnde gentilium suorum Cineres
Quo Diuo Ianuario olim loco cesserunt,
Illuc Eximia cum pietate transfuluit.
Anno M.DC.LIII.*

Doppo d' hauer il Cardinale aggiustata la fabrica del Palazzo Arcivescouale nella forma , che s'è detto ; perche la faccia di fuori della strada maestra restaua soffocata, & angustata dalle case all'incontro d' essa , & contigue alla Chiesa di Santa Maria à Cellaro, acciòche nō restasse cosa alcuna da desiderarsi, per lo total compimento dell' Opera , hà comprato, e demolito parimente tutte le dette case à sue spese, restandoui , come si vede , vn spazioso largo , per lo quale non solamente riceue comodo , & abbellimento il publico ; ma il Palazzo ne viene ad esser più godibile , & illuminato, e le carrozze, doue per prima con difficoltà grande poteuano entrare dentro di esso , hora vi hannol' ingresso con ogni facilità, e commodità . In memoria di questo fatto si legge la seguente inscriptione in marmo, affissa alla casa d' incontro , che parimente Sua Emilenza hà fatto fabricare, e donatala al Seminario:

*Cum Pontificias Aedes
Reddidisset insigniter Angustiores ,
Semite quoque liberauit Angustijs ,
Proxima demolitus Aedificia ,
Laxatisq; ample spatijs ad decus ,
Nec sine Civium commodo,
Has vero Aedes ex aduerso excitauit
In Monumentum facti ,*

Af.

*Africanus Philamarinus;**S. R. E. Cardinalis;**Archiepiscopus Neapolitanus;**Anno Dom. MDCLIII.*

Mà non s'è mostrato il Cardinale meno magnifico nella Cappella di SS. Apostoli, & nella fabbrica del Palazzo Arcivescovale, che ne i donatini fatti alla sua Chiesa Cattedrale, & ad altre con grandissima lode della sua pietà, come di suppellettili sacre, per uso della Sagristia, delle quali ne stava spreduta; di strati amplissimi, co' suoi cuscini di riccata d'oro; di otto cuscini con treni, & frangie d'oro, & loro Sedie Pontificali consumiti de i quattro colori ecclesiastici per il suo Trono; di giarre d'argento, in due ordini grandi, e mezzani; di Croci d'argento per l'Altare Maggiore; di più lampade dell'istessa materia, frà quali ve n'è vna grande assai degna, & stimabile, per la grandezza, per lo disegno, & per il prezzo; l'hà fatto dono anche d'un bellissimo paio di splendori grandi, parimente d'argento, di prezzo molto considerabile, & così queste, come l'altre cose d'argento, e suppellettili dette di sopra, importano molte migliaia di ducati. All'incontro dell'Organo antico ne hà fatto vn'altro nuovo, & si sa, che tiene pensieri più generosi, & intenzione di abellire, & arricchire la sua Sposa di ornamenti maggiori, se Dio benedetto gli concederà largo spatio di vita, come da tutti gli vien pregato, per il suo ottimo, & esemplar gouerno. Nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine, verso la quale, come a sua protettrice, risplende particolarmente la sua diuotione, & osse,

NAPOLI SACRA

quio, hà fatto dono d'vna lampada d' argento tanto grãde, & di così ricco prezzo, che i Frati la tēgono nelle maggiori sollemnità pēdēte nel mezzo della loro Chiesa, & non è, chi la miri, che non ammiri insieme la generosa pietà del Cardinale in quel dono, l'arte, e l'artificio dell'artefice; Tutte le volte, che in detta Chiesa si è conferito à celebrar Messa (ch'è vna volta l'anno) nella sua maggior sollemnità, si è da lui osservato; ilche è accaduto in tutto il tēpo, ch'è Arcivescouo fin' hoggi, vi hà lasciato in dono la Pianeta, con la quale hà celebrato, di drappe d'oro assai ricca, & di altri ornamenti pur ricchi, per vso di detto Altare, è stato similmente liberale di vn paro di splendori d'argento di molto valore, e di due Angiolini d'argento.

E proprio de' Signori Filamarini esser pietoso verso le ceneri de' suoi, e sottrar dalle tenebre dell' antichità le memorie de' loro maggiori, lasciandole incise ne' marmi, per riscontro della loro gratitudine, & per incitamento de' posterì; questi, e non altri stimoli, credo assolutamente habbiano sollecitato Francesco Filamarino, hoggi Principe della Rocca, ad inalzare sopra la Porta di S. Maria del Principio, all' incontro quella della Cappella nouamente dedicata al glorioso nostro San Gennaro, che fù prima de' Filamarini, e doue l' anno 1298. haueano da S. Giorgio Maggiore trasferito le ceneri degli Antecessori, che fin dall' Imperio Greco erano state in quella Chiesa, come più distintamente dichiareremo al suo luogo, vno esemplare al naturale di finissimo marmo (opera di Giuliano Finello) à Tomase Filomarino, bisano di suo ano, che fù Maresciallo,
Gran

Gran Siniscalco del Regno, e Capitano Generale di Ferrante I. da chi per li suoi seruigij hebbe in dono la Terra della Rocca l'anno 1466. Il medesimo edificò à sue spese quella delle Grotte vicino Eboli, fortificandola con vno riguardeuole Castello, che sin' hora sù la Porta Maggiore mantiene l'armi con l'iscrizione de' Filamarini, e dalle magnificèze di quelle roine, ch'adesso si vedeno, si può presupponere, qual fusse l'animo di Tomaso; l'iscrizione, che si legge nell'Arcinefcouato è questa, che segue:

Thoma Philamarino

Marci filio, Iuliani, Cesa, Degazani,

Et aliarum Oppidorum Dño VIII.

'A Consilijs, & Cubiculis Alphonsi Primi;

Maresciallo, ac Magno Regni Senescallo,

Exercitus Imperatori sub Ferdinando I.

'A quo Rocca Oppido donatus est MCCCCLXVI.

Qui suo ex censu Grattas magnificè exciuitis,

Et praesidiaria munivit Arce,

Visa factus MCCCCLXXXVIII. huius saepi Aedicula

Sepulcro exceptus,

Vi Iannario Magno Neapolis Patrono daretur locus;

Quo Io. Philamarinus ex D. Georgij Maioris Templo

Maiorum suorum transfuleras cineres MCGIIC.

Frascus Philamarinus Abnepos III, Rocca Princeps, &c.

Gentilitia pietatis memor,

Vi virtutem Abani abditam inter sepulcrales umbras;

educeret ad splendorem,

Stimulum posteritatis ad exemplum P.

Anno MDCXXXVII.

Sù la medesima porta, & à lato del detto Tomaso, si scorge vn'altro Esemplare fatto dall'istesso Fiselli, che

NAPOLI SACRA

che Gio. Battista Filamarino Duca di Perdisumo ,
 come Nipote, & herede del nome, e del valore, hà
 fatto inalzare à Gio. Battista, Conte della Rocca, suo
 Auo, il quale seguitando sempre la fortuna di Carlo
 V. in tutte le guerre, ch' egli hebbe, ottenne in pre-
 mio de' suoi seruigi trà l'altre remunerationi, il det-
 to Titolo sopra l'antica sua terra della Rocca. L'anno
 1549. Per ordine del medesimo Imperatore , & con
 licenza del Sommo Pontefice, passò in Geneura ,
 doue con la destrezza de' negoziati , & con la sagacità
 della sua lingua, danneggiò altrettanto quell' infame
 setta di Luterò, ch' hauea co'l valore , e con la spada
 più volte fatto ; e particolarmente nel gibrno della
 carceratione del Duca di Sassonia , doue si segnalò
 co'l comando di molta gente : l' iscrizione è que-
 sta :

Io. Baptista Philamarino
*Multorum Oppidorum Domino, Caroli V. fortunam
 strenuè semper sequens ,
 Bellis Africanis, Belgicis, Gallicis,
 Qui inter vincula Saxonie Ducis
 Regendi Militis etiam potens
 Qb gesta Rosca Comitiss titulum meruit. MDL.
 Tam Romani Hierarcha, & Cesaris iussu
 Geneuam Profectus ,
 Primarium Virum, ab inrarsa herefi,
 Triumphali reddidit Religioni .
 Lateri velut Angia stabulo perpurcato;
 Hoc Hercule laudabilior,
 Vita functo non fama aetatis LXIII. Sal. MDLXXXII.
 Ioannes Baptista Philamarinus Nepos
 M. Antonij Perdisumi Ducis, & Rocca Principis Filius*
 Vs

*Ut virtutis esset haeres, qui nominis,
Auo optimo, ac praeclarissimo
Effigiem, imitationis incitamentum. P.
An. MDCXXXVII.*

S'hauerà d'auertire ancora trattàdo di questa Chiesa, come con l'occasione dell'incendio del Monte Vesuuio, ch'occorse à 16. di Dicembre 1631. e fù miracolosamente liberata la nostra Città per intercessione di S. Gennaro, principale e particolar Protettore d'essa; l' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, all' hora Arciuescouo, ad instàza di molti Signori, e Cavalieri, diede principio ad vna Cōgregatione di persone laiche, nella quale s'ammetteuano nō solamente Tirolati, e Cavalieri, ma anche Dottori, Mercanti, & ogni altra sorte di persone ciuili, costoro cōgregati nel l'antico Tesoro di q̃sta Chiesa, oue si cōseruauano le Reliquie di S. Gennaro, atten deuano a' diuini esercitij con molta diuotione, in rēdimento di gratie al Santo Protettore, e fù stabilito, ch' il capo di questa ragunāza fusse sēpre l'Arciuescouo, al quale si dauano due Assistenti, & attēdeuano all' opere della misericordia così tēporali, come spirituali, stabilēdosi per ciascheduna opera vn Deputato, da' quali vedendosi molte donzelle, per la loro pouertà, pericolare nell' honor del Mondo, e nell' offesa di Dio, diedero principio nello stesso tempo à raccogliere figliuole pouere, e riportarle in vna casa, ch' à tal fine prefero ad affitto nel Quartiero di Capuana; e perche dopò Bartolomeo d' Aquino nel 1641. li donò la sua casa sita nella strada di Monte Oliuero, iui le trasferirono, oue sono al numero di ducento in circa, le quali yanno vestite di
co-

NAPOLI SACRA

color azzurro, e veniuano gouernate da' Gouernadori eletti da questa Congregatione, i quali hanno edificata in detto luogo vna Chiesa ad honor di San Gennaro.

Ma dismessa poi detta Congregatione, vien questo Conseruatorio gouernato da vn Ministro Regio; destinando per suo Protettore da i Signori Vicerè del Regno, il qual' è hoggi il Signor Marc' Antonio Cioffi, Consegliere di molta integrità, e sapere, e da sei altri Gouernadori, che sogliono essere Dottori, e Mercanti, che s' eligono medesimamente da Sua Eccellenza, con la nomina de' Gouernadori passati, mentre stà questo Conseruatorio immediatamente sotto alla Regia giurisdittione.

E perche sopra detto habbiamo, la nostra Città essere stata liberata da' dāni del fuoco dell'acceso monte Vesuuio, per intercessione particolarmente del Protettore nostro S. Gennaro, n' osseruaremo qui alcuni segni manifesti, spettanti à questo luogo, e sono; ch' andando in quel tempo tutti i Cittadini Napolitani processionalmente per la Città, altri scalzi, e scapigliati, altri vestiti di sacco, e cinti di funi, e catene, altri fortemente battendosi sù la nuda carne, & altri con altri segni di molta mortificatione, portando molte Reliquie di Santi, diuote Immagini della Madre di Dio, e miracolose figure di Giesù Christo nostro Redentore, acciò che Iddio appagato della loro penitenza, liberati l' hauesse da quell' imminente pericolo; nel cacciar che si fè processionalmente, con l' interuento dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, il Sangue, e la Testa del glorioso S. Gennaro, essendo concorsa gran moltitudine di gente in que-

queſta Chieſa per tal cagione, & eſſendo l'aria nubi-
loſa, di modo ch' à pena l'vn con l' altro ſi poteua ben
diſcernere, ſi vidde ſubbito riſchiarir l'aria, e com-
parir il Sole, per lo che riuoltandoſi molti alla ſine-
ſtra grande, che ſtà ſopra alla porta maggiore della
Chieſa, per oſſeruar tal nouità, fù da molti d'eſſi vedu-
ta l'effigie di S. Gennaro, in habito Pontificale benedi-
dir quel popolo, parendo, che coſì annunciar li vo-
leſſe la lor ſaluezza, liberandoli da quell' euidente
calamità, conforme tutto ciò vien teſtificato dal P.
D. Antonio Caracciolo nel ſuo libro, che dottamen-
te ſcriſſe *de Sacris Eccleſia Neapolitana monumentis*
nel cap. 20. alla ſeſſione 20. il qual' anche riſerisce, ch'
eſſendo ſtata portata nello ſteſſo tēpo la Veneranda
Teſta, & il Pretioſo Sāgue di S. Gēnaro in proeſſione
dall' Arcieſcovo fuor d' vna Porta della Città, detta
Capuana, alla viſta del furioſo monte, ſi vidde da
tutti, che vna focofa, e denſa nubbe, che da quello
vicina, e riuoltata verſo la Città, le minacciaua la
proſſima ruina, ſi voltò in vn tratto in altra parte,
prendendo la ſtrada verſo il mare; onde da quella
parte furon poſcia tanti ſuperbi edificiij, e fruttifere
campagne deuallate, e diſtrutte; ilche quando per
l' interceſſione d' vn tanto Protettore, coſì non fuſ-
ſe ſortito, ſaria reſtata coſì bella, e gran Città ſom-
merſa ancor' ella, dalle fiamme, e dalle ceneri da quel
monte infiammato & ardēte, ſcaturite. Che perciò ſcor-
gēdo la noſtra Città eſſer ſtata liberata da ſtrage coſì
cru dele, che le ſouaſtaua, dall' interceſſione partico-
larmente di coſì glorioſo Santo, in ſegno di vn tanto
beneficio, à ſpeſe cōmuni ordinò, che ſe l'erigeſſe vna
Colonna, con la ſua Statua nella ſommità di quella,
oue

NAPOLI SACRA

oue in vn'Epitaffio tutto ciò si testificasse, si come già si è cominciato, e tuttauia si vâ riducendo à perfezzione auanti la porta picciola di questa Chiesa, per la quale si esce alla strada di Capuana. Erigendoli anche sotto del suo glorioso nome la stessa Città vna Chiesa nel distretto della Torre del Greco alle falde del monte, alla parte della stessa Città, non solamente per segno di rendimento di gratie d' vn tanto beneficio, quanto ancora per iui stabilire vn sicuro propugnacolo contra ogn' altro incendio, da originarsi forse col tempo nel monte stesso: stando certi, che co' suoi focosi torrenti non ardirà di passar più auanti di essa Chiesa, à danni de' Napoletani; la qual Chiesa diedero ad officiar à' Frati Scalzi Carmelitani di S. Teresa, come Frati di molta offeruanza, & edificatione, & iui al presente habitano al numero di quaranta, hauendola perciò la Città sofficiatamente dotata di ricche renditi, & amplissimi territorij.

Nel nuouo Tesoro, oue si conseruano le Reliquie de' Santi Protettori, vi si veggono aggiunte quelle de' altri Padroni fatti dalla Città dopo del libro stampato dall' Engenio, che sono di S. Patritia, di S. Domenico, di S. Frâcesco di Paula, del B. Andrea Auellino, di S. Antonio da Padoua, e del B. Giacomo della Marca; Et in verò è riuscito qsto nuouo Tesoro vn de' più belli, e superbi Tempij d' Europa; imperciò che essendo d' ordine Corinto, e tutto còposto di finissimi marmi, vi si scorgono 40. colonne di broccatello, 14. Statue di bronzo, di valuta di 4000. ducati l' vna de' 14. Padroni della Città, riposte ne' nicchi sopra de' luoghi que stanno situate le Reliquie dentro delle loro Statue

ue d'argento, e tal'opera è dello stesso Giuliano Finelli, da noi di sopra mentovato; le pitture, che vi si scorgono son di Domenico, detto il Domenichini da Gio. Pietro della Città di Bologna, il quale à concorrenza d'altri valentissimi Dipintori, fù eletto come il migliore, ma essendo premorto prima, che compisse la pittura, fù la Cupula compita dal Cavalier Gio. Lanfranco Parmegiano, e di due quadri ad oglio, che restarono à farsi, l'vno fu fatto da Giuseppe di Rivera di nazione Spagnuolo, e l'altro dal Cavalier Massimo Stanzioni, nostro Regnicolo, tutti e tre dipintori di gran Fama. Nella facciata di fuori vi si scorgono due grandissime Colonne di marmo porzenera nero, con quattro altre più piccole dello stesso broccatello, oue stanno situate le statue di S. Pietro, e Paulo, fatte dallo stesso Giuliano Finelli.

Nella Cappella di Bartolomeo di Capua, c'hoggi si possiede da' suoi successori Principi della Riccia, si legge l'Epitaffio fattogli dal P. Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Gesù, versatissimo in questa professione, ch'è il seguente-

Sacellum hoc

A Bartolomeo de Capua magno Alsanilla Comite, magnosque Regni Prætoriaris extitit; Iohannes de Capua Montauri, Troique Comes, ac continenti Anorum serie Magnus Alsanilla Comes XIII. expolitis anno sal. 1613 CXXII.

Nella cappella della famiglia Caracciola de' descendenti di Giesue de' Suizzari, o sian Pisquitij, che stà sotto il pulpito, il quale essendosi nel 1637. in tempo di quaresima brugiato per causa del fuoco, che vi si portò per comodità del Predicatore, e per conseguenza

C ef-

essendosi anco consumata la cappella, fu rifatta insieme co'l pulpito da' Signori Caraccioli, con ponervi nel suolo le seguenti iscrizioni.

Sepulcrum familie Caracciolum ex Iesue.

*Vinentium pietate una cum sacello instauratum, suggestu-
que, quod igne conflaueras. magnificentius refectum. An-
no Domini MDCXXVII.*

*Victoria Caracciola Castriorum Comiti, nobilitate gene-
ris, & venustate formę insigni, sed puritate morum ita
conspicua, ut in ipsa iuuenta orbata Viro, calibaturo ad obi-
tum usque sanctę, pięque seruauit.*

*D. Lucretię Gattinaria in altera Hesperia Lemensum, &
in ista Castriorum Comes, & Taurisanensium Dux, mastri
oculę CL. P. obiit anno salutis MCIJCICXXII.*

Nella cappella de' Varaualli oue stà la diuotissima figu-
ra del nostro Redentore affisso in croce, nella quale
sono socceduti i Signori Caraccioli del Marchese di
Casadalbero, & i Franchi del Marchese del Postiglione
vi si legge questo epitaffio

*Ioanni Baptista Caracciolo
E Marchionibus Casalboris,
Genere, fide, integritate clarissimo:
Ioannes Baptista Francus
Pestilientem. Marchio*

P A R T E II.

19

Ex Sorore Nepos, & haeres

In anito sacello M. P.

Anno à Christo nato MDCXIV.

Nella Cappella de' Carboni, della qual Famiglia non essendoui rimasta altra, che Ippolita Marchesa di Padulo, maritata costei à Francesco Brancia Cavalier di S. Giacomo Figliuolo di Ferrate Regète di Cancellaria, Duca di Belvedere, & Cavaliere di Calatrana, vi sveggono perciò le seguenti memorie de' Branci, così poste dal medesimo R. Gio. Battista d'Orsi.

Franciscus Brancia

Marchio Padulens. Hirpinorum,

Aequae S. Iacobi,

In templum publicum, domesticaque benevolens,

Decima trieteride extinctus,

Tergeminoque elatus funere,

Sua, Patria, coniugis

Amisso viso in vita Consorte,

Hac conditur urnula,

Quam

Hippolita Carbona

Marini Padulens. postrema haeres,

Viro unanimi,

&

Ferdinandus Regius Consiliarius

Filio unigenae PP.

Anno sal. bnm. CljLjCXXIV

Sparge hominum floribus,

Sparge lacrimis

Viator,

C 2

D. For

Nella cappella della famiglia Teodoro, ove si scorge la
vaghissima dipintura di S. Tomaso Apostolo fatta da
Marco di Siena, si legge

Maiorum Aediculam vetustate

Detrimmentum passa,

Petrus Paulus Teodorus patritius Surrentinus

Catholici Regis Consiliarius & insignes

Pictura tabula instauravit A.D. 1572.

Maiorum ædificium quædam Vir

Insignis Petrus Paulus Teodorus Vir patritius

Regis Consiliarius instauravit,

Sci-

Scipio filius

Eiusdem ordinis Confiliarius columnis additis, &

Pavimento strato exornauit, sibi, &

Portis Loffreda

Coningis meritiſſima, ac poſteris uſq; ad tunc

Sonitum parauit A.D. 1633.

Non molto lungi dalla cappella de' Boccapianoli vi è la memoria fatta da D. Francesco Boccapianola a D. Luitio suo fratello Marchese di Brindesi, de' quali per hauer cō il loro valore, cariche militari, e dignità ottenute, dato non solo splendore a loro stessi, & alla loro antichissima famiglia; ma ancora alla loro patria, & à tutto il nostro Regno, non m'è parso fuor di proposito farne qui vna breue mentione. Stimasi la famiglia Boccapianola, ch'è vna delle più celebri, & antiche del Soglio di Capuana della nostra Città, d'origine Francese, quini venuta in compagnia del primo Carlo di Angiò, ma perche di essa se ne ritroua celebre memoria fin da' tempi della Napoletana Republica, & il vicolo ch'oggi si appella de' Zurli, fin da' tempi de' Re Sveui si disse de' Boccapianoli, per l'habitatione fatta di Cavalieri di questa famiglia, son d'opinione, che più presto d'origine Greca ella si sia, conforme furono i Fondatori stessi della nostra Città, che d'altronde quiui peruenuta. Fu però da' Re di questo Regno per la fedeltà, & heroiche azioni verso di loro dimostrate, sempre mai in molta stima, e riputatione; per lo che di suprema dignità, e grandezza, e di ricchi doni di Terre, e Castella ne fu riconosciuta, che lungo farebbe, e fuor del nostro proposito assento farne qui distinta relatione. Onde ci basterà solo con la presente occasione

fio-

fiore di scorgere, come ridotta così celebre famiglia nelle persone di D. Lutio, e D. Francesco vien da essi grandemente illustrata; Imperciòche D. Lutio datosi alla militia fin dall'anno 15. della sua età, passando da grado in grado, e dimostrando il suo coraggio, e sapere col spargimento del proprio sangue in diuerse occasioni, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restandoui ferito, fù vniuersalmènte stimato hauer' egli hauuto la maggior parte in quella così celebre vittoria, giunse doppo di molti altri segnalati seruigi ad esser Maestro di Campo nello stato di Milano, e Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando restò ferito, e morto sotto Vercelli doppo d'hauer seruito per lo spatio di 35. anni continuamente, con ferma opinione d'essere stato vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi, hauendo per prima ottenuto dal suo Rè in remuneration de' suoi meriti l'habito di S. Giacomo, & il titolo di Marchese sopra la Terra di Brindesi.

Ma non di minor pregio stimar dourassi D. Francesco, che partecipando della chiarezza del suo nobil sangue, eguale ancor s'è andato, e vado dimostrando d'un così degno fratello; mentre cominciato hauendo ancor' egli à militare fin dall'anno 17. della sua età, e passando per tutti i gradi della militia, giunse ad esser Commissario generale di 1500. caualli de' Napoletani; i quali passarono sù lo stato di Milano, oue ne ritrovò altri 700. sotto la sua carica, essendo iui generale il Duca di Feria; & oue fù poscia dall'Eccellenza del Duca d'Alua Vicerè del Regno di Napoli fatto Maestro di Campo à prò della Republica di Genoua, con la qual carica serui ancora nello stato di Milano, e Monferra-

so ne'tēpi di D. Gonzales di Cardona, e Marchese Spinola. Fù per ordine di S. M. C. co'l Duca di Turfì all'imbasciata straordinaria appresso l'Imperatore in Ratibona, e Vienna, doue se gl' incaricarono negotij grandissimi, tra' quali dall'Imperadore, e Rè d'Vngaria suo figliuolo fù mandato in Italia, e Trieste ad incontrare la Regina d'Vngaria, poscia Imperatrice, à disporre la sua giornata per Alemagna, con le plenipotenze à dispositione d'esso D. Francesco, & ad importantissima imbasciata à d. Regina da parte di d. Maestà; in premio de' quali seruigi così secreti, & importati, l'Imperadore l'honorò cō farlo suo intimo Cōsigliero, e del suo attual serugio. Venendo poscia dalla sudetta Regina d'Vngaria mandato alla corte di Spagna per negotij di molta conseguenza per beneficio di quelle Maestà, cō ordine, che di passaggio douesse visitar' e trattar' altri negotij di gran cōfidēza cō l'Infante in Fiandra, e cō la Regina di Francia; e stando in Spagna dopò d'esser stato fatto del Consiglio Collaterale, & hauer ottenuto la cōmenda d'Anellino dell'habito di S. Giacomo, andò per ordine di S. M. C. con diuersi, e segnalati honori assistente, e del Consiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Brasile. Mā gouernato diuerse prouincie nel Regno di Napoli con titolo di Vicario Generale, nelle quali hà fatto sēpre mai notabili seruigi, difendendole dall'armate, e squadre de' Turchi, estirpandoui i banniti, che l'infestauano, riducendoui la giustitia nella sua osservanza, e fattoui altre opere utilissime al publico, con esser stato anco con la stessa carica nelle Prouincie di Apruzzo ne'tempi de' sospetti. E stato tre volte con ordine del Duca di Medina, Vicerè del nostro Regno, mandato à trattar negotij importantissimi con i Prencipi

pi d'Italia, cioè co'l Gran Duca di Fiorēza, co'l Duca di Modena, & altri. In vna delle quali trattādo p ordine dell' Almirate di Castiglia, Vicerè del Regno, cō quelle Altezze le leue di gente, n' hebbe 2200. caualli, e 4000. fanti, delle quali fu Capo, e Gouernadore, cōducēdōne la maggior parte nello Stato di Milano, e l'altra incaminādola in Ispagna, di modo, che hauēdo sin' ad' hora seruito il suo Rè pēr lo spatio di 40. anni, e sēpre mai cō honoratissime cariche, e molta sua lode, al presēte cō titolo di Vicario Generale gouerna le Prouincie di Terra di Bari, e d'Otranto per le suspensioni dell' armate Turchesche, e Frācesi; la memoria adunque eretta da costui à D. Lutio suo Fratello è la seguente:

*D. Lucio Buccaplanula Neapolitano. Viro: Patriis
Brundus. Marchioni, Aequis Sancti Iacobi,
Ab ineunte adolescentia militia auspato,
Strenuoq; per XXXIV. continentes annos
Italia, Flandria, Germania, Boemia
Militi, Tribuno, Duce.*

*In Rambergi obsidione, gloriosa sclopi, vulnere insignito;
Ordinel. intamen infracto animo Copiarum Praefecto;
Arcis Soloner. acerrimo expugnatore, munitore, defensori;
In Bragatz. profligatione, muralem primo coronā adepti;
Praga in hostium conflictu antesignanno, inuasori, Trium-
phatori;*

*In Casal. & Verrag. obsidione in primis Trophea promou-
rito,*

*Cisalpine Gallia quamplurimum legionum ductori:
Ad Vercell. belli acie fuso, non euo persunso.*

*D. Franciscus Buccaplanula
Iidem Aequis, & Commendatarius S. Iacobi,*

Mi-

*Militumq; Tribunus,
Reg. Supremi Ordinis Status Consiliarius, Hidrunt.
Pronincia Generalis Vicarius,
Caesareq; Maiestatis Consiliarius,
Germano germane benemerenti,
In aniso sacello comune parant Sepulcrum,
Vo quos vnus deuinxit amor, vnus ordo vnum
Excerptuit militiq; decus
Vnus degas Sarcophonus
MDCXXVIII.*

Nella Sepultura de' Guindazzi auanti la porta maggio-
re,

*Petro, & Philippo e patritia gente Guindatijis,
Quarum nomina attrita pratercuntium
In marmore abolita. Alexander Guindatus
Restitui, seq; vna tumulari mandauit;
Octauus Guindatus Patris obsequens
Maioribus; posterisq;
P.*

MDCXXXIII.

Nella Cappella della famiglia di Diano, edificata da
Nicola, e Gasparo di Diano, Arcivescoui, che furono di
Napoli, nella quale si crede, ch'i loro corpi fossero se-
politi, peruenuta poscia per via di successione alla fa-
miglia della Quadra, dalla quale abellita, e ristorata, vi
han posto la seguente iscrizione

*Priscorum Dianorum Sacellum
Ab religiosissimis Vrbis huius Archiepiscopis
Nicolao, & Gaspare Dianis constructum,
Ferdinandus Quadra,*

D

Hip-

Hippolite ex clarissima familia postremę

Materno sanguine nepos,

Restauratum exornauit.

Anno sal. CljIjCXI.

Tra le cose non auuertite dall' Engenio intorno à quelle, ch'erano per prima in questa Chiesa, la prima sarà, che trattando del Collegio del Seminario, non vi pone il suo Fondatore, che fu Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, ch'il fondò nel 1566. per offeruanza del decreto del Sacro Concilio di Trento, che ciò comandaua, come si legge fuor la porta, nell'entrar, che si fa in esso dalla parte della Chiesa

Collegium Seminarij Neapolitani, fundatum à Mario Carrafa Archiepiscopo Neapolitano anno 1566.

Nè anco è da lasciarsi, come hauendo questo Collegio di mestiere d'essere riformato non solo nel suo materiale, come nel formale, e modo di viuere, essendo stato vn Carafesco il suo institutore, così volse Dio ch'vn Carafesco ancora fusse il suo riformatore, uenendo à ciò fare eletto dal Cardinal Acquauina, in quel tempo dignissimo Arciuescouo, il P.D. Carlo Carrafa, huomo di molta bontà di vita, che fù poi Fondatore di molte Chiese, e monasteri, e particolarmente della Cōgregatione de' Pij Operarij, come altroue diremo, il quale ordinādoui molte regole, le quali furono approbate dal Card. Arciuescouo nel 1606. e stampate per vtilità anco comune nel 1621. lo ridusse in tal'offeruāza, che allettati i Nobili Napoletani, à gara procurauano d'introdurui i loro figliuoli, i quali ammaestrati particolarmente dall'esēpio del P. Carlo, ch'iuì ne menaua vna vita molto

molto esēplare , nel timor di Dio, lasciando la maggior parte C'essi il Mōdo, e ritirādosi à viuere vita claustrale, dir si poteua, che diuenuto fusse questo Seminario non di secolari, mà di Religiosi.

In quanto vā dicendo, ch'essendo questa Chiesa ruinata nel 1456. nel qual tempo furono dui grandissimi terremoti nel Regno di Napoli, e che fù rifatta da molte Illustri, e nobilissime Famiglie, dellē quali se ne veggono le loro armi in ciascheduno pilastro da loro fatto riedificare, ui lascia di ponerui la Famiglia di Varauallo, la qual'è certo hauer fatto edificare vn di questi pilieri, come si scorge dall'arme, che vi è di questa Famiglia, che sono due fascie con vn rastello di sopra di tre dēti, & oue attribuisce vno di essi alla famiglia Caracciola, p'esserui sopra scolpita vn'arme di vn Leone con la coda voltata di dentro à man destra, in quartara con casa Vulcano à man sinistra, quei della Famiglia di Transo presuppongono esser le loro armi, che sono l'istesse del Leone con la coda voltata di dentro, diuersificandosi con quelle de' Caraccioli solamente ne' colori; mentre in quel tempo appunto, che ruinò questa Chiesa, e fù rifatta, viueua in Napoli Giacomo di Transo, marito di Giouannella Vulcana vnica figliuola, & herede di Telabardo, e se bene nella Cappella de' Caraccioli, si vede il sepolcro di Cecchella Vulcano moglie di Giovanni Caracciolo Pisquiritio, quello è molto antico prima della ruina di questa Chiesa, essendo il sepolcro fatto l'anno 1373.

Sono in questa Chiesa alcune Congregationi, e confraternità de' Laici, e di quelle lasciare dall'Engenio, vna ve n'è di molte persone diuote, le quali attendono ad'istruire i Turchi, & Infedeli alla fede Cattolica, e disporli ad esser veri Christiani, i quali ammaestrati bene

& esaminati sopra de' principali articoli della fede, vengono da' medesimi condotti al santo Battesimo, il quale sollemnemente si fa con processione, & altri segni d'allegrezza nelle festiuità dell'Epifania, e Pentecoste. E questa congregazione fù instituita dalla b. m. del Cardinal d'Arezzo, zelantissimo della salute dell'anime.

Vi è ancora la confraternità del Santissimo Sacramento, la quale oltre i diuori essercitij, che da' suoi Fratelli si fanno, hà peso delle cere, e d'accompagnar il Santissimo ogni volta ch' esce per bisogno de' gli ammalati; celebrando anco la festa del Santissimo con l'espositione delle Quarant'hore nella giornata della sua Festiuità, e per tutta l'Ottaua.

Fù questa Chiesa sempre diuisa da quella di Santa Restituta, benchè da questa à quella s'entri, alla quale stà vnita; nè hebbe altro nome questa Chiesa, che di Santa Maria dell'Assunta, alla quale fù dedicata, ò del Duomo, ò dell'Arciuescouato, per esser' ella la Maggior di tutte l'altre, & Arciuescouale. Benchè l'Engenio confondendola con quella di Santa Restituta, le vada appropriando quelli nomi, ch' à quella Chiesa appartengono come di Stefania, del Salvatore, e d'altri: onde da questa à quella di Santa Restituta facendo passaggio, benchè secondo la lettura dell'Engenio, par che diuerse Chiese fussero la Stefania, l'Episcopio, del Salvatore, di Santa Restituta, di S. Gennaro, e di Santa Maria del Principio; tuttauolta nò fù, se non vna sola, la quale per diuerse occasioni, e rispetti in diuersi tempi riceuè varij, e diuersi nomi, cioè, che l'antica Chiesa, qual vogliono, che fusse da Costantino Imperadore edificata, che si chiamò l'Episcopio, per esser la Chiesa del Vescouo. Fù anco detta

detta di Santa Restituta, per la Cappella erettavi, e per lo deposito, ch'è in essa di Santa Restituta dall' Isola d'Ischia, quiui trasferito, qual nome anco ritiene . Si chiamò del Saluadore, per la pittura del Saluadore, ch'in essa fu fatta . E perche fu vicino alla Cappella di S. Maria del Principio edificata, & à questa quella incorporata, si disse di Santa Maria del Principio; per essere poi stata ingrādita, e di nuouo rifatta da Stefano Vescouo di Napoli, fu ancor detta la Stefania . E per le reliquie di S. Gennaro, che quiui s'adorauano fu ancor poscia co'l nome di questo Santo appellata, come tutto ciò viene dottamente scritto dal P. D. Antonio Caracciolo sopraallegato.

Dentro questa Chiesa con molta veneratione si adora vn Crocifisso di rilieuo fatto da vn Palermitano, il quale benchè fusse affatto priuo di vista, & inesperto in sì mile mestiere, per la bontà però della sua vita, e per la diuotione, che portaua alla Passione del Signore, non senza particolar permissione diuina, effigiaua così bene, & al naturale Giesù Christo affisso in croce, che migliore da chi dorato fusse de' lumi corporali, e della cognitione di perfetta scultura far non si poteua, degnandosi lo stesso Signore per mezzo di queste sue figure operar molti miracoli, delli quali ottenendone vna D. Fabritio Mele, Dottore, e Sacerdote Napoletano molto esemplare, l'hà riposta in questa Chiesa, oue à coloro, ch'in quella s'adorano, non cessa Dio di compartir le tue grazie; e nella Cappella doue stà collocata, conceduta à D. Fabritio da' Gouvernadori della Casa Santa dell'Annunziata, come herede di Siluio Protonobilissimo, del quale era stata la Cappella, si leggono i seguenti epitaffij:

Abbas

Abbas Fabritius Mele V.I.D.

*Et Prothonotarius Apostolicus suis deuotibsq;
Amicis hoc sepulcrum parauit, A.D. 1646.*

D. O. M.

Siluij Protonobiliissimi, ac aliorum

*Eiusdem tam clare gentis cineres, ac ossa, Abbas Fabritius
Mele Neapolitanus V.I.D. ac Prothonotarius Apostolicus,
obtento hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissime
Annunciata de Neapoli heredibus, grati animi, ac pietatis
argò, dum Sacelli vetustate, sepulcriq; hiatus fere inhumata
iacebant, colligenda, atq; honorificè hoc sub lapide humā-
da curauit anno Dom. 1647. & dicta Capella est sub titulo
S.M. de Virginibus*

Nella cappella della Famiglia Sifola,

Francisco Maria Sergij filio Sifola Carolo V.

*Casari ob egregiam fidem, strenuamq; operam
domi, militiq; perspectam in primus caro*

Nel sepolcro d'Erimanno Pignone

Arimanno

*Acquiti Leontiq; ex dominis Campagnole
Pignono;*

Magnum Annum Iacobum Pignonum

Auspicij Caroli Andegauensis primi

Praefectum Equitum;

Eiecto Neapoli Manfredò,

Receptoq; in potestatem Regno

Insignem

Pratorem urbis Neapolis,

Caroli II. Magistrum Hostiarum.

Bri-

Brixia Pratorum,
 Sammij, & Barij Proregem,
 Premio rerum gestarum
 Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
 Oppidis aliis donatum,
 Paribus belli, pacisq. artibus,
 Paribus equaturo victoriis, si par occasio.
 Alexander Pignonus Carrestus Marchio Orioli,
 Benedicti Arimanni fratris trinepos
 Cexum, XIV. & cc armis monumentum repaxat
 Anno sal. hum. C1C1GXXXII.

Horatio Mirto Rubensium Episcopo,
 Doctrina, Religione, Pietate, Divinoq; cultu praeclaro,
 Almi Collegij Neapolitani Doctori Celeberrimo;
 Ob eximiam in Capitulum huius Metropolitanae Aedis
 Munificentiam,
 Gratæ perpetuæq; memoria
 Elogium
 Canonici unanimis posuere.
 Anno à Christo exorto
 MDCXXVII

Nella cappella di S. Gio: in Fonte nella sepultura

Vinos religio disunctos iunxit in unum,

Collegas ideo mors separare nequit

Anno redemptionis nostræ MDLXXVII. die nono Decēbris

Enel muro d'essa cappella

Questa Cappella la edificao lo Imperatore Costantino à li
 anni CXXXIII. poi la nascita di Christo, e la consagrao
 S. Silvestro, & hanc nome S. Ioanni ad Fonte, & hanc Indul-
 genze infuise.

{So;

Sopra la sepoltura della Cappella de' Puluerini.

Francisco Puluerino Inreconf. Clariss.

Amicorum perfugio, Patris decori,

Iuris Prudentia multis honoribus,

Multisque muneribus functo,

Vita integritate.

Ab iniuria perpetui silentij assert.

Fabius Aerarium Antistes

Io. Hieronymus Philosophi, & Medic. Doct.

Io. Antonius filij concordiss.

Et sibi, posterisq; omnibus posuer.

M D. LXIX.

In questa Chiesa di S. Restituta nella Cappella de' Piscicelli si veggono due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono ristorate, e rinouate da Alfonso Piscicello Barone di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorge l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra di S. Martino, e sotto di esse alcune arme de' Cauallieri del quartiere di Capuana dell'Ordine del Nodo instituito da Luigi di Taranto, secondo marito della Regina Giouanna, a' quali doppo d'esser' andati erranti per lo mondo, e fatto qualche segnalata impresa del lor valore, se li scioglieua il Nodo con grandissima sollemnità, come dal medesimo Engenio nel discorso dell'institutione di quest'Ordine fu detto, le quali Armi per cõtener'vn'antichità più di 300. anni, ci hà parso. quì di riferirle, per conseruarle alla memoria de' posterì. Sotto la figura di San Gio. Battista si veggono quelle de' Baresi, de' Piscicelli, Latri, Minutoli, Tomacelli, Caraccioli rosse, & vn'altra arme di tre bande rosse in campo d'oro, che anco si stima de' medesimi Caraccioli rossi; e sotto la figura di S. Marti-

no

no si veggono l'arme de' Caraccioli rossi, Gascoti, Filomarini, Caraccioli suizzeri, ò sian pisquitij, Piscicelli, Boccapianola, & vn'altra di alcune onde rosse in campo d'oro, deila quale non se n'è potuto tin' ad hora saper il suo casato.

Nella medesima Cappella abbellita, e rinouata da Berardino Piscicello figliuolo d'Alfonso, vi si veggono aggiunti questi altri tre epitaffij sopra di tre antichissimi monumenti, e sono i seguenti:

D. O. M.

Alphōsus Piscicellus Berardi filius, Neapolitanus Patritius, Lucisi Dominus, & Carcabutacij apud Hirpines, & ad Cryptas, nunc vulgo Grottaglias, in Iapygia Dom. Franciscus Alphonfi filius ex Adriana Tomacella coniuge, hoc Sacellum antiquissimū Piscicellę Gentis planè dirutum A.D. 1645. instaurauit.

Alphōsus iunior Piscicellus Nepos, Patritius Neapolitanus, Lucisi, & plurimorum Oppidorum dominus, ubi marmori incidenda iussit varia Piscicella Gentis insignia, nūc Berardinus Piscicellus filius, Patritius Neapolitanus Lucisi dominus Ansa paterna pietate suscitauit

A.D. MDCL.

In hoc Sacello Piscicelli genere antiquissimus extat marmoreus Tumulus Piscicellis insignibus, quingentis retro prope annis celatus. Alter tumulus substruendus cernitur marmoreus quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli Patritij Neapol. bello celebris Roberto Rege A. MCCCX. subscriptione: Hic iacet nobilis Vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapoli miles, qui obiit A. MCCCXXXI. Sed nuper post tot. secula A. MDC. Alphonfus Piscicellus, Neapolitanus Patritius, Lucisi Dominus, Carcabutacij. Ca-

E

stri-

Brilimi, Fagiani, S. Georgei, Castri à bello vedere, & Ferrara suorum maiorum studiosissimus instaurauit, hic ex Felice Carraciola coniuge, filios suscepit Franciscum, Berardinum & Andreā, Franciscus Lucii dominus obiit A.D. MDCXLV'. Andreas Aequitē induit Hierosolimitanum, Berardinus Piscicellus Patritius Neapolitanus nunc tandē Lucii dominus memor suorum hoc epistaphium erexit
 A.D. MDCLI.

*Huc ex antiquo monumento translata
 Memoriam strenui viri Domini Thoma
 Piscicelli de Neapoli militis,
 Qui obiit A.D. MCCCXXXIII.
 Berardinus Piscicellus Patritius
 Neapolitanus Lucii dominus
 Gentilitia pietate in suo Sacello reposuit*
 A.D. MDCLI.

S. Giorgio Maggiore.

Scriuendo l'Engenio di questa Chiesa riferisce, che sintorno à gli anni 1618. minacciado ruina, & hauendo bisogno di gran spesa per ripararla, il Cardinal Detio Carrasa di quel tempo Arciuescouo, fece, che l'Abbate d'allora, ch'era Francesco Filamarino fratello germano del Cardinal Ascanio, al presente nostro dignissimo Arciuescouo, vnitamente con gli Hebdomadarij, la concedesse a i Padri Pij Operarij, conforme loro la concessesse, cō obbligo che detti Padri hauessero hauuto à pagare all'Abbate predetto solamente doc. 60. durante la sua

sua vita, e doc. anco 6. vitalitij per ciascheduno Edom-
dario, all'hora viuete, cō addossarsi tutti gli obli-
ghi della Chiesa, come di Coro perpetuo, di messe cātate, & altri
officij ecclesiastici, altro nō rimanēdo à gli Edomadarij,
ch' il *ius mortuorum* in perpetuo; poiche sino all' admi-
nistratione della Parocchia, dopò spedito il breue Aposto-
lico della cōcessione della Chiesa à beneficio de' Pij O-
perarij dal Pont. Paolo V. fù dallo stesso Pontefice cō vn
altro breue particolare conceduta, e rimessa alla Con-
gregatione de' Padri predetti in comune, cō autorità di
presentare vno d'essi all' Arciuescouo, e riceuerne la pa-
tente di Parocho tante volte, quante la domandaranno
in persona dall' Arciuescouo approbata.

Questa Chiesa doppo d'esser stata riparata da que-
sti Padri con molti stenti, fatiche, e spese, seruita
non solamente con sodisfatione di tutti gli Eminentissi-
mi Arciuescoui, mà ancora di tutta la Città, e del Regno;
occorse nel 1640. nel mese di Gennaro vn' incendio
cagionato da alcuni fugitiui ricouerati dentro dell' Ora-
torio del Santissimo Sacramento, che passò tanto auan-
ti, ch' in breue verificossi quel che dice l' Ecclesiastico, *à
similia una magnus ignis*, mentre verso le 22. hore cre-
pando il fuoco sino le stesse mura della Chiesa, si vidde
in aria risorgere vn grande incendio, che mezza la
Chiesa rnuinò, doppo d'hauer' incenerito l' Oratorio tut-
to, con tutte le robbe ch' in quello stauano; per questo
incendio cercarono i buoni Padri di riparar di nuouo la
Chiesa, mà il Cardinal Arciuescouo, ch' era all'hora,
l' Eminentissimo Buoncompagno glie lo prohibì, dicen-
do, che ponessero in ordine à buttarla tutta à terra, & eri-
gerla di nuouo, non picciola, nè ordinaria, mà con ogni
magnificenza, e grandezza, degna del primo Fondatore

d'essa, che come si dice, fu Costantino il Magno, perch'egli l'hauerebbe somministrato ogni mese larghe limosine per la fabbrica, benché poi preoccupato dall'ultime sue infermità, e dalla morte, non potesse ponere in esecuzione così buono proposito, & i Padri si trouarono ingolfati in vna machina, ch'ascenderà la spesa à quaranta in cinquantamila scudi, quando con effetto sarà tutta fornita, perche il disegno fu fatto alla grande dal grande ingegno del Cavalier Cosimo Fantago Venetiano; ma in Napoli venuto, alleuato, & instrutto fin dalla sua età puerile, e vi si buttò la prima pietra con grandissimo concorso, & apparato dal medesimo Cardinal Buoncompagno à 19. di Marzo giorno festiuo di S. Giulepe dello stesso anno 1640. La pietra, che si calò nel fondamento del primo pilastro à man destra dell'Altar Maggiore era di marmo bianco, in forma quadrata, in cui scritto vi si trouaua per tutte le quattro facciate di essa.

Templum hoc à Constantino Magno Diuo Georgio erectum, temporum potestate, ac incensarum labefactum iniurijs, iterum in honorem eiusdem martiris ac S. Seneri qui ibidem olim egit Antistitem, sub venustiori, ac diuina forma PP. Pij Operarum instaurant Urbano VIII Pont. Max. Regn. Ferdinando Austriaco Imperatore, & Philippo IV. Hispaniarum Rege, atque Francisco Card. Buoncompagno Archiepiscopo primum lapidem sollemnissime immittente anno MDCLX. die XIV martij die S. Iosepho Virginis Sponsa dicato.

Vi furono anco incastrate nella pietra due medaglie d'argento la prima con l'effigie di S. Maria de' Monti, e SS. Pietro e Paolo à piedi d'essa Signora, laquale è l'immagine della prima chiesa, & oue si fe la fondatione della

Con-

Congregatione de' Pij Operarij, è dall'altra parte della medaglia l'impresa di essa Congregatione, che è vna cifra di due MM intrecciate insieme, sopra delle quali è vna Croce aggirata di fiamme con vna Colomba di sopra, rappresentata per lo Spirito Santo, perche in tal giorno fu fondata la Congregatione. Nella seconda medaglia era l'effigie di Urbano VIII. allhora Pontefice regnante. E dall'altra parte l'impresa di esso Cardinal Buoncompagno, delle quali doppo finita la funzione, ne furono date in dono dalli stessi Padri al medesimo Cardinale altri impronti pure di argento.

Questa noua Chiesa vien' eretta in due chiese, la maggiore viene di sopra con sei Cappelle grandi, e non più, oltre quella dell'Altar maggiore, con la Cupula in mezzo, sostenuta da quattro pilieri grandi, da' quali escono in fuori quattro organi per la musica à quattro chori; la minore viene di sotto, dove trasferirando il ius mortuorum degli Edomadarij per raggion delle Sepulture, e Terra Santa, che faranno iui collocare. Quiui ancora trasferirauo la Parocchia, & ogni esercizio ad essa appartenente; dauanti alle quali vi sarà lasciato vn largo grande di strada, che vnito con quello della Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi, sarà di gran seruigio al publico, & ornamento alla Città.

Siegue l'Engeno o qui à dire, che la Congregatione di questi Padri fu confirmata con Breue Apostolico dal la santa memoria di Gregorio XV. nell'anno 1621. che fu il primo anno del suo Ponteficato, perche le loro Constitutioni erano già state esaminate accuratamente da Paolo V. che teneua in gran concetto il P. D. Carlo Carrafa, autore d'esse, le quali furono di nuouo dalla b. m. di Urbano VIII. con vn'altro Breue Apostolico spedito

dito nel 1634. à 6. di Nouembre dopo la morte del loro Fondatore confirmate; sì che hora non vna, ma due volte da due Sommi Pontefici, si ritrouano queste *sante Constitutioni* approbate, e confirmate.

Soggiunge di più à dire, che il Fondatore di questi Padri fu il P. D. Carlo Carrafa, come s'è detto, il quale è chiamato da lui *Cauallier Napoletano*, di *santa vita*, e *specchio al secol nostro de' Sacerdoti*; ciò disse, e disse poco; ma forse per modestia tanto disse, perche all'hora quel buon Padre viueua; ma essendo hora morto con fama grande di bontà à di 8. di Settembre nel giorno festiuo della solennità di Maria Vergine, aspettato da lui contro l'opinione di tutti i Medici, nella cui morte concorse quasi tutta la Città, & in cui Dio benedetto si compiacque far molte gratie, l'Eminentissimo Cardinal Filamarino ad istanza del Signor D. Tiberio Carrafa Principe di Bisignano in nome di tutta la Famiglia Carafesca, e del P. D. Antonio de Colellis Preposito di detta Congregatione, in nome di tutti li suoi Padri hà fatto dar principio à formar il processo della sua vita, e delle sue virtù, e miracoli, così in vita, come in morte operati, per quello mandar poi in Roma, conforme à gli ordini, e constitutioni di Urbano VIII. per la bramata Canonizatione.

Siegue poi à narrar l'esercitio, & Istituto di questi Padri, ma molto oscuramente, perche il loro vero esercitio, & Istituto fù composto dal lor Fondatore da gli Instituti attiui, e contemplatiui, e fattone vn misto.

Per la vita attiuu, hanno essi per loro principal' Instituto di seruire à spese proprie à tutti i Vescoui nelle missioni, non tanto nelle Città, quanto assai più nelle Ville, oue suole essere maggiore il bisogno, per non esserui

esserui colà tanti aiuti, quanto per ordinario sono dentro delle Città, con obbligo particolare di loro Constitutioni, di non poter prendere nè anco per regalo cosa alcuna, benchè picciola si fusse; e di quì poscia auuiene, che fàno questi buoni Operarij nella vigna di Dio frutti degni del Paradiso. Gli esercitij poi di queste missioni, per quel che io ne sono testimonio oculare, e per poter' essere di norma à coloro, che in simili esercitij esercitar si vogliono: sono il predicar la mattina prima del giorno, accioche poi i poveri fatigatori possano liberamente andare à fatigar nella giornata; poi per tutta la settimana si pongono à dire le loro Messe, & vdir le confessioni; nel giorno dopo pranzo mandano vn Padre in Chiesa ad instruir i fanciulli nella Dottrina christiana, & vn'altro ad imparar la gente à saper ben confessarsi, oltre gli altri mandati ne' confessionali. Verso la sera si mandano alcuni altri Padri à predicar per le strade più frequenti, & iui predicando la parola di Dio, in particolare sopra la vita purgatiua, e de' quattro Nouissimi de' l'huomo, conducono poi la gente compunta in Chiesa, là doue ritrouano vn Padre, che l'intuona vna meditatione publica, ò di Morte, ò di Giudizio, ò d' Inferno, la qual finita si licentiano tutte le donne, & i figlioli, e rimanendo solamente gli huomini grandi, se li fà fare à porte chiuse vna disciplina, nel cui mezzo interpellatamente van dicendo alcuni Padri sparsi per la Chiesa, & assignati à ciò dal Superiore della Missione alcuni sentimenti diuoti, e terribili, per accenderli maggiormente à pentirsi, & à flagellarsi. Per vltimo finita la disciplina, e ritrouandosi in quel tempo tutti inferuorati di deuotione, se li fà vn'altro ragionamēto breue sì, ma efficace per esortarli à perdonar' a' nemici, e far pace fra di lo-

loro , nel cui tempo si caua fuori vn diuoto crocifisso , afferendosi, che quel solo è Caudier del Principe, che piglia da ogni vno la parola della pace, che si promette, & in tal tēpo si è offeruato, che si sono fatte alle volte le centinaia delle paci fra nemici , publicandosi fra di essi d'essere stati lungo tēpo inimici a morte, e ch'all'hora si rimettono al Crocifisso abbracciandosi, bacciandosi , e perdonandosi l'vn l'altro

Oltre queste forti di missioni , che da loro più, e più volte l'anno si fanno à seruigio di molti Prelati , che da molte Città li chiamano, attendono ancora nelle Chiese doue dimorano à confessare, à raccomandar l'anime à moribondi, à predicar la parola di Dio, & à mantener molti, e diuersi oratorij con diuersi esercitij spirituali, mentre in questa Chiesa particolarmente ve n'è vno de' figliuoli piccioli sotto il titolo di *S. Maria degli Angioli*, che come tanti *Angioletti* son introdutti da vn Padre à i primi rodimenti della Fede christiana . Il secondo è de' giouani Studenti sotto il titolo della *Conceptione di Maria*, il cui misterio serue di sprone à tale età, accioche non inciampino nel peccato . Il terzo è degli *Artegiari* sotto il titolo della *Annunciata*. Il quarto è de' Nobili, e Dottori, e questo è il maggiore di tutti; dall'Oratorio de' Studenti n'è vsito vn' altro secreto , che si fa ogni Giouedì mattina indirizzato all' accrescimento dell'Oratorio publico, & alla cōuersione de' Fratelli vn poco rilassati, e raffreddati, per lo qual' effetto fanno essi , che sono alcuni pochi scelti dall'Oratorio publico, molte sorti di penitenze, e mortificationi, con frequenza maggiore de' Sacramenti , oltre gli esercitij spirituali sopra la Passione di Christo, ch'ogni anno per otto giorni continui si fanno prima della Settimana,

San-

Santa dal Padre della stessa Congregatione de' Studenti, e da quello de' Nobili n'è uscito vn'altro, cioè il secreto ogni Venerdì con disciplina, e ne gli vltimi sei giorni di Carneuale, che con tanto concorso di gente, e conuerfione grande di peccatori da molti, e molti anni si v'ha facendo; e dall'vno, e dall'altro Oratorio, cioè de' Studenti, e de' Nobili, n'è uscita vn'altra ragunanza di Fratelli, c'hanno pensiero à proprie spese andar ogni Lunedì a sera nell' Ospedale de gl' Incurabili à seruire, e dar da mangiare à quelli infermi. Oltre questi Oratorij ve n'è vn'altro più pouero, mà più diuoto, di tutti quelli, che vanno attualmente mendicando per la città, e particolarmente ciechi, e si fa ogni Venerdì à sera in mezzo della chiesa sotto il titolo di S. Alessio, il cui esercizio è di cantar fra di loro il Rosario della Vergine, e poi il Padre, che li guida, doppo d'hauer cantate le Litanie della stessa Vergine, li fa vna predica per esortarli alla pazienza della loro pouertà, e sofferenza de' loro disagi, con molti atti di contritione alla fine.

Si espongono nella Chiesa di questi Padri tutte le Domeniche dell' Aduento con grandissima sollemnità le Quarant'hore, & ogni seconda Domenica del mese, nella quale si celebra la sollemnità della Coronella, la quale diuotione è di dir ogni giorno dodeci Ave Maria alli dodici priuilegj della Madre santissima, e tre Pater Noster alla Santissima Trinità, che glie le concedette. La festa principale è nella seconda Domenica d'Agosto, essendosi per questa diuotione dalli Padri dedicata vna Cappella oue stà la figura della Madre di Dio, di molta diuotione. Tutte le Domeniche per raggion della Parrocchia si fa primieramente la Dottrina, la quale chiamano picciola, à tutti i Figlioli dell'Ottina, alla quale at-

tendono dui Padri ad insegnare à quelli i primi rodimenti della Fede; e poi vi è l'altra dottrina grande de' più prouetti di età, a' quali sotto formalità di dubij, che da alcuni giouani in forma di dialogi si propongono, si spiegano molti casi di coscienza necessarij per lo ben viuere, e poscia vi suole lo stesso padre spiegare la Dottrina christiana, con vn diuoto sermone, indi cantandosi il Vespro vi è appresso vn' altro sermone spirituale, e cantata indi Compieta si compisce il giorno, il che fuor dell'esercitio d'insegnar la Dottrina christiana, si fa ancora in tutte l'altre Feste solenni, cioè di Christo, della B. Vergine, e degli Apostoli.

Per la vita contemplatiua hanno questi Padri per obbligo di loro constitutioni il choro perpetuo di notte, e giorno; vn' hora d'oratione mentale ogni giorno; la disciplina ogni Martedì e Venerdì; gli essercitij spirituali à volta à volta fra l'anno, le conferenze spirituali ogni Venerdì a sera, doue ogni vno alla fine di essa hà da riceuer dal Superiore la penitèza per la mala offeruàza delle regole, & altri difetti da loro commessi in quella settimana; l'astinenza di carne ogni mercoledì; il digiuno di tre quaresime, vna innanzi la Pentecoste, l'altra auanti l'Aduento, e l'ordinaria auanti la Pasqua di resurrettione, digiunando anco tutti i Venerdì, e Sabbati dell'anno; dormono sopra vn sacco di paglia, & vna manta di lana senza lenzuola di lino, portando anco le camisce di lana; vestono di sotto di panni bianchi, e sopra di saetta; e se per la vita contemplatiua vi hà necessariamente à concorrere la frequèza de' Sacramenti, hanno i Sacerdoti tutti per obbligo di Constitutioni di celebrar ogni giorno il santo sacrificio della Messa, & i fratelli Laici, e Chericì à comunicarsi tutte le Feste; ben;

benche 'dì più si troni introdotta per tre volte la setti-
manas per meglio attendere alla vita comune, non
può nessun di loro procurare, nè accettar beneficij, cu-
rati, o altri officij di servizio personale.

Soggiunge di più l'Engenio, che in questa Chiesa vi
sono tre compagnie de' Laici, la prima del Santissimo
Sacramento, che celebra la sua Festa il Lunedì dell'ot-
tava del Corpo di Christo, e questa essendo estinta dal-
l'Incendio di sopra detto, si obligarono i Padri all'Ab-
bate di celebrar la Festa del Santissimo à proprie spese,
come Parochi, rinunciando anco l'Abbate le ragioni,
che riserbato si hauea, di celebrar Messa cātata, e tollē-
ne due volte l'anno in questa Chiesa, cōmutandola in
Messa letta, co'l seruigio però di più cherici, come si
può vedere dall' instrumento stipulato nel 1649. La
seconda è quella di Santa Maria delle Gratie, e questa
all'occasione della nuoua fabrica della chiesa, è an-
cor andata via di qui, per esser stato di mestiere diroc-
care il loro Oratorio. E la terza dice esser quella del
Monte de' Pueri, e Nome di Dio, non auuertēdo, che
questa Cōgregatione giamai hebbe che far cō la Chic-
sa, nè con i Padri di S. Giorgio, benche à questa Chie-
sa di edificio contigua, come al suo luogo diremo.

In questa Chiesa, cioè nell'antica costrutta dal Ma-
gno Costantino, come s'è detto, era la Cappella del-
l'antica, e Nobilissima Famiglia Filamarina, da Mari-
no figliuolo di Matteo Filomarino, personaggio di q̃i
tēpi insigne p lo titolo di *Dominus*, col quale si ritroua
mētonato, e dall'istesso dotata d'annue intrate sopra
certi suoi territorij, come si vede per vn' Inst. in let-
tere Logobarde celebrato in q̃sta Città l'an. 1080. di
nostra salute, e dell'Imp. d' Alessio Greco, & di Gio. suo

figliuolo; il qual'istrumento tutavia si cōseruà nella medesima Chiesa; doppo Giouāni dell'istessa Famiglia nel 1289. da q̃sta trasportò le ceneri de' suoi Antenati in vn'altra Cappella. da lui edificata nella Chiesa Arcinescuale per ordine di Carlo II. dal quale q̃lla Chiesa era stata edificata, e nel luogo appunto doue hoggi si vede la Cappella del nouo Tesoro, per la costrattione della quale fù ceduta alla Città la detta Cappella de' Filamarini. Di questo, e del mentouato Giouanni s'è fatta mentione parlando del Duomo, & in cambio di detta Cappella, il Cardinale Ascanio ne hà eretta vn'altra più magnifica nella Chiesa de' Santi Apostoli de' Padri Theatini, conforme si dirà all'hora, che si ragionerà di essa Chiesa.

Et il Principe della Rocca zio dell'odierno Principe volle fundare à sue spese tutta la noua Chiesa del Collegio de PP. Gesuiti, per poter con la fabrica di Chiesa sì riguarduole dar proportionato ricetto alle sue ceneri, & à quelle de' suoi successori, & insieme aggiungere auoui stimoli di gratitudine à tutti.

I Padri Pij Operarij per dimottrarsi grati verso questa Famiglia per la cōcessione fattagli dall' Abbate Francesco Filamarino della prima antica Chiesa, come di sopra, & in memoria della Cappella, che vi era de' suoi maggiori, hanno voluto alzare in questa noua, che si fabrica da loro il seguente marmo, che si vede dalla parte dell'Altar maggiore al corno dell'Epistola,

Templum à Magno Constantino hic positum

à PHILAMARINA Gense

Pernictusta olim illastrasum AEdicula,

Quam annuis redditibus

Marinus Philamarinus Matthei filius,

pra-

*Prælaro tunc Domini titulo insignis,
Anno MLXXX. anxia pietate decoravit.
Joannes Philamarinus anno MCGIIC.*

Caroli II. infu

*In Pontificalem Basilicam hinc transfulis;
Sed cum vino Sanguini Dini launary
Demortui cineres loco cesserunt ,*

In SS. Apostolorum

*Afcanius Philamarinus S. R. E. Cardinalis ,
Archiepiscopus Neapolitanus ,
Magnificentius pro se , suisque posuit.*

THOMAS verò **PHILAMARINVS** Rocæ Princeps

*In Ecclesia Societatis Iesæ
Fundamenti ex suo excitata restituit.*

*Pia Operariorum Congregatio
Eius impetrato usu anno MDCXIX.
A Francisco Philamarino tunc Abbate
Bisidem Afcany Cardinalis Germano
Venustate propè collapsam*

*Nova hac structura iterum crexit,
Ac Templi, & Aedicula ruina
Grati animi ergo monumentum hoc
Vt potuit posuit anno MDCL.*

Li territorij da Marino assegnati nel detto anno 1650. per l'entrata della prima Cappella de' Filamarini denaro l'antica Chiesa sodetta, tuttauia esistono, e si godono da gli Edomadarij, che hoggi si chiamano di S. Giorgio.

Di S Maria di Portanoua.

L'Antica Chiesa di S. Maria in Cosmodin , che cōforme all'universale opinione de' Scrittori, fù

fù fondata dall'Imperador Costantino il Magno, introdottoui i Padri Cheri Regolari di S. Paolo detti comunemente Bernabiti, è stata da essi diroccata con erigerne vn'altra assai più magnifica, e spatioza; della quale già se ne scorge compito il corpo, restando di perfezionarsi nelle braccia, e nella testa, e vi fù buttata la prima Pietra, con gran solennità, e cōcorso nel fondamēto del pilastro maggiore di man destra à 28. di Settebre 1631. dal Cardinal Buoncompagno, allhora Arciuescovo, nella quale staua incisa questa iscrizione.

Primum Templum à Constantino Magno Imperatore Neapoli edificatum, & Sancta Maria in Cosmodin dicatum, Clerici Regulares Sancti Pauli, latins, & magnificentius à Fundamentis erigentes, primum lapidem ab Eminentiss. Domino Francisco S.R.E. Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano, poni curauere die 28. Sept. MDCXXXI.

Di S. Giouanni Maggiore.

COnchiudono comunemēte co'l nostro Engenio gli Scrittori, q̃sto Tempio da Adriano Augusto esser stato à falsi Numi edificato, e che poi fù ristorato, & ampliato da Costantino il Magno, e dedicato a' SS. Gio: Battista, e Lucia. Ma il P. D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' monumēti sacri di Napoli, riferēdo la stessa opinione, che da Adriano primieramēte edificato fusse, nō già à falsi Numi, ma al vero Christo volse, che da q̃llo fusse stato dedicato, mosso da q̃llo, che di esso Adriano scrisse Lampridio nella di lui vita, che molto diuoto, e pietoso stato fusse de' christiani, e che perciò molti Tēpij ancora eretto ha-

hauesse in molte parti del Mondo ad honor dello stesso Christo, onde il Caracciolo argomenta, che questo ancora, del quale scriuiamo, al vero Dio, e non à i falsi dal pietoso Adriano fusse fatto edificare, essendo vn de' pregi m' zgori della nostra Città, che sempre incorrotta mantenne la fede, fin dal tempo predicatale da S. Pietro; ma non permanendo poscia in questa opinione, soggiunge, che Costantino il Magno fusse stato il suo primo istruttore, mosso principalmente dall'istesse parole riferite qui dall'Engenio cauate dal manoscritto, che si conserua in questa Chiesa, e particolarmente da quelle, oue parlandosi di Costantino, si legge, *Applicuit in regionem Sedilis Portus, ubi dicitur ad Ripam, ibique fundauit Ecclesiam magnam*. E senza confutar poi la già detta opinione riferisce la terza, che da Vincenzo Vescono di Napoli, che visse a' tempi di Pelagio Pontefice fusse più presto stata edificata; mosso dall' autorità di Pietro Diacono, il qual riferisce, che Vincenzo Vescouo Napolitano edificar facesse in Napoli la Chiesa di San Giovanni. Ma noi aderendo alla comune opinione de' nostri Istoric, che da Adriano primieramente edificata ad honor de' falsi, ò del vero Nume Giesù, fusse poi stata da Costantino, e Costanza sua figliuola ristorata; ampliata, e dedicata a' SS. Gio. Battista, e Lucia per le ragioni addotte dall'Engenio, alche nulla ripugnano le parole cauate dal manoscritto di questa Chiesa, potendosi in vn certo modo Costantino chiamar vero fondatore; mentre la ristorò, & ampliò di modo, che dandole noua forma, e vaghezza, nuouo Tempio dir si poteva dedicandolo ad altri Numi. E benchè Giovanni Diacono, dica, che il Vescouo Vincenzo edificar facesse in Napoli vna Chiesa ad honor di San Giouanni, intender

der si può, e deue d'altra Chiesa, per non contrariarsi all' autorità di tanzi altri dignissimi Scrittori, i quali tutti vollero, che il Tempio del qual scriuiamo, da Adriano fusse stato edificato, e da Costantino ristorato, & ampliato.

Non sò per qual cagione essendo in questa Chiesa molte pretiosissime Reliquie portateui la mag or parte di esse dal *Magno Costantino*, appena alcune poche ne habbia trasritte l'*Engenio* nel suo libro, che perciò noi tutte qui le ponremo secondo l'ordine, che si ritrouano notate in vna antica tabella, che in questa Chiesa si conserua, e sono il Legno della Croce, Vna Spina della Corona di Christo. Parte della Spongia con la quale fù abbeuerato di fiele, & aceto. L'osso di vna Gamba di S. Filippo Apostolo. La Testa della parte superiore di S. Mattia Apostolo. Parte della Costa, con vn Dente molare di S. Gio. Battista. Vn'Occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire. Vn pezzo di Osso di S. Lorenzo Martire, e di S. Elisabetta, di San Leone Papa, di S. Sabino, del Sangue di S. Zaccaria, Reliquia di S. Simone, del Sangue d'Isaia Profeta; Reliquie di S. Giouanni Papa primo, de' Santi Cosma, e Damiano, di S. Antonio Abbate, di S. Bon facio, di San Christoforo, di S. Vicenza Donati, di San Zenone Martire, di S. Pancratio M. di S. Festo M. vna Pietra, con la quale fù lapidato S. Stefano; il freno, e le redini di San Giorgio; il Sangue di S. Colaramones V. & M. vn velo vsato dalle proprie mani di S. Margarita; & vn dente di S. Fortunato M.

Ritrouandosi questo Tempio gli anni a dietro in gran parte, per la sua antichità diruto, fù da Martio Cardinal Ginetti Abbate di esso ristorato, come si legge nel-

nell'epitaffio posto sopra la porta maggiore, ch'è il seguente:

D. O. M.

*Templum hoc ab Adriano Imperatore extructum
A Magno Costantino, & Constantia filia christiano cultu,
Silvestro Pontifice inaugurante,*

*Donis Ioanni Baptista, & Lucia martiri dicatum
Antiquitate semiratum*

Martini S. R. E. Cardin. Ginetti Velisernus,

Sanctissimi D. N. Papa in Vrbe Vicarius,

Eiusdem templi comendatarius

Posteritati instauravit

Anno Sal. MDCXXXV.

In vna Cappella à man destra dell' Altar maggiore si scorge vn' antichissimo, e diuoto ritratto di Gesù Christo affisso in Croce, tenuto in grandissima veneratione per le continue grazie, che lo stesso Signore à chi à quello s'adora si degna concedere, onde in ogni occasione, che si rappresenta di domandar grazie à Dio per beneficio del publico, si porta in processione per la Città con grandissimo cōcorso di popolo, & in suo honore vi è stata questi anni à dietro eretta vna Congregatione chiamata del Santissimo Crocifisso di numero di 33. duplicati Sacerdoti, à i quali poi si aggiunsero i benefattori Laici, che somministrando alcuni pochi denari il mese, sono poi aiutati nelle loro infirmità così corporali, come spirituali, e doppo morte con l' esequie, officij, Messe, e sepoltura, la quale han fatta auanti questa Cappella, oue si legge:

Sacerdotes sodalitijs Sanctissimi Crucifixi, & Benef.

G

Laici

50 **NAPOLI SACRA**

*Lucti hoc fletu monumentum communi impensa flau-
suerunt,*

Inde felici appulerit patriam, & portum auspicatori

Qui legis, seu uiuis, seu defunctis salutem,

Ut requiem precare Ann.D. MDCXXXIII

Nel fuolo della Chiesa

*Nobilis Viri Alphonsi de Castiglia M. alias Ramirez
Hispana progenie, Romae nati ossa hic iacent, qui
obijt XVII. Sept. MDCXXXVII. cuius anima in
pace requiescat.*

D. O. M.

*Sodalitium Nicolai Olina Neap. morum candore, vitæ
integritate conspicui, facero, & parenti optime me-
riti. Andreas Pulcius, & Antonia Olina coniuges*

Ex testamento heredes,

*Ut pietatis, atq; obseruantia, qua uiuentem illum sum
prosecuti, gratiq; animi, & post obitum monumentum
aliquod extaret; sepulchrum hoc non sine lacrimis po-
suere, vixit an. lxx. Obijt VI. Id. Ian. MDCIX*

**Nobilissima memoria è quella, che dalli Duchii
di Cagnano, con occasione di ristorar la loro antica
sepoltura (quale stà dalla parte destra dell' Altar
Maggiore di essa Chiesa) è stata nuouamente ripo-
sta, nella quale si legge,**

Nicolaus de Vargas,

Hispanus Heros.

De Comitibus del Puerto

Com ex Hiberia, vna cum Iuanne de Vargas

Eius patruo, militum Hispanorum Tribuno.

Patrios Lares in Italiam

Transstulerit,

Vr.

Primum hanc scriptum Anno Dom. MDLIII.

Sibi, posterisque quassari,

Quum testamentum fecit post annum

D. Franciscus de Vargas,

Tertius Dux Cagnani Princeps

Ornavit.

M'occorre dir di più per appêdice delle cose nar-
rate intorno à questa Chiesa, che al lato di essa, è il
Palazzo del Cardinale Frlamarino Arcivescovo, ri-
dotto da lui nella forma, che si scorge con estrinse-
co ordine, come intrinsecamente con tanto bell'or-
dine d'architettura nelle stanze, e ne gli altri suoi
membri, e co'l prospetto libero, che gode del mare,
senza impedimento, e servitù di altre case, che prima
non hanea; particolarità tutte, che lo fanno stimare
delli più magnifici, e riguardeuoli della Città; que-
sta vicinanza duadue ha dato occasione all' Eminen-
za sua di abbellire, & ornare à proprie sue spese, con-
forme si vede, la strada di fianco ad essa Chiesa, che
risponde al largo del suo Palazzo, intorno al qua-
le hà fatto più larghi, con hauer anco aperta vna
strada, che per prima era chiusa, con molta comodi-
tà publica de' conuicini, & di quelli in particolare,
che da sopra la strada, che porta à S. Chiara, & al Gie-
sù Nuovo vogliono venire per dirittura ad essa Chie-
sa senza necessitarsi à diuertire il camino, e girare
per altre stradelle; hà parimente con questa apertu-
ra di strade acquistato la Chiesa, che doue prima non
era veduta da questa parte, se non da quegli, che li
passano da vicino, hoggi si rende visibile ancora da
lontano dal capo di detta strada aperta, & li fa spic-
care

care fin da là all'occhio l'abbellimento fattugli dal Cardinale , al cui effempio altri fimilmente, che hanno cafe nel detto luogo, le hanno di fuori abbellite, & fanno vaghiffima moſtra.

Di S. Maria della Sapienza .

Queſta Chieſa, la quale ſtata prima nel vicolo detto è ſtata trasferita nella larga ſtrada chiamata comunemente di S. Maria di Conſtantinopoli , hauendola le Monache eretta di nouo affai più magnifica, e ſpazioſa dell' antica, adornata d'artificioſiſſimi ſtucchi , e belliffime pitture fatte da Belifario Carrenzi, con vn'atrio ſoſtenuto da più coloune, & altri lauori di marmo, doue ſi ſcorgono due ſtatuè vna di Paolo IV. e l'altra di Suor Maria Carraſa, ſorella di eſſo Pontefice, fondatrice del Monafterio . A man dritta entrando per la porta maggiore ſi vede la Cappella della Famiglia di Tranſo, quiui trasferita dalla Chieſa vecchia doue è ſondata vn ius patronato ſotto il titolo della Santiffima Annunciata, che ſi conferiſce da quelli di queſta Caſa , che ſono padroni della Cappella , la quale fu eretta nella Chieſa vecchia da Berardina di Tranſo figliuola di Tomaſo, che per la ſua gran prudenza, e valore, fu a' ſuoi tempi tenuta in Napoli in grandiffima ſtima, onde hebbe modo di far a queſto monafterio molti beneficij, in contracambio de' quali le madri di quel tempo le concedettero il ſito della cappella, come il tutto ſi legge nell'Iſtrumento della conceſſione, nella qual poſſendo eſſa Berardina vicino à morte, laſciò vn'en-

vo'entrata perpetua in erectione d'vna cappellania,
per la celebratione d'alcune messe perpetue per l'a-
nima sua, lasciando facultà di nominare, e presentare
il Cappellano perpetuamente à Gio. Vincenzo di
Tranfo suo nipote, e suoi successori, & essendosi vi-
timamente da queste Signpre eretta la presente no-
ua Chiesa con volontà di Gio. Francesco, e d' Anto-
nio figliuolo di Cesare soccessori, si è transferita in
questo luogo, essendosi per iui affigersi fatto da me
il seguente Epitaffio.

Marię Annunciata Sacellum

Cum annexo Iurepatronatu

DD. De Tranfo

Olim

In veteri Sac. Genobij ade

A Berardina de Tranfo Thoma F.

Fundatum

In hac nona adis aream

Io. Francisci de Tranfo

Et Antonij Cesaris filij

Fundatricis successorum voto

Translatum

Anno sal. 1613 CXLV.

Di SS. Caterina , e Pietro à
Maiella .

IL titolo di questa Chiesa non è assolutamente di S.
Pietro a Maiella, come riferisce l'Angenio, ma di
SS.

SS. Caterina e Pietro a Maiella, conforme s'osserva in molti antichi e moderni Istrumenti, e ciò perche dal principio, che vennero in Napoli i Padri di S. Benedetto della Cōgregatione de' Celestini fu loro dato per habitatione la Chiesa di S. Caterina detta a Formello, oue hoggi rissedono i frati Domenicani della Prouincia di Lombardia, fin a tanto, che transferendoui il Rè Alfonso H. d'Aragona le Monache di S. Maria Madalena, chistossi d'indi in poi quella Chiesa di S. Maria Madalena, transferendo i Padri Celestini il loro Monasterio, e Chiesa vicino Porta Donorso, quant'anco per ragion della loro primiera habitatione chiamarono di S. Catarina, e di S. Pietro a Maiella in honor del loro Fondatore, come più distintamēte osserveremo nel discorso, che faremo di S. Catarina a Formello,

Oltre le Reliquie referite dall'Engenio, che si cōseruano in q̃sta Chiesa, vi è ancora quella di S. Biagio riposta in vna statua d'argento, il qual Santo è tenuto in Napoli in molta sventratione per esser stato da Dio proposto al guarimento del mal della gola, al quale i Napolitani sogliono star soggetti.

Nella cappella de' SS. Staluaniani a man dritta dell'Altar Maggiore vi si scorgono i seguenti epitaffi:

D. O. M.

Perrono Staibano à Carlo I. & II. in anno 1287. muneribus decorato. Munnelli Staibano Regis Roberti Comesabulo, & XXV. Balastrieriorum Duci magnis stipendijs una cum militibus suis ab eodem Rege anno 1330. aucto. Nicolao Staibano Seniori loanne I. tempore pluribus feudis insignito. Reuerendissimo Franzono, alias Francisco Staibano Episcopo
Ra.

Ranellenſi à Gregorio XII. tempore Regis Ladislai anno 1408. electo. Berteraimo Staibano Ioanna II. à Secretis, ac ab eadem familiari Dilecto appollata, & annis aureis 2.17. usque ad eius obitum anno 1419. ditata. Alexandra Staibano I.C. insigni ab Aragonicis Regibus plurimis in hac Regno Magistratibus honestata. Paulus Staibanus Iunior I.C. Patritius Scalensis, & Neapolitanus, licet hac omnia in Regis Archiepiscopi consensu, ne tamam genti, litiis suorum, & Proavi praeipue memoria temporum iniuria delaretur, hic excitandam curavit anno salutis MDCXLI.

D. O. M.

Ioanni Nicolao Staibano innieri, Patritio, animi candore, & prudentia claro, qui fato cessit anno 1555. & Margarita de Curte coniugi admirabili, Ioannis Andrea de Curte. primi ex Familia S. Conf. Praesidis germana, matrem non minus genere, quàm omni generis virtute insigni. Casari Staibano I.C. doctissimo Ia. Nicolai filia, ac Portia Rossa coniugi Marini F. ex vetustissima, ac Illustri Familia Russorum del Barbazale Sedilis Mantanea paritibus optimis, & Victaria Marzana Iulij F. ex Illustriissima Ducum Snessa, & Principum Rassenensium prosapia prima coniugi piissima, ac plurimum dilecte. Paulus Staibanus iunior I.C. & Patritius, pater in Avo, & Parentes, & coniugem animo, ut & ipsius ossa una cum Victaria Capana de Sedili Nidi secunda coniuge in vetusto Familia sacello conderentur, adhuc vivens posuit. anno salutis instaurato 1643.

D.O.M.

D. O. M.

Es Paulo Staibano

*Patritio Scalensi, & Neapolitano,**Paulus Staibanus Iuris moderator, & Equi**Vivus adhuc cineri debita busta parat.**Sic te despiciens tibi mors hanc extulit urnam,**Qua capiens proprio compede capta foros,**Hec tibi posuit, qua alijs tua reida tendis**Ne speres predam, preda futura nona est*

A. D. MDLXXXI.

*Fabritius Staibanus I. C. & patritius, Regius contra-
exules in hoc Regno Commissarius.*

Aman sinistra dell'Altar maggiore si scorge la Cappella fatta da Gio: Domenico Marano Barone di Preturo oue è l'antica, e bella statua di marmo di S. Sebastiano con la memoria fatta da esso Gio: Domenico à Laura Ottonè sua moglie de gli antichi Signori di Matelica, Famiglia Nobilissima, comè scrive il Sansouino, & altri Scrittori, con la quale hauendo generati più figliuoli, al presente ne viuono Fra Euangelista dell' ordine Agostiniano Maestro della Sacra Teologia, nel secolo nominato Raimondo, e Rodolfo Dottor di legge, di gentilissimi costumi, casato con la Signora Antonia Sambona del feudo di Porto; l'epitaffio dunque collocato in questa Cappella è il seguente.

*Dino Sebastiano**Marano ex Vincentia Patritijs prosapia**Sospitori Sacellum,*

Es

*Laura Ottono ex Matelice Regalis**Coniu.*

Coniungi unanimi

*Sibi, amborumq; Gnatis, Prognatisque,
Tumulum.*

Ioannes Dominicus Maranus, Prætori Dominus;

Pietatis memor,

Posteritatis non immemor,

P.

Anno Sal. hum. MDCXLII.

Nel Suolo della Chiesa.

*Reuerendissimo Domino D. Theodosio de Nigris
Bononiensi, Abbati Generali Cælestinorum C. S. C.
eximia probitatis Viro, qui obiit VI. Kal. Maij
MDCIII. ætatis sua LXIII.*

D. Celsus Americus Romanus Abb. Gener.

Eiusdem Congregationis, amoris ergo.

*Quiescit hic Reuerendiss. Dom. Io. Baptista Ono-
frillus de Sulmone P. virtute multa, præser-
tim Disciplina zelo, Temperantia, Prudentia can-
spicuus, non parum de Cælestina Religione sua
benemeritus; in qua primus post cætera præcipua
egregia obita munia, Generalem Magistratum,
his ad eum assumptus, sexenario continuato gessit,
& quidem priorem electionem inspectante, ac ap-
probante Eminentissimo Cardin. Bellarmino ip-
sius Congregationis Protectore, sapientia, &
sanctitate celeberrimo; Vir denique apud rerum
extimatores forsan felix; si ut ferè mista sunt
humana omnia, nec aliquid beati sperandum à
Terra, longævam illi tranquillamq; vitam, non diu
adversa valetudo infecisset, qua tandem contemp-
tus occubuit Kal. Octobris A. S. MDCXXXVI.*

H

Eius

NAPOLI SACRA

*Eius memoria D. Dominicus Ghimentus à Taranto,
eiusdem Alumnus, qui & ipse Cælestinorum ite-
rum Abbas generalis fuit, lapidem hunc Parenti
veluti caro suprema soluens, illacrimansq. P.*

Annibal Villagus

*Baldaxaris ex nobilitate Barcinonense
Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis Pronpos,
Publicorum negotiorum Neapoli, & in Sicilia
A Rationibus, immortalitati Consulens
Sibi, uxori, liberis, posterisq; Pos. Anno D. M. D. CV.
Nella Cappella de' Spinelli mancano i seguenti Epitaffij,*

Marinus Spinellus

Nobilis de lumenatio,

Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege

Archiater, sepulchri sollicitus,

Hanc sibi parat Sedem,

Et Beatrixi Pollia Vxori,

Vt amatos Conine, vel Humus separet,

Sed una tegat Vrna felix Concordia.

Perte Vices Gemina Genio pietate parenti

Sexus, uterque tenor tunc pudicitia,

Alcestis Theoxena Duno Castalia Lido,

Vt Cornix affint, & tibi same puer;

Tebronius Publius Peripoita Veturius una

Democlesq; Lylus fulget Amazonius;

Regna domant Nitidos necis horros, Fama, nec aurum

Palleret genitis, ne Pbisis alma parens,

Liscentes terra flectit natura pudore

Sacra Vereundo Lusa sub axe genas

O Felix. Felix, Felix, qua vincere Phebos,

Qui mulier plures dometriosque Puer.

M. D. XX.

Cum lacrymis peterem madofacta perona rigatis

Te

*Te Duci qui Requiem fundaret aere Deus
 Fluminibus rapidis flamma, ferroque ruenta
 Excipiensq; caput senore fraude minus ,
 Præteritos quis Dominos mea inde futuros
 Excipiant homines quod negat era viris
 Hoc tibi Diva Sacrum Pietas Remercentia Virtus:
 Ære cum nervos, & mea tuta fides
 Vt gradibus fiant placibus anabatra supernos
 Quis celer exuperem bon fine iure Chorus
 At mea sint populis Icona præcamina Cantis
 Munera cum referant, quæ tibi dicta Canunt
 M. D. XX.*

Nel suolo dell'istessa Cappella

*Marinus Spinellus,
 Nobilis de Iuvenatio,
 Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
 Archiater.*

*Hoc sepulcrum posteris, amicisq; omnibus
 Faciendum curavit A. D. M.D.LXIIII.*

Croce di Lucca.

DI questa Chiesa, e Monasterio di Monache, l'Engenio hà detto quanto fin'al suo tempo ne poteva dire intorno all'origine, suoi fõdatori, & altro; mà la generosa pietà di Nicolò Giudice Principe di Cellamare, dà à me larga materia di riferire con suo vanto, quello, che siegue della nuova fabrica di detto Monastero fatta da lui, si può dir tutta, non essendoui fuori di q̃sta, di che altro, scriuere. E il detto Principe per 'origine nobile Genouese; mà allevato da' suoi maggiori in questo Regno. Nel quale oltre il Principato di Cellamare, il Ducato di Giouenzzo, la Signoria di Terlizzi, e di Castell Garagnone, è Cavalie-

NAPOLI SACRA

re dell'Ordine di S. Giacomo, Consigliere di Statoe, Corriere Maggiore del presente Regno di Napoli, & per stabilirsi, e naturalizzarsi nel Regno stesso, & godere de' priuileggi, che godono gli altri naturali d'esso, in tutte le cose, & esser per tale reputato, haue apparentato con famiglie nobili tanto del Regno, quanto della Città, particolarmente con la Palagana, Pappacoda, Pignatella, e Caracciolo. Essendo in questo Monastero Monaca Donna Dianora Palagana sua cognata, e sorella della Principessa moglie, molto amata, e stimata da lui, per le sue virtuose, e Religiose qualità, oltre al vincolo della parentela, & hauendo più figlie, quattro di loro ne hà fatte Monache, con occasione della Zia in esso Monastero, la costruzione del quale, perche era assai angusta, incomoda, & maltrattata dalla sua antichità, in modo, che in qualche tēpo poteua ruinare, con euidente pericolo, e danno delle Monache, le quali non haueuano neruo di danaro da poter riparare, ò far di nuouo intieramēte la sua fabrica, la pietà del detto Principe, che potè facilmete, & senza maggior impulso esser eccitato dall'inuito, che gliene fù fatto dal Cardinale Afsanio Filamarino Arciuescouo, con occasione, che visitando la clausura di esso, lo vidde nel male stato, che s'è detto, abbracciò l'impresa, non dico di risarcire, e riparare il vecchio Edificio; mà à farlo tutto di nuouo dalle fondamenta, come stà hoggi sopra il disegno di Francesco Antonio Picchetti, famoso Architetto de' nostri tempi in questa Città, reuisto, & ben esaminato prima, che si sia posto in opera dal medesimo Cardinale Arciuescouo, perche con questa censura, & approbatione (trattandosi di Mo-
na-

nache, delle quali è vigilantissimo, & zelantissimo Pastore, & sotto il suo Governo sono tutte veramente Santimoniali, & viuono cō effempio) riceuette quella perfetta forma, della quale è riuscito l'Edificio, tanto ben inteso, & aggiustato, che non hà che inuidiare à molti altri Monasteri principali di questa Citrà; anzi in qualche cosa forse cō inuidia loro. Nell'anno 1643. di nostra salute alli 14. di Settembre giorno Festiuo del Titolo della Chiesa, il Cardinale Arciuescono vi gettò solennemēte la prima Pietra, p̄sent' il medesimo Principe, e nel 1649. le Monache dalla loro antica habitatione passarono alla nuoua, la quale auanti, che si chiudesse, essēdo stata fatta publica con comodità à tutti di poterla vedere, recò la vista di questo nobilissimo Edificio, oggetto di stupore, & materia à quelli, che n'ebbero curiosità, di celebrare, & essaltare la pietà non meno, che la magnificenza, e generosità del Principe, che si sà hauerui speso del suo, poco meno di cento mila ducati, di più di quello, che vi hanno contribuito per loro parte le Monache medesime.

Non riporto quì alcuna Inscrittione in memoria à Posterì di fatto tanto Illustre, & Eroico, perche il Principe fuggendo con la sua modestia l'ostentatione de' Marmi, e solo contento, che l'Opera stessa parli di se stessa, e di lui, non ve l' hà posta; mà l'habitatione, che hà fatto quì in Terra alla cognata, e Figliuole, & al Comune dell'altre Monache, l' hà fatta parimēte à se in Cielo, done haue acquistati meriti incorruttibili, ed'eterni.

Di S. Maria dell' Anime del Purgatorio.

CONsiderando molti diuoti Napoletani il gran tesoro de' meriti , che seco porta l'opera di dar suffragio, & aiuto all' anime de' fedeli del Purgatorio. I tormenti de' quali sono maggiori di quanti si possono patir' in questa vita, come il testimifica S. Agostino, dicendo: *Ignis ille excedit omnem penam, quam unquam aliquis passus est in hac vita, nec pati potest*; e considerando inoltre , che se bene in molti , e varij modi si possono quelle Anime aiutare da' viuenti ; nulla di meno il Santissimo Sacrificio dell' Altare era il principale , e di maggior valore di tutti, offerendosi iui il corpo, & il sangue di Christo, ch' infinitamente è sodisfattorio ; venne loro intentione, d' drigare vn luogo , con vna Chiesa , nella quale si fossero ogni giorno celebrate tutte quelle Messe, che dall' entrate di essa, s' haueſſero potuto celebrare, da applicarsi prima per l' anime de' Deputati di tal' opera, e suoi benefattori, e poi di tutte l' altre anime purganti , priue d' ogni aiuto mondano, eccetto però nelle Feste solenni, e nelle Domeniche dell' anno; e che auanzandosi poscia grandemente l' entrate, s' haueſſe potuto il sopra più di quello si spendeua per la celebration del numero bastante delle messe, applicare in altre opere pie, per suffragio ancora de' Morti; che perciò vnitiſi sotto nome di Deputati, diedero principio à q̃sta sant' opera nell' anno 1605. nella chiesa di S. Angelo à Segno, obligandosi ciascheduno di

di essi contribuire vn' entrata ppetua per tal'effetto, stabilendo douersi ogn' vno ammettere à tal ragunanza, pur che anche di contribuir s'obligasse, e che non passasse il numero di 72. Deputati, in honor degli anni , che la Santissima Vergine fù di questa spoglia mortale vestita; mà che morendo alcuno di essi, in luogo di quello, se ne potesse aggregare vn' altro insino al detto numero . E riccuendo questa Sant' Opera da tempo in tempo molto progresso , & aumento , intorno gli anni 1620. diedero principio alla presente Chiesa, alla quale compita, transferirono l' esercizio d' opera così pietosa. Vien gouernato questo luogo da tre Gouvernadori , che durano per tre anni , eligendosene ogn' anno à 2. di Nouembre , giornata della Commemorazione de' morti , vno di essi , da gli stessi Deputati del luogo, come costa da' Capitoli sopra di ciò fatti, e Bolla Pontificia per confirmatione di quelli spedita.

A man sinistra dell' Altar maggiore si vede l' Epitaffio fatto à Pietro Antonio Mastrillo, primieramente Auocato Fiscale, e poi Presidẽte della Sùmaria, eretogli da' Gouvernadori del luogo , in riconoscimento de' beneficij da quello fatti in aumento dell' Istituto.

*Petro Antonio Mastrillo Patritio Neapolitano,
Ob Prudentiam, Consilij grauitatem, spectatam in rebus
Arduis fidem, Iustitiaque studium in causis capitalibus;*

Cum pietate coniunctum,

*Sub Philippo II. Rege Fisci Patrono,
Mox inter Praesides Regia Camera asciso,*

Rebus ubique clarè gestis insigni,

Qui nisi caduca despiciens Magistratum se abdicasset,

H 4

Maior

NAPOLI SACRA

Maior fuisset munera affecutus.

*Præpositi Gubernationis adis de Maria,
Tutelam numini, Animarumq; Purgatorij igni expiatur,
Quod pius suffragiorum opus adhuc nascens,
Quatuor mille aureis liberalissimè ditauit
In Optimi Viri memoriam pos.
Anno D. MDCVII.*

Di S. Paolo Maggiore .

SCorgerfi questa Chiesa dal tempo , che scrisse
l'Engenio sin' al presente , grandemente abbel-
lita ; Imperciòche si vede ampliato il corpo di essa,
con allongarsi , e ridursi a tre naui , con vn bellissi-
mo soffitto tutto indorato , e di vaghissime dipintu-
re adorno , fatte dal Cavalier Massimo Stantioni ;
l'Altar maggiore è tutto rinouato di finissimi marmi ,
e la custodia ingrandita, e maggiormête arricchita di
gemme, e pietre pretiose, sotto dell'altare vi hâno ri-
posto i corpi de' SS. Martiri Paolo , Vitale , Cirillo ,
Seuero, Marco, Marcello , & Eularia , con altre re-
liquie di Sânti Apostoli , e diuersi altri SS. Martiri, ac-
ciòche quui con maggior veneratione adorate
fussero dal popolo , conseruandosi prima dentro
d'alcune cassette , conforme vengono riferite dall'
Engenio , onde nel suolo è stata posta da' Padri que-
sta inscrizione.

*Sub hoc Altare, nuper exornato
Condita sunt corpora SS. Martirum
Pauli, Vitalis, Cirilli, Seneri, Marci,
Marcetta, Eularia,
Es plures reliquia SS. Apostolorum, & Martirum,*

Vt

*Vt quos charitas, religio, mors pie obita
 Coniunxit,
 Eiusdem una haberes conditorium
 Anno Christiano MDCXXXVI.*

Aman destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata; bellissima in vero così per la maestà dell'architettura, e maestria del lauoro, come per l'isquisitezza de'marmi, & altre pietre pretiose delli quali è composta, e per la leggiadria delle pitture fatte dall'immortal pennello del Falconi; nell'altar della quale vi si scorge vna diuota statua di marmo di marauiglioso artificio della Regina de' Cieli co'l suo Figliuolo Giesù nelle braccia; ne'lati della quale si veggono due maestose statue, ch'inginocchiati dimostrano d'adorarla, vna delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare suo figliuolo, Principe di Santa Agata, Montiero maggiore, e Regio Portulano di Napoli, con le seguenti inscrittioni.

D. O. M.

*Antonino Ferrao de filijs Raonis,
 In quo vno exornando habuit virtus amulam fortunam;
 A Ferraoia Gentis splendore, lucem natalium hausit,
 A Raone Nortmando annos propè quingentos;
 Longa heroum serie, per Rogerios, Raones, Godefridos,
 Troilos, ad Antoninum vsque deductam;
 Sancta Agatha, Mortafelloni, S. Sojli, Luciorum, & Nu-
 cis dominus
 Subiectis maluit prodesse quam imperare;
 Splen.*

NAPOLI SACRA

*Splendidissimus illius opibus luxus defuit;
Occupavit eius locum pietas liberalis;
Erectis religiosis Viris amplissimis Aedibus.
Caesar Ferrao de filijs Raonis, Sancta Agatha Princeps,
Magni parentis non degener filius,
Nè deesset extincto pietatis officium, quod viventi sēper
Exibuit, expressa in maioribus iam effigie animi paterni
Corporis etiam simulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit.
A. S. CIGLXXL.*

D. O. M.

*Maria Deipara, Virgini singulari.
Caesar Ferrao de Filijs Raonis, Sancta Agatha Princeps,
Fagnani Regulus, Luciorum, & Nucis dominus,
Neapolitana Urbis Regius AEdiles, Regius venationi
Maior
Praefectus, ut in Sanctissimam Sospitam adultam
Ostenderet sibi; hinc abeunsi ad superos viam sterneret,
Et moriens ossa repararet;
Sacellum hoc beneficiorum non immemor
Vivens posuit
A. V. S.
M. DCXL.*

Nella Cappella del reliquiario, ove, oltre l' infinite reliquie ch' in esso sono, i Padri sotto l'altare han collocato cinque Corpi di Santi Martiri, e nel suolo di essa si legge:

Sub

*Sub hac ara
Condita sunt corpora
SS. MM.
Valentini, Lucij, Vincentij,
Bonifacij, & Antonini.*

*Hic sepultus est
Gregorius Passarus
Presbyter Neapolitanus,
Christianæ patientiæ
Præclarum exemplar;
Qui postquam
Totos tredecim annos
Paralysi solutus,
Ex membris omnibus
Exercitatus
Lectò decubuit
Inniſta constantia,
Ac cæterarum
Virtutum meritis
Cumulatus.
Non sine opinione
Sanctitatis
Exiit mortalitatem.
Anno MDCXXVI.
Prædie Kal. Octobris.*

Vedeſi in queſta Chieſa la Cappella , oue s'adora
l'Imagine di S. Maria della Purità, la quale per eſſe-
re divenuta in grandiffima diuotione appreſſo di tut-
ti, e per compiacerſi S. D. M. di concedere à fedeli
in-

NAPOLI SACRA

infinite gratie , che à detta Sacra Imagine s'adorano, e per altre cose degne di memoria à quella appartenenti, mi hà parso qui molto necessario farne vn cōpendioso discorso, E dunque questa Imagine effigiata in tauola, d'antica, & esquisita dipintura , e di tanta vaghezza, & maestà, ch' in vn' istesso tempo ricrea la vista, & accende il cuore di vna santa carità ; Scorgesi in essa la Vergine effigiata come Reina, cioè maestosamente assisa , e di nobil corona il capo fregiato, con la destra dimostra d'abbracciar il suo Figliuol Bambino, mentre con la sinistra il sostiene; fù questa Imagine ne' tempi andati, conseruata come ricco tesoro da' Signori della Famiglia Bernauda, riuierendola sempre con diuotissimo culto , e vi è opinione, che quella riceuessero in dono da alcuno de' nostri Rè Aragonesi, de' quali i Cavalieri della Famiglia di Bernaudo furono in molta gratia , & intrinseci seruidori ; peruenne questa figura di mano in mano per così lungo tratto di tempo in poter di D. Diego di Bernaudo , & Mendoza, ch' accorto conoscitore delle vere grandezze, rinunciando i titoli, e le dignità della sua Casa in lui hereditate , s'è reso Sacerdote di molto esempio, per le singolari virtù, che l'adornano ; Hor costui, come vero, e suiscerato diuoto di Maria , s'auanzò tanto maggiormente à suoi maggiori nella riuerenza , e nel culto di così diuota Imagine, che cercando di recarli quelli honori, che collocādola in qualche publica Chiesa gli fariano da tutti stati fatti, de' quali scorgeua esserne priua , stando ristretta ne gli angusti confini della sua casa; occorse, che essendo ordinario Cōfessore di esso D. Diego, il P. D. Giuseppe Caracciolo de' Cherici

Re-

Regolari detti Teatini , che dimoraua in questa Chiesa di S. Paolo, Padre per la sua bontà in molta stima nella sua Religione , andando costui taluolta in casa del suo penitente , s' inuaghì talmente del diuoto ritratto, che nō contento d'andar più spesso del solito in casa del medesimo suo penitente p' riuierirla, s' inuagliò feruentemente d'hauerla più d'appresso, per riuierirla continuamente nel ristretto della sua Chiesa, di modo che pregādone D. Diego, facilmente l'indusse à farne liberal dono à questa Chiesa di S. Paolo, e donandosi dar il nome à Maria in tal quadro effigiata, gli diedero, (nè senza qualche diuina inspiratione ;) quello di Santa Maria della Purità, nome certamente frà quanti ne furono applicati à così Gloriosa Regina, & il più celebre , & il più proprio , mentre ella fù così pura , & immacolata , che superando la purità, non solamente de gli huomini, benchè santissimi, ma anche de gli Angeli , s' auuicinò quanto fù possibile alla purità del medesimo Iddio, del quale perciò meritò d' esser Madre ; Stabilito dunque il dono , ne fù fatta la translatione con solennissima pompa à 7. di Settembre 1641. Sabato , e vigilia precedente alla festiuità della Nascita di Maria, portandosi in Processione nella Chiesa di S. Paolo, per questo effetto ricchissimamente adobbata , riponendosi nel suo Altare ; nè tantosto qui fù collocata, che concorrendoui ad adorarsele, & chiederne gratie del vno, e dell'altro sesso, numero quasi infinito di persone , che dell' vna , e dell' altra salute colmi d'innumerabili fauori se ne ritornauano ; I Signori Eletti della Città nel 1648. con publica conclusione determinarono , che nella festiuità della Madre di Dio del-

NAPOLI SACRA

della Purità, in questa Chiesa stabilita nella giornata della sua nascita, assister douessero in quella stessa maniera , che sogliono interuenire alle feste de' Santi Protettori, e Padroni della Città , con l'offerta d'un grosso torchio di cera; nè contenti di questo per hauerla sempre per guida sicura ne' loro più importanti negotij à beneficio del publico, eressero l'anno seguente vna copia della sacra Imaginatione nella publica stanza del lor Tribunale , inalzandole di più in questa Chiesa, con straordinarie dimostrazioni di giubilo, nelle giornate della sua festiuità, grandi, e maestosi stendardi, ch'alla giornata vi si scorgono, e così ancora nell'altre Chiese di Napoli , ò sian di Preti secolari, ò di Religiosi dell'vno, e dell'altro sesso, furono di tempo, in tempo collocare le copie di essa Purissima Genitrice , erigendole à gara ricchissimi Altari, & adorne Cappelle; e da Napoli Città Metropoli, vedesi trapassata la diuotione, come dal capo alle membra, à quasi tutte le Città, e Terre del Regno: nè vi son mancati Prelati, che nella diuotione auanzandosi, ne hanno con sinodali decreti nelle loro Diocesi ordinata la festa; Ma pure sariano stati scarsi i tributi di riverenza, e d'affetto, ch' à Maria della Purità si danno nel nostro Regno, se non si fussero le sue effigie, e la sua diuotione dilatare, non solamente in tutta l'Italia, ma nella maggior parte del Mondo Christiano.

« Nel 1640. i Padri di questa Chiesa l' eleffero per loro Padrona, e tutelare, facendone nella Vigilia della nascita d'essa Regina publico instrumento, il che nell'anno seguente 1647. celebrandosi in Roma il Capitolo Generale, non solamente fù confermato, mà con par-

particular decreto, l'eleffero per Profettrice, e Tutelare di tutta la Religione, eſpreſſamente ordinado, che in chiaſcheduna Chieſa della Religion Teatina, ſe gli deſtinasse vn' Altare, che ciaſcheduno de' ſuoi Religioſi ſi forzasse ne i publici, e priuati raggonamēti, d'imprimere ne gli animi de' fedeli la diuotione di Maria, ſotto tal titolo della Purità, appunto come i Frati della Religion Domenicana promouono quella del Santiffimo Roſario: e perche la giornata della ſua feſtiuità non fuſſe varia, nel Capitolo Generale del 1650. laſciando l'ottauo giorno di Settembre ſolamente per queſta Chieſa, in cui ſi feſteggia la ſua traslatione, fù ordinato, ch'in tutte le Chieſe della Religione, nel giorno della Purification della medefima Vergine, ſi ſollennizasse la Purità della ſteſſa, la quale concluſione fù poi da gli ſteſſi Padri confirmata in vn' altro General Capitolo del 1653. Vedefi hoggi queſta Cappella, oue coſì miracoloſa effigie ſ'adora, adorna di ricchiſſimi, & artiſcioſi marmi, e fregiata di belliffime dipinture fatte dall'vnico pennello de' noſtri tempi, il Cavalier Maſſimo Stantioni; il tutto per opera, & à coſto d' eſſo D. Diego; il quale non vi volle fare effigiar altre Arme della ſua Famiglia, come in ſimili occaſioni far ſi ſuole, per hauerla fatta aſſolutamēte à gloria d'eſſa Regina de' Cieli, dalla quale ne ſpera il guiderdone. E perche in vn de' lati della ſteſſa Cappella i Padri hanno per hora, (da collocarſi poi in altra Cappella,) trasferito il Corpo del Cardinal Paolo d' Arezzo Arcueſcouo di Napoli, del quale per eſſere paſſato all'altra vita con fama di molta bontà, quanto prima ſe ne ſpera dal Vicario di Chriſto la Beatificatione, vi ſi legge la ſeguente inſcrittione

Ve.

NAPOLI SACRA

Venerabili memoria

Pauli de Arezio,

*Clericorum Regularium lumini, & columini,
Quem Virum ob eximiam morum sanctitatem,
Omnigenam virtutem, spectatamq; doctrinam,
Carolus Quintus Imperator Consiliarium,
Vrbs Neapolis ad Philippum Regem Legatum,
Summi verò Pontifices
Placentia Episcopum, Neapolis Archiepiscopum
S.R.E. Cardinalem
Inuitum licet, & modis omnibus reluctantem
Creauerunt:*

Eius nunc, quod mortale fuit

Lapis teget, spiritu Calo recepto.

XV. Kal. Iulij anno redempti Orbis MDLXXVII.

Aetatis LXIIII.

Appresso alla Cappella di S. Maria della Purità vedesi quella del Glorioso B. GAETANO (reso già celebratissimo per la gran quantità, e qualità delle grazie, e miracoli, che del cōtinuo si cōpiace S.D.M. a sua intercessione operare, concorrendoui per ordinario da tutte le parti circōuicine del Regno ogni sorte, e qualità di persone per visitare la sua diuota Image, essendo tanto il concorso, e diuotione, che par cosa incredibile il vedere tante tabelle, e voti di argento, che ogni giorno se gli offeriscono; & è venuta a segno tale questa diuotione, che tre giorni prima della sua festà si fanno tante, e tali luminarie per tutta la Città, con sontuosi altari, archi trionfali, e con musica, che non vi è memoria d'huomo, che si ricordi cose simili, fatte à gloria d'altro Santo, e nell'entrare, che si fa in essa Cappella si legge:

In-

PARTE II

65

*Ingredimini cum fiducia,
Posuit me Dominus in Salutem
Populorum.*

*Sperate in eo omnis
Congregatio populi,
Et fundite coram illo
Corda vestra,
Quoniam adiutor
Et protector noster
Apud Deum.
Ipse est.*

Avanti la Cappella del medesimo Beato Gaetano, in piedi di vna finestra del Cimiterio,oue stanno sepolti i corpi di esso B. Gaetano, e del B. Giouanni da Marinone, & altri Padri della stessa Religione, morti cō odor di molta bōntà, stà inciso questo Epig.

Vos Venetum Tellus genuit, Caietane, Ioannes,

Hac habuit Pauli, vos domus alma Patres:

Par virtus, terris celebres, caeloque Beatos

. Reddidit, ergo eadem vos bene condit humus.

E sopra della porta, dalla quale si scende in questo Cimiterio,

Sub hoc fornice,

Beato Caietano dicato,

Ac pjs eius cineribus nobilitato,

Pius Virorum catus,

In eiusdem honorem,

Se placando numini,

Flagris castigans corpus,

I

Sup:

NAPOLI SACRA
*Supplex cum fide descende ,
Et voti compos ascendes.*

*Sub hac Crypta
In pace requiescant Corpora
Beati Caietani Thieneci ,
Clericorum Regularium
Institutoris Sanctissimi ;
Beati Ioannis Marinonij ,
Et priscorum quamplurium ,
Ex eodem ordine servorum Dei ,
Quorum memoria
In benedictione est .*

Et all'incontro di questa Porta , quando si scende
per le scale si legge :

*D. O. M.
Paucis te Hospes volo ,
Hypogeum subis
BB. Caietano Thieneco , & Ioanni Marinonio
Sacrum ,
Qui latet hic magnus coram Cinis ,
Pretium loco facit cœu Thesaurus absconditus ,
Hi te gradus recta ad ipsos ducunt ,
Audient facilius vota , si propius accedas ,
Præterea dona congeminabunt
Connecti Beatorum manes
Hac habui , abi .*

E dentro del Cimiterio.

*Beati Patres
Caietanus Tienens Vicentinus ,*

Es

*Et Ioannes Marimonius Venetus,
Congr. Clericor. Reg. alter Institutor,
Socius ad coronam alter adauctus
Pari sanctitatis fama ubique celebres;
Lapides vini in fundamento fundati;
Spiritalis Aedificij molem sustinentes;
Corpore dum hic quiescunt.
Vigilantes animo se innocantibus
Mirabiliter manifestant.*

D. O. M.

*Beatus Caietanus, Clericorum Regularium Pater,
& Neapolitani Regni Protector,
Vicentia natus, stirpe prænobili Theanea;
Post ingenuè indolis pueritiam, haud pueriliter actam,
Post imbutum animi geminum iuris, & divina sapientia
disciplinis.
Post obitos in Aula Iulij P. M. Illustres dignitatis gra-
dus.
Post denictas mundi delicias, altissima paupertatis vir-
tute posteris amplectandas,
Post novam Regul. Cleric. aciem Evangelicis legibus in-
stitutam
Post infandos cruciatus Roma in clade Borbonica for-
tissime tolerata.
Post fundatum, & Apostolica visa exemplis instructam
insignem hanc domum.
Post Valdensum, aliosque nonnullos hæreticorum Primi-
piles, qui totam penè Campaniam inficere ceperant,
vigili industria detectos, atq; pugnatos,
Post multa, eaque ingentia divinè parata miracula.*

1 2

Bo.

NAPOLI SACRA

*Bonorum operum meritis cumulat' senex, migravit ad
superos*

*VII. Id. Sextil. MDXLVII. caro pignore sacrorum
offsum, nobis ad cultum, atque subsidium hac scripta
relieto.*

B. Ioannes Marinonius

*Quaris Ciuis, Quaris aduena, qualis fuerit
His Venetijs natus, à Pueritia se Deo mancipavit,
Mox Clericus, tum Sacerdos, post Canonicus in
Celeberrimo D. Marci eius Urbis Templo
Sedulam Deo operam manauit.*

*Deinde à Beato Caetano inter primos Clericos Regulares
Cooptatus, pristinam Apostolorum virendi
Normam ad praeclaram tanti magistri amussimè
Religiosissime coluit.*

*Eidem Neapolim ex Pontificio diplomate Venetijs ad-
uenienti, nō sine diuino numine Comes est designatus,
Nam in hac Ciuitate nihil non rigauit, quod ille plāta-
uerat, suggerente Deo, uberrimo incremento gratiarū,
Ascetica, & actiuose vitae operationes ita coniunxit,
Vt cum totus esses in contemplatione diuinorum, totus
Etiam fuis in animarum salute procuranda.*

*In Charitate, patientia, modestia, mansuetudine, pauper-
tate, & ad propriam utilitatem excelluit, & ad nor-
mam caterorum.*

*Sapientissimus Sator aternitatis, ea Diuini verbi
Semina sparsit, & suggessit unde messis metretur
Caelestium Horreorum.*

*Dignus propterea quem viri placarissimi audirent, &
In Tridentina Synodo postea Senatores,*

Vt

*Vt Apostolicum Ecclesiasten. collaudarent;
Valdensis Hæresis lucem, iam tam per totam fere
Cæpaniā pullulantem, detexit, auerruncans, dissipans;
Archiepiscopatum Neapolis. deferente Paulo IV. P. M.
Etiam fufis lachrymis recusans,
Deniquè in hoc Canobio, ubi diu sanctiffima vixeras
Diem clausis ultimum, Aeni plenus, & gloria, nec
Sine opinione: quod pleraque mira feceris, &
Pradixeris.*

*Idib. Decembris Anni Christiani M. D. LXII.
Spiritu in Cælo recepto, relicto in hac crypta,
Quod Mortale habes, ad solamen, ad refugium,
Ad iusamentum.*

Nella Sepoltura fatta in questo cimiterio da' Fratelli della Scuola di mortificazione, che qui s'uniscono a far i loro spirituali essercitii ogni Mercordì si legge:

*Sospes astra, & perlege:
Hac itur per urna mortalem ad immortalitatem
Post diurnos errores cætus patritius;
Patriam hic sibi inuenit, Hic Sanctorum omnia, & nihil
Præclari Sanguinis, opum Forma,
Superius fector, & horror.
Lacrima tantum, & flagra flagrans,
Hic pulvis vestiendum homine tubam expectat,
Si viuens expectans, vestitur Deo.
Qui ante mortem emoritur, is vivit;
Beatus, qui mortuus moritur;
Audi Sospes, Maiora discas, si pelleges, qua intus latens.
Quos nectis pietas eadem, Quos una Sodales,
Mortis regis Calam, Dinidit una viuens.
Immortalitatem carnis expectantes PP.*

Nell'Oratorio del Santissimo Crocifisso eretto in questa Chiesa, i Padri hanno introdotto vn monte

NAPOLI S. M. A.

per suffragio dell'anime del Purgatorio, il quale vien gouernato da' Fratelli del medesimo Oratorio, che con le rendite di detto Monte, ciascheduno Lunedì di tutto l'anno, fanno esporre il Satisfimo nella Chiesa ad hora di vespero fino alla sera, con musica, e sermone per suffragio di quell'anime, e per eccitar l'audientia a tal diuotione, & i sopradetti Fratelli vna volta il mese, vniti nell'Oratorio, recitano tutto l'officio de' morti, e si comunicano, facendo ancora celebrar' ogni anno quattro Anniuersarii, con le messe cõtate per li benefattori di esso Mõte in questa Chiesa, e 1300. messe per l'anime, e secondo l'intentione di diuersi particolari benefattori, e come herede di Giouanna di Morra distribuisce alcuni maritaggi di docati 100. l'vno a pouere donzelle Napoletane.

In questo Oratorio per l'administratione, che tengono i Padri del Monte de' Morti del Consigliero Scipione de Curte, eretto dal Vescouo D. Paolo de Curte suo fratello, dall'annue entrate, che tiene, si dispensano ogni anno duc. 600. per maritaggio di 12. figliuole vergini Napoletane, a ciascheduna di esse docati 50. contratto ch'auerà il matrimonio, cõforme allo stile della Santa Chiesa, eligendosene vna per quartiere della Città, cõforme vsciranno a sorte dalla bussola, e poi le figliuote prederre al numero di 12. similmente a bussola, pagando ancora a quattro Cappellani, che celebrano per d. Monte annui ducati 280.

Di S. Lorenzo.

LA Chiesa di S. Lorenzo si può dire, che quasi vn'altra Fente sia resuscitata in mezzo alle ceneri, poiche quando era tutta cadente, e vecchia, hora è in tutto ringiounita; ch'vn'altra a punto
ne

ne ralsembra. Poiche con diuota emulazione a gara han cercato i Guardiani, che successiuamente sono stati in questo Cōuento, di ristorarla, & abellirla; Prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il Padre Maestro Fr. Ilario de Rossi, natiuo di Piesco Pagano, discendente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo; essendo colui Guardiano nell'anno 1635. e scorrendo la sua Chiesa prossima all'esterminio, se presto non vi s'applicaua il rimedio, in termine di quattro mesi risece tutto l'arco intiero del Santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della Croce dalla parte dello stesso Santuario, col qual riparo, non solamente operò, che non cascando l'arco, e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i traui a quelli appoggiati, e con essi nõ si fusse ruinato l'arco maggiore della Chiesa, che uien stimato vna delle cose merauigliose di Napoli, ma si aggiunse alla Chiesa grande ornamento, poiche rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'vna parte, e dall'altra dell'arco dell'Altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla Chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza, e simetria, ch'hoggi si vede alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fè due coretti, oue poi furono collocati gli organi per la musica, & accioche l'opera da lui fatta stesse per l'auuenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'vna, e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso Altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della Confraternità del Cordone del medesimo Santo, con tutti gli altri ornamenti indorati,

rati, che vi sono d'intorno , come troppo grande, e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della Chiesa , oue come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo oue già staua, vna più picciola Cappella al medesimo glorioso Santo, come dirassi ; E nello stesso anno nella Cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso Santo Antonio da Padua nel luogo doue era prima la Cappella della Regina Margarita moglie del Re Carlo terzo, a man destra dell' Altar maggiore, vi refecce due volte la cupula , & vi fè gran parte dell' adornamento de' marmi bianchi, e mischi, così artificiosamente lauorati, e mirabilmente commessi, mentre questa Cappella , benche non ancora compiuta, conforme al suo disegno fatto dal Cauallier Cosimo , per l'eccellenza del suo disegno, e ricchezza, e vaghezza de' marmi, è vna delle più superbe , che siano in Italia, oue con mirabil concorso di popolo vien questo Santo adorato, la qual Cappella ridusse poi lo stesso Padre Maestro Ilario in maggior perfectione, e nella forma, ch'hoggi si vede quasi ridotta al fine nel 1648. nel qual anno ritornò ad esser eletto Guardiano di questo stesso Conuento, e nel qual tempo , benche hauesse designato di far altri abbellimenti alla sua Chiesa, non potè ponere in esecuzione i suoi pensieri, per li debiti di più migliaia di docati, de' quali ritrouò il Conuento aggrauato, che fù forzato di sodisfare, e per essere stato assunto a grado maggiore del Prouincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo , e comodità di far detti abbellimenti, come anche ne porgeua a loro l'esempio per le cose da lui già fatte; onde si può dire essere

te stato lui cagione di ridurre la Chiesa nella vaga forma, ch'hoggi si ritroua, e da noi sarà più pienamente raccontato ; Fè nulladimeno molta fabrica nella Libreria del Conuento , ch'hoggi è vna delle più famose di Napoli, per l'ampiezza , e capacità della stanza, e per la numerosità, e sceltezza de' libri, che vi sono.

Essendo stato in due volte Guardiano di questo Regal Conuento sei anni il P.M. Francesco Maria Amodeo Napoletano, huomo applicatissimo ad abellire , e rinouare le cose distrutte, l'haue tuttaua adornata, che in vederla innamora chiunque la mira ; primieramente vi hà fatto il soffitto d'oscuro, & oro, che fa bellissima vista a' riguardanti, là doue prima n'era priua affatto; vi hà collocati oltre il vecchio, che pur'è rinouato, tre organi, che rendono sopramodo maestosa la Chiesa; Tutte le mura della medesima sono state tonacate di nuouo , e molte cappelle fatte tutte alla moderna, con ingegnossimo stucco , come quella del Crocifisso vicino a quella di S. Francesco, quella di S. Diego, quella de' Pignoni, e quella de' Prouéziali; haue anche adornata la Sacrestia tutta di stucco, e di pittura di Pittore nō ordinario, ch'hoggi è vna delle più belle di Napoli; in questa si conseruano fra l'altre antiche reliquie, alcuni pezzi d'osso di S. Lorenzo, dati a questa Chiesa delle Monache di S. Ligorio, in ricompensa della testa di esso S. Gregorio, che esse riceuerono da' Frati del Conuento; si mira anche vna delle reliquie del prodigio de' miracoli S. Antonio di Padua, cioè d'un mezzo doto pollice d'esso Santo, vltimamente pigliato dal Monasterio de' Conuentuali d'Oruieto dal P.M. Michele Angelo Catalano Generale passato della Religione de' PP. Conuentuali, e quì con le sue autetiche trasmesso, e riconosciuto, & ammesso in que-

questo Arcivescovo di Napoli. Et anche ultimamente detto Glorioso Santo cō publica stipulatione cussì la sua imagine di questa medesima Chiesa, fù giurato Padrone della città di Napoli, e Protettore di tutto il Regno, la cui statua d'argēto somigliuole alla pittura li conferua hoggi nel Tesoro d'essa fedelissima Città.

Et ultimamente il Padre Maestro Fr. Andrea Napodana da Santo Nastafo, ch'in questo anno 1654. con molta sua lode, & edificatione di tutti, essercita la carica di Guardiano, e di Commissario Generale di questo Conuento, per non farsi superar da gli altri nel zelo d'adornare, & abellir la sua Chiesa, l'ha resa oltre modo più vaga, e riguarduole, mutando tutte le finestre da piramidali in forma quadra, abellendole di stucco, con formare nelli quattro angoli, quattro quadri, con le cornici di stucco di notabile grandezza, e due altre nel frontespizio, abellendo anche il coro tutto di stucco, cō mutare l'arco dell'altare maggiore, e fare anche tutte le finestre del coro alla foggia moderna lauorate di stucco. E quanto si è detto de gli abbellimenti fatti da' Guardiani, s'intende perimente con l'assistenza, e consenso de' Padri del medesimo conuento, i quali con molto zelo, et ardore han procurato, e procurano vnitamente il beneficio del loro Monastero, doue nō m'ancano padri di molta prudenza è zelo, che se fussero dal superiore impiegati, mostrarebbono in fatti d'eccedere non che d'vguagliare il talento di qualch'vno altro.

Vicino alla Cappella di S. Antonio ve n'è vn'altra della Santissima Concettione, della stessa struttura di quella di S. Francesco, che si dirà appresso.

Viene anche abbellita questa Chiesa dal superbissimo Altar maggiore, fatto ultimamente da Gio. Battista Cicinelli Principe di Curfi padrone d'esso Altare, il quale

le di marmi bianchi artificiosamente lauorati, hà fatto vn de più magnifici altari, che siano in Napoli, poichè oltre l'opera nuoua fattau, vi hà trasportate le statue di marmo, che stauano anticamente sopra il Coro, con tutti i loro nicchi, e lauoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo Scultore, Giovan di Nola, fanno merauigliare ogni Scultore più ingegnoso, che le riguarda; sotto di esse poi si vede vna scoltura di basso rilieuo, che veramente l'occhio non hà più, che desiderare.

Nel pauimento di detto Altare si mira la sepoltura della Famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo Epitaffio.

*Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura lenis, nubis, umbraquè, puluis, humo.*

*Hic quicumque legis meditare, animamquè Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.*

E dietro l' Altare Maggiore dentro del Coro si legge quest'altra inscrizione

Anno hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Colonia Agrippina, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregiè sutasi sunt, sub Federico Casare in Italiam reuersis, unde Traiano Principe Aurea alma Urbis Patris in Germaniam emigrauerunt, Neapoli Sedilis Montania, praeclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Siciliae Regum à Latere Confiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus unice Carus, apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorumquè Senatum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis crexerat, sibi in gentilitium Sacel-

NAPOLI SACRA

cellum deligerat. Iaannes Baptista Cicinellus Curf. Princeps, Neapolitana militia à Philippo IV. Praefectus, pietatem Atani emulatus, magnificentiùs instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisque signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armenia Antistitis, qua hic sacra sita suù corporis analeccta honorificentius afferuarentur, suis sumptibus exornandum curauit. A. D. MDCLIII.

Resta di far mentione dell'eccessiuamente artificiosa Cappella del Santiss. Rosario del Sig. Regente Gio: Camillo Cacace, in cui realmente si vede la gara, che sempre haue hauuto lo scarpello col pennello, se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti, che scolpiti; l'artificio quì pose il non plus ultra; perche l'arte non può fare cosa p.ù vaga; l'occhio non mai entra in essa, che à quelle pietre non aggiunga diamanti, mentre resta di sasso, per lo stupore; è vguualmente ricca per la pretiosità delle pietre, e copia d'oro; vi sono due statue, e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatti venire di Roma per questo effetto, realmente Azzione di questo secolo, perche haue animate le pietre delle Imagini già dette, che se non sono loquaci, è, perche non sono viuì gli originali, che dal canto loro tengono pronta la fauella cotanto son viuè. In somma questa Cappella è vn gioiello dell'artificio, e del Mondo, se tutta è ricca di lapislazzari, topatij, diaspri, e simili. A man sinistra di questo Altare si legge questo Epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:

Victoriæ de Caro lectissima, ac piissima matrona, qua post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca-

ca.

Joſephus Iuriſconfultus, Stabienſis patriſſij, inter Neapolitanos cauſarum Patronus eruditione, atque integritate conſpicuus, in uideuitate quinquaginta amplius annis caſſiſſime permanſit, pijs operibus, atque educationi loādo Camilli Caeacij, unici ex viro ſuſcepti filij, ſtrenue intentus, euga quem nullum materni officiij pietas beneficentia, ſenioris etiam diſciplina munus praeſeruiſſi ſola ueniaſq; Parentum, illud egregie adimplere, ad virtutes acquirendas, ad uitia praeuocanda, impigre innigilans. Idem Filius, cuius ſimulacrum etiam eſt hic erectum, Parenti amantiſſima, atque optime de ſe meritis, grati animi ſignificationem aliquā, ac et ſuam maternis meritis, ac filij affectui imparem, ac uiribus ſupparem poſuit. Vixit Ann. LXXXV. obijt anno ſal. MDCXXXII. Kal. Octob.

A man destra ſileggè queſt' altro Epitaffio, pure intagliato in pietra di paragone corriſpondente alla prima :

*Joſepho de Caro, Viro, qui primus cum Franciſco Antonio fraſtre, ſacellum hoc Deipara à Roſario, quae ſugrantium roſarum plantarum dedicanis, poſt fraſtris editum nobiliſſimis picturis deaurato, & vermiculato opera magniſcentius exornauit, Ioannes Camillus Caeacius ex Victoria ſorore nepos, & ex aſſe per fidei-
comiſſiō heres, propria origine Neapolitanus, paterna Stabienſis Patriſſius, primo inter eximios priuatorū eius ſæporis Cauſarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hiſpaniarum Rege ſolus Regij Patrimoniij deſenſor conſtitutus, atque ad munus Praſidentis Regia Camera aſſumptus, demum ad Regentis in Supremo Italia Conſilio vocatus, quia egritudine praeſeditus cum magiſtratum adire non poterat, ab illa ſunctione abſtinent,*

non

NAPOLI SACRA

*non à laude , qua & honoribus non vulgaribus atripse
Rege ornatus est. magno sumptu, maiori cura , cum au-
gustam, quam vides formam illud redegitte; Auuncu-
lo carissimo, eiusque pradieto Fratri, grati animi me-
moriam hic excitauit. Obijt anno atatis LXXXIII.
salutis humana MDCXXVII. Idibus February.*

Con' l'occasione , che nella Cappella della Regi-
na Margarita acennata moglie di Carlo II. Rè di
Napoli , si è fabricata quella del Glorioso S. Anto-
nio da Padua, il P.F. Gennaro Rocco, in quel tempo,
che si cominciò, Guardiano dal detto Real Conuen-
to , hauendo trasferito alcune delle memorie di quei
personaggi Regali, ch' in quella Cappella stauan se-
poltri sopra d'alcuni archi del Coro della Chiesa, vi
aggiunse queste iscrizioni

*Ioanna Durachj, Dux Caroli Ducis
F.*

*Margharita Regina maior nata
Soror,*

*Robertusque Atrebacensis eius vir,
Veneno ob Regni suspicionem
Impie necati,*

Hoc conduuntur Tumulo

*A pene diruto gentilizio Sacello,
Deuota, ac pia P. Ianuarij Rocchi opera, Patrumque
Conuentus restituito,*

*Ac Diuo Antonio, diuisque Ludouicis
Fulgentissimis minorum sideribus .*

D.

Anno sal. MDCXXXIX.

*Caroli Durachj Ducis Hunnorum seruitia obtruncasti
Ca.*

Cadaver,

A Margharita F. Neap. Regina in gentil. Sacello

Hoc conditur mausoleo;

A velaflo, & collabente loco,

Hic

Guardiani P. Iannarij Rocchi pietate, Patrumque

Comenſus reposito.

Ann. ſal. MDCCXXXIX.

D.

O.

M.

Maria, Margharita, & Caroli II.

F.

Ladislai, & Ioanna M. Neap. Regum

Soror,

Regium monumentum hic reponendum

Curarunt,

Guardianus P. Iannarius Rocchus, & Patres Comenſus.

Anno ſalutis MDCXXXIX.

Vedeſi ancora in queſta Chieſa la belliffima Cappella dell'Immacolata Conceſſione della Vergine de' Signori Buonoaiuti, hoggi paſſata alla Famiglia di Laguna, tutta compoſta di marmi bianci, e di miſchio, con diuerſe ſtatue ſimilmente di marmo, e belliffimo ſtucco, con vna Cona di mirabile bellezza, & vna Tribuna, di pietre pretioſe tutta formata. Haue vno Altare de' più belli, che ſi ſiano veduti ancora, per la vaghezza del ſuo lauoro, con vna palauſtrata ſitre tanto artiſcioſa, quanto ricca; queſta Cappella, benchè non perfeſſionata, pure farà reſtar l'occhio ſoprattutto ſupito, & à man ſiniſtra d'eſſa Cappella ſi legge il ſeguente Epitaſſio

K

SA.

NAPOLI SACRA

Sacello

*Familia Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarens. Regulis,
Et Bisacciens. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito,
nunc vero,*

*Cum gentilitijs monumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villa Marchione
Eius generis resequio,
Canoby precibus,
Alia translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria servata.*

*Id, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cantum manu Notarij Antonij de
Montesufcolo.*

Nell'entrar della Porta Maggiore vi è vn'Imagē-
ne in vna Cappella, dalla mano destra, della Beata
Vergine, sotto titolo di Costantinopoli, nel muro
della quale, dalla parte dell'Euangelo, vi è questa in-
scritt. D. O. M.

*D. Diomedes Bocconus Caracciolus post longam mili-
tiam pro Inuictissimo Rege Philippo, & D. Vittoria
Carafa coniuges, Aediculam hanc exornatam,
& Tumulus, addita annua dote ducatorum vigin-
ti, ut his in hebdomada in ea sacra fiant, & in anno
quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX.
incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerunt, ut
in Curia Not. Horatij de Monte clarè patet.*

Nel-

Nella Cappella dell'Altare Privilegiato della Famiglia Rocco, tutta posta in oro, vi si leggono oltre gli Epitaffi antichi, anche i seguenti, cioè fuori vicino alla ferriata à man destra si legge:

Quis quis es perlege,

*Quod te Octavius Rocchus Neapolitanus moneo
Secutus olim Castra Tribunus militum fui,
Cohortes, quod scripsi, Centuriones institui,
Mutato nunc Marte citra sanguinem milito,
Sub auspiciatissima Dina Virginis à refrigerio signis,
Imò, & sibi cohortem conscribendi facultatem facio,
Exiguo sumptu, ac decem, non amplius aureis,
Hic nempe missas centum, ubi inferis celebrari,
Totidem è piaculari flamma defunctorum liberalis,
Idonea felicitas tuo praesidia centuriam*

Quæris, unde hac mihi facultas;

*Quod est à Religione Gregorij XIII. Maximi Pontificis
Diploma,*

Inspice, perlege, & nosti refrigerium mortuorum.

Dell'altra parte della stessa ferriata si legge nel corno dell'Evangelo

*Altare Privilegiatum ad animas è Purgatorij penas eripiendas, olim in Ara S. Stephani Protomartyris Gregorij XIII. ad preces Ioannis Antonij Rocchi concessum,
Nel corno dell'Epistola poi si legge*

Nunc diligentia Caesaris Rocchi filij, de ordine Desij fratris, ut decentiori loco pro defunctis sacra fierent, auctoritate Pauli Papa V. hoc translatum.

Sotto la Cona di questo stesso Altare dallo stesso lato si legge

Diamora Roccho maiorum suorum in Seraphica Religione pietasem infecata, & anima sua, & Annibalis

K 2

Ac.

NAPOLI SACRA

*Aequitij Hierosolymitani fratris miserta, ducti. 400.
ut bis in anno in hoc loco anniuersaria fierent, & in
eorum sacrificijs, & orationibus mamores ipsi sine
fratres, donationis titulo inter viuos largita est.*

Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch' era
della Famiglia Manso, oltre l'inscritioni, che vi si
veggono riferite dall' Engenio vi si legge q' altra

Iulio Manso Ciuitatis Bisacciarum Domino,

In Hostiensis expeditione Aequitum Praefecto,

In quo aetatem maturior virtus praenit,

Virtutem acerbior mors peremit,

Io: Baptista Manso Villa Marchio,

Auo, & Proauo Tumulis instauratis

Parenti optimo posuit.

Intorno all'Imagie del Salvatore vi sono le seguen-
ti parole

*Saluatoris Imaginem miraculo repperam, miraculis re-
fertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista
Manso Villensum Marchione, Montis nobilium
Fundatore, huc translatus, Antia Princeps D. Didac-
cus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Praefecti ex-
colendam curarunt. Anno Iubilei 1625.*

Nella Cappella della miracolosa Imagie dell' Ecce
Homo, dalla parte sinistra, stà sepolto il sacro Cor-
po di quel gran seruo di Dio Fr. Bartolomeo Agri-
cola Franceltano Conuētiale, che viuēdo operò
tanti prodigij, che ne sono ripieni molti proces-
si. Questa Imagie dell' Ecce Homo d' antichissima
dipinture, si hà per tradizione, che ferita da vn
Giouane con vn pugnale, vscissero dalla ferita
tre gocce di sangue, le quali per riparare, la me-
desima Imagie sciolse la destra dal colore ligata,

& à

& à quelle pretiose stalle la sottopose, facendo lo-
so con quello mirasoloso riparo, come hoggi
giorno si vede.

Appresso alla sopradetta Cappella viene quella del-
la Famiglia Batio Terracina, oue nel muro incisa
in pietra, vi è questa inscriptione

*Albericus, & Paulus de Batio Neapolitani, cognomento
de Terracina Eliseo patri benemerenti, & Mariano
fratri dulcissimo sibi, & suis.*

Sopra la detta pietra ve ne stà aggiunta vn'altra, oue
si legge

*Iacobo Theatino Pont. ac Fratri Prospero Hierosolymi-
tano Acquiti Dalphie Comend. Fabritius de Batio de
Terracina domo Sacello augens patris magnis.*

Si vede poi poco più sopra della riferita Cappella
il pergamo esser bello, e magnifico con vna Cap-
pella sotto dedicata à S. Caterina Vergine, e
Martire, la qual Cappella è della Famiglia Palom-
ba, dalla quale fu fatto il pergamo, intorno al qua-
le sono le seguenti rime,

*Elaque affero suo Caterina Sophia,
Nec renuere Dei mihi subire iugum.*

Sotto il Pulpito poi si legge

*Dine Caterina Protectrici sue Latia Palomba, püssi-
ma femina Deo orauit.*

Sotto l'Altare della stessa vi si legge

*Iohanni Palomba, summa probitas, vir Scipio, &
vnius animi fratres, parentis optimo, cum moriens ea
in aetate filios reliquisset, ut patrem vni bene nonerint,
quod vno non potuerit, id praeferunt mortuo, & piam
memoriam, & maiorem pietatem. An. D. M DLXV.*

Vedesi poco appresso la Cappella di S. Francesco

tutto di mischio, e marmi in vero bellissima, rinnovata da Giouanni Arcamone Cauallier del Seggio di Porto, e Giudice della gran Corte della Vicaria, à cui per ragion di Famiglia, fù conceduta da i Padri del Conuento; à questa Cappella, è ascritta la Confraternità de' Cordigeri, i quali ogni terza Domenica del mese fanno vna solenne Processione, con vno straordinario concorso di gente, portando la statua d' esso glorioso Patriarca Fràcesco intorno la Chiesa, Chiofiro, e piazza di S. Lorenzo.

Nella sepoltura della Famiglia Giannattasio, che stà dietro del Coro si legge

*Casar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter
primes olim iustitia, iurisquè patronos elegere, Sacellum
hoc, aere suo exornandum, singulisquè diebus sacrificio
presentari iussit. Andreas, Hieronymus, &
Paulus V. I. D. filij, & heredes curarunt. Obijt anno
atatis sua LXXV. salutis vero humana MDCXX.*

Nell'inclaustro del Conu. si legge quest' altro Epitaff.

*Fratri Cornelia Rosa Neapolitano, Artium, & Sacra
Theologia Doctore, ingenti in regenda prudentia, ac
humanitate praeclaro, virtutum cumulo condecorato
cunctis in sua Religione dignitatibus cumulato, insigniores
etiam conuentus moderans, Neapolitanæ
Prouinciæ præfuit, Bononiensem, & Mediolanensem
generali commissione rexit; tandem in Curia Romana
apud Summam Pontificem ordinis præcurator existens,
Guglielmo Vgonio Auenionense Generale. Anno ab Incarnatione Domini MDCX. ætatis suæ uerò
LVII. ad Cælos euolauit. F. Petrus Paulus Angerianus
Sacrista, grato animo posuit.*

Di

Di S. Angelo à Foro.

E Questa, vna Cappella eretta da Gio: Battista Mäso Marchese di Villa, e chiamolla à Foro, p essere situata nel luogo oue anticamente era il foro, cioè il mercato della Città, onde qſto quartiere di mercato vecchio ancor ſi chiama. Fù qſto Marchese frà quãti furono de' ſuoi tēpi molto dorto, valoroso, e prudente; onde di lui molte opere ſi veggono date alle Stampe, & altre lasciate per imprimerſi, dalle quali ciaſcuno argumentar potrà la cognitione, ch'egli hebbe di molte ſcienze, e la varia eruditione dalla quale fù adornato, non eſſendo pereio ſtato alcuno, per dir coſi nel ſecol noſtro, che di lui non habbia fatto celebre, & honorata mentione ne' ſuoi ſcritti. Fù Fondatore dell'Academia de gl'Ozioſi di Napoli, cotanto famoſa per tutto il mondo, per gli huomini inſigni nelle lettere, ch'in eſſa ſono fioriti; nè eſſendo à coſtui da ſua moglie di caſa Belprato riماſto figliuolo alcuno, inſtituì vn Mōte, il qual voſe, che ſi chiamaffe de' Manſi, accioche dall'entrare d'eſſo ſ'alleuaſſero tutti quei figliuoli nobili di Seggi, e fuor di Seggi della Città di Napoli, ſotto la cura de' Padri della Compagnia di Gieſù, coſi nelle ſcienze, come ne gl'altri eſercitij cauallereſchi, ch'à loro ſpeſe far ciò potuto non haueſſero, e dotaſſero altre Signore ponere da monacarſi, onde creſſe queſta Cappella coſi perſua, come per comodità del Monte da lui inſtituito, ordinandoui dui Cappellani, laſciando la caſa, ch'è ſopra queſta Cappella, per ſer:

seruigio de' Gouvernadori del monte, Archiuio di scritture, e Studio per comodità de' gli Academici de' gli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scorgere potraffi.

Si vede in questa Cappella l' effigie al naturale del Principe della Lirica Italiana poesia, dico del Cavalier Gio: Battista Marino, che morendo lasciò herede il Marchese di Villa, il quale l' eresse in questa Cappella vn magnifico tumulo, con la seguente iscrizione, riposandosi il corpo del Cavalier Marino nel Cimiterio della Chiesa di SS. Apostoli.

*Ioanni Baptista Marino, Partenopæo Maroni,
AEquestri Ordine ab Allobrogum Duce,
Senatorio censu à Rege Francorum.*

*Lauræ ab omnium Orbis Terrarum planctu;
Insignito, Imperio, Redimisso,
Post Illosum quinque Infructum
Europa Instrationem,*

*Natæ ad laves, quasi ad tumulum reuerse,
Ossibus tanto cum phanore patria restitutis,
Nato 1617 LXXIII.
Denato 1635 CXXV.*

*Io: Baptista Manso Villesium Marchio ex testamento
hæres,*

Marenti Vati,

Marenti voto,

Quis quis ades,

Redde Marino debitum morti tributum,

Flumen lacrimarum.

S. Maria de' Mosconi.

E' Questa vna Cappella nel vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattauì, e la Cappella, prese il nome, fù vn tempo Estaurita della piazza di Mercato vecchio, e competeano le ragioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa città; onde alcuni l'han portato per atto possessiuo di nobiltà nella piazza di Montagna, come appare nel processo de' Maiorani.

Della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

IN questa Chiesa oltre le reliquie riferite dall' Eugenio, se ne conseruano molte altre, come dell' Angelico Dottor della Chiesa S. Tomaso d' Aquino, donata da degno personaggio; vna costa di S. Filippo Neri fundatore di detta Congregatione dell' Oratorio, ligata in oro, adornato con molti diamanti dentro vn' ouato d' argento, circondato da vna ghirlanda, e sostenuto da dui Angioli sopra vna base, il tutto d' argento, e d' altezza palmi due, e mezzo; vna gran quantità d' interiora dell' istesso Santo d'etro vn cuore, circondato similmente da vna ghirlanda di gigli, e rose, che stà su la testa d' vn' Angio-

NAPOLI SACRA

giolo dell' istessa grandezza similmente d' argento ;
 vn' Osso della Nuca del collo dell'istesso Santo dentro
 vna bellissima statua d' argëto di valore di quat-
 tromila scudi , le quali tre Reliquie si hebbero in-
 dono da' Padri della Congregatione di Roma, con
 Breue del Pontefice Urbano VIII. à preghiere del-
 la Signora D. Anna Colonna moglie del Nipote di
 esso Pontefice D. Tadeo Barberino, la quale le n. a-
 dò in Napoli con i sopradetti ornamenti , fuorchè
 la statua del Santo, fatta poi da' Padri di questa Chie-
 sa ; Vi sono ancora tre Corpi intieri di SS. Martiri,
 cioè di S. Cosmo, S. Felice , e S. Alepantio, & altre
 14. grosse, & insigne Reliquie di S. Giusto Martire.
 S. Geminiano M. S. Apolicarpo M. S. Dionisio M.
 S. Genaro M. S. Vito M. S. Valentino M. S. Ma-
 rino M. S. Fausto M. S. Quirino M. S. Hercula-
 no M. S. Flauiano M. S. Apetino M. S. Giulio M.
 e queste Reliquie , e Corpi santi furono donati dal-
 l' istessa Signora D. Anna Colonna con breue di Vr-
 bano VIII. Vi sono ancora altre tredici Reliquie
 di S.anti Martiri ricevute anche da persone degne di
 fede, e sono S. Antimo M. S. Ciriaco M. S. Dionisio
 M. S. Marcello M. S. Paulina V. M. S. Primitiva
 V. M. S. Viridiano Vesc. e Mart. S. Liberato Mart.
 S. Macaria Vill. S. Gordiano M. S. Massimo Mart.
 S. Theodosio M. e S. Innocentio M. La festa poi
 di questi Santi Martiri si celebra la Fesia seconda
 dopo la terza Domenica d' Ottobre, per ordine di
 Papa Innocentio X. con molta sollemnità , alli quali
 è stata da' Padri dedicata vna sontuosa Cappella nel
 braccio finistiro d' essa Chiesa.

Di

Di Santa Maria del Carmine detta del Carminello.

SI riuerisce in questa Chiesa vna figura della Madonna del Carmine molto diuota, & antica; ma se l'accrebbe grandemente la diuotione per opera della bon.mem. del P.D.Francesco Olimpio de'Cherici Regolari, il quale essendo nato, & educato nella strada de i Mannesi, e propriamente nella casa che hoggi è di Oratio di Luca, con l'occasione della vicinanza, che teneua con questa Cappella, v'acquistò tanta diuotione, coll'andarui ogni giorno à fare oratione, che fattosi poi Religioso de'Padri Teatini, e peruenuto appresso di tutti, per le sue virtù, in molta opinione di bontà, tutti coloro, che nelle loro necessitå ricorreuano alle di lui orationi, esso l'inuiua à questa Madonna santissima del Carminello, per mezzo della quale li daua speranza della gratia da riceuersi da S. D. M. che compiacendosi per questo mezzo à farne molte, cominciò questa Cappella ad hauer tanto concorso, che da' Maestri Falegnami, da' quali era governata, cominciò à governarsi da persone Nobili, e di molto conto. e da picciola cappelletta fù di bisogno, che si facesse più grande per comodità del popolo, che in molta copia vi concorrena; e volendosi buttar la prima pietra per edificarui vna Chiesa molto capace, essendosi con le limosine, che del continuo veniuano, comprate molte case d'intorno, per alcune
dis-

NAPOLIS ACRÀ

diffentioni, che vi nacquero, non si proseguì più aua-
ti. La cura della detta Chiesa è stata, & è appresso di
Sua Eminenza, Arciuescoto di questa Città, il quale
deputa, & hà deputato il Sacristano, ch' hà pensiero di
quella, con essere stata visitata ogni volta, ch' è stato
necessario per la cura omnimoda, & assoluta, c'hà di
essa Chiesa.

Di S. Maria della Pace.

E Ssendo questa Chiesa picciola, & angusta, nè
qual pareua a' Frati, ch' esser douesse, per de-
cenza del culto diuino, nel 1629. diedero prin-
cipio alla noua, qual si scorge al presente, assai più
della prima vaga, e spatiosa, buttādouisi la prima pie-
tra con concorso grande di popolo à 12. di Giugno
dell' anno sudetto; oue si leggeua questa inscrittio-
ne:

*Anno Domini MDCXXVIII. Indiēt. XII. Urbano
VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sācti Eustachij
S. R. E. Diac. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo
Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore,
Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Ge-
neralis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Aus-
gnalis Prior, ac F.F. Conuentus S. Maria Pacis,
primum lapidem pro instauranda in angustiore
formam Ecclesia quotannis elemosinis ponere cu-
rarent.*

Nella Cappella del B. Giouanni di Dio si legge la se-
guente inscrizione:

*Beato Ioanni de Deo Fratrum Hospitalitatis Fun-
da-*

datori deuotissimo, & miserabilium quarumcumque personarum, sublenatori piissimo dicatum. Anno salutis MDCXXXIV.

Nella Cappella del Crocifisso nell' Epitaffio di Fabritio Acciapaccia:

Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magna virtutis, maximaq; Religionis Viro, qui adhuc uiuens, futura vita non immemor, summa pietate, & eximia prouidentia instituit, ut in hoc Templo sacrum quotidie Anninersarium quotannis pro sua anima suffragio celebretur, & maximos pro hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.

Essendo stato di bisogno, per l'ampliatione dello Spedale di questo luogo, diroccar l'antica Chiesa di S. Martino a quello contigua, sù da' Frati concessa, agli Estauritarij di quella in escambio la Cappella dentro di questa Chiesa nel braccio sinistro, con la sepoltura à mano destra della Cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepoltura della Famiglia Mosca cōcessale in cambio di quella, c'hauenuano dentro la Chiesa di S. Martino, nel cui marmo si legge:

Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca suaposteritati nascitura, ac moritura curans commoda legitime emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & haeredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.

Si entra ancora da questa Chiesa ad vn bel Tesoro, oue si conseruano molte Reliquie di molti S. ti riposte nelle loro Statue di rame indorato, con

L le

le teste, e braccia d'argento, insieme con la Statua, e Reliquia del Beato Giovanni di Dio Fondatore de' Frati del luogo, tutta d'argento; le quali Reliquie furono procurate, e qui trasportate da F. Nunsio Spera Generale di questa Religione, onde vi si legge questa iscrizione:

D. O. M.

Non hic dinitias irritamenta malorum

Spera aperis Rector Religione potens;

Thesauros pandis pacis caelestia dona.

Pax etenim ad Terras venit ab arce Peli.

Huc properate igitur cupientes commoda pacis.

Christicola pace est magis in orbe nihil.

Ex obitu Christi MDCXLIV.

Le Reliquie sono de' seguenti SS. Caio P.M. S. Basilio Magno Vescou. S. Antonino M. S. Fausto M. S. Giusto M. S. Martino M. S. Casta V.M. S. Barbara V.M. S. Sulpizio M. S. Costantino M. S. Generoso M. S. Traquillino M. S. Vittore M. S. Riccardo M. La Festiuità di questa Traslatione (qual dura per otto giorni con Vespere solenni, e Prediche) è alli 8. di Maggio.

Del Monte de' Poueri, e Nome di Dio.

FRa Diego Vittoria Spagnuolo dell'Illustrissima Religione Domenicana, huomo di molte lettere

tere, mà sopra più d'eminente bontà, tocco da santo zelo, sentiua grandissima angoscia, che il diuino Nome di Giesù, al cui proferimento, non solo gli Angioli del Paradiso, mà gli stessi demonij s'inclinano, fusse da gli huomini non solo vanamente nominato, mà alle volte anco sacrilegamente bestemmiato, institui alcune ragunanze, le quali poi con l'approbatione de' Superiori riceuereno norma, e maniera di vere Compagnie, l'istituto delle quali fusse con affetto partialissimo di riuerire cò particular culto il Diuin Nome, e d'operare, che per le bocche de gli huomini non fusse mal menato, nè spergiurato, nè bestemmiato; mà bensì conforme si dene riuerito mai sempre, lodato, & inuocato; la qual' institutione approuando poscia i Sommi Pontefici, l'han priuilegiato con tesoro d'infinitè indulgenze, come si legge nelle Bolle di Pio V. e di Gregorio XIII. i quali hauendo riguardo all' Ordine Domenicano, da cui riconosce l'origine così celebrata Confraternità, disposero, che perpetuamente gli fusse incomendata, e che douunque s'instituisse, l'institutione fusse con espressa licenza, & approbatione del Prior Provinciale, o Còuentuale della più vicina Chiesa dell'Ordine Dominicano; che perciò Consaluo Ponce de Leone Scrittor di molta dottriua nel suo libro che diede alla luce in Roma nel 1590. il cui titolo è *de Sedalitate Nominis Dei*, ci lasciò scritto, che Antonino Agostino nella sua Catedrale di Tarracona, volendo instituire vna simil Congregatione indipendente dalla superiorità de' Frati Domenicani, hebbe di mestiere ottenerne dispensa dall' istesso Pontefice Gregorio XIII. Hor in Napoli nel 1583. si fon-

dò questa Confraternità nella Chiesa di S. Severo maggiore con la guida del P. F. Paulino di Lucca Capo, e promotore della riforma de' Conuenti dell'Apruzzo, dando à simili Compagnie le regole da' Superiori riconosciute, e gli officij particolari, e modo d'orare, similmente approbati da' Superiori di Roma. Et essendo pochi anni prima, e propriamente nel 1577. appresso la Chiesa di S. Giorgio maggiore in vna Cappella detta S. Severo vecchio, eretta vn'altra Compagnia sotto il titolo di Monte de' poveri, instituita per esercitar l'opera di pietà di soccorrere a' poveri carcerati, con prestar loro i danari col pegno, e sēza interesse alcuno, per euitar l'vsure, che nelle carceri,oue sono maggiori i bisogni, per l'addietro s'esercitauano, nel 1590. cō l'occasione di riedificarsi la Chiesa di S. Severo, perloche fù di mistieri diroccarsi la Congregatione del Nome di Dio; la poca ampiezza del sito, che impediua potersene altra in detto luogo edificare, la vicinanza dell'altra Congregatione del Monte de' Poveri, con la comodità del suo edificio; fù motiuo di congiungimento frà queste due Congregationi, rimanendo dell'vna l'esercitio Spirituale sotto la guida, e protezione de' Frati Domenicani della Chiesa di S. Severo, e dell'altra l'impiego della carità verso i carcerati; la qual'opera augmentandosi poscia grandemente, e compratosi da' Fratelli questo luogo, che fù di Gasparò Ricca, padre del presente Duca della Pelloso, non solo à carcerati, mà à tutti i poveri della Città, e forestieri ancora, che vi concorreuano, cominciarono co'l pegno à souuenirli, & ad erigere ancora per utilità comune publico banco, qual'hoggi è vn de' più

ac.

accreditati della Città; vnendosi però i Fratelli nell'antico loro Oratorio presso la Chiesa di S. Giorgio per la celebratione de' diuini officij, il quale ancora hanno qui trasportato con l'occasione della nuoua fabrica di quella Chiesa, come iui detto habbiamo. E perche il Monte, e la Congregatione fù grandemente ne' suoi principij souuenuta, inalzata, & augmentata dall'accortezza, e liberalità di Lorenzo de Franchis, vno de' fratelli d'essa Congregatione, che fù molte volte Priore di quella, Auocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera della Sommaria, figliuolo di Vincenzo de Franchis dignissimo Presidente del Sacro Regio Consiglio. I Fratelli in riconoscimento de' beneficij l'hanno eretta in questo luogo, e propriamente sopra la Cappella vna memoria con le sue armi, ch'è la seguente:

*Mons hic Inòpum est proxima attingis Cælum,
Mira res quo magis ardes pietate, hoc sit altius,
Hinc aurum fruitur, quo ferrea necessitas eget,
Tot opes non alium ferunt usum, nisi opem.
Monti, spatium fecit laxius, & aurum largius,
Laurentius de Franchis Sodalitij Præfectus
Sodales benemerenti PP.*

Anno à Christo nato MDCVI.



NAPOLI SACRA

della Purità, in questa Chiesa stabilita nella giornata della sua nascita, assister dovessero in quella stessa maniera, che sogliono intervenire alle feste de' Santi Protettori, e Padroni della Città, con l'offerta d'un grosso torchio di cera; nè contenti di questo per averla sempre per guida sicura ne' loro più importanti negotij à beneficio del publico, eressero l'anno seguente vna copia della sacra Imagine nella pubblica stanza del lor Tribunale, inalzandole di più in questa Chiesa, con straordinarie dimostrazioni di giubilo, nelle giornate della sua festività, grandi, e maestosi stendardi, ch'alla giornata vi si scorgono, e così ancora nell'altre Chiese di Napoli, ò sian di Preti secolari, ò di Religiosi dell'vno, e dell'altro sesso, furono di tempo, in tempo collocare le copie di essa Purissima Genitrice, erigendole à gara ricchissimi Altari, & adorne Cappelle; e da Napoli Città Metropoli, vedesi trapassata la diuotione, come dal capo alle membra, à quasi tutte le Città, e Terre del Regno: nè vi son mancati Prelati, che nella diuotione auanzandosi, ne hanno con sinodali decreti nelle loro Diocesi ordinata la festa; Ma pure sariano stati scarsi i tributi di riverenza, e d'affetto, ch'à Maria della Purità si danno nel nostro Regno, se non si fossero le sue effigie, e la sua diuotione dilatata, non solamente in tutta l'Italia, ma nella maggior parte del Mondo Christiano.

« Nel 1640. i Padri di questa Chiesa l' eleffero per loro Padrona, e tutelare, facendone nella Vigilia della nascita d'essa Regina publico instrumento, il che nell'anno seguente 1647. celebrandosi in Roma il Capitolo Generale, non solamente fù confermato, mà con par-

particolar decreto, l'elessero per Protettrice, e Tutelare di tutta la Religione, espressamente ordinando, che in ciascheduna Chiesa della Religion Teatina, se gli destinasse vn' Altare, che ciascheduno de' suoi Religiosi si forzasse ne i publici, e priuati ragionamenti, d'imprimerne ne gli animi de' fedeli la diuotione di Maria, sotto tal titolo della Purità, appunto come i Frati della Religion Domenicana promouono quella del Santissimo Rosario: e perche la giornata della sua festiuità non fusse varia, nel Capitolo Generale del 1650. lasciando l'ottauo giorno di Settembre solamente per questa Chiesa, in cui si festeggia la sua traslatione, fù ordinato, ch'in tutte le Chiese della Religione, nel giorno della Purification della medesima Vergine, si sollennizasse la Purità della stessa, la quale conclusione fù poi da gli stessi Padri confirmata in vn' altro General Capitolo del 1653. Vedesi hoggi questa Cappella, oue così miracolosa effigie s'adora, adorna di ricchissimi, & artificiosissimi marmi, e fregiata di bellissime dipinture fatte dall'vnico pennello de' nostri tempi, il Cavalier Massimo Stantioni; il tutto per opera, & à costo d' esso D. Diego; il quale non vi volle fare effigiar altre Arme della sua Famiglia, come in simili occasioni far si suole, per hauerla fatta assolutamente à gloria d'essa Regina de' Cieli, dalla quale ne spera il guiderdone. E perche in vn de' lati della stessa Cappella i Padri hanno per hora, (da collocarsi poi in altra Cappella,) trasferito il Corpo del Cardinal Paolo d' Arezzo Arcivescouo di Napoli, del quale per essere passato all'altra vita con fama di molta bontà, quanto prima se ne spera dal Vicario di Christo la Beatificatione, vi si legge la seguente inscriptione

Ve.

NAPOLI SACRA

Venerabili memoria

Pauli de Arezio,

*Clericorum Regularium lumini, & columini,
Quem Virum ob eximiam morum sanctitatem,
Omnigenam virtutem, spectatamq; doctrinam,*

*Carolus Quintus Imperator Consiliarium,
Vrbs Neapolis ad Philippum Regem Legatum,*

Summi verò Pontifices

Placentia Episcopum, Neapolis Archiepiscopum

S.R.E. Cardinalem

Inuitum licet, & modis omnibus reluctanter

Creauerunt:

Eius nunc, quod mortale fuit

Lapis teget, spiritu Calo recepto.

XV. Kal. Iulij anno redempti Orbis MDLXXVII.

Aetatis LXIIII.

Appresso alla Cappella di S. Maria della Purità vedesi quella del Glorioso B. GAETANO (reso già celebratissimo per la gran quantità, e qualità delle gratie, e miracoli, che del cōtinuo si cōpiace S.D.M. a sua intercessione operare, concorrendoui per ordinario da tutte le parti circōvicine del Regno ogni sorte, e qualità di persone per visitare la sua diuota Image, essendo tanto il concorso, e diuotione, che par cosa incredibile il vedere tante tabelle, e voti di argento, che ogni giorno se gli offeriscono; & è venuta a segno tale questa diuotione, che tre giorni prima della sua festa si fanno tante, e tali luminarie per tutta la Città, con sontuosi altari, archi trionfali, e con musica, che non vi è memoria d'huomo, che si ricordi cose simili fatte à gloria d'altro Santo, e nell'entrare, che si fa in essa Cappella si legge:

In-

PARTE II

65

*Ingredimini cum fiducia;
Posuit me Dominus in Salutem
Populorum.*

*Sperate in eo omnis
Congregatio populi,
Et fundite coram illo
Corda vestra,
Quoniam adiutor
Et protector noster
Apud Deum.
Ipse est.*

Ananti la Cappella del medesimo Beato Gaetano, in piedi di vna finestra del Cimiterio, que stanno sepolti i corpi di esso B. Gaetano, e del B. Giouanni da Marinone, & altri Padri della stessa Religione, morti cō odor di molta bōntà, stà inciso questo Epig.

Vos Venetum Tellus genuit, Gaetane, Ioannes,

Hac habuit Pauli, vos domus alma Patres:

Par virtus, terris celebres, caeloque Beatos

Reddidit, ergo eadem vos benè condit humus.

E sopra della porta, dalla quale si scende in questo Cimiterio,

*Sub hoc fornice,
Beato Gaetano dicato,
Ac p̃js eius cineribus nobilitato,
Pius Virorum catulus,
In eiusdem honorem,
Se placando numini,
Flagris castigans corpus,*

I

Sup.

NAPOLI SACRA

*Supplex cum fide descende ,
Et voti compos ascendes.*

*Sub hac Crypta
In pace requiescant Corpora
Beati Caietani Thieneci ,
Clericorum Regularium
Institutoris Sanctissimi ;
Beati Ioannis Marinonij ,
Et priscorum quamplurium ;
Ex eodem ordine servorum Dei ,
Quorum memoria
In benedictione est .*

Et all'incontro di questa Porta , quando si scende
per le scale si legge :

*D. O. M.
Paucis te Hospes volo ,
Hypogeum subis
BB.Caietano Thieneco, & Ioanni Marinonio
Sacrum ,
Qui latet hic magnus eorum Cinis ,
Pretium loco facit cœu Thesaurus absconditus ,
Hi te gradus recta ad ipsos ducunt ,
Audienti facilius vota si propius accedas ,
Præterea dona congeminabunt
Coniuncti Beatorum manes
Hac habui, abi .*

E dentro del Cimiterio.

*Beati Patres
Caietanus Tiencus Vicentinus ,*

Et

*Et Ioannes Marinonius Venetus,
Congr. Clericor. Reg. alter Institutor,
Socius ad coronam alter adauctus
Pari sanctitatis fama ubique celebres;
Lapides vini in fundamento fundati;
Spiritualis Aedificij molem sustinentes;
Corpore dum hic quiescunt.
Vigilantes animo se invocantibus
Mirabiliter manifestant.*

D. O. M.

*Beatus Caietanus, Clericorum Regularium Pater,
& Neapolitani Regni Protector,
Vicentia natus, stirpe pranobili Theanea;
Post ingenue indolis pueritiam, haud pueriliter actam,
Post imbustum animi geminum iuris, & divina sapientia
disciplinis.
Post obitos in Aula Iulij P. M. Illustres dignitatis gra-
dus.
Post denictas mundi delicias, altissima paupertatis vir-
tute posteris amplectandas,
Post novam Regul. Cleric. aciem Evangelicis legibus in-
stitutam
Post infandos cruciatus Roma in clade Borbonica for-
tissimè tolerata.
Post fundatum, & Apostolica vita exemplis instructam
insignem hanc domum.
Post Valdensium, aliosque nonnullos haeticorum Primi-
pilos, qui totam penè Campaniam insicere ceperant,
vigili industria detectos, atq; pugnatos,
Post multa, eaque ingentia divinitus parata miracula.*

I 2

Bo.

NAPOLI SACRA

*Bonorum operum meritis cumlatus senex, migravit ad
superos*

*VII. Id. Sextil. MDXLVII. caro pignore sacrorum
offium, nobis ad cultum, atque subsidium hac cripta
relieto.*

B. Ioannes Marinonius

Quæris Civis, Quæris advena, qualis fuerit

Hic Venetijs natus, à Pueritia se Deo mancipavit,

Mox Clericus, tum Sacerdos, post Canonicus in

Celeberrimo D. Marci eius Urbis Templo

Sedulam Deo operam manavit.

Deinde à Beato Gaetano inter primos Clericos Regulares

Cooptatus, pristinam Apostolorum vivendi

Normam ad præclaram tanti magistri amussimam

Religiosissime coluit.

Eidem Neapolim ex Pontificio diplomate Venetijs ad-

venienti, nõ sine diuino numine Comes est designatus,

Nam in hac Ciuitate nihil non rigauit, quod ille plâta-

uerat, suggerente Deo, vberimo incremento gratiarum,

Asctica, & ætiosa vita operationes ita coniunxit,

Ut cum totus esset in contemplatione diuinorum, totus

Etiã fuit in animarum salute procuranda.

In Charitate, patientia, modestia, mansuetudine, pauper-

tate, & ad propriam utilitatem excelluit, & ad nor-

nam ceterorum.

Sapientissimus Sator æternitatis, ea Diuini verbi

Semina sparsit, & suggestu vnde messis metteretur

Cælestium Horreorum.

Dignus propterea quem viri placarissimi audirent, &

In Tridentina Synodo postea Senatores,

Vi

*Et Apostolicum Ecclesiam collaudarent;
 Valdensis Hæresis lucem, iam tam per totam fere
 Capaniâ pullulantem, detexit, auerruncavit, dissipavit;
 Archiepiscopatum Neapolit. deferente Paulo IV. P. M.
 Etiam fufis lachrymis recusavit,
 Deniquè in hoc Canobio, ubi diu sanctissima vixeras
 Diem clausit ultimum, Aeni plenus, & gloria, nec
 Sine opinione: quod pleraque mira feceris, &
 Pradixeris.*

Idib. Decembris Anni Christiani M. D. LXII.

*Spiritu in Cælo recepto, relicto in hac crypta,
 Quod Mortale habet, ad solamen, ad refugium,
 Ad iusamentum.*

Nella Sepoltura fatta in questo cimiterio da' Fratelli della Scuola di mortificatione, che qui s'uniscono a far i loro spirituali essercitii ogni Mercoledì si legge:

Sospes astra, & perlege:

*Hac iter per urna mortalem ad immortalitatem
 Post diurnos errores cætus patrisinis;
 Patriam hic sibi inuenit, Hic Sanctorum omnia, & nihil
 Præclari Sanguinis, opum Forma,
 Superius fætor, & horror.*

*Lacrima tantum, & flagra flagrant,
 Hic pulvis vestiendum homine tubam expectat,*

Si vivens expectavit, vestitur Deo.

Qui ante mortem emoritur, is vivit;

Beatus, qui mortuus moritur;

Andi Sospes, Maiora discas, si pelleges, quæ intus latens.

Quos necesse pietas eadem, Quos una Sodales,

Morte regis Calam, Dividis una vivens.

Immortalitatem carnis expectantes PP.

Nell'Oratorio del Santissimo Crocifisso eretto in questa Chiesa, i Padri hanno introdotto vn monte

NAPOLI S. M. E. R. A

per suffragio dell'anime del Purgatorio, il quale vien gouernato da' Fratelli del medesimo Oratorio, che con le rendite di detto Monte, ciascheduno Lunedì di tutto l'anno, fanno esporre il Satisfimo nella Chiesa ad hora di vespero fino alla sera, con musica, e sermone per suffragio di quell'anime, e per eccitar l'audientia a tal diuotione, & i sopradetti Fratelli vna volta il mese, vniti nell'Oratorio, recitano tutto l'officio de' morti, e si comunicano, facendo ancora celebrar' ogni anno quattro Anniuersarii, con le messe cõtate per li benefattori di esso Mõte in questa Chiesa, e 1300. mense per l'anime, e secondo l'intentione di diuersi particolari benefattori, e come herede di Giouanna di Morra distribuisce alcuni maritaggi di docati 100. l'vno a pouere donzelle Napoletane.

In questo Oratorio per l'administratione, che tengono i Padri del Monte de' Morti del Consigliero Scipione de Curte, eretto dal Vescouo D. Paolo de Curte suo fratello, dall'annue entrate, che tiene, si dispensano ogni anno duc. 600. per maritaggio di 12. figliuole vergini Napoletane, a ciascheduna di esse docati 50. contratto e trauerà il matrimonio, cõforme allo stile della Santa Chiesa, eligendosene vna per quartiere della Città, cõforme vsciranno a sorte dalla bussola, e poi le figliuole predette al numero di 12. similmente a bussola, pagando ancora a quattro CapPELLANI, che celebrano per d. Monte annui ducati 280.

Di S. Lorenzo.

LA Chiesa di S. Lorenzo si può dire, che quasi vn'altra Fente sia resuscitata in mezzo alle ceneri, poiche quando era tutta cadente, e vecchia, hora è in tutto ringionnita; ch'vn'altra a punto
ne

ne r'assembra. Poiche con diuota emulazione a gara ben cercato i Guardiani, che successiuamente sono stati in questo Cōuento, di ristorarla, & abellirla; Prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il Padre Maestro Fr. Ilario de Rossi, natiuo di Piesco Pagano, discendente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo; essendo costui Guardiano nell'anno 1635, e scorrendo la sua Chiesa prossima all'estermínio, se presto non vi s'applicaua il rimedio, in termine di quattro mesi risece tutto l'arco intiero del Santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della Croce dalla parte dello stesso Santuario, col qual riparo, non solamente operò, che non cascando l'arco, e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i traui a quelli appoggiati, e con essi nõ si fusse ruinato l'arco maggiore della Chiesa, che uia stimato vna delle cose merauigliose di Napoli, ma si aggiunse alla Chiesa grande ornamento, poiche rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'vna parte, e dall'altra dell'arco dell'Altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla Chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza, e simetria, ch'hoggi si vede alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fè due coretti, oue poi furono collocati gli organi per la musica, & acciò che l'opera da lui fatta stesse per l'auuenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'vna, e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso Altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della Confraternità del Cordone del medesimo Santo, con tutti gli altri ornamenti indo-

rati, che vi sono d'intorno, come troppo grande, e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della Chiesa, oue come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo oue già staua, vna più picciola Cappella al medesimo glorioso Santo, come dirassi; E nello stesso anno nella Cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso Santo Antonio da Padua nel luogo doue era prima la Cappella della Regina Margarita moglie del Re Carlo terzo, a man destra dell'Altar maggiore, vi rifecce due volte la cupula, & vi fè gran parte dell'adornamento de' marmi bianchi, e mischi, così artificiosamente lauorati, e mirabilmente commessi, mentre questa Cappella, benchè non ancora compita, conforme al suo disegno fatto dal Cavalier Cosimo, per l'eccellenza del suo disegno, e ricchezza, e vaghezza de' marmi, è vna delle più superbe, che siano in Italia, oue con mirabil concorso di popolo vien questo Santo adorato, la qual Cappella ridusse poi lo stesso Padre Maestro Ilario in maggior perfectione, e nella forma, ch'hoggi si vede quasi ridotta al fine nel 1648. nel qual anno ritornò ad essere eletto Guardiano di questo stesso Conuento, e nel qual tempo, benchè hauesse designato di far altri abbellimenti alla sua Chiesa, non potè ponere in esecuzione i suoi pensieri, per li debiti di più migliaia di docati, de' quali ritrouò il Conuento aggrauato, che fù forzato di sodisfare, e per essere stato assunto a grado maggiore del Prouincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo, e comodità di far detti abbellimenti, come anche ne porgeua a loro l'esempio per le cose da lui già fatte; onde si può dire esse-

re

te stato lui cagione di ridurre la Chiesa nella vaga forma, ch'hoggi si ritroua, e da noi sarà più pienamente raccontato ; Fè nulladimeno molta fabrica nella Libreria del Conuento , ch'hoggi è vna delle più famose di Napoli, per l'ampiezza , e capacità della stanza, e per la numerosità, e sceltezza de' libri, che vi sono.

Essendo stato in due volte Guardiano di questo Regal Conuento sei anni il P.M. Francesco Maria Amodeo Napoletano, huomo applicatissimo ad abellire , e rinouare le cose distrutte, l'haue tuttauia adornata, che in vederla innamora chiunche la mira ; primieramente vi hà fatto il soffitto d'oscuro, & oro, che fa bellissima vista a' riguardanti, là doue prima n'era priua affatto; vi hà collocati oltre il vecchio, che pur'è rinouato, tre organi, che rendono sopramodo maestosa la Chiesa; Tutte le mura della medesima sono state tonacate di nuouo , e molte cappelle fatte tutte alla moderna, con ingegnossimo stucco , come quella del Crocifisso vicino a quella di S. Francesco, quella di S. Diego, quella de' Pignoni, e quella de' Prouézáli; haue anche adornata la Sacrestia tutta di stucco, e di pittura di Pittore nō ordinario, ch'hoggi è vna delle più belle di Napoli; in questa si conseruano fra l'altre antiche reliquie, alcuni pezzi d'osso di S. Lorenzo, dati a questa Chiesa delle Monache di S. Ligorio, in ricompensa della testa di esso S. Gregorio, che esse riceuèrono da' Frati del Conuento; si mira anche vna delle reliquie del prodigio de' miracoli S. Antonio di Padua, cioè d'un mezzo d'eto pollice d'esso Santo, vltimamente pigliato dal Monasterio de' Conuentuali d'Oruieto dal P.M. Michele Angelo Catalano Generale passato della Religione de' PP. Conuentuali, e quì con le sue autètiche trasmesso, e riconosciuto, & ammesso in que-

questo Arcivescovo di Napoli. Et anche, ultimamente detto Glorioso Santo cō publica stipulatione, e con la sua imagine di questa medesima Chiesa, fu giurato Padrone della città di Napoli, e Protettore di tutto il Regno, la cui statua d'argento somigliante alla pittura si conserva hoggi nel Tesoro d'essa fedelissima Città.

Et ultimamente il Padre Maestro Fr. Andrea Napodana da Santo Nastafo, ch'in questo anno 1654. con molta sua lode, & edificatione di tutti, essercita la carica di Guardiano, e di Commissario Generale di questo Conuento, per non farsi superar da gli altri nel zelo d'adornare, & abellir la sua Chiesa, l'ha resa oltre modo più vaga, e riguardeuole, mutando tutte le finestre da piramidali in forma quadra, abellendo le di stucco, con formare nelli quattro angoli, quattro quadri, con le cornici di stucco di notabile grandezza, e due altre nel frontespizio, abellendo anche il coro tutto di stucco, cō mutare l'arco dell'altare Maggiore, e fare anche tutte le finestre del coro alla foggia moderna lauorate di stucco. E quanto si è detto de gli abbellimenti fatti da' Guardiani, s'intende parimente con l'assistenza, e consenso de' Padri del medesimo conuento, i quali con molto zelo, et ardore han procurato, e procurano vnitamente il beneficio del loro Monastero, doue nō mancano padri di molta prudenza e zelo, che se fussero dal superiore impiegati, mostrerebbono in fatti d'eccedere non che d'uguagliare il talento di qualch'vno altro.

Vicino alla Cappella di S. Antonio ve n'è vn'altra della Santissima Concettione, della stessa struttura di quella di S. Francesco, che si dirà appresso.

Viene anche abbellita questa Chiesa dal superbissimo Altar maggiore, fatto ultimamente da Gio. Battista Cicinelli Principe di Cursi padrone d'esso Altare, il quale

Le di martini bianchi artificiosamente lauorati, hà fatto vn de più magnifici altari, che siano in Napoli, poi che oltre l'opera nuoua fattani, vi hà trasportate le statue di marmo, che stauano anticamente sopra il Coro, con tutti i loro nicchi, e lauoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo Scultore, Giouan di Nola, fanno merauigliare ogni Scultore più ingegnoso, che le riguarda; sotto di esse poi si vede vna scoltura di basso rilieuo, che veramente l'occhio non hà più, che desiderare.

Nel pauimento di detto Altare si mira la sepoltura della Famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo Epitaffio.

*Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura lenis, nubes, umbræ, puluis, humo.*

*Hæc quicumque legis meditare, animamque Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.*

E dietro l' Altare Maggiore dentro del Coro si legge quest'altra inscrizione

Antem hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Colonia Agrippina, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregie tutati sunt, sub Federico Cesare in Italiam reuersis, unde Traiano Principe Aulæ alma Urbis Patris in Germaniam emigrauerunt, Neapoli Sedilis Montania, præclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Siciliæ Regum à Latere Consiliaris, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus unice Carus, apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorumque Senatuum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis crexerat, sibi in gentilitium Sacel-

NAPOLI SACRA

bellum deligerat. Iuannes Baptista Cicinellus Curf. Princeps, Neapolitana militia à Philippo IV. Praef. Etus, pietatem Atani emulatus, magnificentius instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisque signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armenia Antistitis, qua hic sacra sita suū corporis aualecta honorificentius asseruarentur, suis sumptibus exornandum curauit. A. D. MDCLIII.

Resta di far mentione dell'eccessiuamente artificiosa Cappella del Santiss. Rosario del Sig. Re. gente Gio: Camillo Cacace, in cui realmente si vede la gara, che sempre haue hauuto lo scarpello col pennello, se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti, che scolpiti; l'artificio quì pose il non plus ultra; perche l'arte non può fare cosa più vaga; l'occhio non mai entra in essa, che à quelle pietre non aggiunga diamanti, mentre resta di sasso, per lo stupore; è vguualmente ricca per la pretiosità delle pietre, e copia d'oro; vi sono due statue, e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatto venire di Roma per questo effetto, realmente Aaffione di questo secolo, perche haue animate le pietre delle Imagini già dette, che se non sono loquaci, è, perche non sono viui gli originali, che dal canto loro tengono pronta la fauella cotanto son viue. In somma questa Cappella è vn gioiello dell'artificio, e del Mondo, se tutta è ricca di lapislazzari, topatij, diaspri, e simili. A man sinistra di questo Altare si legge questo Epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:

Victoriæ de Caro lectissima, ac piissima matrona, qua post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca-

Joſeph Confuſiſ, *Seabienſis* patriliſ, inter *Neapolitanos* cauſarum Patronos eruditione, atque integritate conſpicuus, in uidaſſima quinquaginta amplius annis caſſiſſime permanſiſ, pſſis operibus, atque educationi loſſis *Camilli Gaſacii*, unici ex viro ſuſcepti filiſ, ſtrenua intentia, erga quem nullum materni officiſ pietatis beneficentia, ſenioris etiam diſciplina munus praeſeruiſi ſola uerſaſq; Parentum, illud egregie adimplens, ad uirtutes acquirendas, ad uitia praeuocanda, impigre innigilans. Idem Filius, cuius ſimulacrum, etiam eſt hic erectum, Parenti amantiſſima, atque optime de ſe meritis, grati animi ſignificationem aliquā, tam & ſu maternis meritis, ac filiſ affectui imparem, ac uiribus ſupparem poſuit. Vixit Ann. LXXXV. obijt anno ſal. MDCXXXII. Kal. Octob.

A man destra ſi legge queſt' altro Epitaffio, pure intagliato in pietra di paragone corriſpondente alla prima :

Ioſepho de Caro, Viro, qui primus cum Franciſco Antonio fratre, ſacellum hoc Deipara à Roſario, quae ſagranſium roſarum plantarum dedicanſ, poſt fratris obitum nobiliſſimis piſturis deaurato, & uermiculato opera magnificentiſ exornauit, Ioannes Camillus Gaſacius ex Victoria ſorore nepos, & ex aſſe per ſideiſmiſſionem bares, propria origine Neapolitanus, paterna Seabienſis Patriliſ, primo inter eximios primatorū eius tēporis Cauſarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hiſpaniarum Rege ſolus Regiſ Patrimoniſ deſenſor conſtitutus, atque ad munus Praſidentis Regiſ Camera aſſumptus, demum ad Regentiſ in Supremo Italia Conſilio uocatus, quia egritudine praeſeditus cum magiſtratum adire non poterat, ab illa ſunctione abſtinentſ,
non

NAPOLI SACRA

*non à laude , qua & honoribus non vulgariis abripso
Rege ornatuſ eſt. magno ſumptu, maiori cura , cum an-
guſtam, quam vides formam illud redegiſſet; Auuncu-
lo cariſſimo, cuiſque predicto Fratri, grati animi me-
moriam hic excitauit. Obijt anno aſatiſ LXXXIII.
ſalutiſ humana MDCXXVII. Idibuſ February.*

Conl'occasione, che nella Cappella della Regi-
na Margarita acennata moglie di Carlo III. Rè di
Napoli, ſi è fabricata quella del Glorioſo S. Anto-
nio da Padua, il P.F. Gennaro Rocco, in quel tempo,
che ſi cominciò, Guardiano dal detto Real Conuen-
to , hauendo trasferito alcune delle memorie di quei
perſonaggi Regali, ch' in quella Cappella ſtauan ſe-
poltri ſopra d'alcuni archi del Coro della Chieſa, vi
aggiunſe queſte inſcrittioni

*Ioanna Durachy, Dux Caroli Ducis
F.*

*Margharita Regina maior natu
Soror,*

*Robertuſque Atrebaſenſiſ eiuiſ vir,
Veneno ob Regni ſuſpicionem
Impie necati,*

Hoc conduuntur Tumulo

A pene diruto gentilitio Sacello,

*Denota, ac pia P. Iannary Rocchi opera, Patrumque
Conuentuiſ reſtituto,*

*Ac Diuo Antonio, diuiſque Ludonicis
Fulgentiſſimiſ minorum ſideribuſ .*

D.

Anno ſal. MDCXXXIX.

*Caroli Durachy Ducis Hunnorum ſeruitia obtruncatiſ
Ca.*

Cadaver,

A Margharita F. Neap. Regnā in gentil. Sacello

Hoc conditur mausoleo,

A velaflo, & collabente loco,

Hic

Guardiani P. Iannarj Rocchi pietate, Patrumque

Conuentus reposito.

Ann. sal. MDGXXXIX.

D.

O.

M.

Maria, Margharita, & Caroli II.

F.

Ladislai, & Ioanna H. Neap. Regum

Soror,

Regium monumentum hic reponendum

Curarunt,

Guardianus P. Iannarius Rocchus, & Patres Conuentus.

Anno salutis MDGXXXIX.

Vedesi ancora in questa Chiesa la bellissima Cappella dell'Immacolata Concettione della Vergine de' Signori Buonziuti, hoggi passata alla Famiglia di Laguna, tutta composta di marmi bianci, e di micheio, con diuerse statue similmente di marmo, e bellissimo stucco, con vna Cona di mirabile bellezza, & vna Tribuna, di pietre pretiose tutta formata. Haue vno Altare de' più belli, che si siano veduti ancora, per la vaghezza del suo lauoro, con vna palaustrata altre tanto artificiosa, quanto ricca; questa Cappella, benché non perfettionata, pure farà restar l'occhio sopramodo stupito, & à man sinistra d'essa Cappella si legge il seguente Epitaffio

K

SA.

NAPOLI SACRA

Sacello

*Familia Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarenf. Regulis,
Et Bisaccienf. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito,
nunc vero,*

*Cum gentilitijs manumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villa Marchione
Eius generis relequio,
Canoby praeibus,
Alia translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria servata.*

*Id, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cantum manu Notarij Antonij de
Montefuscato.*

Nell'entrar della Porta Maggiore vi è vn' Imagi-
ne in vna Cappella, dalla mano destra, della Beata
Vergine, sotto titolo di *Costantinopoli* x nel muro
della quale, dalla parte dell'Euangelio, vi è questa in-
scritt.

D. O. M.

*D. Diomedes Bocentus Caracciolus post longam mili-
tiam pro Inuictissimo Rege Philippo, & D. Vito-
ria Carafa coniuges, Aediculam hanc exornatam,
& Tumulus, addita annua dote ducatorum vigin-
ti, ut bis in hebdomada in ea sacra fiant, & in anno
quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX.
incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerunt, ut
in Curia Not. Horatij de Monte clarè patet.*

Nel-

Nella Cappella dell'Altare Privilegiato della Famiglia Rocco, tutta posta in oro, vi si leggono oltre gli Epitaffi antichi, anche i seguenti, cioè fuori vicino alla ferriata à man destra si legge:

Quis quis es perlege,

*Quod te Octavius Rocchus Neapolitanos moneo
Secutus olim Castra Tribunus militum fui,
Cohortes, quod scripsi, Centuriones institui,
Mutato nunc Marte citra sanguinem milito,
Sub auspiciatissimo Diva Virginis à refrigerio signis,
Imò, & sibi cohortem conscribendi facultatem facio,
Exiguo sumptu, ac decem, non amplius aureis,
Hic nempe missas censum, ubi inseris celebrari,
Totidem è piaculari flamma defunctorum liberalis,
Laonca scilicet tuo praesidia centuriam*

Quæris, unde hac mihi facultas;

*Quod est à Religione Gregorij XIII. Maximi Pontificis
Diploma,*

Inspice, perlege, & nostri refrigerium mortuorum.

Dell'altra parte della stessa ferriata si legge nel corno dell' Evangelo

Altare Privilegiatum ad animas è Purgatorij penas eripiendas, olim in Ara S. Stephani Protomartiris Gregorij XIII. ad preces Joannis Antonij Rocchi concessum,

Nel corno dell' Epistola poi si legge

Nunc diligentia Caesaris Rocchi filij, de ordine Desij fratris, ut decentiori loco pro defunctis sacra fierent, auctoritate Pauli Papa V. huc translatus.

Sotto la Cona di questo stesso Altare dallo stesso lato si legge

Diamora Roccho maiorum suorum in Seraphica Religione pietatem infusata, & anima sua, & Annibalis

NAPOLI SACRA

*Aequitij Hierosolymitani fratris miserta, ducit. 400.
ut bis in anno in hoc loco anniuersaria fierent, & im-
corum sacrificijs, & orationibus mamores ipsi sine
fratres, donationis titulo inter viuos elargita est.*

Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch' era
della Famiglia Manso, oltre l'inscritioni, che vi si
veggono riferite dall' Engenio vi si legge q' altra

*Iulio Manso Ciuitatis Bisacciarum Domino,
In Hostiensis expeditione Aequitum Praefecto,
In quo etatem maturior virtus praenit,*

Virtutem acerbior mors peremit,

*Io: Baptista Manso Villa Marchio,
Auo, & Proauo Tumulis instauratis
Parenti optimo posuit.*

Intorno all' Imagine del Salvatore vi sono le seguen-
ti parole

*Saluatoris Imaginem miraculo repertam, miraculis re-
fertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista
Manso Villensum Marchione, Montis nobilitum
Fundatore, huc translatum, Antia Princeps D. Didac-
cus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Praefecti ex-
colendam curarunt. Anno Iubilei 1625.*

Nella Cappella della miracolosa Imagine dell' Ecce
Homo, dalla parte sinistra, stà sepolto il sacro Cor-
po di quel gran seruo di Dio Fr. Bactolomeo Agri-
cola Franceltano Conuētuale, che viuēdo operò
tanti prodigij, che ne sono ripieni molti proces-
si. Questa Imagine dell' Ecce Homo d' antichissima
dipinture, si hà per tradizione, che ferita da vn
Giouane con vn pugnale, vscissero dalla ferita
tre goccie di sangue, le quali per riparare, la ma-
desima Imagine sciolse la destra dal colore ligata,
& à

& à queste pretiose stalle la sottopose, facendo loro con quello merasoloso riparo, come hoggi giorno si vede.

Appresso alla sopradetta Cappella viene quella della Famiglia Batio Terracina, oue nel muro incisa in pietra, vi è questa inscriptione

Albericus, & Paulus de Batio Neapolitani, cognomento de Terracina Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Sopra la detta pietra ve ne stà aggiunta vn'altra, oue si legge

Iacobo Theatino Pont. ac Fratri Prospero Hierosolymitano Aequiti Dalphie Comend. Fabricius de Batio de Terracina doctum Sacello augens patris magnis.

Si vede poi poco più sopra della riferita Cappella, il pergamo esser bello, e magnifico con vna Cappellera sotto dedicata à S. Caterina Vergine, e Martire, la qual Cappella è della Famiglia Palomba, dalla quale fu fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime,

*Eloquio affero suo Catherine Sophia,
Nec renuere Dei mitta subire ingum.*

Sotto il Pulpino poi si legge

Dine Catherine Protectrici sue Latia Palomba, piffissima femina Deo orauit.

Sotto l'Altare della stessa vi si legge

Ioanni Palomba, summa probitatis, vir Scipio, & vnius animi frater, parens optimo, cum moriens ea in aetate filios reliquisset, ut patrem vni bene nouerint, quod vniu non potuere, id praeferunt mortuo, & piam memoriam, & maiorem pietatem. An. D. M. DLXV.

Vedesi poco appresso la Cappella di S. Francesco

tutto di mischio, e marmi in vero bellissima, rinouata da Giouanni Arcamone Cauallier del Seggio di Porto, e Giudice della gran Corte della Vicaria, à cui per ragion di Famiglia, fù conceduta da i Padri del Conuento; à questa Cappella è ascritta la Confraternità de' Cordigeri, i quali ogni terza Domenica del mese fanno vna sollemnissima Processione, con vno straordinario concorso di gente, portando la statua d' esso glorioso Patriarca Fràcesco intorno la Chiesa, Chiostro, e piazza di S. Lorenzo.

Nella sepoltura della Famiglia Giannattasio, che stà dietro del Coro si legge

Caesar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter primos olim iustitia, inrisque patronos elegere, Sacellum hoc, aere suo exornandum, singulisque diebus sacrificio presentari iussit. Andreas, Hieronymus, & Paulus V. I. D. filij, & heredes curarunt. Obijt anno aetatis sua LXXV. salutis vero humanae MDCXX.

Nell'inclaustro del Conu. si legge quest'altro Epitaff.

Fratri Cornelio Rosa Neapolitano, Artium, & Sacrae Theologiae Doctore, ingenti in regenda prudentia, ac humanitate praeclaro, virtutum cumulo condecorato, cunctis in sua Religione dignitatibus cumulato, insigniores etiam conuentus moderans, Neapolitanae Praevinciae praesuit, Bononiensem, & Mediolanensem generali commissione rexit; tandem in Curia Romana apud Summum Pontificem ordinis procurator existens, Guglielmo Kgonio Aueniensi Generali. Anno ab Incarnatione Domini MDCXX. etatis sua aetate LVII. ad Caelos euolauit. F. Petrus Paulus Angerianus Sacrifica, grato animo posuit.

Di

Di S. Angelo à Foro.

E Questa, vna Cappella eretta da Gio: Battista Māso Marchese di Villa, e chiamolla à Foro, p essere situata nel luogo oue anticamente era il foro, cioè il mercato della Città, onde q̃sto quartiere di mercato vecchio ancor si chiama. Fù q̃sto Marchese frà quāti furono de'suoi tēpi molto dorto, valoroso, e prudente; onde di lui molte opere si veggono date alle Stampe, & altre lasciate per imprimerli, dalle quali ciascūno argumentar potrà la cognitione, ch'egli hebbe di molte scienze, e la varia eruditione dalla quale fù adornato, non essendo percio stato alcuno, per dir così nel secol nostro, che di lui non habbia fatto celebre, & honorata mentione ne' suoi scritti. Fù Fondatore dell'Academia de gl'Oziosi di Napoli, cotanto famosa per tutto il mondo, per gli huomini insigni nelle lettere, ch'in essa sono fioriti; nè essendo à costui da sua moglie di casa Belprato rimasto figliuolo alcuno, institui vn Mōte, il qual volse, che si chiamasse de' Mansi, accioche dall'entrare d'esso s'allevassero tutti quei figliuoli nobili di Seggi, e suor di Seggi della Città di Napoli, sotto la cura de' Padri della Compagnia di Giesù, così nelle scienze, come ne gl'altri esercitij cauallereschi, ch'à loro spese far ciò potuto non haueßero, e dotassero altre Signore ponere da monacarsi, onde eresse questa Cappella così persua, come per comodità del Monte da lui instituito, ordinandoui dui Cappellani, lasciando la casa, ch'è sopra questa Cappella, per ser:

seruigio de' Gouvernadori del monte, Archiuio di scritture, e Studio per comodità de' gli Academici de' gli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scorgere potassi.

Si vede in questa Cappella l'effigie al naturale del Principe della Lirica Italiana poesia, dico del Cavalier Gio: Battista Marino, che morendo lasciò herede il Marchese di Villa, il quale l'eresse in questa Cappella vn magnifico tumulo, con la seguente inscriptione, riposandosi il corpo del Cavalier Marino nel Cimiterio della Chiesa di SS. Apolloli.

*Ioanni Baptista Marino, Partenopæo Maroni,
AEquestri Ordine ab Allobrogum Duce,
Senatorio consule à Rege Francorum.*

*Laurea ab omnium Orbis Terrarum plausu;
Insignito, Imperio, Redimito,
Post Illustrem quinque laurum
Europa lastrationem,*

*Natatus ad lares, quasi ad tumulum reuerse,
Ossibus tanto cum phanore patria repositis,
Nato 1613 LXXIII.*

Denato 1635 CXXV.

*Io: Baptista Manso Villensium Marchio ex testamento
hares,*

Marenti Vasi,

Marenti voto,

Quis quis ades,

Redde Marino debitum maris tributum,

Flumen lacrimarum.

S. Ma-

S. Maria de' Mosconi.

E' Questa vna Cappella nel vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattavi, e la Cappella, prese il nome, fù vn tempo Estavita della piazza di Mercato vecchio, e competevano le ragioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa città; onde alcuni l'han portato per atto possessivo di nobiltà nella piazza di Montagna, come appare nel processo de' Maiorani.

Della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

IN questa Chiesa oltre le reliquie riferite dall' Engenio, se ne conseruano molte altre, come dell' Angelico Dottor della Chiesa S. Tomaso d' Aquino, donata da degno personaggio; vna crosta di S. Filippo Neri fundatore di detta Congregatione dell' Oratorio, ligata in oro, adornato con molti diamanti dentro vn' ouato d' argento, circondato da vna ghirlanda, e sostenuto da dui Angioli sopra vna base, il tutto d' argento, e d' altezza palmi due, e mezzo; vna gran quantità d' interiora dell' istesso Santo dētro vn cuore, circondato similmente da vna ghirlanda di gigli, e rose, che stà su la testa d' vn' Angio-

NAPOLI SACRA

giolo dell' istessa grandezza similmente d' argento ;
 vn' Osso della Nuca del collo dell'istesso Santo den-
 tro vna bellissima statua d' argëto di valore di quat-
 tromila scudi, le quali tre Reliquie si hebbero in-
 dono da' Padri della Congregatione di Roma, con
 Breue del Pontefice Urbano VIII. à preghiere del-
 la Signora D. Anna Colonna moglie del Nipote di
 esso Pontefice D. Tadeo Barberino, la quale le n. a-
 dò in Napoli con i sopradetti ornamenti, fuorchè
 la statua del Santo, fatta poi da' Padri di questa Chie-
 sa ; Vi sono ancora tre Corpi intieri di SS. Martiri,
 cioè di S. Cosmo, S. Felice, e S. Alepantio, & altre
 14. grosse, & insigne Reliquie di S. Giusto Martire.
 S. Geminiano M. S. Apolicarpo M. S. Dionisio M.
 S. Genaro M. S. Vito M. S. Valentino M. S. Ma-
 rino M. S. Fausto M. S. Quirino M. S. Hercula-
 no M. S. Flauiano M. S. Apetino M. S. Giulio M.
 e queste Reliquie, e Corpi santi furono donati dal-
 l' istessa Signora D. Anna Colonna con breue di Ur-
 bano VIII. Vi sono ancora altre tredici Reliquie
 di S. Martiri ricevute anche da persone degne di
 fede, e sono S. Antimo M. S. Ciriaco M. S. Dionisio
 M. S. Marcello M. S. Paulina V. M. S. Primitiva
 V. M. S. Viridiano Vesc. e Mart. S. Liberato Mart.
 S. Macaria Vill. S. Gordiano M. S. Massimo Mart.
 S. Theodosio M. e S. Innocentio M. La festa poi
 di questi Santi Martiri si celebra la Fesia seconda
 dopo la terza Domenica d' Ottobre, per ordine di
 Papa Innocentio X. con molta sollemnità, alli quali
 è stata da' Padri dedicata vna sontuosa Cappella nel
 braccio sinistiro d' essa Chiesa.

Di

Di Santa Maria del Carmine detta del Carminello.

SI riuertisce in questa Chiesa vna figura della Madonna del Carmine molto diuota, & antica; ma se l'accrebbe grandemente la diuotione per opera della bon.mem. del P.D.Francesco Olimpio de'Cherici Regolari, il quale essendo nato, & educato nella strada de i Mannesi, e propriamente nella casa che hoggi è di Oratio di Luca, con l'occasione della vicinanza, che teneua con questa Cappella, v'acquistò tanta diuotione, coll'andarui ogni giorno à fare oratione, che fattosi poi Religioso de'Padri Teatini, e peruenuto appresso di tutti, per le sue virtù, in molta opinione di bontà, tutti coloro, che nelle loro necessitā ricorreuano alle di lui orationi, esso l'inuizua à questa Madonna santissima del Carminello, per mezzo della quale li daua speranza della gratia da riceuerli da S. D. M. che compiacendosi per questo mezzo à farne molte, cominciò questa Cappella ad hauer tanto concorso, che da' Maestri Falegnami, da' quali era gouernata, cominciò à gouernarsi da persone Nobili, e di molto conto. e da picciola cappelletta fù di bisogno, che si facesse più grande per comodità del popolo, che in molta copia vi concorreuano; e volendosi buttar la prima pietra per edificarui vna Chiesa molto capace, essendosi con le limosine, che del continuo venivano, comprate molte case d'intorno, per alcune
dis-

NAPOLIS ACRA

diffentioni, che vi nacquero, non si proseguì più aua-
ti. La cura della detta Chiesa è stata, & è appresso di
Sua Eminenza, Arciuescovo di questa Città, il quale
deputa, & hà deputato il Sacristano, che hà pensiero di
quella, con essere stata visitata ogni volta, ch'è stato
necessario per la cura omnimoda, & assoluta, ch'ha di
essa Chiesa.

Di S. Maria della Pace.

E Ssendo questa Chiesa picciola, & angusta, nè
qual pareua a' Frati, ch'esser douesse, per de-
cenza del culto diuino, nel 1629. diedero prin-
cipio alla noua, qual si scorge al presente, assai più
della prima vaga, e spatiofa, buttandouisi la prima pic-
tra con concorso grande di popolo à 12. di Giugno
dell'anno sudetto; oue si leggeua questa inscrittio-
ne:

*Anno Domini MDCXXVIII. Indict. XII. Urbano
VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sæti Eustachij
S. R. E. Diacon. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo
Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore,
Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Ge-
neralis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Aus-
gnalis Prior, ac F. F. Conuencus S. Maria Pacis,
primum lapidem pro instauranda in augustiorem
formam Ecclesia quotannis elemosinis ponere cu-
rarent.*

Nella Cappella del B. Giouanni di Dio si legge la se-
guente inscrizione:

*Beato Ioanni de Deo Fratrum Hospitalitatis Fun-
da-*

datori deuotissimo, & miserabilium quorumcumque personarum, sublenatori piissimo dicatum. Anno salutis MDCXXXIV.

Nella Cappella del Crocifisso nell' Epitaffio di Fabritio Acciapaccia:

Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magna virtutis, maximaq; Religionis Viro, qui adhuc uiuens, futura vita non immemor, summa pietate, & eximia prouidentia insistit, ut in hoc Templo sacrum quotidie Anninersarium quotannis pro sua anima suffragio celebretur, & maximos pro hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.

Essendo stato di bisogno, per l'ampliacione dello Spedale di questo luogo, diroccar l'antica Chiesa di S. Martino a quello contigua, su da' Frati concessa, agli Estauritarij di quella in escambio la Cappella dentro di questa Chiesa nel braccio sinistro, con la sepoltura à mano destra della Cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepoltura della Famiglia Mosca cōcessale in cambio di quella, c'haucano dentro la Chiesa di S. Martino, nel cui marmo si legge:

Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca suae posteritati nascitura, ac moritura curans commoda legitime emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & haeredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.

Si entra ancora da questa Chiesa ad vn bel Tesoro, oue si conseruano molte Reliquie di molti Santi riposte nelle loro Statue di rame indoraro, con

L le

le teste, e braccia d'argento, insieme con la Statua, e Reliquia del Beato Giovanni di Dio Fondatore de' Frati del Inogo, tutta d'argento; le quali Reliquie furono procurate, e qui trasportate da F. Nuncio Spera Generale di questa Religione, onde vi si legge questa iscrizione:

D. O. M.

Non hic diuitias irritamenta malorum

Spera aperis Rector Religione potens;

Thesauros pandis pacis caelestia dona.

Pax etenim ad Terras venit ab arce Poli.

Huc properate igitur cupientes commoda pacis.

Christicola pace est magis in orbe nihil.

Ex obitu Christi MDCXLIV!

Le Reliquie sono de' seguenti SS. Caio P.M. S. Basilio Magno Vescou. S. Antonino M. S. Fausto M. S. Giusto M. S. Martino M. S. Casta V.M. S. Barbara V.M. S. Sulpitio M. S. Costantino M. S. Generoso M. S. Traquillino M. S. Vittore M. S. Riccardo M. La Festiuità di questa Traslatione (qual dura per otto giorni con Vespere solenni, e Prediche) è alli 8. di Maggio.

Del Monte de' Poveri, e Nome di Dio.

FRa Diego Vittoria Spagnuolo dell' Illustrissima Religione Domenicana, huomo di molte lettere

tere; mà sopra più d'eminente bontà, tocco da santo zelo, sentiu grandissima angoscia, che il diuino Nome di Giesù, al cui proferimento, non solo gli Angioli del Paradiso, mà gli stessi demonij s'inclinano, fusse da gli huomini non solo vanamente nominato, mà alle volte anco sacrilegamente bestemmiato, institui alcune ragunanze, le quali poi con l'approbatione de' Superiori riceuereno norma, e maniera di vere Compagnie, l'istituto delle quali fusse con affetto partialissimo di riuerire cò particular culto il Diuin Nome, e d'operare, che per le bocche de gli huomini non fusse mal menato, nè spergiurato, nè bestemmiato; mà bensì conforme si dene riuerito mai sempre, lodato, & inuocato; la qual' institutione approuando poscia i Sommi Pontefici, l'han priuilegiato con tesoro d'infinite indulgenze, come si legge nelle Bolle di Pio V. e di Gregorio XIII. i quali hauendo riguardo all' Ordine Domenicano, da cui riconosce l'origine così celebrata Confraternità, disposero, che perpetuamente gli fusse incomendata, e che douunque s'instituisse, l'institutione fusse con espressa licenza, & approbatione del Prior Provinciale, o Còuentuale della più vicina Chiesa dell'Ordine Dominicano; che perciò Consaluo Ponce de Leone Scrittor di molta dottrina nel suo libro che diede alla luce in Roma nel 1590. il cui titolo è *de Sodalitate Nominis Dei*, ci lasciò scritto, che Antonino Agostino nella sua Catedrale di Tarracona, volendo instituire vna simil Congregatione indipendente dalla superiorità de' Frati Domenicani, hebbe di mestiere ottenerne dispensa dall'istesso Pontefice Gregorio XIII. Hor in Napoli nel 1583. si fon-

dò questa Confraternità nella Chiesa di S. Severo maggiore con la guida del P. F. Paulino di Lucca Capo, e promotore della riforma de' Conuenti dell'Apruzzo, dando à simili Compagnie le regole da' Superiori riconosciute, e gli officij particolari, e modo d'orare, similmente approvati da' Superiori di Roma. Et essendo pochi anni prima, e propriamēte nel 1577. appresso la Chiesa di S. Giorgio maggiore in vna Cappella detta S. Severo vecchio, eretta vn'altra Compagnia sotto il titolo di Monte de' poveri, instituita per esercitar l'opera di pietà di soccorrere a' poveri carcerati, con prestar loro i danari col pegno, e sēza interesse alcuno, per cuitar l'vsure, che nelle carceri, oue sono maggiori i bisogni, per l'addietro s'esercitauano, nel 1590. cō l'occasione di riedificarsi la Chiesa di S. Severo, perloche fù di mistieri diroccarsi la Congregatione del Nome di Dio; la poca ampiezza del sito, che impediua poter sene altra in detto luogo edificare, la vicinanza dell'altra Congregatione del Monte de' Poveri, con la comodità del suo edificio; fù motiuo di congiungimento frà queste due Congregationi, rimanendo dell'vna l'esercitio Spirituale sotto la guida, e protezione de' Frati Domenicani della Chiesa di S. Severo, e dell'altra l'impiego della carità verso i carcerati; la qual'opera augmentandosi poscia grandemente, e compratosi da' Fratelli questo luogo, che fù di Gasparò Ricca, padre del presente Duca della Pelloso, non solo à carcerati, mà à tutti i poveri della Città, e forestieri ancora, che vi concorreuano, cominciarono co'l pegno à souuenirli, & ad erigere ancora per utilità comune publico banco, qual'hoggi è vn de' più

ac.

accreditati della Città; vnendosi però i Fratelli nell'antico loro Oratorio presso la Chiesa di S. Giorgio per la celebratione de' diuini officij, il quale ancora hanno qui trasportato con l'occasione della nuoua fabrica di quella Chiesa, come iui detto habbiamo. E perche il Monte, e la Congregatione sù grandemente ne' suoi principij souuenuta, inalzata, & augmentata dall'accortezza, e liberalità di Lorenzo de Franchis, vno de' fratelli d'essa Congregatione, che sù molte volte Priore di quella, Auocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera della Sommaria, figliuolo di Vincenzo de Franchis dignissimo Presidente del Sacro Regio Consiglio. I Fratelli in riconoscimento de' beneficij l'hanno eretta in questo luogo, e propriamente sopra la Cappella vna memoria con le sue armi, ch'è la seguente:

Mons hic Inòpium est proxima attingis Cælum,

Mira res quo magis ardes pietate, hoc sis altius,

Hinc aurum fruitur, quo ferrea necessitas eget,

Tot opes non alium ferunt usum, nisi opem.

Monti, spatium fecit laxius, & aurum largius,

Laurentius de Franchis Sodalitij Praefectus

Sodales benemerenti PP.

Anno à Christo nato MDCVI.



Di S. Caterina à Formello.

Mlè capito nelle mani vn processo, che si cōferua nel Sacro Regio Consiglio nella banca di Francesco Antonio Scacciauento, trà i Frati dell' Ordine de' Predicatori della Prouincia di Lombardia, & il Monasterio di S. Pietro à Maiella de' Padri Celestini; di donde appare tutto il principio, e progresso di questa Chiesa, e Monasterio, benchè in parte accennato ancora dall' Engenio. Era prima questa Chiesa dedicata à S. Caterina, detta a Formello, iuspatronato delle Famiglie Zurolo, & Aprano, dalle quali era stata fōdata, e dotata. Vi era però anche nella medesima Chiesa vna Cappella chiamata S. Maria dell' Hospitale, per esser quiui eretta vna deuota Confraternità, la quale in questo medesimo luogo fondato hauea vn' Hospitale per seruigio de' poveri infermi, che veniua da' Maestri, ò sian Gouvernadori dalla Cōfraternità eletti, gouernato;. Essendo poscia venuti in Napoli i Padri di S. Benedetto della Congregatione de' Celestini, & essendo loro assignato questo luogo, e Chiesa per propria habitatione, si vede nel 1478. vn' instrumento stipulato trà questi Padri con i Maestri del Hospitale dell' incorporatione dell' Hospitale predetto à detta Chiesa, e Conuento, con che gouernar si douesse da essi Maestri, e Gouvernadori, e da i Padri predetti; cō altri patti, e capitoli, frà loro fatti; da quali fù comunemente cotal' Hospedale gouernato, sin à tanto, che trasferendoui il Rè Alfonso II. le monache di S. Maria Madalena, s' estinse
la

la Confraternità, & Hospedale; chiamandosi poscia questa Chiesa, per tutto quel tempo, che vi habitarono le monache, di *S. Maria Madalena*, fondando i Padri Celestini il loro Monasterio, e chiesa vicino porta Donoso, laquale chiamarono ancora di *S. Caterina* per la translatione fatta del loro Monasterio dalla prima Chiesa di *S. Caterina à Formello*, e di *S. Pietro à Maiella* per ragione del loro Fondatore; ma ritornate poscia le monache nell'antico loro monasterio, e conceduto questo luogo a' Frati Domenicani della Prouincia di Lombardia, ripigliò il suo antico nome di *S. Caterina*, come tutto ciò dell' allegato processo più pienamente si cana.

Di Sant' Anna.

Nell'anno 1625. Carlo Tappia Marchese di Belmonte, e Regente di Cancellaria, huomo oltre l'eminente sua virtù, di molta bontà, e religione, hauendo inteso l'opera grande di Carità, che faceuano in molti luoghi della Cristianità i nouelli Religiosi delle Scuole Pie nell'insegnar i figliuoli, e particolarmente i più poveri, e mēdici, non solamente nella Gramatica, e Rettorica; mà molto più ne' christiani documenti, con pigliarli, & accompagnarli sino alle loro case, acciò che non si deuassero dal ben fare per le male conuerzioni, con sue lettere pregò il P. Giuseppe della Madre di Dio Fondatore, e Generale di questa nuoua Religione, acciò che si compiacesse mandare in Napoli alcuni suoi Religiosi per l'esercitio in questa Città del loro Santo istituto delle scole pie, dal qua-

le

le essendo compiaciuto gli mandò alcuni Religiosi, che furono benignamente ricevuti, e tratti nel medesimo Signor Regente nelle proprie sue stanze; Indi consultandosi il luogo dove douea fundarsi la casa ad essi Padri, perche alla fama, e nouità di questa non più vista religione, molti importunauano il Regente a fondarli casa nel loro quartiere, offerendosi d'aiutarli cō le loro limosine; preualsero finalmente quei di Capuana per le molte ragioni, che proposero, e sopra tutto, che si faria con tal fundatione nel luogo della Duchessa, ch'era all'hora vn postribulo di Meretrici, affatto quello purificato; e così finalmente nel mese d'Aprile dell'anno 1626. nelle case del Dottor Aniello di Falco, fù aperta la casa di detti Padri, e dato principio alle scuole pie nel quartiere della Duchessa; doue fù ordinato sotto pena di frusta, e confiscatione de' beni a tutte le meretrici, che iui habitauano, che douessero subito partirsi, come fù fatto, & al presente ancora inuiolabilmente s'offerua, non habitandoui, che persone molto civili, & honorate; nel mese poi d'Ottobre 1626. comprarono i Padri dal Dottor Andrea della Valle vna stanza grande, la quale seruiua per rappresentar le comedie, e questa ch'era Teatro di miserie, e peccati, confagrarono, e conuertirono in Chiesa, e Casa d'Oratione, dedicandola alla Vergine Annunciata, il qual titolo poi con l'occasione d'vna noua fabrica han mutato dedicandola alla Gloriosa S. Anna madre della Madre di Dio, e questo per esser la loro Chiesa troppo vicina all'altra antica, e diuotissima dell' Annunciata; Et vltimamente togliendo affatto la forma dell' antica stanza accomodata per
Chie-

Chiesa ve ne hanno da' fondamenti eretta vna noua
affai bella, e pulita; Et essendo molto a proposito
con questa occasione dar al Lettore qualche saggio
del principio, & istituto di questa Religione, hoggi
Congregatione. hauerassi da sapere, come la Reli-
gione de' poveri della Madre di Dio, detta delle
Scuole Pie, hebbe principio in Roma dal dignissi-
mo P. Giuseppe della Madre di Dio, nel secolo no-
minato Giuseppe Calasantio Spagnolo del Regno
d'Aragona; Questi, doppo d'esser stato Vicario di
più Prelati nella Spagna per la sua molta dottrina e
virtù, venne finalmente in Roma doue fù riceuto
per suo Teologo dall'Eminentissimo Cardinal Co-
lonna, e stando in Roma, e vedendo i figliuoli de' po-
ueri, che per la loro pouertà si cresceuano senza let-
tere, e virtù christiana, inspirato da Dio, & acceso
da santo zelo, rinunciando, e licentiandosi dalla
Corte, congregò alcuni Sacerdoti, & altre persone
laiche, & in vn palagio, ch' à questo fine prese à pi-
gione, aprì alcune scuole, e pagando egli del suo
proprio patrimonio, & entrate (ch'erano molte) i
Maestri, faceua, che gratiosamente, e per amor di
Dio fossero in quelle scuole riceuti i figliuoli, e
particolarmente i più poveri, & ammaestrarsi ne'
primi elementi della grammatica sino à gli vltimi
precetti della Rettorica, e principalmente nella
dottrina, e pietà Cristiana. Fù questa noua, e pia Cō-
gregatione approbata *orleans* dalla felice memoria
del Pont. Clemente VIII. assegnandole per protec-
tore l'Eminentissimo Cardinal Benedetto G usti-
niano; mà perche in breue per lo buono odore,
bontà, e gran frutto, ch' in essa si faceua, molti vi

M

s'ag-

s'aggregarono. Paolo V. con vna sua Bulla sotto li 6. di Marzo 1617. nell'anno XII. del suo Pontificato la fè Congregatione di voti semplici, chiamandola Paolina, dandole alcune regole da offeruare, come più chiaramente dalla detta bulla si vede; e perche co'l numero, crebbe ancora ne i nuoui Congregati il feruore, & il zelo di maggior perfettione, da Gregorio XV. fù approvata in Religione, con vna sua bulla delli 15. d' Ottobre 1621. l' anno primo del suo pontificato, confirmando le nuoue constitutioni, e regole fatte dal P. Giuseppe della Madre di Dio, il quale costituì Maestro Generale di quella, come per vna sua, che comincia *Apostolici muneris sollicitudo*; comunicandole finalmente, efacendole partecipe di tutti i priuilegj, indulgenze, & esentioni concesute, e da concedersi à tutti gli ordini, e Religioni mendicanti, come appare per vna sua delli 15. d' Ottobre 1622. l' anno 11. del suo pontificato; la qual Religione, benchè professasse somma pouertà, & asprezza di vita, molti si sono aggregati ad opera così santa, onde in breue tēpo si diffuse in molte parti del Mondo, come Italia, Germania, Polonia, Spagna, & altre Prouincie; ma poi per alcune cagioni mouentino la mente del presente Pontefice Innocentio X. è nel primo anno del suo pontificato ridotta da Religione in semplice Congregatione, rimettendo à ciascheduno d'essi i voti fatti, e dando à tutti licenza, di potersene vscir à loro arbitrio, e volontà.

Di S. Giouanni à Carbonara

Oltre la reliquia del Sangue di S. Gio: Battista che si ritroua in questa Chiesa, riferita dall'Engenio, ve ne sono molte altre di molta cōsideratione, cioè vna carrafina di sâgue, e due altre di grasso, le quali non si fanno di quali Santi siano, sendo state ritrouate sotto dell' Altar Maggior, tempo, che si ridusse nella forma, che si vede al presente, insieme con la carrafina del Sangue di S. Gio Battista, à nessuna d'esse carrafine essendo stata trouata inscriptione alcuna, venendosi poscia in cognitione, ch' vna d'esse piena di sangue fusse di S. Gio. Battista, per essersi più volte offeruato liquefar. sicia scheduno anno dal Vespro della vigilia della festiuità della sua decollatione, e morte, per tutta l'ottaua di detta festiuità, come se all'hora dal suo busto vscito fusse, e poscia di nuouo indurendosi, come al presente ancora ogn'anno s'offerua; vi si conserva ancora vna mascella di S. Biagio; vn pezzo d'osso di S. Lucia, del legno della Croce racchiuso dentro d'vna croce d'argento, che fù del Cardinal Scipanno, & vn'altra cascetta piena tutta di diuerse pretiose reliquie.

Si ritrouano erette in questa Chiesa due Congregationi di laici, vna de' Confrati di S. Mònica, i quali si congregano ogni Domenica à cantar i diuini Officij, & ogni seconda Domenica del mese à proprie spese fanno il giorno la festa di S. Monica, con musica, e predica, portando in processione la statua di detta Santa co'l Santissimo.

M 2

El'al.

El'altra si fa il mercoledì à sera, chiamata della Mortificatione, oue con atti di esterna mortificatione, si fanno molti atti interni di contritione, e pentimento de' peccati commessi :

Nel suolo della sacrestia, ch'è Cappella de' Marchesi di S. Eramo, si legge questo epitaffio:

D. O. M.

*Portia Carafa Machioni Sancti Erami,
Coniugi unica, & incomparabili,*

Cum qua. unanimis vixit annis XLIV.

Et uiuus tumulari concupinit .

Ioannes Baptista Caracciolus

Regij Equitij Praefectus, ac Confiliarius

Alacere, amoris, & honoris ergo

Cum lacrimis posuit,

Et post mortem dilecto cineri

Omninò se uniri mandauit.

Vixit annos LXIV. mens. III. dies IIX.

Obijt Ann. Sal. CLXICIIXX V. Kal. Maij

A man destra della porta della Sacrestia

In mense Augusti MDCXVIII.

*In Altare Sacrestia intra Ecclesiam S. Ioannis ad
Carbonariam Cappella Ascanij Caraccioli,
& Aurelia Caracciola coniugum, hoc ordine Fratres
habent celebrare missas in perpetuum. Pro
Anima Ascanij Caraccioli, & Aurelia Caracciola,
& suorum semel celebrent quotidie, & unum
Anninersarium X. Octobris pro Anima dicti As-
canij. Pro anima eiusdem Aurelia Caracciola ux-
oris dicti Ascanij quatuor missas in hebdomoda die
dominico fersa secunda, quarta, & sexta, & anni-
uersariū die 7. Augusti. Pro anima Octauij Cara-
fa*

*sa Marchionis S. Erami fratris subscripta Portia
sua heredis quatuor missas in hebdomada, die do-
minico, feria secunda, tertia, & quarta, unum an-
niversariū die 19. Septembris. Pro anima Ascanj
Caraccioli iunioris filij Marchionis, & Marchio-
nissæ S. Erami subscripti, in hebdomada tres missas
feria quinta, sexta, & sabbato, & unum anniver-
sarium die 17. Septembris. Pro animabus Scipio-
nis, & Ioannis Thoma Caraccioli filij dicti Mar-
chionis, & Marchionissæ S. Erami duo anniver-
saria, primum decimoquarta Octobris, & alterum die
decimoquarto Decembris. Pro anima Portia Car-
rassæ Marchionissæ S. Erami duas missas quotidie,
& anniversarium die 2. Aprilis. Pro anima Ioan-
Baptistæ Caraccioli Marchioni S. Erami eius viri
missam unam quotidie post mortem suam, & anni-
versarium.*

Nel suolo del Capitolo di detto conuento.

Paulo Bononiensi,

Doctrina, bonitate

Eximio.

Muneribus in Religione

Aequè

Functo.

Sacra Theologiæ Bononia publico Lectori

Magistro

Congregationis Carbonariæ postremo auctoritate

Apostolica Generali

Vicario,

Pjssimi filij patri optimo

Ab. A. D. MDCXXVIII. oct. XVIII.

Actis LIII. mens VI. D. III.

Nel-

Nella Cappella fra la Chiesa, e la Sacrestia

Sacellum hoc B. Vrsula, atque sepulcrum,

Vbi Diang Catalana coniugis dilectiss. &

Concordissima ossa quiescunt, haud

Petatis immemor, & quos mors sciuixit, tamulus

Coniungas; Cesar Asciarius multo cum fletu sibi,

Suisque posuit.

Quo censu addicto quotidie martis semel,

Et Beata Vrsula sollemnys in perpetuum

Sacra feri, & XIX. Augusti quoto anno pro

Defuncta uxoris anima anniuersarium celebrant.

Pub. tab. curauit

An. à Virgineo partu MDCXVIII.

Menfe Decembris

E sopra la Sepultura di questa Cappella

Sic anima unanimes calo

Pietate fruantur;

Vi cineres simul, ac ossa

Tenebis huius.

Virgini Deipare

Instar Sancta Marie in Arcu picta,

Ad bona consequenda, & ad mala vitanda,

Sacra pro fidelibus apud Deum maximum

Patrona,

Horatius Trenga Temperantia, & Equitatis Vir,

Sacellum in quo secunda, & quarta feria,

Ac sabbato vniuscuiusq; hebdomade

Sacrificium conficiatur

Construi curauit.

Anno MDLXXXV.

Encl:

E nella Sepultura di questa Cappella

Inspecte mortalis quid sit, marmore

Mors est sub mortalem mortis

Nosse innabit opus.

Nella Cappella della Famiglia Bilotta

Roberti Bilotta genere Beneventani, ex antiquissimis Galatena dominis, sub Ladislao Rege huius templi extructore strenui militis, & leporani domini, memoriam temporis iniuria deletam, Octavianus Bilotta CCXXXIII. post annum anito exornato sacello restituit. MDCXXXVII.

Nella Sepultura della Cappella di S. Monica,
ch'è della Famiglia Bone dentro la Chiesa

Prosper Bone Regius Prothomedicus

Ioannis Baptista Patritij Caleni Iur. Conf.

Eximius filius; Antonio, & Anibali Iur. Conf. fratrib.

Es Ioannes Baptista filius eruditiss. mortuus

Vinens sibi, & Vittoria Cappella coniugi

Snisque posteris tumul. paravit

Ann.D. MDLXXXVIII.

In vn altra Cappella dedicata alla Madre di Dio
& à S. Francesco di Paola

Astrigeri Regi Regina Poli decus omni

Parentum

Alma parens patris unicus ecce p̃j.

Ianuba cara Deo vna humilis tu concipe

Verbum

Dum sacra sacrum mente recondis

Opus.

*Sacellum hoc Dei matri, ac Dno Francisco à Paula
 dicatum fuit cum ara, panimento, & sepultura con-*
ces.

cessum Ioanni Siluestro de Angelo eius nepoti, & filio, & heredi quondam Hieronimi de Angelo, qui testamento cauit, ut annuo censu ducatorum duodecim per heredes soluendorum in ipsamet ara in perpetuū, bis in hebdomoda pro anima sua sacra fiant, ut actis Notarij Francisci Antonij de Monte Ann. sal. MDCIII.

Qui legis orate :

Nella Sepultura de' Confrati di S. Monica
*Vi quos viuentes fratres Christo Militantes
 Sub Dina Monica vexillo
 Vna Charitas religiosa coniunxit,
 Morientes postea
 Vna, & eadem Vrna pie simul tegeret,
 Idem Confratres
 Condiso monumento curarunt.
 Anno humane salutis
 MDCXL.
 Requiescent in spa*

S. Maria della Consolatione de gli Afflitti.

Sotto le grade della Chiesa di S. Giouanna a Carbonara, si vede la Chiesa della diuotissima Imagine di S. Maria della Consolatione de gli Afflitti, officiata da gli stessi Frati Agostiniani, ampliata, e ridotta in miglior forma dal R. P. Bonauentura d'Auolos della stessa Religione Agostiniana pro-

promosso poscia al Vescovado di Vulturara, come si vede dalle sue armi, & in questa si leggono i seguenti Epitaffij.

*Templi, & Monasterij Sancti Ioannis Baptista erectio-
nem, Gualterius Capycius Galiota anno Domini
1339. RR. Patribus Eremitis. Dini Augustini
omnes eius domos, ac ortos donavit, annua etiam
dote unciaurum auri sex elargitur, Virginis Aram
ancta pietate, Pirrus Ioannes Capycius Galiota
Princeps Montislonis Insignibus restauravit an-
no Domini 1639.*

*P. Hieronimo Scaleoso Dortonens. Eremit. Augustin.
Gener. doctrina, Innocentia, sincerioris disciplina
restitutori, qui Gymnasia litteris informavit, Pro-
vincias moribus reformat, Religionem exem-
plis confirmavit, se Deo, sibi addita, adeò Berton:
dicaunt, demum honorum desolatorius Carbo in D.
Io: ad Carbon. & ad zeli incudem impenetrabilis
Therax incanduit, non extinctus, sed cinere te-
ctus iacet Vix LXIII. aet. XXX. Ian.
MDCXXXVIII. P. Philippus Vicecomes M. M.
M. P.*

Di Santi Apostoli

IL P. D. Antonio Caracciolo, soggetto per la nobil-
tà del sangue, bontà di vita, e varia letteratura,
fiamato non solo nella sua Religione de' Padri Teca-
tini, mà anche da' Prelati, e Cardinali di Santa Chiesa,
nel suo libro intitolato *De Sacris Ecclesiis Neapolitane*

N

mo.

monumentis (nel cui principio si dà piena notizia al Lettore della qualità del medesimo Padre) fù di parere, che questa Chiesa fusse stata edificata da Cōstantino Imperadore, ancorche non se ne facci mē-
 tione da Anastasio nel libro *De Munificentia Constantini*; essendo giuditio, che il testo, ch' hora habbiamo d' Anastasio sia diminuto; mentre Adone contemporaneo suo, & altri che sicuramente il douettero cauare da gli Archiuji Vaticani, e Lateranensi, la nominano frà l'altre fondate da quell'Imperadore, e che fusse dedicata non solo a tutti gl' Apostoli, ma anche a tutti i SS. Martiri, & il già detto Padre il tiene per probabile, giache il pijsimo Imperadore si sforzaua di propagare il culto del vero Dio, con la somiglianza de' Gentili, e così essendoui ne' tēpi della Gentilità vn Tempio dedicato a tutti i Dei, non sarà senza molta probabilità il credere, che lui ne dedicasse vno, non solo a tutti gl' Apostoli, ma anche a tutti i Martiri.

Che in questo luogo vi fusse stato primieramente vn Tempio è certo; E però dubio à qual Dio fusse consecrato, à Giove dicono alcuni, altri à Marte, chi à Saturno, e chi à Mercurio; de' doni de' quali questa Chiesa, fù dal Gran Cōstatino arricchita, discorre à lungo lo stesso Padre, spiegandolo à parte à parte; il quale ancor stima ch' il Vescouo Sotero l'aggiungesse solo la Parocchia, mà non l'edificasse da' fondamenti, e che mai fusse Cattedrale. E da saperfi, ch' in questa Chiesa hebbe principio l'Opera di radunar le figliuole vergini, che pericolauano nelle oro verginità, hoggi collocata nella Chiesa dello Spirito Santo, e di qua crescendo il numero de' Fratelli.

telli, che promoueuano quell' opera, passarono à più ampio luogo finche giunsero a quello doue al presente dimorano. Questa Chiesa in poter de' Padri Teatini, fù la prima volta ampliata, e la seconda mutata in altra forma, togliendo via le colonne, che vi erano; vltimamente da' fondamenti; è stata eretta nella magnifica forma, che si vede co'l danaro d' Isabella Carafa Duchessa di Cercia maggiore, la quale con esempio di tutta la Nobilità Napoletana, nel fior de' gli anni suoi, rinunciando le pompe del Mondo, si racchiuse nel Monasterio della Sapienza, gouernato da' Padri Teatini, donde poi chiamata à dilatar la gloria del Patriarca S. Domenico, è vscita à fondar vn altro Monasterio pure sotto l'osservantissima regola del suddetto Santo. Buteandosi con le sollemnità solite, la prima pietra di questo sacro edificio, vi fù posta la scrittura del tenor seguente.

† II † M. † XPM. † Lap. † Aug. †
Franciscus S. Eustachij S. R. C. Diac. Card.
Buoncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus
Clericis Regularibus humiliter presentibus
In fundamento Ecclesie SS. Apostolorum.

Pos.

Anno Domini MDCXXVI.

Die IV. mens. Nouembris M. DCXXVI.

Enella scrittura, che stà dentro la cassetta.

Anno Domini MDCXXVI. Indiſt. IX. Urbani
VIII. P. M. Anno IV. Francisco S. Eustachij
S. R. E. Diac. Card. Buoncompagno Archiepiscopo
Neapolitana Ferdinando II. Austriaco Imper.
Philippo IV. Rege; Clerici Regulares antiquam
SS. Apostolorum Ecclesiam à Constantino olim ex;

N 2

sin.

*sintam, & alias non semel reparatam, in amplio-
rem angustiotem formam instaurandam curarunt,
ad id opus pie, & liberaliter legata pecunia ab
Isabella Carafa Ducissa Gercia maioris, qua terre-
no sponso viduata sua omnia Ecclesijs, & Pauperi-
bus; Se vero ipsam Maria Magdalena assumpto
nomine Christo Celesti Sponso in Sacro Monasterio
S. Maria de Sapientia aeterno connubio dedicauit.*

**Nel anno poi 1648. à 10. di Ottobre, fù sollenne-
mente consecrata da Ascanio Cardin. Filamarino
Vigilantissimo Arciuescono, onde i Padri in memo-
ria di tutto ciò sopra la porta maggiore d'essa Chie-
sa han posto il seguente Epitaffio.**

*Erectum superstitione fanum,
Quod explicata latius Area, mutato cultu;
Constantinus Magnus SS. Apostolorū memorię dedicauit;
Postmodum exuto Aeuī senio
A fundo atque ad Constantinum Magnificentia
A Clericis Regularibus renouatum.
Franciscus S.R.E. Card. Buoncompagnus,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Iactō primo lapide fundauit;
Anno MDCXXVI. die IV. Nouembris.
Demum continuato Purpure
Ac magnorum nominum splendore.
Ascanius S.R.E. Card. Philamarinus,
Archiepiscopus, item Neapolitanus,
Sollemni ritu consecrauit,
Anno MDCXLVIII. die X. Octobris.*

**E stimata questa Chiesa vna delle più celebri
d'Italia, non solo per la sua grandezza, e per la sua
architettura; ma per esser tutta dipinta di mano del**

Ca-

Cavalier Giovanni Lanfranco eccellentissimo dipintor de' nostri tempi, e nell'Altar Maggiore vi si scorge, vna grande, e magnifica Custodia piena di colonne, & altri ornamenti di diaspro, smeraldi, & altre pietre, e gemme pretiose, con diuerse statue, giarroni, capitelli, cornicioni, & altri lauori di rame indorato, stimare perciò vna delle più belle d'Italia.

Nel anno 1626. di nostra salute ritornato il Card. Filamarino in Roma dalle legationi di Francia, e Spagna, nelle quali sequitò il Cardinal Francesco Barberino nipote del Pontefice Urbano VIII. pensò di fabricare in Napoli vna Cappella in honore della Beatissima Vergine; al pensiero aggiunse l'applicatione, e l'esecutione; Eleffe la Chiesa di SS. Apostoli per l'affetto, che portaua à Padri Teatini, e perche questa Chiesa è riuscita in ogni parte delle più belle della Città; dui motiui haue hauuto il Cardinal di far questa Cappella, dirò per il primo la diuotione cresciuta in lui con gli anni verso la Madonna Santissima, e per il secondo constituir in vna luogo di sepultura doppo morte alle ossa proprie de' suoi fratelli, e nipoti; mentre l'antica Cappella de' Filamarini fondata dentro la Chiesa Arciuescouale nell'anno 1298. da Gio: Filamarino, che dall'altra loro più antica di S. Giorgio Maggiore vi trasportò le ceneri de' gli Antenati, non era più in essere, come stata già conceduta alla Città per la Cappella, ch'oggi si vede del nuouo Tesoro; ch'il Cardinale habbia impiegato tutto il suo studio, & applicatione nella costruzione di questa sua Cappella, ben si può scorgere in lei medesima, che la rappresenta in tutte le sue parti; il dimostra anche la materia, ch'ha-

uc

ne hauuto intento di far cosa soda resistente all'inglorie del tempo, e corrispondente all'immortalità di quel Amarante, che sua Eminenza, come amante dell'immortalità in tutte le sue attioni s'hauue eletto per impresa, che però anche questo fiore per lo detto fine dell'immortalità, & ad imitatione de gli antichi, ch'a' loro altari, e sepolcri l'appendeuano, hà voluto, che si veda scolpito frà gli abbellimenti di questa Cappella, la quale si puo veramente dire, che sia vn componimento in cui hanno sudato, & a concorrenza mostrato il valor dell'arte loro i più insigni, e valenti artefici, che fioriuano con questa fama nel Pontificato d'Vrbano, in quel gran Teatro dell'Vniuerso Roma, doue per essersi lauorati oltre i musaici, quasi tutti gli altri marmi, si può ancor dire, che questa Cappella sia anche stata colà fabricata, e poscia trasportata in Napoli. Il pensiero dell'inventione di farla di marmo bianco con i sette quadri di musaico, che possono chiamarsi pitture di pietre innestate, è stata del Cardinale, come anche l'architettura, e bizzarria del disegno, nella quale non s'è lasciato d'osserruare il decoro; l'originale ad oglio del quadro maggiore, che rappresenta la Vergine annunciata dall'Angelo, e così delle quattro virtù, Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine, è opera del famoso Guido Rena da Bologna; il musaico di Gio: Battista Calandra da Vercelli, il quale nella professione di far opere di musaico minuto rotato, & che non sono arriuati gl'antichi, benchè di tutte l'arti l'inuētori, che l'hāno vltato grosso, e rozzo, come mostrano l'opere loro, si può dire, che sia stato il primo, e l'ultimo, e che con lui estinta sia rimasta, anche questa

sta

sta virtù; poiche non si sà, che habbia fatti, e lasciati, doppo di se allieui. Del medesimo Calandra sono anche i dui ritratti riposti nel musaico de la pittura di mano di Pietro da Cortona quello del Cardinale; di Monsù Valentino, l'altro del Signor Scipione fratello; Accrebbe la stima di quest'opera, che l'artefice non nè hà lasciata altra publica, nè più perfetta di questa, nè così grande, nè più numerosa di figure; poiche il S. Michele Arcangelo in S. Pietro di Roma, è più picciola rappresenta due sole figure, & è riuscito difettoso per alcuni accidenti patiti, e non sarà per lungo tempo durabile; tutti i cherubini, e serafini, & anche gl'Angiolini, che formano coro di musica, come si vede sotto il quadro maggiore, sono di Frãcesco Fiamẽgo, che nella scoltura, e stato vn altro Michel Angio. o Buonaroti dell'erà sua, e se fusse più lungamẽte vissuto, che morì assai giovane, e non molto doppo compita quest'opera, si faceua giudicio, che l'haurebbe auanzato, gli altri intagli, e fogliami sono d'Andrea Bolgi, il primo di nome in tal professione; i due leoni, che sostengono l'altare, & il basso rilievo sotto d'esso co'l sacrificio d'Abramo, è di Giuliano Finelli da Carrara pur valentissimo nella scoltura, ch'hà fatto molte fatiche memorabili in Roma, e quì in Napoli, e di cui particolarmente sono tutte le statue di metallo di S. Gennaro, e de gli altri Santi Padroni dentro la Cappella del nouo Tesoro. La materia di questa Cappella di Sua Eminenza, è tutta di marmo bianco finissimo, che dicono statuario, e cõgiunto cõsimile, e così esquisitamẽte vnito, e cõnesso vn pezzo con l'altro, senza fare apparire il segno delle commessure, che ingannando gli oc-

gli occhi de' riguardanti, par che sia tutta d'un solo pezzo, & vna montagna di marmo lauorato; le colonne hanno anche la loro lode, e pregio nell'altezza, e grossezza, e nell'essere tutte, e chiascheduna d'un pezzo, e nella finezza, e candore del marmo passiono tutte quattro di cristallo; la scannellatura è anche stimabile per esser nuouamente inuentata, non più usata, e senza esempio de' gli antichi, e de' moderni; la medesima bizzarria, e nouità, si deue notare anche nell'inuentione de' balaustri della balaustrata, che racchiude il sito della Cappella, quanto tiene di sopra à corrispondenza del sito di sotto, ch'essendo tutto vuotato posto in volta intonacato, & imbiancato, con molta pulitia, e decenza, può dirsi, che sia vn'altra Cappella sotterranea con titolo di Cimiterio per sepultura de' morti, per ultimo questa Cappella, e opera di 17 anni principiata dal Cardinale, quando era anche Prelato, e quasi, che finita nell'apparecchio delle cose più principali nell'anno 1642. poco prima della sua assunzione alla porpora; tanto, che si può asserire; che sia Cappella fatta dal Prelato, più tosto, che da Cardinale, come egli hà risposto à quelli, che gl'è l'hanno lodata, & è certo, che se l'hauesse fatta in questo stato presente haurebbe corrisposto la grandezza dell'animo suo all'Eminenza, e dignità del grado; domandato da molti della spesa, hà sempre detto non hauerne tenuto conto particolare, per esser denaro applicato in honore della Vergine sua protettrice, con tutto ciò è indubitato per quanto si può congetturare da quello, che si vede, e dal saperli, che hà fatto rifar più, e più volte, vna cosa non riuscita à suo gusto, & à per-

fetti.

fezzione, che la spesa trascenda molte, e molte do-
zine di migliaia di ducati; mà comunque si sia, è ta-
esta Cappella, che renderà sempre celebre que-
sta Città, come rese. Tespie la sola statua di Cupido
con mirabile artificio dal famoso Prassitele scolpita,
e perche la penna non può con isquisitezza, e dilige-
za, quantunque esatta, ricercando tutte le parti d'es-
sa Cappella rappresentare intieramente, e senza
qualche mancamento le di lei bellezze, in supplimē-
to della penna, e per maggior sodisfazione anche
dell'occhio, e capacità de' letterati se n'aggiunge la
figura la quale hà parimēte il suo pregio p esser deli-
neata, & intagliata da mano di valente artefice, l'in-
scrittioni, che vi si veggono sono le seguenti; sotto
il ritratto del Cardinale si legge.

*Vetussum Philamarina gensis
Monumentum,
E Sancti Georgei Maioris
Anno MCCII. translatum
In Pontificalis Templi Aediculam,
Sub Sancti Nicolai,
A Ioanne Philamarino dicatum,
Et post CCCX. annum sacrario
Reliquiarum Sancti Ianuarij,
Aliorumque Sanctorum tutelarium,
Pro Urbis dignitate reficiendo
Pyssime concessam;
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Pro se suisque
Hic instaurandum curavit.*

O

E sot-

**E sotto il ritratto del Signor Scipione, fratello
del Cardinale .**

Vt vera Philamarina familia

Nomen

Vna cum immortalitate perennet,

In hac Sanctorum Apostolorum Aedis parte,

Columnis, sigillis,

Picturisque musivis à se exornata,

Vbi conditarium,

Ascanius, item Philamarinus,

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Translatis è Pontificali basilica

Maiorum suorum ossibus; construxit

Sibi, & Scipioni Philamarino fratri

In Regno Generali Militia Vicario,

Posterisque suis, mortis memor,

Vivens sepulcrum posuit.

Anno MDCVLII.

**E nella Cappella vicino questa del Cardinale, per
doue s'entra alla Sacrestia si scorge anche vna
bellissima memoria di Gennaro Filamarino Vesco-
uo di Calui, fratello anch'esso del Cardinale; con
la sua statua di marmo fatta dal sudetto Giuliano
Finelli da Carrara a mezzo busto, sotto della quale
si legge la seguente iscrizione .**

Iannarius Philamarinus

Ex Clerico Regulari Episcopus Caluensis;

In AEde

Vbi sollemnia concepit olim vota;

Ad sacellum

Ascanj Cardinalis fratris

De.

Deuotione

*Virgini Annunciata Dicatum;
 Vt eam Illustra Religionis paternæ
 Insequatur exemplum,
 Ac de sua utiq; specimen prabeat,
 Monumentum hoc
 Vinens posuit .
 Anno M.DC.L.*

Sono anche in questa Chiesa cominciate ad ornarsi di varij , e tutti pretiosi marmi , tre altre Capelle vna del Principe di Forino di Casa Caracciolo, vn'altra del Marchese di Motula della stessa casa , e l'altra della Famiglia Antinori , nella quale si ritrovano incisi li seguenti Epitaffij, che verranno collocati sotto delle statue di coloro, à quali veggono fatti, e sono i seguenti .

Fabritius Antinorus

*Primata indole , publica virtute cum paucis Spectatus,
 E Philippi Catholici Regis quarti sacello, ac aula ;
 Archiepiscopus Maseranus, atque Acheruntinus .*

Hydruntinæ deinde sedi destinatus ,

*Inita nondum possessione Siracusas transfertur ;
 Eius Urbis Praesul , Regniq; Sicilia à status Consilijs,
 Splendida hac officiorum munera ,*

Summa fide, insigni Prudentia, morum zelo

Egregiè cum administrasset ;

Neapoli Spiritum posuit .

Inter Albatos , è quorum cœtu fueras, conspulsus;

Optimæ Memoria .

Germani fratris Benemerentissimi.

Flaminius Antinorus

Monumentum isthuc Benenolentis, ac Germanitatis

P.

O 2

Fla.

NAPOLI SACRA

Flaminius Antinorus

Brindisij in Lucania Dominus,

Militia aquè, ac domi navus.

*Honestissimis Armorum Praefecturis strenuè in Belgio
operam posuit;*

*Vtramq; subinde laudem Civicam, bellicam,
Religione cumulavit.*

*Nam quod olim in Principe huiusce Urbis Templo
Sacrum Divi Andra Sacellum*

Laxando odeo Gens Antinora sponte cesserat.

In hac ipse SS. Apostolorum Basilica

Ad omnem Pietatis, Artisque elegantiam

Magnificentius excitavit

*Adducto etiam ad perenne sui, suorumq; Praesidium
Iugi suffragio.*

Ann. reparati Orbis 1652.

Al corno dell' Epistola di questa Chiesa vi è la
Miracolosa Imagine della Santissima Concettione,
come si vede dalla moltitudine de' voti, che vi pen-
dono per le gratie ricevute. Et in oltre gl' Illustri-
simi Eletti della Città sin dall'anno 1626. per con-
clusione fatta nel loro Tribunale, vengono il giorno
della sua festività ad offerire sette torcie in memoria
della gratia ottenuta di esser liberata la Città dal
pericolo della fame, quando per li cattivi tempi non
potendo venir farine in Napoli s'ottenne da S.D.M.
per sua intercessione la sospirata serenità.

In questa Chiesa vi è eretto vn Monte del Ango-
nia di Giesù, per l'aiuto de gli Agonizanti, con molte
Indulgenze, e con esporfi ogni Domenica il Santissi-
mo Sacramèto per tre bore in memoria delle tre ho-
re, nelle quali stette agonizando il Signore in Croce,
e co'l

e co'l scoprirsì il Crocifisso, e la Miracolosa Imagine della Cōcettione, con Sermoni, e musica, e molti altri aiuti per gli Agonizanti, come si legge nel Sūmario delle Cōstituzioni del Mōte stampato in Napoli.

Di più, oltre l'Oratorio de' Cavalieri, e quello de' Mercāti, vi è la Congregatione secreta, che si fa ogni Sabato con discipline, e diuersi altri Esercitij Spirituali, e di mortificatione p l'acquisto del vero Spirito.

Vi è anche la Congregatione della Buona Morte i cui Fratelli si congregano più volte il mese a loro Esercitij Spirituali. & ogni Giovedì vanno a dare à mangiare à proprie spese a gl' Infermi dell' Hospedale de gl' Incurabili, e della Congregatione del Cimiterio. se ne parlerà appresso.

A' 19. di Maggio si celebra in questa Chiesa la festiuità di S. Iuone Auocato de' Pueri, & il primo Venerdì doppo il giorno di S. Gregorio Tamauturgo, quella di d. Sāto auocato de' casi disperati, con prediche, e musica, de' quali Sāti vi si veggono le Cappelle.

Et tanto basti hauer detto della Chiesa, caliamo hora al Cimiterio; Quando si cominciò la fabrica della noua Chiesa leuandosi il Cimiterio scuerto, ch'era auāti la porta, si trasferirno l'ossa de' Defonti iui sepelliti (frà quali v'erano molti di Nobiltà primaria della Città) sotto la Sacrestia, luogo benedetto da Monsig. D. Vincenzo Pagano Vescouo dell' Acerra a 30. di Settembre 1627. venuta poi à perfectione la Chiesa, il Cimiterio sotto d'essa fu benedetto da Monsig. D. Tomaso Caracciolo all' hora Vescouo di Cirene, e poi Arcinescouo di Taranto à di 16. d'Agosto 1636.

Si può chiamare questo luogo non Cimiterio,
mà

ma Chiesa, essendo della stessa grandezza, che la Chiesa di sopra, benché compartita in cinque ale; ne i pilastri maggiori d'essa sono dipinte molte Historie dell'vno, e dell'altro testamēto appartenenti alla resurrettione de' Morti. Chiunque hà Cappella in Chiesa, haue anche quì à quella corrispōdente Altare, e sepultura, e così nella sepultura dell'Eminēza del Card. Filamarino si legge questa iscrizione.

Monumentum;

Superne extincto Sacello

Respondens,

Vno cum Antigrafo,

Sibi, & Scipioni fratri

Posterisque eius.

Astianus idem Philamarinus

S. R. E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus

Posuit.

Ann. MDCXXXII.

Molti altri ancorche in Chiesa non habbiano Cappella, s'hanno eletta quì sepultura, vno di questi fù Nicola Maria di Somma Principe del Colle, il quale non curandosi dell'antiche sue, e vaghissime Cappelle, che erano in altre Chiese, volle eligersela in questo luogo più humile, come si legge nell' iscrizione à quella posta.

D.

O.

M.

Nicolaus Maria de Summa Princeps Collis,

Et Circell. Marchio;

Omissis gentilitijs, ac Maiorum Sacellis,

Humili sibi Sarcophagum parauit.

MDCXLIII.

L'al-

L'altra sepoltura è di Lutio Caracciolo Duca di Santo Vito con questo Epitaffio.

*Lutius Caracciolus
Militum Tribunus, Sancti Vitis Dux,
Et in hoc Regno Catholica Maiestatis
Alacere Consiliarius,
Monumentum hoc,
Sibi, & Ducissa coniugi amantiſſime, ſuiſque heredibus,
Et ſucceſſoribus faciendum curauit.
Anno Salutis MDCXLVI.*

Ne' dui lati dell'Altar di queſto Cimiterio hanno i Padri eretto le memorie à Paolo Tolofa Veſcouo di Chieti famoſiſſimo Predicatore, di gran Dottrina, & eſperienza ne gli affari del Mondo, e di molta bontà, & al Cau. Gio: Battista Marini ſplendor della noſtra Patria per lo pregio della poeſia, che lo reſe famoſo nell'vniuerſo, e per la varia eruditione della quale fù adorno, quiui d'ambedui conſeruandoli i loro cadaueri, quella del Tolofa è la ſeguente,

D. O. M.

Pauli Tolofa Neapolitani Cler. Reg.

Quicquid eſt poſthumi hic habes;

Quicquid ſumulo ſuperius fuit hic lege;

Intèr præcipuas animi doſes.

Natus ex politis ad ſacra Eloquentia numeros;

Diffio illi, quã actio incenderent, & cõmenſoris dignitas

Planſorẽ habuit diſertiffimum; diſertiffimũ Panigarolã,

Appellatus ab eo, una cum Marcello fratre Boanerges,

Nempe ſupra hominem facundi,

Miſcere celeſti tonitru, ſubſellita videbantur,

Inclitum Eccleſiaſten, Boninenſi inſula cohoneſtant

Cle;

Clemens Max Pontifex VII.

*Qui auream eloquentiam adequare Purpura cogitavit;
Mangitque viâ honestissima ad Sabaudia Ducèlegatione.*

Inter hac laudum decora.

Nihil in i-lo Sanctitate morum luculentius;

Delapsus è Calo B. Andreas Anellinus,

*Solitus illi manus ostendere ad amicitia suè pignus ille-
cebram,*

Demum Archiepiscopus Teatinus,

*Pietate aeno maturus obiit sua in sede luctu omnium per-
acerbo.*

Pio cineri.

Quem huc transferendum curavit Amantissimus Nepos

Aloysius Sansonerinus Bisimiani Princeps,

Clerici Regulares

Obterso que ornanda virtuti impar est lacrimâ

Aeterno Elogio parentant.

E sopra il marmo del Sepolcro.

Hic ingens tonitru, Italia hic situs ille Tolosa

Publica que mira visa Theatra quasi;

Nomina dat Paulus, merisò scè arsit, & ense

Fulmineum ore tulit, quem gerit ille manu.

*E la memoria del Cavalier Marini si vede nel se-
guente Elogio.*

D.

O.

M.

Ioannes Baptista Marinus Neapolitanus

Inclitus Musarum genius, elegantiarum parens

H. S. E.

Natura factus ad liram,

Hansso è Permessi unda volucris quodam igne poescos;

Gran.

P A R T E I I.

513

Grandiore ingenij vena efferbuit;

In una Italica dialecto

Grecam, Latiam ad miraculum miscuit Musam

Egregias priscorum Poetarum animas

Expressit; qua omnes

Cocinis Aqua, laude, sacra, prophana.

Diviso in bicipiti Parnaso Ingenio,

Viroque eo vertice sublimior,

Exterris diu patria redijt, Partenope Siren peregrina,

Vt proprior esses Maroni Marinus,

Nunc laureato cineri marmor hoc plaudis,

Vt accinis ad aeternam citharam

Fama concentus.

F sopra il marmo del sepolcro.

Hic tumulus magni brevis hac est urna Marini;

Illius hos tegitur marmore fracta lira;

Clara Mari traxis cognomina gurgite pleno

Carmina, arguto qui dedit ore sales.

In questo luogo ogni Venerdì s'officia a' Morti, e s'ora da vn Padre; eui la Musica, e con frutto dell'anime s'indrizzano le sacre operationi per aiuto de' poveri, e de' moribondi. Quà la radunanza de' Dottori vna volta la settimana è celebre, e si difendono i miserabili approuati da quattro Fiscali, che ogn'anno s'eleggono dal Gouvernadore, e Consultori, e si difendono nel Consiglio à spese proprie. Qui son buona parte di Ministri, Caualieli, e Titolari sotto il patrocinio di S. Luone aduocato de' poveri, la cui festa si celebra nella Chiesa il giorno dopò Vespero, e vna oratione, e vi si suole celebrare anco vna Accademia.

P

Di

Di Santa Maria del Popolo.

DA' Gouvernadori del luogo furono fatte in questa Chiesa le seguenti memorie.

Paulo Girardo

Fortune, opibus, animi ampliandine,

Ac liberalitati procelebri.

Equitum Ducis, Regique Venationi Praefecti

Decora adempto;

Insigni Pietate in sacram hanc Aedem

Institutum heredem.

Gratitudinis ergo eiusdem Aedis moderatores

PP.

Iuliani oppido vita sancto

Anno MDCXLII. VII. Id. Iulij,

Et prid. Id. huc suo ex voto translato.

Mario Zuccaro Philosophia, & artis medica Doctore

Earumque in Regio Neapolitano Gymnasio

Interpreti perspicacissimo,

Longa annorum serie,

Ex ex inde Comitibus Palatini lauream consecuto,

Qui incurabilium sacra domo herede inscripta,

Post fata tandem fatum est egressus.

Vivens scilicet natura vestigia artis methodo insecuto,

Curabiles egrotos sanos reddidit,

Grandiori fato moriens,

Ad supernaturalem naturam aspirans

Ipsos incurabiles,

Hereditate, ac sanitate sanavit,

Grati

P A R T E I I

115

Grati animi monumentum sacra Aedis Praefecti

PP.

Obijt anno Salutis humanae

Clb, CXXXIII.

Francisco Bruno I. C.

Et Canonico Neapolitano,

Moribus, & Religione ornatissimo

Singulari beneficentia

Hanc in Aedem heredem institutam

Moderatores PP.

Ann. MDCXLV.

Gabrieli de Pino Comensi,

Singulari pietate Viro,

Suisque bonis ex omnibus

Sacram hanc domum

Heredem instituit.

Praefecti grati animi M.

PP.

Ac sacrum quotidie pro ipsius voto

Constituere

Clb, CXLV.

Di S. Maria delle Gratie.

IN questo Tempio s'adora il Capo di Cristo in
Croce, che l'incendio del Vesuvio non arse nel
1631. con miracolo sù ritrouato da' Padri frà le
ceneri; & hoggi è operatore di miracoli.

NAPOLI SACRA

*Conflagranti Vesuvij saxis,
Piam hanc
Christi Capitis effigiem,
Aquarum, cinerumq; fluuione
Obrutam.*

Anno Domini MDCXXXI. XII. Kal. Ianuar.

*APP. B. Petri de Pesis eorum ruri
Illesam diuinitus repertam.
Fraser Angelus Brunorius Prior
Ceterique FF.
Pie hic custodienda curarunt.*

Nella Cappella, ch'è l'ultima à man dritta della
Famiglia di Riso nell'entrar della Chiesa leggesi.

D. O. M.

*Familia de Riso
Ex Anglicana Nobilitate,
Deducto sanguinis germine,
Primum sub Carolo primo Andegansenſi
Neapolim appulsa,
Deinde in Siciliam,
Vel hausta è regibus benenolentia,
Vel refusa in Italia Vrbes claritate
Satis Illustriſ;*

*Bartolomeus de Riso Cinitatis Metula Dominus;
Et Victorius Fratres*

*Pro traductis suis è maioribus
Snoſque ad poſteros traducenda,*

*Et origine generis, & nominis fama
In Templo ſacellum, in ſacello monumentum*

PP.

Ann. D. MDLXXX.

Nel.

Nell'entrar à man manca vltima è la Cappella,
de' Migliori, la quale principiata in colorati marmi
non è ancoa ridotta à fine. Si veggono frà l'Armi
di questa nobil Casa vna statua bellissima al viuo
di quell'ottimo Ministro Regio, & Orator de' suoi
tempi Gio: Battista, di cui Napoli ne fù priuo a' 15.
di Luglio del 1626. e perche stassi già scriuendo
il seguente superbo Tumulo, composto dall'erudi-
to Ciouane Sig. Giuseppe Campanile, dell'antiche
memorie di finissimo intendimento, nō hò voluto
priuarmi d'adornar il mio libro, come.n'adornerà
la Tōba immortale, d'vna memoria famosa. Le pa-
role, anzi Panegirici della sua Inscrittione son q̃ste.

D. O. M.

Sacellum hoc

Familię de MELIORE,

Quam Florentina Nobilitas optumam reddidit,

Suorum mortalitati extruxit.

Venerabilium quos eddidit Virorum.

Qui primum Neapolim appulit

Abb. extitit Ambrosius,

Bisfanianensis Anno MCCCII. Dioecesis

Generalis Vicarius.

Quem subsequutus est, Riccius de Meliore,

Sub Ladislao Nobilis.

Cui Magnificus Martinus de Meliore

Meritis fortasse non impar successit.

Ex his oriundus

Io: Baptista de Meliore Neap.

In Forentib⁹ agendis causis adeo emicuit,

Vt ipsum sua tempora Solonem alterum salutarint,

Nonumq; Demosthenem lure optimo censuerit,

Adco

*Aleo Ingenij acumine dicendi maiestate, ac memoria
Excelluit,*

Mox Reg. Conf. creatus i

Fendorum publicę Interpretandorum

Proninciã sibi delegatã ad miracula usque adimpleuit,

In ipso deniq; ad Greg Ludouisum S.P. pro Phil. IIII.

Hisp. Reg. Oratore misso.

*Sui Tullij obscuratã potius, quã renouatã faciãdiã Roma
Lamentata est.*

Sui Ordinis facile Principi,

Parentiq; optimi

Iosephus, & Thomas Fil. P.

Anno Domini MDCLV.

La Casa di Lauro nella sua Cappella v'aggiunse.

Posteris, & heredibus suis

Andreas Laurens Iureconsultus Neapolitanus

Amantea profapia

Anitam suorum tumultum restaurauit.

Anno MDCXXX.

Nel stolo di questa Chiesa.

V. I. D. Ioannes Dominicus Costruccius Neapolitanus

Pro se, & heredibus suis anno Sal. MDCXXXIII.

Posuit anno . . . Salatis sue.

*Ioannes Dominicus Ianuarius, & Ioannes Baptista Pisa-
cani pro se ipsis, suisq; heredibus, & successoribus do-
nec tuba canet PP. anno Dapino MDCXXXIV.*

In vn monumento nel Claustro.

D. O. M.

*Thoma Alano Anglio illius Card. Alani
Nepoti.*

*Viro integritate eximia, mirifice in amicos
Hospites, & pauperes munificentia,
Quis hoc Canobio commorari, & commori
voluit.*

Septuagenario vita functo, IX. Kal. Novemb.

Anno MDCXXXII.

*Gregorius Alanus huiusce Religionis B. Petri dilectiss.
P.*

*Anglice dum sparsa lue, Regna relinquis Alane,
Anglica Italia, quam bene Regna petis.
Incolis immoreris tumulo quoq; dereris uno,
Cum patribus, quibus est una parata quiet.*

Di Santo Anello .

NELL'Altar maggiore, oltre il Corpo del Santo, come dice il P. D. Antonio Caracciolo, vi sono sei altri Sãti, i quali celati à noi son noti à Dio. Il tutto prouato da gli atti della Visita de' nostri Arcivesconi. Le reliquie, che sono in questa Chiesa in vn Reliquiario si conseruano . Del legno della Croce, e del trauerso della Spina , della Corona , della Colonna, della Spogna, della Fune, delle Pietre del Presèpio, e del santo Sepolcro , della Veste della Verg. della catena di N.S. L'ossa di S. Gio: Battista, de' SS. Pietro, Paolo, Andrea, Mattia, Filippo, e Giaco no, Bartolomeo Apost. S. Luca. S. Barnaba Apost. della Croce di S. Pietro , di S. Andrea , vnde di S. Anna, dell'Ossò di S. M. Maddalena, S. Ignatio Vesc. M. S. Clemente PP. M. S. Lorèzo M. S. Calisto

S. Calisto PP. M. S. Blasio Vef. M. S. Sebastiano M. S. Giorgio M. S. Eugenio Vesc. e M. S. Damiano M. S. Fortunato M. S. Vincenzo M. S. Cristoforo M. S. Giustino M. S. Ippolita M. S. Marfilio PP. M. S. Lottero PP. M. S. Marco M. S. Amantio M. S. Marino M. S. Fabiano PP. M. S. Felice PP. M. S. Agostino Vef. e C. S. Girolamo C. S. Gregorio PP. C. S. Ambrosio Vesc. C. S. Gio: Grisostomo Vesc. C. S. Martino Vef. e C. S. Nicola Vesc. e C. S. Bonavent. Vef. e C. S. Tomaso d'Aquino, S. Domenico C. S. Benedetto Abb. C. S. Bernardo Abb. C. S. Antonio da Padoua V. C. S. Bernardino da Siena C. S. Vincenzo Ferrero V. e C. S. Onofrio C. S. Gioseppe, S. Simplicio C. S. Raimondo C. S. Apolonia V. M. S. Barbara V. M. S. Catarina V. M. S. Lucia V. M. S. Agnesa V. M. S. Anastasia V. M. S. Vittoria V. M. S. Vrsula V. M. S. Valeria V. M. S. Candida V. M. S. Teodora V. M. S. Laurentia V. M. S. Sabina V. M. S. Marta V. M. S. Chiara, S. Catarina da Siena V. S. Monaca Vedoua, S. Esuberantia V. della mascella di S. Anna, del loco del Battesimo del Sig. del latte di M. V. della pietra d'oro del Tempio, e del Mōte Caluario, e due corpi d'Innocenti.

L'Image di M. V. doue solea adorarsi S. Anello, e la Madre, è stata trasportata nella Cappella, che fù di Niccola Antonio Gizzarello Reg. Consigliero, ed hoggi è di D. Antonio del Tufo March. di S. Giouanni. Nel luogo, ou'era, stassi vna porta, che rende molta vaghezza, e commodità alla Chiesa.

Nel Chiostro del Cōuento si sogliono celebrare da' Padri dell'Oratorio, detti Girolomini, nel tēpo d'estate i loro soliti trattenimenti spirituali, cō mu-

ſica

fica, sermoni, e Rappresentationi di molte Operette Spirituali, recitate da' giouani virtuosi delle loro Cōgregationi, cosa di molto trattenimento, profitto, & edificatione del popolo .

Nella Cappella della famiglia Lottiero

D. O. M.

Ioanni Baptista Lottiero Iure consulto

Illustri, ac Comiti Palatino, Viro præter

Antiqua familia nobilitatem, singulari doctrina,

Vita integritate, modestia, & optimis moribus

Insigni, qui huius almæ Urbis Gijmnasio summa cū di-

gnitate, ac Auditorum præminetia XXX. annis,

Pontificij, ac Cæsarei iuris fontes aperuit, atq; tanquā

ad oraculum in arduis negotijs omnes confluxebant, in-

ris responsa postulantes, plurimasq; opera, consilio, &

iurisprudentia egregiè adiunxit, demum ab his publi-

cis muneribus sponte secedens, ut Deo, ac diuinis re-

bus liberius vacaret, etiam delatos sibi à Rege Magi-

stratus altiori consilio renuit.

Iacobus Iureconsultus, & Alexander frater

Parenti optimo posuerunt.

Obijt anno Salutis MDLXVIII.

D. O. M.

Antonia Capuana ex Illustri ortu familia Capuana, Ni-

di, & Portenona honoribus posita, ex qua inter huius

Regni Magnates, Mattheus Capuanus magnus Sene-

scallus, & inter Ecclesiasticos Proceres, Petrus Ca-

puanus S. R. E. Cardinalis, qui corpus B. Andrea

Apostoli Malphim adiunxit, effloruerunt; Matronæ

Religiosissima, animi candore, morum suauitate, pudi-

cisia, & venustate, amore coniugali, pietate erga suos,

Q be.

benignitate in pauperes, omnium nostri seculi mulierum exemplari, qua nonem pignoribus filiorum ad Galesse Regnum pramissis, toties ante se mortua, ipsa tandem decima peruenit; Iacobus Lotterius coniugi integerrimæ, & dilectissimæ, perpetuum sui doloris posuit monumentum, obijt felici obitu pridie idus Decembris MDGI.

D.

O.

M.

Iacobo Lotterio Viro clarissimo, Ferdinando primo intimo, ac præcipue caro; Alphonsi secundi Secretario, & Federici Regis à Thesauris, præclarisq; ab illis muneribus apud eosdem Aragonæ Reges egregio functo; cuius fide, & opera postmodum in rebus gerendis Cæsarius magnus Dux plurimam usus est; & Beatrici de Lama eius coniugi Leonardi de Lama eximij Iureconsulti, Fisci Patroni, Regijque Consiliarij, ac Pellegrinæ Muscettula illius Ioannis Antonij Muscettulæ à latere Consiliarij Regiam Cæcellariam Regentis Amicæ, filia matronæ honestissimæ.

Iacobus Iureconsultus, & Alexander Lotterius Fratres, Ani, & Aniæ benemerentibus, ne unquam Memoria exciderent posuerunt.

Anno salutis MDLXXXIII.

Iacobus Lotterius huius nominis IIII. in familia Iureconsultus, posthabito gentilitio maiorum suorum Sacello apud D. Mariæ Virginis Carmelitanam Aedem, in quo Iacobus I. Ladislai Regis Consiliarius; Iacobus II. à morte Regina Ioanna secunda decurionum Regni Præfectus, & Iacobus III. eius Auns Alphonsi secundi à Secretis, ac Federici à Thesauris iacent, obijt
ani.

animi affectum erga Beatum Agnellum Urbis patro-
num Aram hanc D.O.M.

MDLXXX. dicant.

Nella Cappella della famiglia Ametrana.

Franciscus Ametranus Nobilis Neapolitanus, dimicul-
tus memor, & humana conditionis haud ignorans, sa-
cellū dicant, Sepulcrū extruxit, quieti suo, ut conium-
torum animis piarū precationū officijs corporibus tu-
mulis custodia in eū consiliū foret an. MDCXIII.

Nella Cappella della Famiglia Ristalda, ch'è la
prima à man destra, quando s'entra dalla porta mag-
giore dedicata à S. Anna.

Ioanni Ristaldo ;

Hic Regi Caroli primo Andegauensi à Consilijs assistit,
Et familiaris ;

Hic Luceriam Saracenorum ab eodem Rege recipis dono
Anno Domini MCCLXX.

Hic militia decus ; Hic profapie splendor ;

Huic igitur tanto Viro ;

Quam ipse meritorum memoriam propagato semine

Per Angelum, & Stephanum Ristaldos milites,

Quorū prior sub Carolo II. Spect. alter vero sub Roberto
Regibus fensatarius Illustris fuit adhuc, usq; tempora

Transmisit in superstitem sobolem ;

Hanc eidem in marmore Petrus Antonius Ristaldus

Per Franciscum filium legauerat

Restaurari dirigitam ;

Hanc Scipio pronepos proani profecutus vota

Restauravit tandem .

Francisco Ristaldo

*Ioannis Ristaldi Saracenorum Lucerig domini inclito
germini;*

E Scalensum, item Nobilitate Patritio

Iureconsulto admirabili, Patrono insigni,

Almi Collegij Neapolitani Decano Senatori,

Magnique Cancellarij, ibidem quondam Vicesgerenti,

Qui maxima cū virtutū laude, in hac Parienopea Patria,

Diem suum obiit XXIII. Februarij An. S. MDCXIII.

Annos natus magis LXXX;

Necnon & Elionorg Santomango Vxori,

Que ex antiquo Dominorū Sancti Manghi semine nata,

Spiritum cēlo reddidit an. Domini MDXCV.

Ioanna Carrafa nurus

Ex Ducibus Ariani, & Comitibus Molisij, & Montis

Calui procreata,

*Hieronimi Ristaldi amantissimi coniugis acerbe præ-
mortui,*

Vices implens,

Quod nollet id volens,

Præstitit.

Nel Frontespizio della medesima Cappella dalla
parte di dentro vi si legge questo altro Epitaffio in
marmo negro.

Peruetus Patritia Ristaldorum familia

Sacellum,

Scipio Hieronimi filius,

Eiusdem familia reparauit.

E sopra la Sepoltura della medesima Cappella
vi si legge quest' altro.

Nobilis familia Ristaldorum

*Ab anno MCCCCLXX. ultro, citroque in hoc Sacro
 Templo tumulata antiquitus ossa, Scipio Celeberrimi
 D. Francisci nepos ex filio, in hoc uno Sepulcro ante Sa-
 cellū istud eiusdē familiae antiquissimū pie condannavit*

Nella Cappella della Famiglia Crolio, ch'è quel-
 la oue s'adora la statua di rilieuo di S. Anello dietro
 l'Altar Maggiore .

*Lucretia Squarcellæ,
 Mirabili pudicitia, singulari prudentia,
 Prestabili consilio faming,
 Pietate, ac Religione ornatissima,
 Io: Thomas Crolius
 Coniugi concordiss. & incomparabili,
 Franciscus, & Carolus
 Parenti benemerenti,
 Plorantes non deplorantes
 Amoris honoris munus,
 XIII. actus lustro vita functa,
 Ann. MDCXXXVII. idib. Octobr.*

*Familia Crolia
 Sepulcrum*

*A Ioanne olim constitutum,
 Temporis lapsu destitutum,
 A Io. Thoma restitutum.*

Proximoque additum sacello.

Nel suolo si vede la sepoltura de' Marani Nobili
 Vicentini (come vogliono il Pagliarino nella sua
 Cronica, & il Marzari nell'Historia di Vicenza)
 fatta da Francesco Antonio Marano Dottor di Leg-
 ge, del quale fù figliuolo Gio: Domenico Marano Ba-
 ron

ron di Preturo, il quale soprabondando nella pietà, e diuotione, non contento di questa sepoltura, s'haue cretta in S. Pietro a Maiella vn' altra Cappella come habbiamo osseruato in detta Chiesa, leggendosi in questa sepoltura la seguente inscriptione.

*Iacobo Marano Patritio Vicentino,
Morum, & generis nobilitate clarè,
Aragoneis Regibus cum primis care,
Franciscus Antonius
Parenti optimo, sibi posterisque,
Vixit annos LXII.*

Di S. Andrea delle Monache

IN questa Chiesa non vi è altro, ch'aggiungere, ch'indui Epitaffij possi a i lati della porta della Chiesa.

Ait Dominus;

Oculi mei erunt aperti, & aures mea erectæ ad orationem eius, qui in loco isto oraueris; elegi enim, & sacrificauit locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, & permanent oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus: In paralip. Cap. VII.

O qui pius ades Templum hoc, Iesu Christo Virginum Sponso, Andrea Apostolo loci tutelare, Monialibus Eremit. Augus. hic Deo mancipatis dicatum A. S. CI^o LXXXVII. Franciscus Cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus pjs ipsarum vasis annuens, sollemni ritu consecrauit XI. Kal. Iun. CI^o CXXXIX. Venerabundus ingreditur sospes habito.

Di

Di S. Maria di Constantino- poli .

NON si hà da aggiungere altro qui, saluo che al-
cuni Epitaffij, ch'in essa si veggono così lascia-
ti, come fatti doppo l' Engenio; sopra della porta mag-
giore sotto il coro delle monache .

*Dina Maria Constantinopolitana,
Neapolitana Ginitas Carolo V. Imp. ad pestem auerrã-*
candam ,

Edem vovis, extraxit, dicant.

A vetustate minosam Philippo III. Rege pioram sipe
collata ,

Addito Virginum collegio à fundamentis magnificentius
Excitarunt.

Fulvius Constantius Corleti Marchio , Reginus & sum-
mi ordinis Consiliarinus

Flaminius Scala philosophia , & Med. Do: & Scipio
Candidus ,

Ioannes Hieronimus Censonus , & Fabius Romanus
Præfetti .

MDCXII.

In dui pilastri in mezzo della Chiesa vi sono dui
Epitaffij con dui busti di marmo posti in dui ricchi
adorni di marmi mischi, & in quello à man destra
nell'entrare, che si fa alla Chiesa si legge .

D. O. M.

Ioseph Bartiromo Neapolitano
Philosopho, & Medico peritissimo,

Qui

*Qui ob maximam deuotionem,
Suorum bonorum Ecclesiam hanc Beatissima Virginis
Mariæ,*

Heredem instituit.

*Idcirco, nè tanti Viri pietatem vlla in posterum
Deleret obliuio,*

Huius Venerabilis Templi Tuterale

Grati animi monumentum extruxerunt

Obijt anno Domini MDCXXXVIII. VI. Kal.

Martij ætatis sue LVI.

E nell'altro à man sinistra.

D.

O.

M.

Hieronimo Flerio V. I. Professore

Viro in agendis rebus, & causis in foro

Tractandis summa dexteritate perspicuo,

Qui deipara Virgini, & Templo huic Constantinop.

Cui se non vulgari deuotione disanerat,

Maiorem suorum bonorum partem reliquit,

*Ioannes Baptista de Medicis merens sedula carissimo
ex leg.*

P. C. obijt XV IV. Octobris anno Dom. MDCXX.

Di S. Domenico

Nella Cappella de' Vulcani, cioè quella per la quale s'entra all'Inclaustro de' Frati, vi sta sepolto il corpo di Suor Petronilla Vela Napolitana dell'Ordine Domenicano, passata da questa vita con fama di gran bontà, sopra del quale si vede questa iscrizione,

So-

Soror Petronilla Vela Neapolitana, Ordinis Prædicatorum de Penitentia, Neapoli felici morte defuncta est, anno Domini 1622. die 7. Julij, cuius corpus hic humi in capsula lignea sepultum iacet. Virginitatis sue anno 33.

Hò veduto scolpiti in marmo dui Elogij fatti à Marino, e Landolfo Vulcani Cardinali di S. C. da douersi riponere in questa Cappella, e sono i seguèti

*Marinus Cardinalis Vulcanus Neapolitanus
Tit. Sanctæ Mariae Novæ, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Camerarius.*

*Barj, Sancti Nicolai Prior primum, tum in Regno Siciliæ,
Terrisq; citra farum, eiusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Thesaurarius generalis, mox Nuncius apud Carolũ III.
Pro fœderum executione missus ab Urbano Sexto,
Ab eodem,
Cardinalis creatus, & inter varia munera semper idem
visus*

*Immortali dignus fama. Obijt Roma sexto idus Augusti,
Anno MCCCXCV. in suaq; Diaconia sepultus,
Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres, generis sui
Ornamento vindicem, obliuionis lapidem,
P.*

*Landolphus Diaconus Cardinalis Vulcanus
Neap. tit. Sancti Angerij, pari natalibus,
Animo,
Surrenti Nobilium Monialium Canobia
Erexit, idque eius posteris, qua singulis annis
R So-*

NAPOLI SACRA

*Solvunt tributa testantur, horum
 In altero germana soror in tumulo,
 Pario lapide magnificè constructo,
 Iacet, iura patronatus, qua à Pronepotibus
 Ad hanc usque diem habentur, suo arc
 Fundavit, & ex humanis demum raptus
 Obijt, maturus cælo, tumultatusq;
 In Cassinate Ecclesia.
 Franciscus, Urbanus, & Carolus
 Fratres
 Benemerentissimo gentili suo
 P.*

Nel suolo auanti la medesima Cappella nella sepultura della Famiglia Cacace,

*Franciscus Cacace Neap. Stephan.
 Magistri Actorum Criminalium
 Magne Curie Vic. ex Beatrice de Concilio
 Filius; tumulum parentibus optimis.
 Et Ioanni Angelo Fratri charo
 Viuentibus, pietatis, & amoris
 Causa, sibi; omniumq; posteris
 Aere suo fecit.
 Anno Dom. M.D.XCII.*

Auanti la Cappella della Famiglia Pontecorno, nella sepultura si vede inciso

Pom.

*Pontecornorum, Imbertorumq; Familias
Quas Felix Concordia iunxit,
Nec sedulorum separavit.*

*Virinea hic Choors
Pradicatorio Insignita habitu
Tumulatur.
A Virginum Sponso, à Virginis Filio;
Gloriosa Connubia Perennem Gaudiorum Prolem.*

Nella Cappella appresso à quella de' Vulcani,
ch'è della Famiglia Dentice, si legge in vn magnifico
tumulo, fatto da Carlo Dentice à D. Feliciana Gal-
luccio sua moglie, la seguente Inscrittione.

*D.O.M. B.M.V.
Mulieri optima, Vxori Amantissima,
Nobilitate clara, integritatis vita
Exemplo.
Decoris miraculo, virtutum
Compendio;
D. Feliciana Galluccię,
Carolus Dentice
Toto animo, totoque affectu,
Vt quemadmodum societate in celis
Animis,
Siccineribus, & in sepulcro
Magna cum spe gaudendi
M. P.
Obijt anno Domini MDCXXXVI.
Attatis sua XXVII.*

R 2

La

La Cappella, che viene appresso, cioè quella ove si adora il Crocifisso, che parlò all' Angelico Dottor S. Thomaso, si scorge tutta abbellita di ricchi marmi, artificiosi stucchi, e vaghe pitture, à spese del Signor Carlo della Gatta Principe di Montestarace, Soldato di tanto gran valore, quanto il Mondo sà, & ammira; come anche dall' istesso si vede ancora, riccamente abbellita la Cappella di S. Domenico di Soriano; non volendo in nessuna di esse poner le sue Armi, per aspettarne assolutamente da Dio la gloria, & il guiderdone, ad honor del quale solamente volle egli adornarle; mà i Frati non ingrati à tanto benefattore nell' entrare della Sacrestia, l' hanno eretta la seguente memoria

*Carolo à Gatta
Equiti Neapolitano,
Ad Belgas Milisum Tribuno,
Ad Insabres Capiarum Ductori,
Hic Militi Religioso,
Duo ob facella exornata,
Patres Conuentus
Grati animi monumentum.
Anno à Deo homine
MDCXLIV.*

Enell'istesso luogo vi si leggono questi altri due Epitaffij

*Fratri Iacobo Gualderotto Lanfranco,
Qui à pueritia probe institutus,
Multis frustra firmum consilium arietantibus
D. De-*

D. Dominici familie nomen dedit.
 Literis egregie eruditus Hoefonj, & Parisjs,
 Florentia litteraria Palestra presuit,
 Pisis insignem lauream adeptus,
 Principis suggestibus, & Cathedris admissus,
 In Romana Curia Procuratoris vices gessit,
 Primus post Urbani V. in Italiam aduentum,
 In Vrbe magisterij infulas obtinuit,
 Postremo à Gregorio XI. Turritanus in Sardinia
 Archiepiscopus creatus, pie obiit ann. D. MCCCCLXXX.
 Hieronimus Lanfrancus Episcopus Canensis,
 Ne tam praeclarum generis sua decus
 Temporis aboleret iniuria,
 Ex latebris antiquitatis erutum,
 Posteritati prodidit, ac memoriam hanc
 Anno Domini MDCXLVI.
 Ex Cronico manuscripto Canobj Dina Catherina Or-
 dinis Pradicatorum Pisis, sic affirmante, ac subscri-
 bente Fr. Thoma Berardo Cenobiarcha.

Hic requiescit Franciscus Cancellaritanus
 Cognomento Theologus,
 Alexandri Sexti Cubicularius,
 Qui suorum Illustrem memoriam Roma
 In Ecclesia Sancti Crisogoni renouauit,
 De Genere fuit Hilari Papa,
 Benedicti Cardinalis Sanctae Praxedis,
 Auli Cai Copiarum ductoris,
 Quintilij, & Anibalis de Cais,
 Qui pro Regibus Aragonensibus in Sardinia
 R 3 Cla.

NAPOLI SACRA

*Clarissimas victorias
Gloriosè reportarunt,
Obijt Episcopus Vssellensis
Nobilis Don Petrus Caius Regius Vicarius Calaritanus
Consanguineo suo posuit.
MDCXXI.*

Vicino la porta, che stà dietro l'Altare Maggiore di questa Chiesa, si vede la Cappella de' Signori Boniti, loro conceduta in luogo d'vn'altra, che anticamente vi possedeuano, come si legge nell'Epitaffio, che appresso ponremo, fatto à Gio: Luca Bonito, e si scorge da' libri antichi del Conuento, & anche dalle Coltre, che si conseruauano in questa Chiesa, dalle quali quasi tutte per l'antichità già consumate, vna sol hoggi se ne vede con l'Armi della Famiglia Bonito, Spina, & della Gatta Famiglie del Seggio di Nido di Napoli.

Vedesi hoggi questa moderna Cappella assai nobilmente abbellita di ricchi marmi, & artificiosi stucchi da Fabritio Bonito IurisConsulto celebre de' nostri tempi, à chi per le sue gran qualità, & parti, giustamente se li potrebbe appropriare, che *Virtute vixit, Gloria viuuit, & Fama viuuet*. Et da Giulio Cesare Bonito suo fratello Principe di Casapefella, Cavaliere per le sue rare qualità in molta stima appresso di tutti, come si vede dalle sue Armi, che in essa Cappella sè riponere, con due Quarti Carrata, & Mastrillo.

Nella parte destra dell'Altare di questa Cappella
ve-

vedesi vna statua di marmo assai maestosa, opera di Giuliano Finelli, Scultore insigne, di S. Bonito Vescouo d' Aruernia; il quale essendo stato di Gente Senatoria Romana, & per esser stata la Costiera d' Amalfi, secondo l'opinione di Marino Frezza, & d'altri Autori, vn sicuro ridotto dalla antica Nobiltà Romana, vi è anche opinione, che da questo Santo gl'huomini della sua Casa il cognome apprendessero di Bonito, e sotto di essa statua si legge

Santo Bonito Auernorum AEpiscopo,

Genere Senatorio Romano,

Sanctitate Praclaro,

A Virgine Calesti veste Insignito.

Fabritius Bonitus, & Iulius Cesar Casa Pisalle Princeps,

Gemini fratres

P.P.

Anno M.D.C.XLV.

Nella parte sinistra del medesimo Altare, si vede vn'altra statua di marmo fatta dal Cavaliero Cosmo Fantago, anch'egli valentissimo Scultore de' nostri tempi, del Cardinale Ludouico Bonito, di Famiglia antichissima, & nobilissima della Città di Scala, nella Città d' Amalfi, & anche nella Città di Napoli, & nell'Isola di Sicilia, come vien riferito dal P. Abbate D. Ferdinando Vghelli nel secondo tomo della sua Italia Sacra, doue fè mentione d' alcuni honori, che hanno ottenuto i Cavalieri di questa Famiglia in tutti i sopradetti luoghi, & in piedi d' essa statua si legge il seguente Epitaffio,

Lu.

NAPOLI SACRA

*Ludonico Bonito S.R.E. Cardinali,
Tarentina, & Panormitane Ecclesia Presulato,
Sedisque Apostolica Legationibus*

Conspicuo,

*Arimini marmoreo simulacro, gentilitio stemmate ornato
Iacenti*

In Auita Aede, ad suorum consortium hic resistito.

Iulius Caesar Bonitus Princeps Casa Piselle

Pius in suos

Anno Dom. MDCLIV.

Ne' lati d'essa Cappella si veggono due sepolchri
grandi di marmo, vno eretto à Gio: Luca Bonito, da
Fabritio, & Giulio Cesare sopradetti, & da Domeni-
coloro maggior fratello premorto, con pianto di
quanti il conobbero, per le singolari virtù, & qualità,
delle quali era dotato, & in esso vedesi scolpito
l'infrafcritto Elogio

*Ioanni Luca Bonito,
Claritudine suorum,
Claritudine sua Inclito,
Quem*

*Vt maiorum exempla pietatis
Rediuisa transmiſſere poſteris,
Priſco gentilitio Sacello,
Mutata Templi facie deleta,
Recens hoc ſufficit.*

*Anno ſalutis M.D.C.XLVI
Dominicus, Fabritius, Iulius Caesar
Parenti benemerentiſſimo.*

L'al.

L'altro sepolcro di marmo nobilmente arricchito, è eretto à Gio: Andrea Bonito, nel quale fino adesso non vi si vede alcuna iscrizione.

Nel suolo auanti l'Altar Maggiore

*Mauritius Tortellus I.C.
Et Portia Capuana Capicia coniuges,
Mortis memores posuere.
A. D. MDCIX.*

*Gemine societatis ;
Secularium, Sacerdotumque
Sarcophagus continet ossa ; ut qui
Una cum domo vinificum coluere
Panem, Deipareque Rosarium, una sit
Mansio cinerum donec una cum
Parente.
Facie reuelata possideant.
Anno Sal.
MDCXXXII.*

Nella Cappella della Famiglia Donnorso, ch' è quella sotto all'organo, vi erano questi Epitaffj, come si veggono autenticamente trascritti nel processo, che tengono alcuni Cavalieri di quella Famiglia, per la reintegrazione a gli honori della piazza di Nido.

Hic iacet corpus nobilis inuenis Berardi Domini Vrsonis

NAPOLI SACRA

nis de Neapoli, qui suum diem clausit extremum anno Domini M.C.

Hic iacet Dominus Franciscus Domini Vrsonis miles de Neapoli, qui obiit anno Domini MCCCXXXII. die XXVIII. mensis Aprilis V. Indiēt. cuius anima requiescat in pace.

Hic iacet Germani fratres Nicolaus, & Marella, filij nobilis Viri Domini Sergij Domini Vrsonis de Neapoli militis, & iuris Civilis Professoris, qui simul obierunt anno Dom. MCCCXLVIII. die VIII. Maij, prima Indiēt. Neapoli; quoniam fuit magna pestilentia, & mortalitas pro unius ob c. ex qua peste s. ultra C. M. Hom. quorum anima requiescant in pace. Amen.

Nella Cappella della Famiglia Spinella à man dritta dell' Altar Maggiore.

Carolus Spinellus Marchio Vrsinoui, magnus animo, maior Consilio, in Aula Ferdinandi Caesaris Consiliarius, Marchio clavis Aureę, tractandis, regendis natus armis, humanus in hostes, in suos munificus, Italici nominis ubi ius, fasque studiosus; exempla maiorum auspicia secutus, Austriadum pro Casare, pro Rege Hispan. Philip. II. III. IV. ann. IIII. & XXX. in Italia, Belgio, Germania, Centurio, Magister aciei, Dux exercitus, collatis signis decertavit, X. Sape hostium sanguine imbutus, ter suo purpureus, Alberstachium, Beile hemum, Gaborem, ducesque, aliosque docuit,

cuit, quid in armis possit Italus. Ter ad Pragmam coronam meritis muralem, author prælii repetenda pugna Germanis terga dantibus capiendæ Urbis, inquam primus irrupuit; dedita sui opportunitate, subsidij Breda, Ostenda, Inclusa, Barducò, Vercellis, ter obsidionalem, & Ciuicam, liberatis obsidione Possouia, Vxania, Iesino Prouincijs Regionibus exercitijs. Has inter laureas Summus Dux Genua restringendo intectus cum Allobroge bello hac audentibus inuisi viri vitam armis manu cadit Medica ann. fiat. LVIV. S. H. DDCXXXIV. insepulto monum. nomini fratri suauiss. Ioannes Baptista Marchio Boni Albergi P.

Philippo Cardinali Spinello

Ex Ducibus Seminaria, & Principibus Cariati
 Archiepiscopo Colossensi, Episcopo Policastrensi primum,
 tum Auerfano,

Apostolicæ Camera Clerico, & Legato apud Casarem,
 Ferrarenses summa cum potestate Pralegato,
 Aljsque, egregia cum laude muneribus administrandis
 clarissimo,

Pietate, Prudentia, Dexteritate, & incenti felicitate
 non impare

Omnibus aqua caro, ac semper suspiciendo,
 Qui in ipsa Auerf. diocesis lustratione obijt, quinquagenari
 rio maior.

Petrus Antonius Spinellus Archiepiscopus Rossanensis
 Patruo de se optime merito, grato animo monumentum,

Spinelliana propter arae fontem à se constructum,
 Anno ab eius obitu XX. à Christo nato MDCXXXVI.

Pir.

NAPOLI SACRA

*Pirrus Ioannes Spinellus pecuniam pro tumulo
Neap. in Diui Dominici, ab Ioanne Antonio Spinello
Patruo legatam, impetrato à Gregorio XIII. Pont.
Max. Diplomate in Monasterio in Sancti Georgei sua
Ditionis oppido conuersam, memoria causa marmor
Erigendum curauit. anno Domini MDLXXXVI.*

Nella Cappella de' Signori Pinelli del Duca dell'
Acerenza, che fù anticamente de' Caualiere della
Famiglia del Giudice, antichissima, e nobilissima,
così nella Piazza di Nido di Nap. come nella Città
d'Amalfi, come appare dal processo fatto nel S. R. C.
da detta Famiglia per la recuperatione di essa Cap-
pella.

D. O. M.

*Cosmo Pinello
Iuliani, Veliorum, Liberani, Cupertini
Domino,
Galatena Marchioni, Acheruntia Ducì,
Magno
Regni Neapolitani Cancellario,
Quod & Dominus esse, & sub Domino iuxta
Substinueris,
Quod opem amicis, operamque sedulo
Prastiteris,
Quod legi Religiosè
Parneris,
Quod Deum pie
Colueris
Galeatus Franciscus*

Fi.

Filius haves

Fecit.

Corporalibus morsua illecebris,

Quod corpori sociata vixis

Immortalis anima,

Expleto Patanj numero

III. supra XXX. post annos

Cælo redditur.

Anno ab Incarnatione nato

MDCl. VI. Non. Novembr.

Honeste factis veritas sufficit.

D.

O.

M.

Iustinianam Mariam Pignatellam

Acheruntia Ducem, Galatena Marchionem,

Vxorem incomparabilem,

Feminam humana gloria fastidia,

Cælestis pena inexplebili siti, inexhausta pietate,

Solidissima fide, omnigena fecunditate,

Admirabilem, adco, ac venerabilem,

Us profectura potius ad regulam in pasterum,

Quam exemplum praecursura vidoatur,

Aternitati

Ipsis virtutibus commendatam

Pasteritati,

Monumento hoc falsam propanis imitandam,

Galentius Franciscus Pinellus

Inconsolabilis

Terra, nè post hac superbias cautum est,

Quem enim VII. & XX. annos substinuisti Theaurum

S

IN-

*Inuidet Calam extorque potius.**Anno à Deo homine**MDCXXIV. XIV. Kal. Octobr.*

Nella Cappella fatta nouellamente da' Signori
de' Franchi , che seruirà per lo Tesoro delle Reli-
quie, che si conferuano in questa Chiesa; Cappella
in vero bellissima, così per la quantità, e bellezza
de' marmi, ch' in essa sono, come per la vaghezza del-
l'Architettura, con la quale sono còposti, e vi si leggo-
no i seguenti Epitaffij incisi appresso de' simulacri di
marmo di molti personaggi celebri d'essa Famiglia.

*Vincentius de Franchis**Sacr. Conf. Praef. & Reg. à Latere**Amplisudine, atque acie mentis**Mentem omnis aui iuris Peritorum,**Ipssimumquè complexus sensum iuris**Aduersus mortalitatem,**Immortali Decisionum monumento tutus,**Euo functus ann. aet. LXX.**Non tam cinis illatus in tumulum,**Quam vinctus ad Praetorium;**Responsa Consulentibus perpetuo reddit,**Cuiquè fuit pro iuba Calamus,**Est, erit pro tumulo forensis Aula,**Vita functus anno Sal. MDCI.**V. Aprilis**Monumentum hoc,**Non illius Praetorem gloria sui seipsum animè**Aus benemerito**D. Vincentius de Franchis**Dux Turris Vrsae**Or.*

Ordinis Militia S. Iacobi de Spata
P.

Hieronymus

Episc. Neriton. Archiepisc. Capuanus
Vincentij de Franchis filius,
Honores, quo fugit impensus,
Hoc habuit obuios cumulatus,
Gemina uno tempore oblata Thiara, Puteolana
Apotentis. Rege Hispan. Philippo III.
Neritonense à Sanctiss. Pont. Romano Paulo V.

Remissaquè illa,
Hac qua reicere nequit admissa,
Vita innocua, nec auara, & vigili,
Pascenda, tutando intentus Gregi,
Ad Archiepiscopatum euellitur Capuanum,
Mensuramquè tanti muneris abundè expleuit,
Mensuram atatis parce,

Vita functus anno Sal. MDCXXXV.

Augustiore dignus Vrba,

Sed hanc

Sua fratrisquè memor modestia,
Thomas de Franchis Regius Consiliarius,
Ac Praefes Regia Camera

P.

Luca

Vincentij de Franchis filio
Episcopo Vxentino,
Sibi, suis, Religioni ornamento,
Ab oculis, complexuque Regis obrepto
Rudi viduata coniugio,

S 2

Vo.

NAPOLI SCRAA

*Voti rea, nec damnata Ecclesia Vxentina
 Lacrimis effert immemorabilibus.
 Nec inanem lacrimis Vnam
 Fratri suauissimo
 Laurentius de Franchis
 Regia Camera Summarie Præses
 P.*

*Iacobus de Franchis,
 Qui quantus fuerit,
 Cæsar ipse nouit,
 Decorans eum Regia Trabea Consiliarij,
 Publicoq; munere Interpetris Feudorum,
 Nouit sui fratrem Proauis,
 Noscendum hoc tumulto tradidit,
 Iacobus de Franchis
 Marchio Tauiani
 P.
 Obijt MDXVII.*

*Aloysio de Franchis,
 Illius Vincentij filio,
 Episcopo Neritonensi,
 Qui benè constituta Ecclesia,
 Optimè morata Diæcesi,
 Ann. natus XLVI.
 Insepulta fama,
 Diem peregit XIX. Kal. Sep.
 MDCXXVI.*

*Andreas,
 Vincentij de Franchis filius,*

Ma-

PARTE II.

141

*Magna ab stirpe', magna Soboles ,
 Archiepiscopus Tranensis Phillippi II.
 Materanus Philippi III. Regum,
 Diuinitus reperto Trani ,
 Corpore Sancti Nicolai Peregrini,
 Immortaliter meritis ,
 Spe ingens ,
 Ni vitam, spemque maturascentem ,
 Ab nimis acerba fata succidissent ,
 Anno atat. XXXIX. Sal. Hum. MDCIV.
 Hac Vrna conditur ,*

*Quam
 Patruo suauissimo ,
 Andreas de Franchis
 Marchio Tauiani ,
 AEques Ordinis Militia Alcantara ,
 P.*

Nelle Cappelle poste ne' pilieri della Chiesa, &
 in quella della Famiglia Cangiana.

*Casar, Ioannei Vincentius, & Michael Cangiani,
 Fratres concordissimi, hoc sibi statuere Sepulcrum,
 Vt sicus pater vnus in lucem dedit, ita
 Mortuos comunis mater, simul sic accipias
 MDLIII.*

Nella Cappella della Famiglia Santino .

*Fabium, & Decium fil. opt.
 Summaq; spei adollescenti,
 En infelix sepellio,
 Afcanius Santinus Pater ;
 Quibus utinam
 Commori potuiffem ,
 Quando pramori non potui,*

Hci

NAPOLI SACRA

Hai mihi
 Non semel hac misero ;
 Ob filiorum procax ingenium
 Animus praesaginis mala .
 O Beatam coniugem ,
 Cui caros liberos
 In Caelis visere ;
 In terris amplecti lices ;
 Iam quod optasti habes ,
 Aeternum fuere ,
 Beatrici Gaualeria ,
 Coniungi rarissime ,
 Aescanius Santinus
 Perpetuus moerens

Pos.

Nel suolo ove sono le sepolture de' Fratelli, e Sorelle del Rosario .

Viator una fide, sodalitate una
 Erga unius terni Dei omen unitos ,
 Una hic completitur Vrba ,
 Unicam rogate pacem ,
 Pysquē Virginis Operarijs ,
 Pia ne tua desit opera ,
 Anno Domini MDCXXV.

Devoto famenco sexui,
 Sacri Rosarij Cultori ,
 Sepulcrum hic ponitur ;
 Rosas rosas , preces precibus
 Repende ,
 Ne quas viventes pio effudero
 Ardorem ,

His

Hic impie defuncta obvenit.

Nell'Inclauistro di questi Frati, vi è la memoria di Fra Loise d'Aquino , huomo di molta dottrina , e bonrà,

*Admodum R.P.F. Aloysius de Aquino, regularis discipli-
na maior PP. Magister Congregationis praeuit, obser-
uantiaq; specimen, summa integritate vixit, anno
LXXXVI. & cum sanctitatis opinione, testantibus
gratys VIII. idus Maij MDCXXXIII. vlt. Kal.
diem.*

Qui anche si vede quella di Fr. Michele Torres,
che poi fù Vescouo di Potenza, che molto abelli, &
adornò di vaghe dipinture il Juogo.

Virgini Deipara

Prædicatorum matri beneficentissima,

Cui

*Hoc canobium, cum pietatis chorago præinente,
Sivernum Neapolis Angelorum metropoli imitata
Rosarium,*

Alernis primum vocibus decantant,

Orbe terrarum mox respondente,

Ne ad tantum Patrum hymnodiam,

Vel ipsa Maria nomen tacuisse secula videantur,

Simulacra hac veluti materna in nos pietatis,

Panegirim elinguem, non tacentem,

Exprimi fecis

*F. Michael de Torres Neapolis. S. T. M. Provincia Regni
Provincialis, Excellentissimi Rectori de Gusmano Do-
mini domus de Gusmano S. P. Dominica, Ducis Medi-
ne, & Sabioneta Neap. Proregis A. S. Confessarius*
San-

In quo S. P. Dominicus Urbis Regni Neapolis Patrocinium suscepit.

Nè deuo lasciar con questa occasione di far menzione del Dottor Gio: Bernardo Grosso Napoletano, le cui honorate ceneri in questo Tempio si riposano; fù costui oltre l'insigne virtù di gran bontà di vita, e nel mestier Legale assai memorabile, dotato del sommo dono della memoria, che le decisioni, & i testi così canonici, come ciuili hauea all'impronto, con istupore di chi l'intendeua, onde era stimato marauiglioso da tutti gli amici, de' quali era le delizie; la di cui morte lagrimando diuersi Academici, gli fecero diuerse compositioni, e da me particolarmente gli fù fatto in sua lode il seguente Elogio,

Ioanni Bernardo Raimo Grosso

Prothonotario Apostolico per quam claro,

Qui,

Ceteris posthabitis encomijs,

Ex peruerso Grossarum genere descendens

Ad summa honoris fastigia ascendis,

Cuius genus

Ob istius tum doctrina, tum probitatis species

Magnam adeptum est speciem;

Erat Hic nanque

Literis, ac moribus cuiusunque specimen,

Candore, lepore, decore

Nulli unquam minor;

In legibus Pontificijs, & Imperialibus ultra leges matura

Mirabilis,

Lure

Iuro

*Magnis virtutibus, magnatibus carus,
Memoria dono, omnibus memorabilis,*

*Merito,**Memoria dignus immortalis,**Carolus de Lellis P.*

Della Famiglia della Bella.

Deuo alla memoria di Gio: Battista della Bella Dottor di legge, e versatissimo ne' suoi tēpi sopra ogn'altro delle cose antiche del nostro Regno, e discēdēte da Giouanni della Bella Famiglia nobilissima, Antiquissima, & Originaria Fiorentina, che fù due volte Duce di q̃lla Republica, e venēdo nel nostro Regno, dal Rè Carlo II. fù armato Caualiere, & arricchito di molti feudi in Capitanata, ch'io facci mētionē in q̃sto luogo, come l'Epitaffio, ch'in q̃sta Chiesa si ritrouaua di Ferdinādo della Bella suo aūo, per inauuertēza de' Frati del Conuēto hora nō vi appare, vien però riferito dall'Engenio, appresso del quale si potrà vedere.

Di S. Chiara.

Non resta altro d'aggiungere à questa Chiesa, se non alcuni Epitaffij, ò lasciati, ò fatti doppo l'Engenio, nella Cappella de' Sanfelici, si legge in vn' antichissimo tumulo

*Alibi monumentum eram,**Sanctumfelicem oppidum Sanfelicia**Familia condidit, nomen dirsuauit,**Me posuit**Longum dominatum obijt; Incole abierant,**Nè mihi desim, hic sum ad ossa Ioannis Baptista**Postremi Domini, & Caesaris Rodi Ducis.**Anno Domini MDCXXXII.*

T

Nel

In vn'altro

Alfonso filio

*Maiorum bellice laudis cupido,
 Ioannes Franciscus Sanfelicius, Camilli filius,
 Eorundem, atque aquissimi parentis, à Regibus
 Præcipuè affectus Tæge munera;
 Mortalem contemplanz gloriam in cineribus,
 Immortalem in caro genito anhelante Calos,
 Demascei stat. an. VI. & XX. apud Laurianæses subditos
 Emulatus mortis, quam lamentatus
 Viro concordissimo,
 Multeq; ad tenellula, secum prolis parenti,
 Laura Cicimella,
 Testem amoris, testem doloris Vram PP.
 Ann. Sal. MDCXXVIII.*

Nobile scale dell' Altare della medesima Cappella.
 Horatius Sanfelicius Bagnuli Dux, & Horatius ex filio
 nepos nomini are scabellus ornauerunt, præ mausolejs.
 Nella Cappella de' Insolani

*Geminus vita hominum indigentys,
 Geminis pro seipsis consulere fratres,
 Quo salubriter producendo Iulius.
 Otio, fortunisque fruendis,
 V. l. Consultus, consultiorque magni nominis;
 Columnenque pietatis Vespasianus Insolinus
 Hausta civilis scientia oraculis,
 Vultusq; dictisque, factisque,
 Expressa, defensa, probata aq; uitate
 Ad ann. usque etatis LXX. salutis humana MDCX.
 IULIVS INSOLINVS seculi Epidaurius, seu
 Molli manû forrum retundere instantis fari,
 Et arte pæonia fines producere mortalis anipotens,
 Suique potens vita innocua,
 Auri potens viduitatis ope, ope lata gratuita,
 Nec*

*Nec sibi, nec nomini metuens suorum
Vespesiani, fratris testamento,
Hoc comendatur lapide posteris.
Anno sal. hum. MDCXXXV.*

Nella Cappella della Famiglia Mascambruno Nobilissima Beneventana.

*Quisquis ades, magnum decus in hoc Mascambruna
Familia Sacello intueri, ipsa namque Sicone Longobar-
do Beneventi Principe, per Sichelandam Familiam de-
scendit, cuius frater Princeps Sicardus, Diui Bartholo-
mei corpus ab Lipara Insula Beneventum trāstulit, quod
Mascambrunis ex sorore descendentibus, seruandū reli-
quit, clauē tradita Sancti Sepulcri, quā ipsi per plura secu-
la hucusq; tenere, in gentis testimonium, acius, ne omi-
ttas ipsorum cineres hic quiescentes venerare.*

Nel pavimento auanti l'Altar Maggiore

*Valentino Clauer de Aragonia,
Sub Alfonso I. Neapolitano Rege,
Oppidorum, Castrorumque Regulo;
In Aragon. Regno Supremi Consilij Praesidi,
Quod praeclari munus eius Regni more
Cancellarij nomine censetur,
Olim conditum,*

Ac temporis iniuria pœna deletum.

*Iacob. & Anton. è Gargana fam. pronepotum
Pietate restitutum.*

CLXIII.

Della Casa Professa de' PP. della Com-
pagnia di Giesù.

Si scorge questa Chiesa ridotta in così bella forma,
che rispetto alla sua grandezza, & varij adorna-
menti, si può dire, che sia vna delle più magnifiche

d'Italia, e forse della Christianità; la cupula in quãto alla grandezza non vi è simile in Napoli; & in quãto alla dipintura è fatta tutta dal Cavalier Lãfranchi, le lamie della testa, & del corpo, di mano del Cavalier Massimo Stantione, e delle braccia di Bellisario Corrensi. Belle sono le Cappelle di S. Ignatio, e S. Frãscò Xauerio con tãta maestà, & artificio di pretiosissimi marmi, e colonne cõposte, che danno certamẽte stupore à chiunque le riguarda, il quadro grãde di S. Ignatio, è opera dell'Imperato, e i trẽ più piccioli di sopra di Giuseppe di Riuera, e nella sepoltura d'essa Cappella si legge

Carolus Gesualdus

*Compsa Comes, Venusia Princeps ;
Sancti Caroli Borromei sorore genitus,
Caelesti clarior cognatione,
Quam Regum sanguine Normandorum,
Sepulcrali sub hac ara sibi, suisque erecta,
Cognatos cineres, cinere fones suo,
Donec una secum animentur ad vitam.
Societas Iesu sibi superstes, ac postera,
Integra pietatis*

Oculata semper testis, memor. P.
Nella Cappella di Gio. Tomase Borrello :

*Io. Thoma Burrelli,
Ob extructum, exornatum
S. Carolo
Aere suo hoc Sacellum,
Te lapis
Testem veri, testem animi,
Elinguem, nec tacentem;
Societas Iesu grat. memor. P.
Ann. Sal. CI^ol^oCXXI.*

Nel

Nel suolo *Aurelia Fabritij de Capua, &*
Dorothea Spinella
Magnorum Altavilla
Comitum Filia,
Flaminij Vrsini Comitis
Muri coniux,
Ne sola genitrix hic
Iaceat, hanc sibi quoque
Vrnam pos. Ann. MDCXXX.

Salustio Basse I. V. G.
Societas Iesu Beneuolentia memor P.
Anno. Sal. hum. Cl^o MDCXXXIX.
Franciscus Pepi Andrea,
Vt mortem
Praeueniret,
Hanc sibi, suisque
Vivens,
Metam Posuit.
Anno salutis MDCXXXVII.

Di S. Francesco .

S Cipione Mazzella, nel suo libro, che fè delle vite de i Rè di Napoli, nel discorso, che fa della vita di Rè Roberto, ci lasciò scritto, che la Regina Sancia d'Aragona, secòda moglie d'esso Rè, hauendo fondato in Napoli in vn nobil Monasterio di monache dell' Ordine di S. Francesco, sotto il titolo della Croce, oue essa si racchiuse doppo la morte del marito, facendosi monaca, e chiamandosi Suor Chiara, con suoi danari fè fornire d'edificare altri trè Monasterij di monache, cioè di S. Fràcesco, dell'Egizziaa, e di S. M. Madalena, ch'erano primie-
ra-

ramēte stati fōdati dalla Reina Maria madre del Rē Roberto, ilche saria molto contrario à quel che dice l'Engenio in questo luogo, il qual vuole, ch'a tempi dello stesso Rē Roberto hauesse hauuto questo Monasterio i suoi primi principij, con l'occasione d'hauer questo Rē, mentre si fabricaua la Chiesa di Santa Chiara collocate quì alcune monache dispensiere delle limosine Regie, le quali infiammate alla diuotion di S. Francesco, per causa d'esser venuta in Napoli dalla Città d'Assisi vna monica del Terzo Ordine, la qual portaua la diuotissima Imagine di quel Santo dipinta in tela; vi edificarono sotto la guida di lei, questo Monasterio, come più appieno viē dall'Engenio riferito; ma io per hora nō posso nō prestar fede all'Engenio, trouandosi il Mazzella mentitore in quanto spetta à gli altri Monasterij, nō potendo esser vero quel che dice, che dalla Reina Maria madre del Rē Roberto fusse stato edificato il monasterio della Madalena, mētre la Regina Sāciā si ritroua, che p'l'edificatione di coral monasterio cōcede a' Cōfrati della Nūciata, che stauano in quel luogo, in cōtracambio il sito, oue hoggi stā edificata la Chiesa, e Spedale rāto famoso della Nūciata, e così non si può verificare, ch'à tēpi della Regina Maria fusse cominciato ad edificarsi il d. Monasterio della Madalena, stando iui à quel tēpo la Chiesa della Nunciata; fù questa Chiesa cō sollennissima pompa nell'anno 1646. consecrata.

Della Chiesa di S. Marta.

COn gran esattezza scrine l'Engenio di questa Chiesa, la quale per le prerogative conceduteli dalla Regina Margarita, apporta non or-

ordinario decoro alla piazza del Fedilissimo Popolo, & molta stima alli Gouvernatori, che pro tempore la gouernano, i quali si vedono sempre più applicati alla conseruatione delle proprie honoreuolezze, per corrispondere all'obbligo della lor carica, & alle gratitudini, che si deuē in ogni tempo, e da tutti dimostrare verso la memoria d'vna così Regal Fundatrice. In tempo poi delle Riuationi passate, restò detta Chiesa per varij accidenti affatto diruta, mà subito dalla diligenza, e liberalità de gli hodierni Gouvernatori, è stata ristorata in miglior forma, & con probabili speranze di veder presto in d. Chiesa esercitar opere degne della pietà de' Napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promoue. L'inscrizione, che si vede sù la porta maggiore, è questa

D. O. M.

*Hanc Diua Marta Ecclesiam à Regina Margharita
priscis saculis aerebam, vetustate labentem,
anno 1646.*

*V. L. D. Io: de Honofrio Praefector inflaurandū curauit.
Cumque anno 1647. à tecto, usque ad solum combusta
corruisset, idem Ioannes adhuc Praefectoris munere
fungens,*

*Marcus Antonius Grecus, Samolus Ferrarius, Ioseph
Valerius,*

*Ioseph de Rosa, Nos. Bernardus Petitus, partim AEre suo
Partim elemosynis, & eiusdem Ecclesia tenui
Redditu, penitusque renouarunt. Anno Domini 1650*

Nella sudetta Chiesa Gio. Battista Filomarino Duca di Perdifumo hà voluto riponere le ceneri d'alcuni suoi Figli morti prima dell'età di dui anni, per vna par-

particular diuotione, che tiene à d. Chiesa, & per star anche all'incôtro il Palazzo del Principe della Rocca suo Fratello, doue egli habita giontamente, il quale restando dopo le reuolutioni del Popolo, poco men che diruto, è stato appresso ristorato in forma più riguardeuole, per l'affacciata di piperni, per la gradanoua, per li cammeroni à volta, per le ricchezze de' marmi, & per altre cose aggiuntoui, in maniera, che si rende hoggi eguale (per non dir altro) alli maggiori Palazzi dela Città.

L'inscrizione, che si legerà nella soprad. Chiesa sarà

*Recedite hinc exteri
Procul hinc abscedite propinqui:
Perenni patris Lessui
Præficus dedecet miscere lacrymas.
Genitor geminis hic Infantulis
Iuxta positus
Iuxta fecit nouemdi alia.
Conterminos censei expellendos,
Ne ossa soporata
Solicito Accolarum occursum turbentur
Irritus timor
Cælum hos consule rapuit.
Io: Baptista Philomarinus, Perdisumi Dux
Filij Amantissimis
Anno MDCL.*

Di S. Angelo à Nido.

SI vede in questa Chiesa vna Cappella dedicata alla Gloriosa Santa Candida giuniore, oue risiedono alcune ossa del suo Sacro Corpo, le qua-

quali s'adorano con molta diuotione dal popolo; e benchè certa cosa sia, che questa Santa sia da nobil sangue originata, e Napoletana, come chiaramente si legge nell'Etterionario della vita, e miracoli d'essa, è per tradizione, che fusse stata della Famiglia Braccaccia, la qual tradizione vien confermata da molte probabilissime congetture addotte dal P.D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' Monumenti Sacri di Napoli, trattando di questa Santa, quindi si scorge sopra la porta di questa Cappella la seguente iscrizione.

*Sacellum Sanctæ Candidæ Neapolitana, ex Familia
Braccacia.*

Si vede ancora in questa Chiesa la statua di Fra Lelio Brancaccio soldato così famoso de' suoi tempi, cò la seguente incisione, dalla quale appaiono tutti i carichi da lui ottenuti, & opere merauigliose fatte.

Leljus Brancapius

Montis Siluani Marchio,

*Militum quater Tribunus Maximus,
Hispana in Aula Supremi status Consiliarius,
Arma, qua Militenſi cum Cruce puer induis,*

Decem post lustra, cum vita exiit;

*Vix sine pugnis, nunquam sine victorijs fuit,
Ordines emensus omnes, supremum tenuit Mediolani.
Apud Ligures, Baſgas, Inſubres, Hispanos, Imperator.*

Nec mari minus, quam terra victor,

Vel captis inſulis, vel ſeruatis claſſibus,

Cum abſens degeret, militantis conſilijſ,

Calamo etiam, cum de re ſcripſiſ militari,

Cum, & oculo inſomni, & ſemper, & vigili.

Nono tamen federe, militia virtutes iunxit,

V

Non

*Non tam martis sub stipendijs, quam pietatis,
Digna tamen extinctus fatus in Castris, & Hispanijs.*

Adrianus Brancacius

*Dux Castrì Noni, & Castellioni Comes,
Gentilis sui memoria triumphalem laudem;
Sed dolens P. anno MDCXXXVIII.*

Di Santa Maria della Pietà de' Sangri.

Questa Chiesa fondata da Alessandro di Sangro Patriarcha d'Alessandria, per divozione della Madre di Dio, e per comodità della casa del Principe di S. Severo suo fratello, qui vi contigua, grandemente abbellita si scorge con lauori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa Famiglia, con li seguenti Elogij.

D.

O.

M.

Paulo de Sangro

*Castrinoui Marthioni, Turris maioris Ducis, Sancti
Severi Principi,*

Maiorum imaginum, admirabili exemplo;

Vel in inuente primordijs,

*Per Belgas, per Italos, per Germanos peditum, AEqui-
tumq, ductor;*

Largitate, Strenuitate, Fidelitate, optimè promerito;

A Philippo IV. Max. Rege

Aureo Vellere, Aureaq; clavi insignito.

*Maiora demum in dies marendo; ab humanis erepto,
Re-*

PARTE II.

Repetentiq; celo feliciter reddito, condito à virtute

Sépulcro

Marmor hic.

Vitæ kalamum; mortis tumulum;

Amoris monumentum;

Ioannes Franciscus filius hares P.

Ann. sal. hum. MDCXLII.

Paulo Sangrio Principi Sanseueri,

Duci Turris maioris, Marchioni Castri Noui,

Status Imperij Consiliario; ineunte inuenta

AEquis Velleris Aurei ab ipso Rege Hisp. Philippo III,

Matris; armis induto, & inaugurato;

Ora Regni maritima, Vrbeque hac munienda Praefecto,

Refectis opibus Hisp. pro Imperio à patre in bello at-
tuatis;

! Reg. Reip. amicis sano consilio, certa fide, constanter,

Fideliterque natus;

Egro in corpore, robore animi praeualido

Vultu quoq; suauiter hilari, & ad utramque fortunam
immoto;

Fatali die exemplo pietatis, & constanti incomparabili.

Anno benemerentissimo Paulus Sangrinus Princeps IV.

Sanseueri

Vixit annos LVII. obiit ann. sal. MDCXXVI.

Sopra la porta dentro la Chiesa

Alexander de Sangro

Patriarcha Alexandrie

Templum hoc à fundamentis

Erectum Beatae Virgini,

Sibi, & suis sepulcrum.

Anno Dom. MDCXIV.

Di S. Maria Donna Romita.

PER l'ampliacione della Chiesa, e Conuento del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, diroccata l'antichissima Chiesa di SS. Giovanni, e Paolo, ch'era ius patronato della Famiglia del Duca del Seggio di Nido, & era stata fondata da Teodoro Duca della Repubblica Napoletana, dal quale vi è opinione, ch'il nome, e l'origine quella Famiglia preso hauesse; fù primieramente nella Chiesa di S. Siluestro iui contigua trasferito da Cavalieri della Famiglia del Duca il ius patronato, & il marmo, che nella Chiesa di SS. Giovanni, e Paolo si ritrouaua, dell'erectione d'essa fatta dal mentouato Teodoro dall'Engenio riferito nella Chiesa del Collegio del Giesù. E poscia per l'antichità diruta anco la Chiesa di S. Siluestro, fù trasferito vltimamente lo stesso ius patronato col marmo in vna Cappella di questa Chiesa dedicata alla Madre Santissima di Cristo, oue si scorge questa altra iscrizione, che quanto detto habbiamo ne dimostra.

SS. Ioanni, & Paulo dedicatum Templum
A Theodoro Neapolitana Reip. Duce, antiquissimis
Temporibus constructum, & ius patronatus erectum,
Pj III. auctoritate Collegio Societatis Iesu, ad eius
Sacras aedes consociendas 70. iam fere elapsis annis
Concessum est, eius proinde titulus, ius tumuli, &
Marmor. greco Idiomate conscriptus in conspectu
Locati in Ecclesia S. Siluestri, primo translati fuere,
Qua vetustate collapsa, hi: demum prefata condi,
S acellumq; emptum, expoliri, & in Sanctissima

Dei

*Deipare Martirum Regina hyperdolum deuonentes Io.
Paulus de Duce Patronus, & Aloysius Milannus
Reſtor Neapolitani Patriſij curauere A. D.
MDCXXIX.*

Di S. Maria di Monte Vergine

Nel braccio deſtro di queſta Chieſa ſi vede
la Cappella della Famiglia Saluo, col qua-
dro di Fabritio Santafede con dui Epitaſſij,
ne' lati, e ſono

Franciſco Antonio

*Iureconſulto, Proninciarum Principatus Auditori,
Secundis Nuptijs à Poſtia de Trano, ex Tutinorum Do-
minis*

Gemina prole aucto;

Et Ioanni Vincentio

Filijs, praeoci fato, iurbatoque ordinaperemptus;

Cornelię item Conſeſtabili

Matri ſuaniffimę, Beneuento claris natalibus orinndę.

*Pomponius Saluus Regius Conſiliarius XXXX. annos
publicis functus muneribus,*

*In hac Aede nomen, numenque ſecurus, Beatę Maria
Montis Virginis,*

*Cuius in Anguſtiſſ. ſupra Mercuriale Templo
Vincentius Pater Philoſoph. celeberrimus maioribus
quieſcit,*

Tumulus Genitricis marens filijs fleus,

Sibi ac poſteris eius dotauit ann. ſal. Cl. 1701 CXVI.

Hieronima Citarelle,

Qua

Qua lucem hanc exosa, in quam emitti filium
Primipera requieveras
Sese caelo mansoram in lucem, qui pariter, coelestia
Puerpera pergit,
Brenique Franciscum Antonium Saluum Con in genu
Eodem illexit,
Isabella de Fullis mater
Bartholomai Cisarellig primum,
Post Pomponio Saluo Regio Consiliario maritata,
Triplici tristissima luctu
Suis, ac viri sumptibus,
Expressam lacrimis Vrnas P.
Anno salutis MDCXVI.
 Nella Cappella del braccio sinistro
 D. O. M.
Petro Vecchionio Comiti Palatino
Eximia virtutis fama
Omnibus noto.
Franciscus, Carolus, Thomas filij.
Patri benemerenti PP.
Anno sal. hum. MDCXXVIII.

Del Collegio de' PP. Giesuiti.

A Quelche scrive l'Engenio, che il Principe della Rocca hauea speso ducati ventimila per la noua fabrica di questa Chiesa; resta a me d'aggiungere, come in riguardo di così pia dimostrazione, il detto Principe n'acquistasse il titolo di fondatore, con altre prerogative, che si leggono nell'istromento di conuentione, presso gl'atti di Notar Gio: Simone della Monica dell'anno 1613. & co.

come più chiaramente se scorge dall' istesse Armi de' Filomarini, che campeggiano per tutta la Chiesa; ne' luoghi più raguardeuoli, & particolarmente sù la porta maggiore, con l' iscrittione, che vi si legge del tenor, che siegue

Thomas Filomarinus

Castri Comes, ac Rocca Princeps;

Maiorum suorum felici ausu emulatus

Templum hoc extruxit

. MDCXIII .

¶ In questo mentre, ch' io stuo per mandar alle Stampe questo foglio, mi sono incontrato a vedere due statue al naturale, da eccellente Artefice scolpite, le quali dall' hodierno Principe della Rocca si faranno inalzare a i Principi della Rocca Padre, e Zio; l'vno Fondatore della sudetta Chiesa, & l'altro gran benefattore della Compagnia; & perche a ciascheduna di esse, vi è la sua nobilissima Iscrizione, hò risoluto registrarla qui sotto, per non ritardare il gusto al lettore di composizioni così erudite, & ancorche intenda esserui qualche ripugnanza dalla parte de' PP. nella erectione delle sudette statue, sotto colore, ch' essi non possino introdurre statue profane nelle loro Chiese, tuttauia credo, che persuasi dall' esempio di tante illustissime, & antichissime Religioni, che ne' loro Tēpij le ammettono; si cōtenteranno di non opponeruisi, anche per rispetto di aggragare noui riscōti di gratitudine verso di loro più parziali, e diuoti; et l'iscritture di me vedute sotto le seguenti

Thomas Filomarinus

Hic regitur,

Montati, Pal. Atropolis, Iungani, Castellucij Dominus,

Ca-

Castri Comes, ac Rocce Princeps.

Fortuna opibus magnus, ab animi censu maximus.

Publica quieti sub Paulo V. operam strenuè navavit suâ

Prudentia, auctoritate, Consilia.

Gratulante, ac plaudente Venetorum Senatu,

Præcipuum in eo, quod maxime in Principe conspicuum

Pietatis cultus.

Binis in Rocca oppido astrictis excitatis,

Altero D. Francisci sacris virginibus, Carmeli patribus

altero:

Anxit, & Neapoli Societatis Iesu Collagium, auguste Tæplo

Insignitum Fundatoris emblemate.

In Regem fide fuit tam integra, quam munifica.

Non parvo equitum numero arc suo conscripto.

Unici iacturam si ÷ compensaturus, familiam iussit heredem,

Multiplex victurus in posteris.

Obijt LXVII. ætatis anno.

Patruo Benemerentissimo.

Franciscus Filomarinus III. Rocce Princeps, &c.

Anno ab ortu Christi MDCL.

Marcus Antonius Filomarinus

Hic situs est,

Perdisumi Dux, ac Rocce Princeps.

Cui, virtutibus ad gloriam praeuocentibus,

Animi magnitudo, vel priuatim præsto fuit.

Acerrimo pollens iudicio, ad omnem politica normam,

Tum domi, tum foris excelluit.

Largus in pauperes, opes ad opem conuulsis

Anno non vitis pondus, sed pietati fecit.

Non minus extra inuidiam, quam supra famam.

Honoribus maior, vel adeptis, vel adipiscendis.

Di-

*Disertissimus pro patria, non pro se dixit,
Egitque in privato publicum negotium,
Sui immemor, cum publicum salus esset in voto.*

Vixit annos LXVIII.

Gloria gentis, propriaeque satis.

Communibus votis parum.

Amantissimo parenti

*Sepulcralem hunc lapidem grati amoris testem
Franciscus Philomarinus III. Rocca Princeps, &c. P.*

Anno ab ortu Christi MDLXCI.

Si douea aggiungere alli titoli del Principe Francesco, che dedica le sudette Iscrizioni, le merced ultimamente fattegli da S.M. Dio guardi, del Toson d'Oro, e della Piazza del Consiglio Collaterale, in riguardo de' suoi segnalati seruigi, ma nõ essẽdo io stato auertito da' piú interessati, hò voluto solamẽte registrarle della maniera, che l'hò vedute impresse.

Nelle base, che reggono i pilastri, da' quali sono sostenuti gl' archi delle nicchie, doue si doueranno riponere le sudette statue, si vede nobilmente incisa l'impresa della Casa di detto Principe; ch'è la figura di vna Natiuità, nella quale stanno situati tutti i Pianeti in luochi malefici, e solo Gioue, nella Casa, e nell'aspetto più fauoreuole, col motto *Tutus ab uno*, volendo forse mostrare, che oue la sua Casa habbia solo Gioue (ch'è il suo Rè) propitio, e fauoreuole, non teme, nè stima i maligni aspetti dell'altri inferiori Pianeti.

La camera della felice memoria del P. Marcello Mastrillo, oue il glorioso S. Francesco Xauerio si degnò operar quel tãto celebrato miracolo in persona del medesimo P. Marcello, il qual miracolo con la vi-

ta di detto Padre, essendo stato da molti, e valēt issimi Scrittori pubblicata nelle Stampe, vien perciò da me taciuto, hauendo i Padri conuertita essa Camera in vna vaghiſſima Cappella, vi han poſto all'incontro il ſeguente Elogio:

D. Fräciſco Xauerio Ind. Apoſt. Terra, Mariq; prodigioſo

Quod ſub imagine hic olim viſa,

Hoſtes robore, Arces firmitate, plumbeas glandes impetu.

Curſu tela, venena peſte, Marte vulnera

Spolauerit,

Firmatis in pelago piratis, hoſtibus fugatis in ſolo.

Sapè excitatis ventis, ſepè compreſſis.

Vel auertenda melocie, vel tempeſtati,

Renocatiſq; aut in portu naufragis nauibus, aut morſis nautis in nauis.

Sumptis ex hoc angulo prodigiorum auſpicis,

Cum Marcello Maſtrillo preſens in lati diſcrimine

Egrum morti rapuit, ut apud Iaponis mori mox admoueret,

Felicioſe ſupplicio, quam ſalute

Voto apud barbaros perſoluto, quo ad initū erat hic inter.

Coll. Neap. Patrona, Ducique

DD.

Anno ſocietatis ſaculari.

Hauendo li figlioli di Ceſare di Aponte con grandiffima ſpeſa ridotto il cortile del Collegio in ampliffima, e maeftoſa forma, i PP. in memoria d' vn tanto beneficio, vi han poſto il ſeguente Epitaffio, con l'arme della Famiglia di Ponte.

Cæſaris de Ponte filij, Gynnaſium

A fundamentis ad lumen bonis

Paternis extruxerunt MDCV.

So-

*Societas Iesu grati animi
Monumentum posuit.*

Di S. Seuerino.

D Francesco Mormile Duca di Campochia-
ro possedendo la Cappella dell'Altar mag-
giore col titolo di fondatore di tutta la
Chiesa, pietoso verso le memorie de' suoi maggiori,
ne' quattro pilastri principali d'essa, vi haue erette
quattro statue di marmo di quattro dignissimi perso-
naggi della sua Famig. dētro de' nicchi ornati cō colō-
ne, & altri lauori di marmo, cō le seguēti iscrizioni,

D. O. M.

Siste viator

*Sic tandem quiescit, post innumera praelara, & heroica
gesta, magnus ille Troianus Mormilis, fulmen belli,
eques inuictus, qui apud Ferdinandū I. in bello Hydrū,
tūc dū tota illa prouincia à copiosissimo Turcarū no-
mero valdè vexabatur, ad singulare certamen egressus,
cū atrocissimo, & forsissimo Turca; In hic enim duobus
ex conuentione inter ambos exercitus, totius belli
evenētus repositus fuerat, supramodum strenuè pra-
liando hostem necans, cuius caput in cuspide aste fe-
rens Triumphator ad suum rediit Regem; Ipse solus
pro toto exercitu gloriōse victoriam consecutus. Hic
intrepidus Vir fuit vnus ex tresdecim Italis Acqui-
tibus, qui cū totidem hostibus, de suarum nationum di-
gnitate consententes. Hi omnes illorum omnium,
valdè viriliter dimicando fuere victores. Hic debel-
lator acerrimus in tertia huius Regni hostium inua-
sione, pontem Gariliani fluminis, primus ascendens,
quāuis viginti tribus vulneribus acriter affectus, hostes*

X 2

fu:

fugauit, atq; debellauit, sic denique victor propter hac, & alia plurima gloriosa facinora ab Aragoneis, & Austriacis Regibus inter alia premia oppidis, & Comitatus titulo decoratus, iam senex mortalitatis memor, pio magna; animo, in huius diuini Templi edificio, & ornamento magnam voluit habere partē, & sibi, suisq; eorumq; posteris in perpetuū hās totā Tribunā, cū Altari maiori reseruauit, præter alias prerogatiuas, quæ in cōnec̃tione, tunc habita, cum istis Adm. Reuerendis, atq; dignissimis Patribus diffusè patent. obijt 100. agēs annum die 20. Octobris.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux,
Cuius celeberrimi Aequitis patri, & Familia ornamentū
Tumulum vetustate collapsum proprijs expensis refici,
& exornari, atq; inscribi curauit Anno MDCXX.

D. O. M.

Hoc tegitur lapide Carolus Mormilis, Magni Troiani filius, qui tanti patris præclara sequens vestigia, omnibus tunc temporis belli adfuit, plurimorumque oppidorum Dominus, plures inde cohortes aquisum iurmo eduxit, ac proprio sumptu, cum illis pro suis Regibus fideliter, indefesse militauit, hoc idem fecit, & Fabritius eius filius, ne dum paternarum opum, sed bellicarum quoque laudum splendidissimus, & dignissimus haeres, quorum suorumque maiorum, tam insigniter, præclareque res gestas inductus ille Austriacus Rex Philippus II. cum suis Regalibus litteris, nimis valdè cōmendauit, atque illos Marchionatus titulo merisò dignos fecit. Obijt vnus anno . . . aliter anno MDCI.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux
Hoc monumentum quasi omninò dirutum, magis orna-

te proprijs expensis refici, atque hanc poni curans
inscriptionem anno MDCXXX.

Ioanni Aloysio Mormili, genere, & virtute clarissimo, in
civilibus, & criminalibus Iudici intergerrimo, Re-
gia Camera Præsidi dignissimo; Quinquies in hac
Civitate Syndicatus officio splendidissime functo. A
Lemensium Comite in hoc Regno Prorege ad Phi-
lippum III. Austriacum Regem in legationem mis-
so, qui dum apud Aulam Regiam, magno cum de-
core morabatur, & ibi pro sua Casarea Maiestate
pro Patria, ac toto Regno quamplura, & gravissi-
ma perficiebat negotia, immaturè ab hac vita di-
scessit, nunquam verò ab humanis oribus discessu-
rus, in quibus meritis tanti viri memoria perpetuo
celebrari, ac vivere debet. Obijt quinquagesimum
quartum agens annum, die quarto mensis Februarij
MDCXVI. duobus ex D. Antonia Caracciola Ara-
gonia coniuge, relictis filijs D. Valerio, & D. Fran-
cisco, quorum primus ab eodem invictissimo Austria-
co Rege Comesatus titulo decoratus pluries, pluribus
bellis Præfectus militum, valdè strenuè gessit, ac
gerit, alter maximè expectationis V. I. D. paterna
sequitur vestigia; faxit Deus cum longeva magis po-
stierique fortuna; D. Franciscus Mormilis Campi-
clari Dux, tam insigni, ac benemerito fratri primo-
genito, eius filijs, eorumq; posterum in perpetuum
proprijs expensis, hunc tumulum constitui, atq; hac
describi fecit, anno MDCXXX.

Franciscus Mormilis Campiclarum Dux, (clare noscens
Orbis huius claritates faciliter evanescere, ad Cali-
campium perpetuò clarum dirigens gressus, post

varios casus, aqua semper lance, suis Regibus prom-
 pte, & fideliter serviendo, atque huius patria bene-
 ficio paternaque cum affectu obnixè intendendo, tem-
 pus denique memorans, in quo terram terra quisq;
 reddit, prater quatuor monumenta in hac Tribuna
 proprijs expensis duo erecta, duoque resecta, ex con-
 ventione cum istis Admodum Venerandis Patri-
 bus, Pontificio assensu, in medio huius pauperum,
 quoque lapidem sibi D. Isabella Garrafa Gaictana
 Aragonia coniungi dignissima, semperque unanimi,
 Dilectissimis filijs D. Troiano, D. Parnenio, & Don
 Antonio, eorumque descendensibus, & successoribus
 in perpetuum vivens adhuc paravis, humiliter, in
 quo nedom fecit reponi cineres, omni honore dignos,
 quondam Valerij genitoris mirabiliter strenui,
 Beatricis quoque Macedonia genetricis amatissi-
 ma, que Angelica semper vixerat, pariter quoque
 obijt, verum quod iam senex à dicto D. Antonio
 V. I. D. tam dilecto, tantaque expectationis nunc
 sperabat, proh dolor, prapostero fato ipse vivens
 premortuo, tam digno filio funebre hoc prastitit of-
 ficiū. Fortuna hinc varios mores discerne viator,
 hos etenim semper nos memorare decet longano hic
 tandē complotto . . . amorū exilio supremi Regis
 Regum benignitate ad caelestē fuit vocatus patria.
 Die mensis Ann.

Nel suolo in piedi della Sepoltura

Mormilium vetustissima, postrema

Perpetuaque domus,

Franciscus } Mormilis Dux

Campiclarì,

Hanc poni curavit memoriam:

Anno MDCXXX.

Nel-

Nella Cappella della Famiglia Mazza

Francisco Massa ex Albincimilium Patritio, Iurisprudentia, integritatisque specula, Procerumque extirpatione puclaro; ad sui, suorumque, vite comodū, magna extructa domo, ad sepulcrum verò hoc nobiliterectū, dotatoque sacello, Lanfrancus Massa nepos
Ad M. P. A. D. MDCXXVI.

Casari Massa unico Francisci F. paterna pietatis amulatori, huius sacelli aucto, arc, atque ornata, alijsque magnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuuentutis precepto, Lanfrancus Massa bares, & Familie superstes ad debitum M. P. A. D. MDCXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Caputo, oue è il quadro della Natiuità del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena.

Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Rocanus, & Ioannes Caputi germani fratres, ut vita sospite vnius animi duo corpora, ita hic duorum corporum unum Sepulchrum dedicarunt.

Paschalis, & Augustinus eiusdem unanimis ex Fratribus unanimes patrueles ad partem animorum, officiumque unionem, sibi, & posteritati hereditario arc huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.

Nella Cappella della Famiglia di Toro.

Dina Maria

Petro, & Andrea Apostolis

Ad cultum

Ioannes Baptista, & Alexander de Thoro, sacellum

Hoc pia dicarunt, ut quotidie scra

Fiant ad participationem, ac duo singulis annis

Ce-

NAPOLI SACRA*Celebrare anniuersaria**Cauti sunt , additoque**Annuo censu**Ducatorum decem , & Octo**Vt in Instrumento manu egregij**Notarij Ioannis Iacobi Summontij**Sub Anno à Virginis partu MDLXXIII. Decem.**Nella Sepoltura**Ionnes Baptista, & Alexandro de Thoro fratres**Neapolis. Iphis, suisq; heredibus, & successoribus**Posuerunt Anno Domini MDLXXV.**Hospes quid sim vides,**Quid fuerim nosti,**Futurus quid sis cogita .**Nel suolo della Chiesa .**Saluator de Pastina, cui fortuna felicitas, atque clemencia instrumentum fuit loculentissima, pauperibus , sacris Aedibus, nubentium inopia, Aegrotantium hospitij, tributa hanc suo are , suorumque cineri adem moriens poni iussit. Anno D. MDGIIII.**Nelle scale, quando si scende alla Chiesa vecchia:**Thoma Anello de Simeone Viro virtutis, & integritatis antiqua, sub Philippo II. Regia Rationis Praefecto , qui ubi de Praesidis dignitate certior factus esset.**Obijt Kal. Nou. Cl. l. LXXXVIII.**Marcus Antonius de Simeone Neapolitanus Regis Rationis Praefectus à Philippo III. creatus, fratris negotijs insistens pietatis , in Religiosissimam Sancti Benedicti Familiam , & sui monumentum posuit . Anno sal. Cl. l. CVIII.**Eiusque Filij Franciscus Antonius ex Collegiatorum Senatu , ac Ioannes Dominicus de Simone V. I. D.**D. Ca.*

Cathedralis Ecclesia Neapolitana Canonici insigniti, proprio genitori, pietate non impari, nouo tituli Schemata.

Nel lato destro dell'Altar Maggiore della Chiesa vecchia, si legge il seguente Epitaffio, oue si fanno note al popolo tutte l'Indulgenze da' Sommi Pontefici, à qualunque che visiterà questa Chiesa, cōcedute:

D. O. M.

Nonerint vniversi, qualiter Sanctissimus Dominus noster Dom. Paulus, Diuina prouidentia PP. III. viua vocis oraculo die XV. mensis Ianuarij, anno MDXLIV. concessit omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam Sanctorum Seuerini, & Sosij de Neapoli, & eorum corpora, quae in dicta Ecclesia reposita sunt, in eorum festiuitatibus deuotè visitationibus, plenariam omnium, & singulorum eorum peccatorum Indulgentiam, pro iniuncta, quam non iniuncta penitentia in perpetuum ualituram.

Item Sanctissimus Dominus noster Dominus Gregorius VII. die X. Nouembris anno MDLXXIII. omnibus utriusque sexus Christi fidelibus, verè penitentibus, confessis, & cōmunicatis, qui Ecclesiam Sancti Seuerini Ciuitatis Neapolis, à festo ipsius Sancti Abbat, quod celebratur die VIII. Ianuarij, & Sancti Sosij Lenita, & Martyris, quod celebratur die XVIII. Septembris, à premis Vesperis, usque ad occasum Solis, cuiuslibet festo, singulis annis in perpetuum visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, Sanctaeque Matris Ecclesia tranquillitate, pias ad Deum preces effunderis, omnium peccatorum suorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in Domino concessis, ut ex originali rescrip.

Y

NAPOLI SACRA
rescripto dictarum cessionum apparet.

D. O. M.
*Ioanni Baptista de Comitibus,
Ex Anagnia oriundo,
Oppidorum Terracina, Vignani,
Comigneti, & Sancta Maria Grifonis
Domino, qui vetustum nobilitatis
Specimen, à maioribus sibi traditum,
Posteris reliquit incolumen.
Dianora Caracciola uxor,
Marinus, Philippus, ac Io. Baptista
Filij, viros, ac Patri B. M.
Obijt anno Domini 1504.*

*Marius de Comitibus
Pro se, suisquè heredibus
Obijt anno Domini
1575.*

Di SS. Filippo, e Giacomo.

Questa Chiesa del Conservatorio delle figliuole della nobil' Arte della Seta, da' Consoli, e Deputati della medesim' arte, da' quali vien gouernato, ridotta nella forma, nella quale si vede yaga, e bella, sopra della porta di essa si legge

D. O. M.
*Sacris ad Dei gloriam fundendis precibus,
Vt commodius posses excrescendi Virginum
Nobilis Artis Serica numero locus,*

Di.

Dinis Philippo, & Iacobo Apostolis tutelariis,
Io: Michael Troisuns, Ioannes Ambrosius Paranagna,
Et Hieronimus Bernosco Consules,
Ioānes Antinorus, Hieronimus Frate, Franciscus Frate,
Donatus Perillus, Iacintus de Rosari,
Bernardinus Iannucci Deputati.
Augustum hoc Templum, à fundamētis erigi mandauerūt
Anno Domini MDCXXI.

Nella Cappella dedicata à S. Giuseppe
Hanc Sacram Aediculam, Dino Iosepho dicatam,
Sibi, suisque emit Ioseph Antinorus,
Sed quod instituit, perficere morte prauentus non potuit,
Ancillus verò, Carolus, Ignatius eius filij in parentem pŷ,
sibi cauti,
Attributa dote ducatorū 1200 L. eorūq; annuis fructibus,
Auctore pratore aestimatis ducati LII. cum dimidio,
Sanxerunt, ut in ea pro anima carissimi parentis, pro
matre Ioanne de Monte,
Ac pro se, suisque heredibus, ac successoribus perpetuo
Prinata missa quotidie, sollempnis semel quotannis Augu-
sto mense celebretur,
Ipsè verò dotes per Consules, ac Deputatos in alios usus
erogate,
Huius Templi, seu Conservatorij SS. Philippi, & Iacobi,
Ex decreto Reuerentissimi Domini Gregorij Peccerilli
Vicarij Generalis,
Et Subdelegati Eminentissimi Domini Cardinalis Phila-
marini, Archiepiscopi Neap.
Cui à Sacra Congregatione Eminentissimorum Cardina-
lium Sacri Concilij Tridentini interpretatum,
Cōmissa, ac delegata causa est censui prædicto ducatis LII.
Abdicata, & subiecta sunt eiusdem Conservatorij domus
Y 2 Si;

NAPOLI SACRA

Sita, ubi dicitur, l'Horto del Conte in hac Vrbe.

Et cetera omnia eius bona, ut patet ex instrumentis rogatis

Altero per Notarium Dominicum de Consorto, sub die XIII. Aprilis MDCVIII.

Altero verò per Notarium Ioann. Leonardum Deodatù, sub die XXVIII. Martij MDCXLVIII.

Atque ex decreto panès archinium Curia Archiepiscopalis, quo ità iubetur,

Hunc ità inscriptum lapidem hic poni IV. Kal. May MDCIL.

Enella Sepoltura

Ioseph Antinorus mortalitatis memor Sepulcrum hoc sibi, suisque posuit Anno Dom. MDCXLII.

In questa Chiesa si conserua dentro d' vn giro indorato, cò grādissima dinotione, vna figura impressa in carta del glorioso nostro Protettore S. Gennaro, esponēdosi cò grā sollēnità sù l' Altare nelle giornate festiue d' esso Santo, per cansa, ch' essendo nel l' 1635. ad 11. di Decembre occorso vn grandissimo incendio in questo Conseruatorio, che minacciava volerlo tutto incenerire, senza che vi si potesse dare alcun terreno rimedio, buttata con grandissima fede la figura già detta nel foco, non solamente fra le fiamme si mantenne intatta; mà fè che subito s' estinguesse l' incendio, come più ampiamente consta dall' informatione sopra di tal miracolo presa da' Superiori Ecclesiastici.

Si conserua hoggi questa miracolosa Figura in vn vacuo, à man sinistra dell' Altar Maggiore, e sotto d' esso, vi stà impresso in marmo il seguente Epitafio:

O Rem

NAPOLI SACRA

le cose necessarie al mantenimento dell'humana vita; a segno tale, ch' estenuati dalla fame, dal freddo, e da cotidiani patimenti, andavano mendicando il vitto, e quel ch' è peggio, non essendoui chi loro desse qualche limosina, per ritrouarsi in quel tempo ogn' vno secondo il suo stato in qualche bisogno, miseramente si moriuano nelle publiche strade, e molti, che nè anche haueuano luogo da ricettarsi, dormiuano la notte sotto di qualche portico, tenda, ò barracca, ò in altro luogo simile, doue oppressi dall' eccessiuo freddo che fù in quell' anno, & estenuati dalla fame, si ritrouauano la mattina morti, restando insepolti, & alle volte anche mangiati da' cani; Taccio la miseria delle pouere figliuole di qualch' età, che correuano grandissimo pericolo nell' honore, e nell' offesa di Dio.

Mosso dunque à compassione di stato così miserabile, & infelice il Signor Tomaso d' Aquino Regio Consigliere, del quondam Alefandro, de' Prencipi di Castiglione, discendente da gl' antichi Conti d' Aquino, dignissimo germe della sua Illustriss. famiglia, e partecipando anche dell' eccessiua Carità del Glorioso S. Tomaso d' Aquino, come del suo sangue, le cui glorie sono di già note al mondo, per la sua dottrina, & eccessiua carità, ch' in esso regna, pensò d' impiegarsi totalmente al rimedio di tanti mali, disegnando di voler erigere vn luogo in questa Città, co' l' titolo di Refugio de' poueri mendicanti, sotto l' inuocatione di S. Nicola Vescouo di Mira, particolar difensore de' innoceti, della purità Virgiale, e sussidio de' casi più disperati, e di S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù, e di S. Filippo Neri, fondatore della Congregatione del-

l'O-

l'Oratorio , nel qual luogo hauesse hauuto à ricevere tante pouere figliuole , ch'andauano mendicando con pericolo dell'honore , e tanti figliuoli di età d'anni diece à basso , quanti n' hauesse potuto mantenere, a'quali si fusse dato vitto, vestito, & indrizzo nelle cose spirituali , e ch' essi figliuoli dopò giu. ti ad vna certa età, s'accomodassero ad imparare qualche arte , acciòche co'l tempo hauessero potuto procacciarsi il vitto honoratamente .

Ardeua di santo zelo il detto Signor Tomase di dar' effetto al suo pietoso proponimento , & innuocato primieramente l'aiuto di Nostro Signore, communicò il suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, da' quali hebbe risposta, ch'egli si poneua in vn gran mare di confusione , e che non era negotio riuscibile, attenta la calamità, nella quale si ritrouaua la Città di Napoli, e buona parte del Regno; A questa risposta restò lui non poco afflitto; ma confidato alla misericordia di Dio, & all' aiuto di detti Santi, non volle arrestarsi da quello c' haueua in mente prefisso, onde fattane particolare oratione , e discorrendone poscia con alcuni Religiosi, e frà gli altri co'l P. Emilio de Cardinea della Compagnia di Giesù, e co'l Padre Tiberio Guastaferra della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, e chiamato (con la consulta d'esso P. Tiberio) per aiuto dell' opera il Dott. Giuseppe Magaldo, Auocato de' primarij, gēt ilhuomo di tutta bontà, e di vita esemplare, fù persuaso, che se bene l'impresa era difficile; tutta volta hauesse data esecutione à così santa opera , poiche essendo stato dalla diuina volontà à rāto bene ispirato, dall'istessa anche sarebbe stato soccorso, e che tutte le cose, che si cominciano

NAPOLI SACRA

ad honor di Dio, eò retta intèione, p' gravissimi impe-
dimenti, che vi s'interpongano, necessariamente ha-
ho d' haver buon fine, e chi non sà, che *non est poten-
tia super potentiam Dei?*

A questi ultimi consigli divenuto tutto corag-
gioso, ne diè subito parte all' Eccellenza del
Signor Conte d' Ognate, all' hora Vicere del Re-
gno, dādogli memoriale per ottenerne la licenza,
sottomettendo l'opera col suo luogo sotto la Regia
protezione; ritrouò detto Signore, non che prontis-
simo à concederla; mà lodata somnamente così pie-
tosa opèra; l'indatimò all' esequione di quella, offe-
rèndogli dargli, como poi cò effetto li diè per carità
duecento tomola di grano, à tempo, che come hò det-
to, valeua sei ducati il tomolo. Quindi cominciò ad
affaticarsi in andar di persona per le case di molti
Cavalieri, Avocati, e Gentilhuomini subì confidèti,
e per tutte le Rote del Sacro Còsiglio; e della Regia
Camera della Sommaria, & à sue preghiere, tanto i
capi di detti Tribunali, ch'erano il Sig. Don' Franot-
sco Merlinò, all' hera Preside del Sacro Consiglio,
et il Sig. D. Diego d' Ozeña, all' hora Luogotenente
della Regia Camera; quanto ancora tutti i Signori
Còsighieri, e Presidenti, e magnifici Rationali si ras-
saronò volontariamente, ogn' vno d' essi, secondo, che
da N. S. fu ispirato; fu ello Sig. Còsighiero il primo
à contribuire di contadì notabilissima di denari, et
la cui contribuzione vi concorfe anche l'Emmense
Signor Cardinal Filamarino Arcivescouò di Napoli,
et liò due volte dièe duecento ducati, il Monte della
Misericordia altri cento ducati, & ogn' vno de' SS.
Governatori di ello, altri duc. 10. in suo pprio nome.

Con

1. Cò detti denari fatta provisione di tutte le cose necessarie, e di tante pezze di panno, e di tela per li vestiti delle figliuole, e de' figliuoli, hauendoli prima il Sig. Marchese Mari per sua cortesia, e carità improrata la casa grande, sita nella strada di Nido, incontro la casa del Sig. D. Diomede Carrafa detta del Cavallo di Bronzo, per stabilirui l'opera così lodduole; oltre i duc. cinquata, che il medesimo Sig. Marchese diede poi contanti d' elemosina; a 2. di Febbraio 1649. giorno festiuo della Purificatione della Beatissima Vergine, diede principio all'opera, con mandare diuerse persone per tutti i luoghi di questa Città à raccogliere figliuoli, e figliuole, che si trouarano buttate in terra, nudi, e quasi morti, che furono al numero di quaranta; e fatti tutti vestire, e riccare con vna commoda cena, se ponere le donne in vno appartamento di detta casa, totalmente diuiso da quello doue stauano i figliuoli, dando per guida delle figliuole, alcune donne di buona vita; trà pochi giorni arriuarono al numero di ceto, e tutti furono prouisti di letti, vestiti, & ogn' altra cosa necessaria; e perche per li patimenti passati, molti di essi figliuoli, e figliuole stauano ancora ammalati, mandò le donne all' Ospedale di S. Eligio, e gli huomini à quello de gl' Incurabili, con pagare à detti Ospedali cinque grana il dì per ogni ammalato, mentre per ritornarsi que sti Ospedali anche molto bisognosi, recusauano di riceuerli, & in tal modo, ò ritornauano guariti, ò moriuano con le comodità conuenienti, e qualche più importa con i santissimi Sacramenti; che altrimenti farebbono, come gli altri, morti nelle pubbliche strade di fame, e di freddo, senza nessuno sos-
fidio

NAPOLI SACRA

Idio, nè temporale, nè spirituale; anzi insepolti, e mangiati da' cani.

S'accrebbe talmente il numero delle figliuole, e de' figliuoli miserabili, che passauano il numero di ducento; ma i figliuoli, ch'erano di qualch'età; dopò esser stati vestiti, s'andauano distribuendo p' diuersi Maestri di diuerse arti, acciò che l'hauessero istrutti; e delle figliuole, parte se n'accomodauano cō alcune Signore di conosciuta bontà; e l'altre con la continua assistenza, fatica, & ammacstramenti della Signora Dōna Costanza Siscara, de gli antichi Conti d'Ayello, moglie del medesimo Sig. Consigli. d'Aquino, Signora prudentissima, e di santissima vita, della quale non bastarebbe qualsiuoglia penna d'ingegnoso Scrittore à raccontarne vna minima particella. S'instruiuano primieramente nel seruigio di Dio, e poi in tutti gli altri virtuosi esercitij donneschi, come di cufire, di racamare, di lauorare, e d'altre cose simili; di modo, ch'al presente sono riuscite così virtuose, che non inuidiano altri Conseruatorij antichi, prendendo à far' opere difficili, d'ogni sorte.

Vsciuanò interpellatamēte alcune d'esse figliuole cō i figliuoli appresso in processione per la Città, co'l Crocifisso auanti, cercando l'elemosina, accompagnate da' Ministri, & Officiali del luogo, con tanta osservanza, e mortificatione, che ne restaua ogn'vno edificato, & ammirato insieme, somministradole perciò larghe limosine.

Ridotta questa santa opera in qualche perfectione, si supplicò l'Eccellenza del Sig. Vicerè, allhora Conte d'Ognate, per la confirmatione delle Capitulationi, che sopra di ciò s'erano formate, &

in

in efecuzione d'effe hauette fatto gratia di destinare il Protettore, e Delegato, & i Governatori; come subito S. E. se ne compiacque, confirmando le capitulationi, con priuilegio in forma Cancellariz, eligendo poi per Protettore, e Delegato d. Sig. Configlier Tomaso d'Aquino, Promotore di così grand'opera, e per Governatori due nobili, che furono i Signori Astorgio Agnese, e D. Diego di Bernaudo, due Dottori, che furono Antonio Fiorillo, Gio: Battista Pepe, e due Cittadini Andrea Terradilauore, e Notar Gio: Battista Franco. Mancaua la persona, c'hauette peso della scrittura del luogo; onde il Dottor Francesco Antonio Giusto, Rationale, e Secretario della Casa santa, e banco di Santo Eligio Maggiore di Napoli, il quale dal principio dell'opera ha uena assitito con esso Sig. Configlier d'Aquino, volè le accettare il càrrico di Rationale, e Secretario gratiosamente per sua deuotione; In questo modo s'è andato poi offeruando nell'electione di detti Governatori, à rispetto di quelli c'hanno finito il tempo del lor gouerno: S'vniscono con grandissima diligenza ogni Lunedì à sera il Protettore, e Delegato, con i Governatori, Rationali, e Secretario per trattare i negotij appartenenti al mantenimento dell'opera.

E perche nel 1650. fù ricercata la casa improntata dal Sig. Marchese Mari, si partirono le figliuole, e figliuoli da quella, & andorno ad habitare in vn'altra propria del Sig. Tomaso d'Aquino il negoziante, vicino la Chiesa di S. Nicola, nella strada di Pistaso, dal quale fù presa in affitto, ne fù ciò senza misterio Diuino; perche à pena partite dalla detta casa, che per la sua vecchiaia, tutta se ne cascò.

An-

NAPOLI SACRA

Andò l'opera di giorno in giorno crescendo mirabilmente; e di là a certo tempo, per una gratia notabilissima, che riceuè detto Signor Tomaso d'Aquino, padrone di detta casa, dal glorioso S. Nicola, quella donò à dette figliuole, insieme con quello, che se gli douea per il tempo dell'affitto, con alcune conditioni, & in essa habitarono sino al primo di Luglio 1653. Atteso non parendo detta casa à proposito per poterui erigere la Chiesa, & augumentare il Conseruatorio, fù comprata la stessa casa del Marchese Mari, nella strada di Nido, come più atta per questo effetto, doue diede principio all'opera, per ducati tremila, de' quali furono ducati mille, e cinquecento di proprii denari di detto Signor Tomaso d'Aquino del Consiglio di S. Chiara donati elemosinaliter, & altri ducati cento cinquanta donati similmente per elemosina da Caprio Vignapiana, di uoto di opera così pia, frà la somma di ducati cinquecento; atteso gli altri ducati trecento cinquanta si sono elatti, e tuttauia si vanno esigendo da alcuni suoi debitori: prezzo molto reue per la grãdezza, & sito di detta casa: anzi lo stesso Sig. Marchese Mari, continuando la carità, che tiene con detto santo luogo, l'è andato soccorrendo nella fabbrica fatta in esso, con donarli in due volte altri ducati 350.

Accomodata la d. Casa, e formata con la consulta di dotti Ingegneri, à modo di Monasterio, & eretta in una comoda Chiesa con dispendio d'altri ducati tremila, à 2. del sudetto mese di Luglio 1653. furono in essa trasportate le figliuole, al numero di duceto, & i figliuoli al numero di trenta; da quel giorno auanti si

rese claufura ; poiche le figliuole non sono più vscite per Napoli, per cercare come prima l'elemosina; e vi-
uono ritiratemēte, efcono solamēte il Giouedì Santo
tutte in processione, e vanho visitando i Santi Sepol-
cri, accōpagnate dal d. Sig. Cōfigliere d'Aquino, e da
tutti li Gouernatori, e ministri del luogo, con tanta
diuotione, ch' apportano stupore, e merauiglia à tut-
ti.

A 6. di Decembre 1653. giornata solenne del Glo-
rioso S. Nicola , noue di esse figliole si monacarono ,
con gran festa, concorso, e solennità; Attendono con
l'Abbadessa, donna di bonissimi costumi, e vita esem-
plare; e con vn'altra monaca, che si ritrouaua per pri-
ma in detto luogo, donna di buona vita, al culto Di-
nino, dicēdo l'officio grande nell'hore solite ; con al-
zarnosi anche la notte al matutino ; cātano le messe ,
litanie , & orationi spirituali, con gran deuotione , &
osservanza, e cō edificatione, e merauiglia vniuersa-
le, ch' intanto poco tempo si siano ridotte à tanta per-
fettione, così nello spirituale, come nel temporale.

Si mātēgono trè Cappellani ordinarij, vn Cōfessore
e quelli ministri, che sono necessarij, come sono No-
tare, Esattore, Portiere, & altri. Tutta via si vā augu-
mentando il luogo, cō maggior spesa di fabrica, som-
ministrando detto Sign. Configlier d' Aquino buona
parte de' suoi proprij denari , & anzi si spera di com-
prare altre case conuicine, per ampliatione del Con-
seruatorio . Si mantiene con alcune entrate, e stabi-
li donati da' benefattori, co'l guadagno de' ilauo-
ri, che fanno l'istesse figliuole, e con le carità di di-
uersi diuoti, che continuamente vanno soccorren-
do, come sono , il Sig. Gio: Camillo Cacace, il Sig.

Fran-

NAPOLI SACRA

Francesco Dragone in nome d'un Cavaliere Titolare, il Sig. Pompeo Vincenti, Sig. Caprio Vignapiana, e fra gli altri (il che si ascrive a notabil miracolo di San Nicola) essendo mancate l'elemosine, che si facevano per la Città, di pane, e denari (poiche le figliuole non uscivano più a cercarle) e un uomo chiamato Angelo Sorino Fornaro, Angelo veramente mandato da Dio, spontaneamente s'offerse di dare per carità dieci carlini di pane ogni giorno, & all'offerta seguì l'effetto: In riconoscimento di così gran carità, li SS. Protettore, e Governatori del luogo, fanno celebrare una messa il giorno da un Cappellano a ciò destinato, per la salute di d. Angelo.

Si preghi N.S. per la salute di detti Benefattori, acciò che possano continuare le loro sante carità, e particolarmente per detto Sig. Consigliere Tomaso d'Aquino, fortissima colonna, che mantiene tutta la macchina di questa santa Opera, e dal quale si spera accrescimento dello stato di quella. Sopra la porta del Conservatorio si legge il seguente Epitaffio,

*Nicolao à Mira, Ignatio Loyola, Philippo Nerio
Sanctissimis Tutelaribus,
D. Indicus de Guevara, Ognate Comes,
Neapolitani Regni Prorex,
Puerorum, Puellarumq; iacentem, eiulantem mendicantem
Sibi creditam ratus,
Patria hic excipit charitate,
Dignum Christiani Principis alogium
Auro redemptum pauperum silentium.*

Non

Non mi è parso fuor di proposito di descriuere l'assenso Regio conceduto alle Capitulationi del luogo, ch'è del tenor seguente,

DON INNICVS VELES DE GVEVARA,
 & Tassis, Comes de Oñate, & Villamediana, Dominus domus de Guevara, Orbeni, & Villarum de Salinillas, Sardueño, & Vallisverdis, Commendatarius de Altanilla, Cursor maior Generalis Suae Catholicae Maiestatis, & in praesenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. Vniuersis, & singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus, quam futuris, cum nihil sit, quod tam praclaros, & uberrimos fructus afferat, quam ipsa Pietas, qua non solum eos, qui ea diuino fauente numine pradii sunt honestat, humilesq; ac summo artificii acceptos reddit; verum etiam ipsorum animos, ac voluntates ad se allicet, & ad sidera tollit, & si optimum Principem illa erga omnes, ut deceat in Ecclesiis, praecipue Hospitalia, aliasq; miserabilium, & pauperum personarum Congregationes ipsam exercere debet, coramdem iustis, & pijs supplicationibus annacere, ac fauorem prosequi, & omni adminiculo protegere, ut Catholici, & py, ac Religiosi Principis nomen, meritò in futurum sibi vindicet, qua de re cum pro parte infra scriptorum supplicantium Regionum fidelium dilectorum, fuit nobis praesentata infra scripta relatio de nostro ordine facta per Reuerendum Maiorem Cappellanum, tenoris sequentis v3.

Illust. & Excellentissimo Signore; Per parte dell'infra scritti supplicanti mi è stato presentato l'infra scritto memoriale, con alcuni Capitoli in esso descritti, & Regia decretatione di V.E. di mia commissione del tenor seguente v3.

Il.

NAPOLI SACRA

Illustriss. & Eccell. Signore, L'infraſcritti Particolari dicono à V.E. come per cauſa delle paſſate reuolutioni, è mancata in gran parte l'eſattione dell'intrate, & è ceſſato ancora il trafico de' negotij, intanto, che molti artiſti, & altre perſone, che viuono con le loro fatiche, hoggi ſi muoiono di fame, pche non trouano da faticare, e da queſto naſce, che per la Città ſi vede vna grã moltitudine de' pueri, & in particolare moltiffimi fanciulli, e faciulle, le quali nõ hãno doue riconerarſi, e ſe ne ſtanno anche di notte nelle publice piazze, & alle volte accade , che nell'iſteſſe piazze muoiono, ò per fame, ò per infermità, ſenza eſſerli ſomminiſtrato aiuto di ſorte alcuna, ilche hà moſſo gli eſponeti à cõpaſſione, e di vedere cõ l' aiuto di Dio, e con l'autorità di V. E. di trouar modo di ſouuenire in qualche parte alle neceſſità, e miſerie di tãti pueri, & in particolare de' fanciulli, e fanciulle, con eligere vn luogo ſotto la Real protezione di Sua Maieſtà, che Dio guardi, nel quale ſi debbiano fare l' opere di carità, che ſi contẽgono ne gl'infraſcritti capi. Però ricorrono à V.E. e la ſupplicano, che come Principe di tanta pietà nõ ſolamẽte vogli cõcedere il Reg. Aſſenſo alla ſudetta erettione; ma ancora voglia promouere queſt'opera, con hauerne particolare protezione, come quella ch'è totalmente indrizzata al ſeruizio di N. S. Iddio, & al beneficio del publico, che lo riccueraño à gratia, vt Deus, &c.

Primo ſi fundarà, & erigerà vn luogo in queſta Fi-deliffima Città, intitolato, il Refugio de' Pueri Mendicanti, ſotto l'Inuocatione di San Nicola, e di San Filippo Neri, nel quale ſi riccueranno tanti pueri figliuoli di anni diece à baſſo, quanti ſe
ne

ne potranno mantenere, a i quali se li darà vitto, vestito, & habitatione; e quel che più importa, detti figliuoli hauerāno l'indrizzo nelle cose spirituali da i M.R:Padri della Cōgregatione dell'Oratorio, i quali con molta prontezza si sono esibiti à fare questa carità, e con molto spirito hanno inferuorato diuerse persone à partecipare in quest'opera, e dipoi, che li detti figliuoli faranno arriuati ad vna certa età, si ponneranno ad imparare qualche arte, acciò possano col tempo procacciarsi il vitto honoratamente. Secondo, il detto luogo manterrà à sue spese ne gl' Hospidali della Santissima Annunciatrice degl' Incurabili, tutta quella quantità de' poveri infermi, che sarà possibile mantenersi, con l'elemosine cotidiane, & altre contributioni, & entrate. Terzo, il detto luogo manterrà à spese sue nel detto Hospidale degl' Incurabili, e di S. Eligio tutta quella quantità di pouere inferme, che sarà possibile manutenersi, come di sopra. Quarto, i Gouvernadori del detto luogo haueranno pensiero di pigliare le figliuole pouere, che vanno per la Città mendicādo, e quelle riponerāno à qualche luogo doue habbiano il vitto senza pericolo dell'honore. Quinto il detto luogo non s'intenda essere Ecclesiastico, ma assolutamente de' secolari, ancorche in esso col tempo si facesse la Chiesa, e si celebrassero i diuini officij, & habbia da stare immediatamēte sotto la Regia protectione, e s'habbia da gouernare da sei Gouvernatori, cioè due Cavalieri di Piazza, ò fuor di piazza, da due Dottori, e da due Cittadini, di quali sei Gouvernadori per questa prima volta si eligeranno per V.E. e dopò, che sarà finito vn' anno, dal dì che sarà cominciato il Gouerno, se ne debbiano mutare due à sorte, e di

Z

quel.

NAPOLI SACRA

quelli che vſciranno, ogni vno ne debbia nominare tre, quale nomine ſe preſentaranno a V.E. acciò l'Eccellenza Sua, ò altro Signor Vicerè, che farà pro tẽpore, poſſa eligere due altri Gouvernatori di quelli nominati, cioè vno da vna nomina, & vn'altro dall'altra, e coſi ſi debbia continuare ogn'anno. Seſto, ſe ſupplica V.E. à dare vno Miniſtro perpetuo per Protettore del detto luogo, dell' iſteſſo modo, come lo tengono i Conſeruatori di S. Maria di Coſtantinopoli, di S. Eligio, & altri luoghi pij. Tomaſo d'Aquino d'Aleſſandro del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi, ſupplico S.E. vt ſup. Io Gio: Battiſta Muſcettola del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi ſupplico S.E. vt ſup. Io Antonio Miroballo ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Franceſco Marciano ſupplico S.E. come di ſopra, Io D. Pietro Gargano ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Antonio Carrafa ſupplico S.E. come di ſopra, Io Giuſeppe Magaldo ſupplico come di ſopra, Io Gio: Camillo Cacace ſupplico come di ſopra, Io. Pietro Carauita del Conſiglio di S. Chiara ſupplico vt ſup. Io Ceſare di Bologna ſupplico S.E. come ſopra, Io Gio: Battiſta Amendola ſupplico quanto di ſopra, Don Franceſco Merlino ſupplico come di ſopra, Io Vincenzo de Lgoro ſupplico come di ſopra, Io Marcello Carrafa ſupplico vt ſupra, Io Carlo Serra ſupplico vt ſupra, Il Principe della Roccella, Io Carlo Biancaccio ſupplico vt ſup. Marc' Antonio Gioſſi ſupplico vt ſupra. Io Gio: Battiſta de Mari ſupplico vt ſup. Il Regente Diego Bernardo de Zuſa, Io Giulio Maſtrillo ſupplico vt ſup. Io D. Benedetto Trelles Marques de Toraluva ſupplico vt ſup. Io Don Fabritio Acquauiva ſupplico

vt

vt sup. Io Agostino Ceua Grimaldo supplico vt sup. Io Ottavio di Palma supplico vt sup. Io Francesco Antonio Muscettula affirmo vt sup. Il Duca di Canzano, Don Tomas' Antonio Martinez, Io Dottor Francesco Granualle V. I. D. supplico vt sup. Io Ottavio Capece supplico vt sup. Io Astorgio Agnese supplico come di sopra, Io Achille Minutolo Duca del Sasso supplico come di sop. Io Giacomo Caracciolo Duca della Rocca supplico come di sopra, Io Don. Giovan Mentoya de Cardona supplico vt sup. per detta erettione del monte de poveri vt sup. Io Don Diego Bernaudo supplico vt sup. Io Flaminio Antinoro supplico vt supra, Giulio Caracciolo supplico vt sup. Francesco Caracciolo supplico vt sup. Io Duca di San Giovanni supplico vt sup. Io Gio. Battista Filomarino supplico vt sup. Io Antonio Caracciolo supplico vt sup. Io D. Diego de Vçeda supplico à S. E. lo misimo. Io Presidente Conte di Mola supplico vt sup. Io Tomaso de Franchis supplico vt sup. Io D. Giacomo Capece Galeota supplico vt sup. Gio: Battista Confalone. Io Massimino Passaro Presidente della Regia Camera supplico vt sup. Giacomo Salerno supplico vt sup. Gio. Domenico Astuto supplico vt sup. Tomaso Brandolino supplico vt sup. Io Antonio Bolino supplico vt sup. Gio: Tomaso Morone supplico vt sup. Il Principe di Monte Acuto supplico vt sup.

Reuer. Reg. Cappellanus Maior videat, & referat in scriptis Sux Excellentie, Zusia Reg. Prouisum per S. E. Neap. die 24. Febr. 1649. de Gior. no.

Et volendo gli ordini di V. E. esequire, e dell'esposto farli matura, e considerata relatione, dico, che

Z 2 hò

NAPOLI SACRA

hò ben visto, e considerato il detto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, i quali non solo non tengono cosa, che pregiudichi à S.M. nè alla sua Regale Giurisdittione, ò al publico; ma si bene vn' opera tanto pia, caritativa, e necessariissima in questi tempi così calamitosi, per seruitio di Dio benedetto, & utilità de' poveri, e del publico, che merita esser'abbracciata, protetta & aiutata, acciò vadi auanzando, adhibito in tutto ciò il parere dell' Ill. Marchese di Toralua Don Benedetto Trelles Reg. Consigliero, e mlo ordinario Cōsultore, sono de voto, che l'Eccellenza Vostra può restar seruita in nome di S. M. Rè di questo Regno, al detto preinserto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, prestare il suo Regio Assenso, & beneplacito, e riceuere detta santa, e pia opera sotto l' ali della Regale Protectione, acciò sia ben retta, e gouernata, & vadi migliorando, con farne spedire Regio Priuilegio in forma Regiæ Cancellariæ, però l' Assenso, e beneplacito predetto prestando, sia con l' iscritte clausule, e limitationi, v3. Primo, che occorendo a i Gouernatori pro tempore di detto luogo di dare conto del loro gouerno, & administratione, debbiano quello dare ad Officiali Regij, ò à chi V.E. e suoi Ecc. successori ordinaranno. Secondo, che alli detti preinserti Capitoli non si possa in nissun tempo, e mai aggiungere, nè m̃acare cos' alcuna, senza espressa licẽza dell' E. V. sotto quelle pene, che à V. E. pareranno. E questo è quanto occorre referire à V.E. al cui prudentissimo giudicio rimettendo il tutto, facendole humilissima riuerenza le bacio le mani, da Casa in Napoli il dì primo di Marzo 1649. di V. E. seruidor, y Cappellano D. Iuan de Salamanca, D. Benedetto Trelles. Ioseph Lanza. Registr. &c.

Sup.

Supplicatum propterea extitis Nobis pro parte dictorū supplicantium, quatenus prainserta Capitula iuxta illorum seriem, & tenorem confirmare, approbare, & convalidare, necnon omnibus, & quibuscumq; in illis contentis, & prænarratis, iuxta dictorū Capitulorum tenorem, & formam, ac etiam iuxta formam dictæ prainsertæ relationis prædicti Reuerendi Regij Maioris Cappellani, quatenus opus est, de nouo assentire, & consentire benignus dignaremur. Nos verò dictis coram petitionibus tanquam iustis, & pijs, libenter annuentes, & alijs quampluribus longè maioribus exauditionibus gratiarum rationabiliter promerentur. Tenore igitur presentium de certa nostra scientia deliberatè, & consilio, ac ex gratia speciali præfata Maiestatis nomine, cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consilij penes Nos assistentis, iam dicta prainserta Capitula, & vnumquodque ipsorū confirmamus, acceptamus, approbamus, & convalidamus, nostroque nomine, & præsidio roboramus, ac omnibus in eisdem cōtensis, prænarratis, & declaratis, quatenus opus est noua concessio, & licentia sit, & esse debebat prædictis supplicatibus, eorumq; Officialibus, & Gubernatoribus loci prædicti pro tempore existentibus, semper & omni futuro tempore stabilis, realis, valida, fructuosa, & firma, nullumq; in iudicijs, aut extra, sentiat quouis diminutionis incommodum dubietatis obiectum, aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum pertimescat, sed in illo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem has præsententes fieri iussimus, Magno præfata Maiestatis sigillo prædenti munitas. Dat. Neapoli die 16. mensis Iunii 1649. Il Conte de Villamediana, vidit Zuffa Reg. vidit Garzia Reg. vidit Casanata Reg. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitanens Generalis, mandauit mihi Io: Angelo

NAPOLI SACRA

gelo Barilio, Stephanus de Giorno Regius à Mandatis Scriba, soluit tarenos duodecim. Canarretta pro Taxatore. In privilegiorum 7. fol. 25. Decum, &c. elemosinaliter.

V. E. affensisce all'introscritti Capitoli fatti per l'introscritti particolari di questa fidelissima Città di Napoli, supplicanti con inserzione della relatione del Reuerendo Regio Cappellano Maggiore, in forma Regia Cancell.

Di S. Arcangelo a Baiano.

Questa Chiesa, dalla quale si partirono le monache, come riferisce l' Engenio, essendo stata in vn certo modo desolata per molto tempo, e ricettacolo il più delle volte di persone di mal' affare, e fuggitiui, intorno à gli anni 1645. fù da D. Giuseppe Giannattasio Abbate d' essa, e da D. Filippo Romaguera padrone del suolo, conceduta a' Frati di S. Maria della Mercede, i quali l'hanno ristorata, e grandemente abbellita, facendo sfrattar da tutto il quartiere, tutte le meretrici, che v'habituauano, & è stata destinata da' loro Superiori per stanza d' essi Frati della natione Italiana, rimanendo quella di S. Ursula vicino la porta di Chiaia, similmente officiata da' Frati della stessa Religione, per quelli solamente della natione Spagnola, dalla quale questa Religione riconosce l' origine, e nella quale maggiormente fiorisce.

Di S. Maria del Presidio.

A' Tempi dell'incendio occorso del Monte Vesuuio, non mancando i deuoti, e pietosi Religiosi d' adoperarsi con l' oratione, con gli esempj, e con le prediche di ridurre i Napoletani à pe-

à penitenza, con la quale placata si fusse l' imminente, e giusta vendetta di Dio sopra della Città; i Padri Pij Operarij frà gli altri, infiammati di santa carità, quasi tanti Serafini celesti, non cessauano per tutti i cantoni della Città, e particolarmente ne' luoghi de' postriboli, e di meretrici, oue maggiormente s'offendeua il Signore, con publici sermoni, e con le confessionsi, di ridurre l'anime à penitenza; e facendo delle loro fatiche grandissimo frutto; per loro mezzo si conuertirono a Dio molte publiche meretrici, le quali stracciandosi le vesti, & i capelli, publicamente si batteuano, e confessauano i loro errori. Onde i Padri, acciò che cessato, come realmente cessò ad intercessione de' Santi Protettori, e particolarmente di S. Gennaro, l' Incendio del Monte, non fussero ritornate al vomito del peccato, indotte particolarmente della necessità, e dal mal habito, con molte limosine, che raccolsero da Napoletani, ne formarono vn Monasterio, ò sia Conseruatorio, sotto della regola, & habito di S. Franccsco, poco lungi dalla loro Chiesa di S. Giorgio, e propriamente nel vicolo detto de' Carboni, formandoui vna picciola Chiesa, alla quale diedero il nome di S. Maria del Presidio delle penitite, acciò che sotto del di lei Presidio, e protezione sicure permanessero quelle da gl'inganni del mondo, e nella gratia di Dio, oue al presente viuendo di limosine, che giornalmente da' diuoti benefattori si raccolgono, viuono da 80. penitite, sotto la guida di essi Padri pij operarij, de' quali hoggi n' haue esatissima cura il P. Carlo Celentano principal promotore di tal' opera, e la festa della Chiesa si celebra à 16. di Dicembre, nel qual giorno occorse l' Incendio del Vesuuio.

NAPOLI SACRA

Di S. Maria à Piazza .

Riferisce solamente l' Engenio , che Papa Siluestro celebrasse Messa in questa Chiesa, e vi cōcedesse infinite Indulgēze; non auuertendo hauerui anche celebrato Messa pontificalmēte, con l'interuento di sei Cardinali, il Pontefice Clemente IV. nella sollennità di S. Aspremo , nel qual giorno, & in altri ancora dell'anno vi concedette Indulgenze grandissime ; e propriamēte celebrò messa questo Pontefice in questa Chiesa, nella Cappella di S. Maria delle Vergini , la quale si vede à man destra nell'entrar, che si fa in detta Chiesa, il che non solamente si scorge notato nella tabella affissa auanti la porta, nell'entrar, che si fa in essa ; ma ancora da vna particula estrarra da vn antico libro , ò sia catasto delli beni, & entrate della Chiesa di S. Pietro ad Ara di Napoli , fatto per ordine di Rè Carlo I. e poi à 29. di Nouembre rifatto per ordine del Rè Ladislao nella sua presenza, e della Serenissima Giouanna II. nel Castel di Capuana , della quale se ne vede copia autentica in tabella , che si conserua nella Chiesa di S. Maria à Sicula , la quale ci è parso d' addurre con le sue formali parole , per hauerli da essa cognitione di molte altre cose , che faremo per dire appresso.

Item in dicta Ecclesia ut supra, Papa Clemens III. celebravit vnam missam Pontificalem , cum sex Cardinalibus , in die omnium defunctorum , & in illo mense consecrauit Sanctam Mariam Hierusalem iuxta locum Sancta Maria Hecypziaca , & Ecclesiam dedicanis Sanctum Nicolaum ad Siculam ; ubi di-

dicatur le fontanelle, in platea Fircille, & consecrauit Sanctam Mariam ad Siculam, qua fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium primi Caroli, & etiam consecrauit Sanctam Mariam Nouam post Diuum Agrippinum, & celebrauit missam ad Sanctam Mariam Platea, qui postquam fecit hac omnia, dedit multas Indulgentias ad dictam Ecclesiam ut supra.

Di S. Maria di Mezzo Agosto hoggi detta della S.^{ma} Conc.^{ne}

Questa Chiesa chiamata di S. Maria di mezzo Agosto de' Caraccioli, per estimarsi comunemente essere stata dalla Famig. Caracciolo edificata, fù, dal Dottor di Sacra Theologia D. Felice di Gennaro Napoletano Rettore di quella, concessuta ad uso perpetuo alla venerabile Congregatione de i Reuerendi 63. Sacerdoti secolari, sotto il titolo dell' Immacolata Concettione della Beatissima Vergine, canonicamente eretta con licenza della bona memoria dell' Eminentissimo Detio Cardinal Carafa, Arcivescovo di Napoli, nell' anno 1625. e la detta concessione loro fatta della Chiesa fù à 30. di Giugno 1634. come per publico instrumento per mano di Notar Aniello Pertotta, e cōfirmato cō assenso Apostolico dalla Santa memoria d' Urbano Papa VIII. la qual Congregatione riconosce l' Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo, con vna candela di cera bianca d' vna libra ogn' anno, & anche il Rettore di essa Chiesa similmente con vna simil candela, e 15. carlini l' anno in perpetuo.

Que;

NAPOLI SACRA

Questa Chiesa così per la sua antichità, come per la rouina d'alcuni edifici collaterali, essendo diruta, la stessa Congregatione, à sue spese l'haue riedificata d'a fondamenti sotto il titolo della Santissima Conceptione, & ornata di stucco, e poi nell'1646. vi edificò vn'altro luogo dietro l'Altar Maggiore, oue s'haueſſero potuto congregar i Fratelli Sacerdoti; vi è anche vn diuoto Cimiterio per quanto tiene la lunghezza, e larghezza della Chiesa, e luogo predetto per sepoltura, così de' Fratelli Sacerdoti, come de' benefattori laici d'essa Congregatione, nel quale vi si celebra la santa messa per essi Fratelli defonti, come il tutto appare dal seguente Epitaffio posto sopra la porta della Chiesa.

Sacram hanc Aedem, cum sepulcrali Cripta, tres, & sexaginta Sacerdotes, sub Immaculata Conceptionis Beata Virginis Mariae auspicijs congregati, arc suo à fundamentis posuere anno MDCXL. Idem laxata Cripta sedē conueniēti candiderūt ann. MDCXLVI.

S' esercita questa Congregatione in molte opere pie, così spirituali, come temporali; in caso d' infirmità d'alcuni di essi Sacerdoti Fratelli, ò che per natural' inhabilità non potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, durante l' inhabilità se li dà docati 30. l'anno; accompagna alla sepoltura con coltre, barrette, e torcette à sue spese, sotto, la sua croce propria, tant' i Fratelli Sacerdoti d'essa, quanto i benefattori laici defonti, celebrandoli per ogn' vno d'essi, messe cento, olte l' officio intiero, e messa cantata di requie; Celebra la sua festa solenne ogni anno à gli otto di Dicembre, nel qual giorno per lo legato fatto da Vincenzo di Maio, vno de' benefattori mor-

ti

ti di detta Congregatione distribuisce à sei poveri figliuole sei maritaggi di docati 20. per vna, tre delle quali hanno da essere del quartiere di S. Maria della Scala, & Orto del Conte di questa Città, e trè altre della Città di Sorrento, hauendo instituita herede vniuersale la detta Congregatione.

Di S. Maria della Noua.

NEl vicolo dietro la Chiesa di S. Arpino, che da alcuni vien chiamato il vicolo di Cupidine, vi è vna Chiesa detta di S. Maria della Noua, la quale benchè picciola, è degna però, che d'essa se ne faccia particolar mentione, per esser stata sollemnemente consecrata dal Sommo Pontefice Clemente IV. conforme nella nota cauata dal catasto dell'entrate, e beni di S. Pietro ad Ara, da noi riferita nella Chiesa di S. Maria à Piazza.

Di S. Agostino.

Douendo questa Chiesa tutta diroccarsi, per la nuoua, che tuttauia si v'è facendo; maggiormente siamo spinti à raccogliere tutte le notizie, che in quella si ritrouano, acciò che col tempo non apparendo ne' marmi, oue si veggono incise, restino eternate sù questi fogli; Nè si deue per prima passar in silenzio, come in questa Chiesa nella Cappella della Famiglia di Capua, ch'è quella del braccio destro all'Altar Maggiore, vi è il magnifico Monumento di bianchi marmi di Gio: Nicola di Gianuilla Conte di S. Angelo, e G. Contestabile del Regno, ch'alcuni anni prima di morire, rinunciando affatto alle grandezze, e vanità del Mōdo, si rese oblatto di questo

Con-

NAPOLI SACRA

Coneto, doppo di hauer dispesato tutto il suo hauere a poveri, & ad opere pie, nelle quali essendo ancor' egli nel secolo, si soleua allo spesso esercitare, e morendo, e seppellito, come si disse in questa Chiesa vniuersalmente ne vien chiamato Beato; e benchè non appaia inscriptione alcuna nel tumolo già detto, nel quale si veggono assolutamente l'Armi della Famiglia, & incise l'opere di pietà, nelle quali si solea esercitare, nell'Inclostro però d'essi Frati sotto della sua effigie espressa in pittura, si leggono le seguenti parole:

Fr. Io. Nicolaus Iannulla Neapolit. Comes S. Angeli, & Terranona, Magnus Comes abulus Regni, Caroli II. Regis consanguineus, qui in pauperes cunctis erogatis, se totum Deo, ac Ord. S. P. Augustini addixit, omnium ore Beatus vocitatus, latet in hoc Templo, obiit 1449.

Fu anche sepolto in questa Chiesa in vn' altro cato' ne di marmo nella Cappella di S. Monica D. Gio: di Vera Valentiano Arcivescouo di Salerno, e Card. di S. Chiesa del titolo di S. Balbina, ch'essendo diuotissimo dell'Ord. Agostiniano, morendo in Nap. nel 1507. qui volle essere seppellito, come vien riferito da Gaspar Mosca nel catalogo de' Vescou, & Arcivescoui Salernitani. Vedesi hoggi questo tumolo trasferito all'incontro d'essa Cappella di S. Monica, a man dritta nell'entrar, che si fa alla Cappella di S. M. della Neue, doue si vede incisa la sua effigie con habito Vescouale, cō la Mitra, e Pastorale, e prima in mezzo della Chiesa vi era pendente il Cappello Rosso in mezzo di quattro altri Cappelli Vescouali di altri quattro Prelati, che vi furono sepolti.

Deuesi anche sapere, come il Priore di questo Conuento per decreto di S. M. C. deue conferir l'habito dell'Or-

l'Ordine di S. Giacomo, che milita sotto questa Religione, à coloro, che lo vogliono riceuere, per mercede hauutane da S. M. come alla giornata offeruar si vede, & il riferisce il P. Herrera nel Catalogo degli Huomini Illustri di questa Religione .

La Tribuna di questa Chiesa, per l'Arme, che vi si veggono dimostra essere stata fatta dalla famiglia Cataneo, de'Conti di Fondi.

Nella Cappella del Crocifisso, ch'è della Famiglia d'Apuzzo.

D. O. M.

Francesco de Puteo Iuniori, Iuris Consulto clarissimo, & disertissimo causarum Patrono, cuius virtutum meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Consiliariorum numerum destinauit; & Petro de Puteo fratri Iure Consulto praestantissimo, qui ambo, ò fallaces mortalium spes, immatura morte excepti, ille honoribus partis frui, hic consequi non valuit. Ioannes Iacobus, & Ioannes Carolus de Puteo fratres Iure Consulti posuere.

Nella Cappella della Famiglia Solaro

Bartholomeus Salaris duplicem sortitus patriam, alteram naturae Genuae. alteram Iuris, Neapolis, mortalitatis memor, hic sibi, ac suis uiuens monumentum extruxit. anno sal. MDLIII.

Bartholomeus Solarius Genuensis patritius. quo tunc decuit ornamentum. sacello nigro lapide hoc loco dicauit. anno sal. MDLIII.

In

NAPOLI SACRA

In molte Cappelle , che stauano ne' pilleri della
Chiesa si leggeuano questi Epitaffij

Agnescina Villarosa

Non tam generis , quam animi candore

Illustri,

Pudicitia, Prudentia, Consilio,

Supra sexus vires

Admirabili.

Quam vnice dilexi , suspexi ;

Quam vnice ploro, deploro;

Franciscus de Petris. I.C.

Parenti incomparabili. anima dimidio,

Hec vago exanimis languesco, quod mea raptim

Casmatè Villa ruas, palleat imbre Rosa.

D. O. M.

*Ioannes Thomas Paulella Parthenopeus, vir nemi-
ni iniurius, locum cinetum antefactū pro se, Anello
Magistro Rationali Magna Regia Curia Sicla ,
Andrea, & Francisco filijs dilectissimis, & amā-
ssimis, eorumque posteris perpetuo parauit, cauitque
censum pro missarum celebratione publicis tabulis
in curia Notarij Ioannis Ferdinandi Caualery. an-
no Domini MDCII.*

*Præcauitque vinens Felix de Ponte in hac Christi
mensa singulis diebus sacrificium offeratur , & in
Epiphania in primis Vesperis maior missa , & om-
nia sollempnia ibidem celebrentur , & anniuersaria
tam pro ipsius patre, die quartodecimo mensis Ianij,
quam post eius obitum pro ipso Felice, sub censu de-
cem, & octo aureorum.*

*Ioanni Antonio Torno, & Laura Folleria, parentibus
optimis, filioquè, fratriquè concordiss. Vincentius
Tornus V. I. D. posuit, sibi, & suis posterisquè co-
rum. sal. ann. MDLXXV.*

*Marmore Laura; sub hoc Folleria digna proles,
Inlius. heu! fati raptus uterquè tacens.
Coniugis, asquè patris pietas, quibus alma Ioannis
Antonyj Torni dat requiem tumulo,
Vt sibi quam posuitq; suis, stansitq; perennem,
Translatas eadem contegas urna duo,
Vxori, natq; tuis pater optimè versus,
Eccisti hos, beu! nunc do tibi, & has lacrimas
Qua si te possent gelido reuocare sepulcro,
Tantis ego lacrimis soluere in pluuiam.
Parentibus benemerentissimis, Germanoq; desideratiss.
Vincentius Tornus V. I. D. fec. MDLXVIII.*

*Ant. Vesp. fratres, & eorum successores hic diem tuum
Domine expectant, quem benè agendo desiderant,
Et non male operando formident*

*Sepulcrum à Francisco Rufulo anno MCCCLXXXII.
fundatum, & Francisco filij posthumus senio confe-
ctus conditus est, Thomas Rufulus Bastius, tertium, &
nonagesimum agens MDDXV. vetustate collapsum
aucto opere restituit MDLXVI*

*Vittoria Cortesii per se eiusq; heredibus, & successo-
ribus, & P. Augustino Pascali hoc monumentum
Edificauit A. D. MDCVIII.
Nel suolo Chiesa.*

Pa.

NAPOLI SACRA

*Paruulam hanc Vrnam pro suis , & eius posteris cinea-
ribus,donec tuba canet, Not.Io.Dominicus Cauale-
rius Neap.viuens pos.MDLVII.*

*Ioannes Marta Neap. Sacellum à Iulia Zaota maore
iniunctum,hic pia crexeras , ac cum ad lucis Tem-
pli amplitudinem ornatum saluam ibidem Pa-
trie.*

*Vineentius de Vicarijs Parthenopteus,communis mor-
talitatis memor,hanc quietatis domum , sibi , poste-
risq. parauit anno MDLV.*

In questa Chiesa vi è la Cappella della nobil Fa-
miglia Imperata,la qual Cappella fù di essa Famiglia
antichiss.ma,per vedersi iui sepolta Angelica Baro-
ne di Famig.altresi nobiliss.moglie,che fù di Franc.
Imperato Capitano assai valoroso de' suoi tēpi , e sti-
pite d'essa Famig. come nell'antico marmo in detta
Cappella si scorgeua, da quali nacque Gabriele Se-
niore,che passò da q̃sta vita intorno all'anno 1641.
la qual Cappella hoggi si possede da Francesco Im-
perato Marchese di Spineto Cavalier di molta pun-
tualità, bontà, e qualità, e da D. Francesco Impe-
rato suo cugino , come discendenti dal gia detto
Francesco Seniore,non lasciendo d'auuertire , come in
questa antichissima Chiesa , vi furono sempre Cap-
pelle,e memorie delle più nobili Famiglie del no-
stro Regno , come de i Capua, Gaetani , Gianuilla,
della Marra de' Conti d' Aliano , di Somma , Latri,
Coppoli di Culuccio,Gattoli , Malatacca,& altri.

Non entro poi à narrar il miracoloso ritroua-
mento della diuotissima figura della Madre di Dio
del

del Riposo, e della quantità de' miracoli, i quali Dio s'è degnato concedere à chi à quella è ricorso nelle sue necessit , essendoui vn padre dell'istessa Religione Agostiniana, che con elegantissimo stile l'h  composto, con altre cose concernenti à questa Chiesa, e con intentione di farlo comparire per mezzo delle Stampe.

Di S. Maria   Sicola.

Oltre a quello, che di questa Chiesa riferisce l'Engenio,   comune opinione de' Napoletani, che qu  hauesse celebrato messa pontificale il Pontefice Clemente IV. con VI. Cardinali, nel d  della Commemoratione de' Morti, e che anche la consacrasse; il che, bench  in quanto alla celebratione della messa, par che ci  non si proua dalla particola, ch' in sua proua s'adduce, estratta dal catasto delli beni, & entrate della Chiesa di S. Pietro ad Ara, della quale se ne conserua copia autentica in questa Chiesa, e da noi vien riferita nella Chiesa di S. Maria   Piazza, riferendosi detta particola, in quanto spetta alla celebratione della messa del detto Pontefice nella giornata della Commemoratione de' Morti, alla medesima Chiesa di S. Pietro ad Ara, come chiaramente dalla lettura di quella appare; certo per   , dalla stessa particola espressamente prouarsi, che dal medesimo Pontefice, questa fuisse stata consecrata; Se pur in confirmatione dell'antica traditione dir non vogliamo, ch'essendo stata consagrada questa Chiesa dal Pon-

A a

te.

tesice Clemente IV. sia anche molto verisimile, che più volte celebrato pur v'hauesse il santo Sacrificio della messa, come fè in molte Chiese diuote di Napoli, frà le quali in quei tempi era ancor questa.

Di S. Nicola.

D Alla particola da noi più volte apportata, e estratta dal libro del catasto de' beni, & entrate di S. Pietro ad Ara, si collige questa Chiesa essere stata dedicata al glorioso S. Nicola Vescouo di Mira, e consagrada dal Pontefice Clemente IV. oue al presente habitano i Preti della dottrina Cristiana, della cui erectione, & istituto, femo qui breuemente per discorrere; Nella Terra di Laurito della Prouincia di Principato Citra diocesi di Capaccio nell'anno 1618. fù fondata la Cōgregatione de' Preti secolari sotto il titolo della dottrina Cristiana dà D. Gio: Filippo Romanelli Sacerdote della medesima Terra; hebbe costui per cōpagni in questa fondatione D. Andrea Brancaccio, e D. Pompeo Monforte Sacerdoti Napoletani, che si ritrouauano in quelle parti con l'occasione de' dominij, che i loro Fratelli v'haueuano, poiche l' vno era fratello di Scipione Brancaccio Barone d'Alfano, e l'altro fratello di Ferdinando Monforte Barone di Laurito, fù fondata con licenza, e particular bulla del Vescouo di Capaccio, in quel tempo Don Pietro di Matta, & Haro per aiuto di quella Diocesi molto grande, e bisognosa di tali operarij, per esserui popoli molto rozzi particolarmente nelle cose

se appartenenti alla Fede Cattolica; qual poi fù maggiormente ampliata ne' tempi dell' Vescouo Francesco Brancaccio hora Cardinal di S. Chiesa. Questa Congregatione haue per istituto particolare di cooperare con i Vescoui alla salute dell' anime , discorrendo per le Diocesi alle missioni , et iandio per le campagne, & a i ridotti d' animali per instruttione de' cultodi di quelli molto rozzi , e bisognosi di tal catechismo, insegnando la dottrina christiana , cō fessando, sermoneggiando , & aiutando à ben morire, particolarmente i pouerelli, e persone derelitte, che non hanno chi li vada à torno , insegnando casi di coscienza, & anche grāmatica doue sarà necessario, nell' anno 1634. s' ampliò questa Congregatione nella Terra di Lauriano nel Cilento chiamati dal Sig. Regente Gio: Francesco Sanfelice , come persona molto pietosa, e desiderosa della salute dell' anime. E nel 1636. si distese anche in Napoli col fauore della bona memoria del Cardinal Buoncompagno per mezzo del medesimo Sig. Regente Sanfelice, concedendoli quel zelantissimo Arciuescouo questa Chiesa , oue di presente operano frutti di non ordinaria carità, non solo con insegnar la dottrina christiana tutte le feste dell' anno , mà con assistere del continuo ne' confessionali, & aiutar con molta edificatione i moribondi, e particolarmente i pueri, e derelitti, che perciò ne furono amati, e stimati dal medesimo Cardinal Buoncompagno, e favoriti con modo particolare dall' Eminentissimo Cardinal Filamarino al presente Arciuescouo; E nel 1642. chiamati nella Città di Bari dal presente Arciuescouo Serfale, iui ancora danno gran saggio

dell'aumento, che dourando (la Diò mercè) fare nella Chiesa di Dio; Viuono di loro patrimonio, e di limosine, e d'altre entrate, che possono tenere in comune, conforme al loro istituto.

Di S. Maria Madalena.

SCipione Mazzella nel suo libro, che fè delle vite de i Rè di Napoli, vuole, chedalla Regina Maria madre del Rè Roberto fusse questa Chiesa, e Monasterio fondato, e non già dalla Regina Sancia moglie di esso Rè, benchè con danari poscia d'essa Regina Sancia hauesse l'ultimo suo compimento riceuto; mà perche di ciò n'habbiamo più pienamente discorso nella chiesa di S. Francesco della limosina, per non replicar più volte vna stessa cosa, iui rimetto il curioso lettore per conoscere la verità del fatto; non si deue però lasciar d'auertire, come questo Monasterio fù dal Rè Alfonso Aragonese trasferito nella Chiesa di Santa Caterina à Formello, concedendo questo luogo à suoi cortegiani per propria loro stanza; mà perche poscia tutti i corteggiani del Rè per diuina forse permissione quì s'ammalauano, e moriuano; il Rè ritornò le monache in questo monasterio; concedendo quella Chiesa à Padri Celestini, la quale per tutto il tempo, che v'habbitarono le monache, lasciato il suo proprio nome, fù chiamata di S. Maria Madalena, ripigliando poscia l'antico nome nella partita di quelle, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo.

Di

Di S. Maria Annunciata.

Resta solamente d'aggiungere à questa Chiesa alcune iscrizioni, ò lasciate dall' Engenio, ò posteui appresso, e cominciando dalla Cappella di Portia Pignatella, ch'è la prima nell'entrar, che si fa nella Chiesa, à man dritta, donata poscia da essa Signora à Fabritio Sanmarco Dottor di legge, & Auocato famoso di quei tempi, che l'hauera difesa nelle sue liti, onde il detto Fabritio per segno di gratitudine, non solo non volle dalla Cappella leuarne l'arme de' Pignatelli, ' mà vi pose il seguente Epitaffio per eterna memoria di tal gratitudine.

O Nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu, plurimisque causis tuendis officia prastitit, liberis, posterisque edixit, nè quis hinc illustris femina insignita sepulcrumque amouere audeant, munificentiam grato animo profecutus anno Dom. MDLXI.

Nella Cappella della Famiglia Mariconna; oue s'adora quel diuoto Crocifisso.

D. O. M. B. M. V;

Philippo IV. Rege

Nosce maiorum ingentia,

Qui vos ad omne decus exercitant
Mariconda.

Andreas, & Diomedes filius

Trobea insignes curuli,

Regj Sancta Clara Consilij Andreas,

Regj

*Regia Camera Praesidens Diomedes,
 Sago insignes martiali;
 Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasianus
 Ioannes Thomas, pace omnes boni, & bello boni
 Infulis, & Thiara decorus Iulius Caesar Episc. Triumv.*

*Doctrina, & moribus praestans,
 Plurimaque, & praclara neſta ab stirpe soboles,
 Sed hos forensi, & militari redimitus Laurea
 Altum in hoc retulis*

*D. Franciscus AEquestris Ordinis Sancti Iacobi,
 Cui opes, & fasces fluxa
 Virtus visa praclara,
 Quam obsecutus Regis est
 Regis stabuli Praefectus Neapoli
 Vnus ex quatuor stabuli Praefectus Madridi;
 Vbi*

*Philippo Regi Hispaniarum IV.
 regendo Dux, magister equo
 Non in glorius eum cum Rege explevis.
 referre alios in albo posteri
 Anno salutis MDCXXXVII.*

*Nella Cappella di S. Antonio di Padua dentro
 del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, ch'è
 della Famiglia Capece Latro*

*Vetusta, & clarissima Familia Latro
 Monumentum,*

*Ara proximioris adicula huc translata,
 Hector Dux Sciani, & Marchio Torelli
 Horatius Nenui Dominus,*

Et

*Iacobus frater
 Ampliori cultu adauſum,*

Gen?

Genti sua restituerunt.
MDCXXXIV.

E nel suolo

Capyciorum Latio sepulcrum;
A Petro strenuo, pioque milite
Ann. CLCCCCXL.
Sibi, Gentilibusque P. suis,
Cineribus eius
Io: Roberto Rege
Flaminies Vicarij.
Cineribusque floridasse
Ab Arcanis Imperij,
Præfetti classis,
Regni Marefcialli,
Neapoli Præregis,
Rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis
Proclamante adhuc fama,
Celeberrimi,
Cineribusque
Petri, & Antonij,
Alfonso, Ferdinandoque primis,
In Supremo Latere Senatu,
Supremis muneribus insigniter obitis.
Præclarissimorum,
Aliorumque non exiguo numero
In magno sui ani numero
Augustorum.
Franciscus
Anibalis Capycij Latio IV. Domini Nemanij
Filius,
Avis, posterisque restaurat.
Ann. sal. bum. CLDCCXXXIII.

Nel;

Nella Cappella del Marchese di Corato à mano
manca quando s'entra al Tesoro

D.

O.

M.

*Antonio Carrafa ex Comitibus Murconi, Marchionis
Curati*

Hic cineres humanantur,

*Qui ut genere, & Religione Illustris, ita Pontificijs, ac
Regijs fascibus Illustrissimus.*

*Magnus Regni Admirati pecuniarum in Dania mæcep
Protonot. Apostolic. Camera Clericus.*

*Haredem instituit Xenodochium Virginis Annunciata,
Aliaque multa pia legauit.*

Anno atatis LXX. sal. hum. MDCXXII.

D.

O.

M.

*D. Beatrici Rus Columna clarissimo genere
Orta, uxori concordissima, ut quos una
Fides, unaque voluntas coniunxerat,
Sacer quoque locus simul custodires, hic
Aeconomes beneficij memores humari
Posuerunt.*

Anno Domini MDCXXXII.

Nella Cappella della Famiglia della Ratta de' Si-
gnori di Durazzano, ch'è sotto il coro de' stro

D.

O.

M.

*Io. Hieronymo ex generosa prosapia de Ratta,
Antonij e Durazzani Dominis, & Ioanne
Caracciola e Buccian. Marchionibus F.*

Ac

Trusiana de Transo eius uxori.

*Io. Baptista Clari Acquitis, & Lucretia Caracciola,
E Martina Ducibus F.*

Atque

Atque ex eis nato
 Antonio de Ratta,
 Violantique Gallutia uxori,
 Pabj e Baronia Galluc. dominis, & Lucretia
 Caracciolę e Vice Marchionibus F.
 Parentibus, Ausque benemerentibus
 Ioannes Hieronymus Iunior, Franciscus, & Thomas PP.
 CIJLXXXIV.

D. O. M.
 Ioanni Hieronymo, & Didaco de Ratta
 Auo, Patrique, Proano, Auoque,
 Viris
 Pernectusto non minus genere, quam propria virtute
 Praclaris optimè merentibus;
 Ioseph, Paulus, & Franciscus Pater, & filij
 PP.
 CIJLXXL.

Nella Cappella della Famiglia di Felice, ch'è
 quella oue si vede la tauola di S. Giuseppe, con la
 sua Sposa Maria, che tengono in mezzo Giesù Chri-
 sto Bambino.

Ioannes Dominicus, & Stephanus de Felice
 Fratres,
 Aram, & Aedem,
 Deo, Matri, & Sponso,
 Singulārī Religione debitas,
 Pie DD.

Templum cineribus suis, & suorum
 Humanitus posuere,
 Et ut idem Ioannes Dominicus viuens,
 Bis Templi Praefectus

Bb

Dei.

*Deipare Domine fideliter inferuinit,
Ita moriens noluit abalienari sepulcro.*

A Par. Virg. Clj Ij GXXXIX.

Nel suolo della Chiesa

*Anibal Caccanelli sepulcrum, quod dum propè Sacel-
lum Sanctorum Corporum extiterat, Sacri huius
Arcixenodochij Praefectorum permisso Nardus
Caccanellus, hic suis tandem, ac suorum conden-
dis ossibus P. ann. Dom. MDCXVIII.*

Essendo nel 1641. dal Sign. Francesco Capece Tomacello all' hora Maestro per la piazza di Capuana, e dagli altri maestri del popolo rifatto l'Altare Maggiore, di finissimi marmi, e di bellissima architettura, con vn ricchissimo baldacchino di rame indorato, con dui Angiolini, che dimostrano di sostenerlo, con altre vaghe dipinture fatte dal Cavalier Giouanni Lanfranco, come al presente si scorge, dietro l'Altare, nel coro de' Preti, vi posero questa inscrizione

A. G. P.

Tuis

Virgo Dei Mater

Felicissimis Auspicijs,

Grati, licet pro tenuitate respondentes,

Sacelli, & Ara

Ornatum hunc omnem

Pij voverunt,

Vnanimes mandarunt

Venerabundi obtulerunt,

Aeconomi

Franciscus Tomacellus

Franciscus Floribus V. I. D. Ottavio Formoso V. I. D.

Fran-

Franciscus Antonius Galletta, Nicolaus Mazzella.

Ann. salut.

MDCXLI.

**E nello stesso coro auanti l'Altare di dietro alla
Madonna**

*Ioannes Vincentius Storacius
Sacra huius Aedis diuotissimus,
Huiusce locum cum Altare,
Cona, ac duabus
Sepulturis, ab illius,
Vtroque latere sub condecentis,
Dote obtinuit,
Ibique Sacrificium singulis
Diebus offerri
Iussit.*

Di S. Pietro ad Ara.

Essendo questa Chiesa stata arricchita da molti
Sommi Pontefici d'infinita Indulgenze, i Pa-
tri auanti, che s'entri in essa, ne' lati della
porta han posto questi Epitaffij, oue tutte l'Indul-
genze stanno notate per beneficio de' fedeli deuoti.

Indulgentia pro Defunctis perpetua.

*Omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam Sancti Petri
ad Aram Civitatis Neapolis, in quolibet die Domi-
nico, singulis annis pie visitauerunt; Silvester PP.
vnius anima à Purgatory penis liberationem conces-
sit, eademque Gregorius PP. confirmavit; Item, &
Pelagius Papa omnibus prædictam Ecclesiam in ys-
dem diebus deuotè visitantibus, alterius anima, &
singulis Quadragesima diebus Dominicis, duarum*

Bb 2

Ani;

Animarum ab eisdem pœnis liberationis indulget, unde ad futuram rei memoriam Canonici Regulares Lateranens. P.

En fâtelis Indulgentia pro vinis à centum Summis Pontificibus, præsertim Siluestro, Gregorio, Pelagio- que Templum hoc Aere Petri dicatum visitanti.

Quicumque in singulis diebus Dominicis, & in Domini Iesu Christi Natiuitate, & Epiphania, in Conceptione, Natiuitatis, Purificationis, Assumptionisque Virginis Mariae, & in omnium SS. ac in singulis XII. Apostolorum, & Seneri, Aspremis, Ianuarij, Agrip- pini, & Eusebji, huius Cinipatis Patronorum, in Ca- thedre Petri apud Antiochiam, & in Sancta Candi- da Apostolorum Principis discipula festis, ac in quar- ta, & sexta ferijs hebdomada Sancta, Templum ipsū singulis annis religiose visitaueris, Indulgentiam ple- nariam se consecutum esse sciat. In reliquis totius anni diebus visitanti singulis vicibus LXXVI. anni totidemque quadrage ne relaxantur, tertiaque pars pena peccatorum oblitorum, votorumque non serua- torum, & iniuriarum parentibus, non tamen gra- uium illatarum, etiam remittitur. In huius vero Templi dedi. atione, quo secunda Maij celebratur, tertig nionium peccatorum partis remissio elargitur; preces ad Deum unusquisque pro suo arbitrio effun- dere ne desinat. Canonici Regulares Lateranenses Christi fidelium saluti consulentes.

Nel suolo auanti d'entrar nella Chiesa

D. O. M.

*Antonius Spasafora I.V.D. Prothonotarius
Apostolicus, Patritius Lucerinus,*

Hanc

Hanc sibi sepulchralem lapideam posuit vivens,
 Occurrens fato, ne se accomparet;
 Pracurrens mortem, ne ante varterat,
 Metam sibi praefixit, ut vita dirigeret cursum.
 Aspectu lapidis obdurescere voluit Morti,
 Pulverem proposuit mortui, ne sordes contraheret in vita
 Pro Templo foribus marmor enitus.
 Anno à Christo MDCXXIII.

Aetatis suae LXXII.

In molte Cappelle, e sepulture si leggono i seguenti Epitaffij.

Ioannes Petrus Corcionus Neapolitanus, sciens se natum
 esse mortalem, hoc sibi suisque sepulcrum. Anna sal-
 utis humana MDLXVI.

Augustinus Miranda Pater, & Antonius V.I.D. filius
 Neap. marmoreum hoc Sacellum, & tumulum, sibi
 ipsis, posterisque omnibus vivensq. PP. anno salu-
 tis MDCXXVII.

Salvator Longus, Ioannis filius, marmoreum tumulum
 vivens sibi paravit, ut eius ossa hic donec sub ca-
 net quiescant, fecit, & posteris MDCXI.

Sacellum hoc à Salvatore Longo dote exornatum, ubi
 Canonici Regulares perpetuo fer. IIII. debent cele-
 brare Sacrum pro peccatis; fer. VI. pro defunctis
 cum sequentia; & die Dominico pro salute; Quotian-
 nis duo anniversaria pro defunctis, cum sequentia, &
 missam sollemnem decantare, in Sacro Rosary festo,
 cum oratione Angeli Custodis, cum Rebus necessarijs
 ad ipsa sacrificia, Item singulis diebus festinis per so-
 lum

sum diem, & in alijs diebus fer. debent accendere
lampadem, qua ardeat, donec celebretur, ut hac om-
nia, & alia in publico instrumenta manu Notarij
Ioannis Leonardi Vigneri continentur Anno Dom.
MDCXII. die VII. Octobris.

Ferdinandi II. Regis Neapolitani. Dominico Campa-
nili ad Matthiam Vaganiam Regis exorta Baronum
conjuratore, itaque ad Pascalem Senatus Venet-
Ducem, hosticam piraticam ab Adriatico mari aale-
gandi Legato. Florido militi frenno hostium Ger-
maniae à Carolo Imperatore, summoque eius Duce
de Aualo commissis exuuijs Connest. Ioanni libe-
ralibus artibus P. A. eiusdemque alumno celeberrimo
à Senatu Patavino Acquisi, Comitique Palatino re-
nunctato, Collegij Neapolitani Priori. Andreas Cam-
panilis S. C. Neapolitani Collegij Consiliarius, Ano.
Patri, fratri benemerentissimo, & posteritate monu-
mentum.

Florus Campanilis Neapolitanus, & Ioannes eiusdem
Philosophiae Medicinæque D. Sacellum Dno Iohanni
Baptista DD. statuto censu pro sacro bis in hebdomada
faciendo, die Luna in defunctorum suffragium, & die
Veneris in salutiferæ Crucis memoriam, nec non pro
sollemni Officiorum, sacrique celebrationis quotannis
in die eiusdem Sancto dicato, taueruntque opus ab
eis institutum, perfectumque pro illorum heredibus,
& successoribus nomine familiae perpetuo permanfu-
rum, prout in tabulis Iohannis Petri festinensis publi-
ci tabellionis poteris inveniri anno MDLXXV.

D. O. M.

D. O. M.

*Florius Campanilis, sibi, suisque, & amicis ad sui libi-
um si oportuerit ann. Dom. CljLXXV II.*

*Ioseph. Rappulus Sacri Regij Consilij Actorum Magister,
Deipara Virgini Sacellum dicant, perpetuo canis, ut
in eo ter in hebdomada diebus, Sabbati, Dominico, &
Luna sacrum fiat anno Dimini CljLXXXIII.*

D. O. M.

*Dinoque Petro, Marcellus Barresius vinens & diculam,
hanc dicatam, erigendam curans MDLXXXIV.*

*Franciscus Ioclis Neapolitanus, origine Cauensis, in
Neapolitano foro Ecclesiastico causarum, praesertim
Sacrosancta Catholica Fidei Religionem tangentium
Actorum Magister; hoc in loco a RR. PP. Abb. ac
Canoc. Regular. atque Capitulo, Sacra huius Aedis
concesso Sacellum, & in solo sepulcrum, suo aere con-
struxit, & dotauit; cum genere ipsius Capitulo susce-
pto, firmiterque cauto, singulis Dominicis diebus, se-
mel in hoc Altare perpetuo sacra fiendi, & in festo
die Transfigurationis, quotannis missam, & Vesperas
solemniter celebrandi, pro suis, suorumque pecca-
tis expiandis, cantum est, quod nec in sepulcro hu-
iusmodi alioquam praeterquam huiusmodi, & successo-
rum suorum cadavera, intrantur; horum veritas
confermatum in actis Egr. Vin. Ioannis Federici Casa-
buri Notary. publici Neapolitani anno, MDLXXIX.*

*Franciscus Ioclis superstes Lucretia Adinolfi uxori
dulcissime, virisq; incomparabilis moribusque emi-
nent;*

mentissima; iuuenula nuper defuncta, & sibi posterisque suis, mestissime posuit anno Domini
Glo. LXIX.

D. O. M.

Exiguum marmor, quod sibi quietis loco, Ioannes Vincensius de Miele Regia Camera Rationalis, moriens fieri mandauit; Michael Pater, Iulius, Horatius, & Marcellus fratres, magis amplum statuerunt; ut quemadmodum concordissimi vixerunt; sic eorum ossa simul conquiescant, obiit prime die mensis Augusti Anno Dom. MDCIII.

Antonio Ficicnio nobili Bergomensi, summa in negotiis tractandis fidei, prudentisque viro, ob suam probitatem non satis laudato; Ioannes Baptista Ficcinus fratri benemerentissimo, sane, quam mestus posuit. Obijt anno MDXCII. XVI. Aprilis, aetatis suae XLV. Nemo ex Ficiniorum Familia ab hoc tumulo arceatur.

Vitus Iacobus Ferraiolus Nuceria Vrbe oriundus, Philosoph. & Medic. Neap. atque huius Monasterij, Di. neque Virginis Annuntiata, hunc viuens quietis locum sibi parauit; fecit, & posteris anno MDCXVI.

Paulo Turrensi Neap. qui nemini iniurias vixit annos LXXIII. obiit die XIX. Decembris anno Dom. DLXXXVIII. & Diana de Leone coniugi superstiti parent. opt. merentiss. Ioannes Leonardus Turrensis V.I.D. & Ioannes Thomas fratres concordissimi, sibi, & posteris, & Vniuersa Familia Turrensis H.M.P. anno Dom. MDLXXXVIII.

Bar-

Bartolomeo Maselli I. C. parenti optimo . Ioannes Andreas , Ioannes Iacobus I. C. filij obsequentiſſimi , merenti , moerentes PP. MDCXXII.

Via vniuerſa carnis . Hanc ſepulcrum conſtituit Iacobus Antonius de Iſzo Neap. Sacri Regij Conſilij Actorum Magiſter , pro ſe , & ſuis. An. D. MDCXXVIII.

Antonellus Alojs V. I. D. Sacellum , & ſepulcrum , ſibi ſuiſque omnibus poſuerat Anibal Petrus , monumenta Patris temporum iniuria collapſa , opera , cenſuque adauctis reſtituerunt MDXXIV.

Iacobus Stantionus de Neapoli , Nicolao Patri , locum hunc poſuit , ſuiſque poſteris in vita agens preparauit M. MDXVI.

Dì S. Maria del Carmine.

Nella Cappella de' Caroli

D.

O.

M.

Iacobo Antonio Carola

Virtutum candidato,

Qui adeò pia liberalitate excelluit,

Ut potius Aegenis proſpicere,

Quam magnis peragendis negotijs , opimas opes cõgerere
Animo excubuerit ;

Funere tamen pluribus congemſcentibus

Illeſtus , aut creptus ,

Constantia gloria profuſis inuemasynis,

Circiter octauum ſeſqui ætatis ſue luſtrum

Cc

Ab

NAPOLI SACRA

Ab humanis migravit.

*Lucretia de Donna coniugi, uxor concordissima,
Tum parenti parentes.*

*Quinque filij superstites, adiculam hanc, lugubremque
Domitium sibi, ac posteris perpetuum concessa,
Lucifona obseruantia ergo restaurata DD. PP.
Kal. sextil. anno à Xpi natiuit. Cl^o l^o CXXXI.*

Sopra la sepoltura

*Hic tumulus discens lacrimis mollescere sculptus
Colligis in cinerem, quos fera parca terit.*

Nella Cappella de' Coirari

D. O. M.

*Maria Magdalena, & Vrsula matris Sacellum vetustate
iam pœna collapsum, Coriarij. Neapolitani instauran-
dum curarunt. Anno Domini MDCVII.*

Nel suolo della Chiesa

*Aqui iace el Capitan, y Sargente Mayor Don Pedro
d'Arze, y Gambor, el qual hauendo seruido Su Ma-
gestad por espacio de cinquenta, y dos annos en esto, y
otros, y en muy grandes ocasiones, y diuersas partes,
muriò en esta Ciudad de Napoles, siendo Castellano
del Castillo de Barletta à 8. de Iunio MDCXXVIV.*

*Illustrissimus, & Reuerendissimus Frater Iacobus Vuem-
mey Antuerp. Carm. Memphœos Episcopus, scientijs,
moribusque praeclarus, Gregem ardens, maxime ar-
doris minimi facit, extinos pro Egipto Calum appel-
lit, qui Ecclesia multa scripsit, huic Ecclesia ascrip-
sit issa VII, Kal. anno Dom. MDCXLV.*

*Tumulum hunc à Berardino Iudice, eiusque praedecesso-
ribus anno MCCCCLXXXIII. institutum Sulpitij
de*

de Iudice in eo Iudicem praestolantis
 amore Franciscus Datus coniux, & Ioannes Bapti-
 sta comunis filius inueterasum restituerunt. Anno
 MDCXXII.

Nardus Monachus pro se, suisque filijs Anello, & Ioanne
 Andrea, & posteris monumentum posuit MDLXX-
 XXIII.

Nel inclaustro de' Frati

Francisco de Rubéis Marci Antonij filio, qui XXXVII.
 atatis sua anna virtutum luminibus solo radia ntem
 annunciantem Virginis, die, annoque MDCXXVII.
 Polo intulit. Admod. R. P. M. Ioannes Michael de Ru-
 beis totius Ordin. Carmel. Procur. General. pramatu-
 ram fratris mortem, uniceque dolens posuit. Anno
 Dom. MDCXXIX.

Di S. Giouanni à Mare.

Nella Cappella di S. Maria dell' Auocata, che
 si vede vnita à questa Chiesa; come si legge
 in vna antica tabella affissa in essa, conferma-
 ta da vna antichissima, & vniuersal traditione de' Na-
 poleitani, sette Sommi Pontefici vi concesserono
 presso, ch'vn'infinità d'Indulgenze, e vi celebrò an-
 che Messa Papa Siluestro, e le formali parole della
 tabella accennata sono le seguenti:

Si notifica. qualmente à tempo, che in questa strada
 batteua il mare, sette Sommi Pontefici concessero à que-
 sta Cappella di Santa Maria dell' Auocata, vna pala-
 d'arena d'Indulgenze, per tre dì, di qualsuoglia festi-

Cc 2 ma.

NAPOLI SACRA

mana v3. Lunedì, Mercordì, e Sabato, & à tempo, che Papa Siluestro vi celebrò messa in questa Cappella concesse, e confirmò di nuouo le sopradette Indulgenze, e similmente dette Indulgenze furono confermate da Papa Clemente 1111.

In vn pilastro dell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Giovanni, si scorge l'Epitaffio fatto à Frà Tiberio Campolo, Priore, che fù di questa Chiesa, che dice

Fratri Tiberio Campulo, magna Crucis
Aquixi Hierosolimitane,

Sancti Euasij de Casali Comendatario,
Huius Templi, ac Ciuitatis Priori,
Vita muneribus, & honoribus pie
Laudabiliter functo,

Ioannes Berardinus, D. Franciscus, &
D. Petrus Campoli pater, & filij
Superstites, moerentes moerenti.

Stemma Familia, temporis iniuria
Deletum, denno, pos. suscitauit.

Ann. Dom. MDCXXX.

Fù questo Frà Tiberio e per nascita, e per meriti nella sua Religione di gran qualità, e degno, ch' in questo luogo si facci di lui particolar mentione, imperciòche in quanto alla nascita, egli fù nobile, e natiuo della Città di Reggio in Calabria, figliuolo di Marc'Antonio, il qual nacque di Coleta, che portò in Reggio nel 1492. questa nobilissima Famiglia di Campolo dalia Città di Messina in Sicilia, oue per supremi Magistrati, parentele Illustri, Dominio di Castella, & ail' Habito di S. Giovanni Gerosolimitano da diuersi d'essa Famiglia ascesi, fù vna delle più
ce.

celebri Famiglie di quella Città , come il Fazello nell' historie di Sicilia , il Mugnos nel suo Teatro delle famiglie nobili di quel Regno , & anche nel suo Vespero Siciliano, Rocco Pirri nella Sicilia Sacra, & altri antichi , e moderni Scrittori lo testificano ; & in quanto à suoi proprij meriti assunto all' Habito di Caualiere di S. Giovanni Gierosolimitano nell' anno 1554. tralasciando i varij seruigi, e prodezze, che guerreggiando fè per la sua Religione ; fatto Cōmendatore di S. Eufasio di Casale, giunse nel 1593. alla gran Croce, e fatto indi Ammiraglio della lingua d' Italia nel 1594. fù creato Priore del baliaggio di Napoli, nella qual carica nel 1597. passò à miglior vita ; viuono hoggi di questa Famiglia in Napoli D. Francesco, D. Pietro, D. Carlo, e D. Vincenzo Campoli fratelli, nobili di detta Città di Reggio, nipoti di esso frà Tiberio, che li restaurarono il già accennato Epitaffio.

D. O. M.

Marcus Antonius Brancatius

Templi huius Prior ,

Census aureorum viginti unius , super

Domus Loetteriorum in Religione Montanea ,

Ex dispositione Io. Ferdinandi de Stabile vindicatum ,

Vt ex tabulis Io. Andrea Brani ,

Celebrationi duarum missarum per hebdomadam ,

Pro anima testatoris addixit.

Anno 10. CXXXVIII.

Siste Viator gradum ,

Marmore in hoc, non mortis monumenta vides, sed pacis,

Testatur quippè posteritati

Cc 3

In.

*Inter Ill. Marcum Antonium Brancatium,
Huius Templi Hierosolymitani Priorem,
Et fratres Sacelli, & Oratorij, quod à flagello nomen ac-*
cepit

Passum sub Scriba Io. Leonardo Deodato

Rite Chirographo consignato

Anno salutis MDCXXXI.

Quieti publica, & fratrum emolumento.

Ioanni Baptista Luparello Corsonensi,

Hierosolymitana Familia Aequiti,

Virtute, & generis nobilitate

Insigni, post vigesimum octavum

Annum Neapoli vita functo.

Franciscus, & Euangelista, fratri

Optimo PP.

Anno Domini 1717.

Iacet hic

Hector Bennenti Cremonsis

Qui dum in Melitam iter haberet,

Vt Aequitum Dni Ioannis Hierosolymitani

Insignibus decoraretur,

Antequam iter conficeret, in hac

Urbe explevit mortalitatem

XIV. Kal. Sept. anno Domini MDCXL.

Tumulum in hoc Templo optavit, & obtinuit,

Ne eius in hunc Sacrum Ordinem Pietas,

Omni fructu carnisse videretur.

Di SS. Margherita, e Bernardo.

Fondato in questa Chiesa il Conseruatorio per le Donne vedoue, che conosciuto già hauendo le fallacie del Mondo, viuer voleuauo ritiratamente in vita claustrale; ò che priue de' loro mariti haueffero hauuto alcun luogo di refugio, come vien dall'Engenio referito, e stando quiui per l'angustia del luogo molto incomode, Gio. Pietro Morlo, che col suo esercitio di Capellaro, parsimonia, e prudenza hauea cumulate molte ricchezze fino alla summa di cento cinquanta mila ducati; intorno gli anni del Signore 1634. comprò loro vn bellissimo luogo sopra S. Maria della Stella, fabricandoui il Monasterio con la Chiesa, come al presente si vede, con lo stesso titolo di SS. Margherita, e Bernardo, lasciandoui poscia cento mila ducati per suo mantenimento, con che vi fossero state sempre riceute, e mantenute dodici figliuole senza dote alcuna, incominciandoti dall'hora à riceuer per l'auuenire figliuole vergini in luogo delle vedoue, come vedremo più diffusamente nel discorso, che faremo di quella Chiesa. E doppo che da questa Chiesa si partirono le donne vedoue, come raccontato habbiamo, sù cōceduta a' PP. Chetici Regulari Minori, doue al presente habitano al numero di venti, con grande edificatione, e profitto del publico.

Di

Di S. Maria del Buon Camino

DA' Governadori di questa Chiesa fù eretto quest'anni à dietro vn Conseruatorio sopra di alcune camere poste sopra la medesima Chiesa di Figliuole Orfane della stessa Ottina, con espressa Capiulatione, che non passassero il numero di trenta tre, in memoria delli trentatre anni, che Christo Signor nostro stando vestito di questa nostra carne humana, operò la nostra Redentione, e perche essendo di tal numero, s'haueffero più commodamente potuto reggere, e mantenere; Sono queste gouernate dagli stessi Gouernadori della Chiesa, con il gouerno di due Monache dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, non tengono però ancora regole stabilite, & hanno ottenuto da S.E. per loro Protettore il Reg. Consigliero Luigi Gamboa.

Di S Giuseppe.

Nella Chiesa di San Giuseppe de'Falignami di questa Città, nel suolo si leggono gli infra-
scritti Epitaffi:

*Gisberto de Viere Belga
Eiusque uxori
Maria Magni Mediolanensi
Optimis parentibus*

Al-

Alter a III. Id. August. alter III. Id. Octobr.

M.DC.XXIII. Obiere

Dominicus, & Augustinus Filij,

Ob eorum, & haredum ossa posuerunt.

*Sacri Templi huius Aeconomi, eiusque Sacrista sacra
conditionis memores una sepelliri voluerunt. An-
no Dom. M.DC. XXIII.*

Augustinus, & Petrus Curti,

Pater, & filius Papienses,

Quando hic nulla in arumnis, nulla in labore

Reperta est salutem; quietem Cælo repositam

Inquirentes;

Mortali abdicata, æternam expectantes,

Sibi suisque PP.

Anno sal. bum. M. DC. XXVII.

Quod rigido cernis mentis marmore formas,

Sculpta, vel Artificis saxea busta manu.

Hac te nosse iuvat mortis monimenta potestas,

Illius adictis, imperiumquæ subest.

Tu modo stas monitis loquitur, nam flebilis urna,

Hac tibi mortalis, tu quoque disce mori.

Iacobo Vanrio, quem religio in Deum, munificentia

in anticos, morum suauitate immortalitate dignis-

simum effecerunt; mors inuida in ipso ætatis anno

trigesimo sexto humana salutis M.DC.XXVII.

nimirum immatura heu rapuit. Casar Romerus

optimo sodali, ac de se præsertim optimè meritis

marmoreum hoc tenerrimi amoris, gratique ani-

mi

NAPOLI SACRA

mi monumentum massissimus posuit.

*Thomas, & Ioannes Andreas Scoppa, pater & nepos
concordissimi, memores futura mortis sepulcrum
pro se ipsis, eorumque posteris posuere. Anno D.
M.D.XCV.*

*Thomas Tripada Neapolitanus Sacellum hoc, ac
monumentum se, suisque crexit. MDLXXVIII.*

Di SS. Pietro, e Paolo de' Gre- ci . . .

Questa Chiesa, benchè sia picciola, è nulla-
dimeno assai conspicua, e raguardeuole, così
rispetto al suo fondatore, come per le molte
memorie, ch' in essa si veggono, e per l' Officiare,
che nella medesima cotidianamente si fa secondo il
rito Greco; Et in quãto al suo Fõdatore s'appartiene,
egli fù Tomaso AssanPaleologo de' Prencipi d'Arca-
dia, di Corinto, e d'altre Prou. nel Regno di Polopo-
nesso nella Grecia, dell'ord. Senat. di Costãtinopoli, e
stretto parente degl' Imperadori Costantinopolitani;
Preso la Città di Costantinopoli, sua Patria, da Tur-
chi, si refugiò costui in Napoli appresso de' Re Ara-
gonesi, da' quali per la sua nascita, e per le sue virtù,
e valore benignamente accolto, e tenuto sempre
frà primi del Regno, edificò in Napoli, non solamẽ-
te la Cappella in S. Gio: Maggiore dedicata alla
Madre di Dio Santissima, oue in vn marmo si vede
di lui memoria, ma nel 1518. fabricò anche, e dotò
la presente Chiesa, con farla di padronaggio della
sua

sua Famiglia , onde hoggi giorno nella porta della Chiesa si veggono le sue armi , che sono due Leonì rampanti d'oro , che sostengono con le branche, vna spada d'argento in campo rosso, e sopra della medesima porta, si legge la seguente iscrizionee ,

D. O. M.

Et Apostolis Petro , & Paulo Sacellum , aequè à Greco Thoma Assan Paleologo erectum , & in annis singulis in ducatos 7. beneficium pro Rectore à Victoria Ralles Assan herede dumtaxat Greco eius, prauia electione nominatione facta abaddita per Pontificem .

Confraternitati

Tantum spectante auctoritate Pontificia promissarū diuini Officij, caterorumq; Sacramentorum administrationem ad ritum Cappellanos ad nutum admittere & dimittere .Prorectore Ill. Marchione Belmontis Regente Carolo Tapia Primate Constantino Corenzi Gubernantibus D. lo: Bapt. Moles, Petro Caualletta, & Andrea Nicolitio, quorum tessellatum laceritium, & insauratio Ann. MDCXXXIII.

Conceduta poscia questa Chiesa à coloro della stessa nation Greca, ch' in questa Città dimorano , e quiui da essi eretta vna Confraternità, hoggi si governa da' Maestri, e dal Priore , che s' eligono ogni anno da' Fratelli stessi nel giorno festiuo di SS. Pietro, e Paolo , e s' officia dal Rettore , e Cappellani sopradetti della medesima natione, secondo il rito Greco, e stanno immediatamente sottoposti alla Regia Giurisdittione, se gli suole ordinariamente dare da' Signori Vicerè del Regno per loro Delegato vn Regente di Cancelleria , come vltimamente è stato il Regente Ettore Capece LATRO Marchese del Trello .

Nel-

NAPOLI SACRA

Nell'anno 1644. fù questa Chiesa abbellita da'suoi
Gouernadori, ò fua Maeftri, e Belifario Carenfi fa-
mofo dipintore di quella natione, l'ornò di diuerfe
pitture di fua mano, come fi veggono nella lamia
d'effa, onde in memoria di ciò i medefimi Gouerna-
tori pofero la fequente infcrizione.

*Deo Deiparę,
Diniſque Petro, & Paulo
Eccleſia dicata,
Vetuftate labens, & indecora
Diuinum ad obſequium,
Ampliori forma, & cultu ornata
Per Dominos Eccleſia Gubernatores,
Franciſcum Tradiacum Priorem,
Capitanenm Conſtantinum Corenzi, D. Petrum Antoniũ
Aſpara, Et D. Petrum de Apuente
Protegente,
Illuſtriſſimo D. Marchione Torella Heſtore Capicio
Laſtro Regente. Anno Dom. MDCXXXIV.*

E nell'ifteſſo tempo per abbellire il pauimento fu-
rono tolte alcune ſepulture di marmo, e ſpecialmen-
te auanti l'Altar Maggiore vi era vn' digniſſimo mo-
numento della Famiglia Meliſſena, e Connena, il
cui ſuolo fù conceduto a' Canaliери di queſta Caſa
dallo ſteſſo Fondator della Chiesa loro parente, do-
ue ſi vedeuano l'Arme della Famiglia Meliſſena, che
ſono ſette Api d'oro in campo roſſo inquartate con
quelle della Famiglia Connena de i tre Campanelli
neri in campo d'oro, il quale ſcudo è poſto dentro
d'vn' Aquila d'oro dell' Imperio Orientale, dal cui
ſangue traſſero la loro origine, & hoggi non appare-
no altro, ch' i telari della ſepoltura, & iui ſi leggeuano
in

in Idioma Greco i seguenti Epitaffij, che trasportati nel nostro Latino, dicono così :

Macarius Archiepisc. Epidauren.

Byzantinis ab Caesaribus,

Ex praclarissima Melissenorum, & Commenorū Familia,

Et

D. Theodorus Germanus frater,

Despota Aeni, Xancha, aliorumq; oppidorum in Thracia,

Itemque

Sami, Mileti, Ambracia, Messeniq; finis in Reg. Pelopon.

Iacent hic,

Qui

Vittricius Ioannis Austriaci armis

In namali bello exciti

Lecto ex oppidis, urbibusque suis exercitu

Peditum XXV. millium, & equitum ter millium

Bellum aduersus Turcas biennio

Suis sustinuerunt auspicijs,

Speratoque frustrati auxilio,

Probata suis fide, virtute hostibus,

Philippi II. Hispaniarum Regis munificentiam,

Experti Neapoli,

Non ante animis, quam vita ceciderunt,

Theodorus VIII. Kal. Aprilis. Anno sal. hum.

CLDLXXXII.

Macarius pridie Idus Septemb. anno sal. human.

CLDLXXXV.

A man destra dell' Altar Maggiore si vedea
vn'altra sepoltura della Famiglia Diamante, e sopra
di esso vno stendardo militare di Caualleria, con la
seguente memoria, trasportata anche dal Greco nel
Latino,

Dd

Pe.

NAPOLI SACRA

*Petrus Diamante,
Patrarum in Regno Peloponeso
Natalium nobilitate praeclarissimus,
Cum primum in Italiam se contulit,
Militiam scintus
Sub Duce Allobrogico, sub Carolo V. Casare,
Et
Sub Philippo Hispaniarum Rege II.
Strenuè pugnavit,
Inde
Pro rebus praeclare gestis,
Matriti ab ipso Rege;
Dux turme aquitum in Sicilia proficitur,
Praefectusque oram Regni maritimam,
Quam suo milite lustravit decennium
Prædonum incursione prohibuit
Demum
Neapoli emerita militia stipendia commeritis,
Hilaris, ac Fato obuius decessit,
Et hoc situs Tumulo est,
Anno sal. huius.
E nel medesimo luogo vi si leggeua quest' altro
Nicolaus
Elia Sebasti, & Maria Calomedices
Epidaurentium filius
Leonis Sebastocratoræ,
Clara ab Stirpe, clara soboles
Neapolim, ut se contulit,
Benevolentiam omnium est adeptus,
Et
Ob meritum virtutis, prudentia, & militaris scientia;
A Petro Fernandez de Castro Lemen. Com. Prorege
In*

In Orientem missus,

Vt Fœderatos Grecos contra Turcas immitteret;

Quo cum pergeret,

Ab hoste in ipsa pugna captus,

Et aliquandiù seruus;

Demum

Regio Imperio, Regiaq; pecunia in libertatem assertus,

Neapolim rediit,

Vbi

Ab Antonio Alvarez Toletò Duce Alba Prorege;
Magnis honoribus, magnisq; muneribus acceptus;

Dum maiora à Rege munera prastolatur,

Reconvalescentibus vulneribus à Turca acceptis,

Communi cum bonorum marore extinctus est,

Et sub hoc lapide conditus.

Kalendis Septembris anno sal. hum. Clj DCXXIV.

Et hoggi nel medesimo suolo si veggono molte
altre sepulture con le seguenti iscrizioni

Qui riposano i due Fratelli Capitani d'una compa-
gnia ordinaria in questo Regno di trecento soldati à
canallo, nominati Siradiosi, conceduta dalla Real
Corona di Spagna alla Casa di detti nobili Capita-
ni Albanesi, nominati D. Nicolò, e D. Angelo Mai-
spesti per loro, suoi heredi, e successori in perpetuo.
Anno Dom. MDCVIII.

Caterina filia Capitanei Nicolai Dracolei Cononej
hunc Tumulum exornavit. Ann. D. MDCVIII.

Vi è anche antica sepoltura d'Andrea Contestabile,
e di sua moglie Cornelia Lascari, ambedue di no-
bilissime Famiglie Greche, & in essa si legge:

D d 2

An-

NAPOLI SACRA

Andreas Contestabilis Bracchij Mayne Provincia Lacedemonia , non inexpertus Miles sub Carolo V. Imperatore, multisque conflictibus acriter praeliatus, semperq; Patria decus, qui vivens hunc tumulum sibi , & Cornelia Lascari coniugi dilectissima, Hic IIII. Luca Novembris 1576. sepulchrum struendum curavit.

Nell'entrar , che si fa nella Chiesa in vn Sepolcro si legge :

Ioanni Rossetto patritio Coronae, summa probitate viro, patriaq; maximè studioso, filij collachrymantes, atq; pietatem colentes, hunc extruxere Tumulum. MDLXXIV.

A man dritta nell'entrar , che si fa nella Chiesa in vn quadro, nel quale si veggono dipinti trè Angeli con gli stromenti della passione di Christo, e con vn sudario nelle mani si legge

Ioanni huius Ecclesiae Sanctorum Petri, & Pauli Confrati, ex nobili Familia Pugliatorum, & Passatorum, quorum origo, ex vetusta Ciuitate Corona, quique totum vita cursum in bellicis laudibus occuparunt, ut pro Caesarea Caroli V. Maestate, eiusque Philippo Rege Catholico vitam, ne dum fortunas profunderet non dubitarent hoc simulacrū
Tu:

*Tumulumq; sibi, ac posteris erigere, ut in tabulis
publices cernitur concessum est. Anno à partu Virg.
M.C. LXXXV.*

Si vedeuano ancora per lo passato pendenti in
mezzo della Chiesa alcuni cappelli vescouali, che
manifestauano essere quiui sepolti Vescoui, & Arci-
uescoui, si come altre memorie di Famiglie illustri
di questa natione, come della Paleologa, d' Alsan,
Lascari, della Mazza, della Iua, & altre.

Nel cortile, ò sia atrio di questa Chiesa in vn mar-
mo si legge

D. O. M.

Philippo III. Regnante

D. Petro Giron Ossuna Duce

Inclito Prorege Neapoli,

Phratia Grecorum, qui Tirannide

Turcia patrijs sedibus puls,

Hispaniarum, & vtriusq; Sicilia Regum

Pietate, & benignitate recepti,

Et munifica liberalitate nutriti,

Conseruatorium honoris Virginum,

Et mulierum, qua nationis sub Regia

Protectione erigendum curauit.

V.I.D. Io: Baptista Valenzuola Velasques

Reg.Cons.eiusdemq; Phratia Protectore,

Capitano Hieronymo Cambi, Belisario Carensi,

D. Stauro Apfara Gubernatoribus. MDCXIII.

Di S. Gioacchino, detto, l'Ho- spidaletto .

Oltre vn pezzo della carne de lla gamba di S. Diego d' Alcalà frate de' Minori offeruanti di S. Francesco, riferito dall' Engenio, si cōserua ancora in questa Chiesa del medesimo Santo vn pezzo dell' habito, vn' altro del sudatorio , & vn altro pezzo del medesimo habito cusito in vna barretta per comodità de' deuoti, & infermi, i quali toccando quelle si è sperimentato hauerli Dio conceduta euidentemente la sanità, le quali reliquie portò da Spagna Frà Diego Tolosa , che fù poi Ministro Generale dell' Ordine Francescano dell' offeruanza, come il narra Frà Lodouico Celestino nella vita, che fè di questo Santo .

In alcuni pilieri , e nel suolo di questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffij

D. O. M.
*Hospes, sospes siste gradum ,
 Vides marmoreum
 Tumulum,
 Contumulare mausuleum fraterna
 Charitatis, opus pietatis ,
 Monumentum,
 Vbi
 Fratrum Diui Fraacisci Tertiariorum
 Cineres ,
 Sena mortis trophea cara eternitati*

Pi.

PARTE II.

113

*Pignora,
Alsernum victuri observantur Mundo mortui,
Vivant Deo, vivant hominum memoria,
In die translati S. P. Francisci
Fundatoris posuit.*

XX. Maj MDCXLII.

Franciscus Rummus I. G. Neapolitanus,

*Julio parenti optimo,
Acceptam hic refert vitam,
Tabella mortis obsignata,
Ut reddenda sit sua memor.
Anno sal. MDCXXXII.*

D. O. M.

*Julio Rummo Partenopeo
Natalibus noto, opibus clare,
Operibus miro;
Quem fatis cedentem,
Viduata domus,
Desolata patria,
Derelictus Orbis,
Vno ore, multis lacrimis,
Iustis querelis deplorant.
Parenti optimo, Franciscus
Filius cum maxore
M. P.*

Anno Domini MDCLXLI.

D. O. M.

*Sancta Anna,
Memores Sancta Elisabetha sorores,*

Si

NAPOLI SACRA

*Se tempore incerto, certa cerni
 Venerse viam ingressura
 Maturus, sibi, & benefactoribus,
 Quietis hunc locum, è mendicato are parauerunt.
 Anno Domini MDCXXXIII.*

Di S. Maria della Noua.

Nella Cappella della Famiglia Turbolo dentro il cappellone del B. Giacomo della Marca :

*Berardino Turbolo multorum Oppidorum Domino,
 Viro in negotijs, peragendis prudenti, candido, &
 fortunato; in iuuandis pauperibus, & pjs locis libe-
 ralissimo. Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit.
 Anno sal. MDLXXV.*

Nella Cappella del B. Salvatore d'Orta, chiaro per la gran quantità de' miracoli fatti in vita, e che alla giornata fa à tutti quelli, che alla sua intercessione ricorrono, si vede questa Inscrittione

D. O. M.

Panolo Caiatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo, Regij olim Sacelli Maiori Cappellano, qui iuris Canonici publicus interpres, & vindex, sapientia gloria nobilitatem auxit, e Galtherio Caiatia deductam, qui Cap. in Remp. Federico Barborossa sacrorum societate interdicto instituit, signauitque diplomata manu sua, & laureatus, Paulus Caiatia nepos funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini MDCXLVII. P.

Nelle cappelle picciole, che sono, ne' pilastri della Chiesa

*Sibi, & Claudia Pulpa uxori concordissima posterisq;
 Phi-*

Philippus Mariannus, sui, suorumque memoria monumentum posuit anno sanctissimi Iubilei MDC.

*Ioannis Baptista Balsami ex Patritia Massanenſi Balsamorum Familia, ac Beatricis Medica coniugi, natu-
torumque suorum, odorati cineres, celestibus hic
fragant virtutibus, Anno sal. MDC.*

D. O. M.

Pompens Sancta Maria trecentos haic Templo legauit aureos pro extruendo Sacello, & quingentos, ut singulis diebus sacrum Deo fiat. Fabritius frater, Thomas, Innocentius, Francisci, Ambrosij haeredes necnon Ioannes Iacobus, & Iosephus eiusdem Pompei nepotes, & haeredes, Aediculā hanc Deiparg Virginis ab Arcu nuncupata, iuxta insistentis placitū dotasam, posuere publico instrumento mediante manu Notarij Iulij Capaldi die XX. Aprilis MDCXXVI.

Dina Elisabeth Regis Vngariae filia, sorores Tertij Ordinis Sancti Francisci, Sacellum hoc dicarunt, tumulumque proximum, humanae conditionis memores, sibi construxerunt. Anno Dom. MDXCIX.

Aram hanc qua Berardini, Francisci, & Ascanij Fontana est, restituendam eorum tutores, ut auita curauit, canitque iterum, ut in ea pro parentibus ipsorum quater in hebdomoda perpetuo sacra fiant. Anno sal. MDXCIX.

Sacellum Poli Regina, ac misericordia Matri Mariae Car.

NAPOLI SACRA

Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosopho, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum primatum, & quota hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit. Obijt Kal. Novembr. A.D. MDG.

D. O. M.

Et Beata Maria Angelorum, Ioannes Saluas, & Aurelia Vinoli, sibi vouentes, & Bartholomaeus fratres optimi, cuius integritas, & diligentia, familiae fortunae aucta est, fraterna pietatis monumentum, posterisque posuit XXXI. aurea singulis annis addicti, ut perpetuo sacra fiant.

Sacra, ut quotidie in hoc Sacello fiant, utque preces Deo pro mortuis pleniores singulis Kal. Fundantur Eleonora statuit annuos aureos XXVI. Magistris domus Diva Maria Annunciata ex debito praestandos, quod Maria Paez Illustris restituit. An.D. MDXCIX.

Humani generis Salvatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomada in eius Ara Sacra fiant, & sepulcrum, sibi, coniugi benemerentissima, suisque posteris vivens posuit. Anna MDXCVIII.

D. O. M.

Ioannes Franciscus Sebastianus à Rationibus Regij Patrimonij, Sacellum cum sepulcro vivens sibi, Tomasi Candidæ uxori benemerentissima, Io. Vincen. Io. Antonio, Ioseph filijs, & successoribus faciendum curavit annuo addicto censu duc. 14. ut in eius ara ter in hebdomada Sacra fiant. An. Dom. MDXCVIII.

Di

Di S. Maria della Pietà.

IN questa Chiesa si hanno d'aggiungere li seguenti Epitaffij: I. M. I.

*Vt in hoc Sacello,
Quod Sebastianus de Manso, &
Santolus filius erexerunt,
Festo diei Sancti Ioseph,
Decoro ornatus, cantuque missa,
Horaque pomeridiana
Celebrentur quotannis.
Quotidieque piaculare sacrum
Pro se, suisque, posterisque eorum,
Quibus solis ius sepultura
Esse volunt,
Attributis annuis aureis
Quatraginta duobus,
Publicis tantum tabulis est
Ab Iacoba Antonio de Auricemma
Anno à Partu Virginis
CICCCXVIII.*

D. O. M.
*Philippus Lentaglierius
Vir Optimus,
Morum probitate,
Vnde quaque ornatissimus;
Finis sua memor visa,
Sibi, Annæque Stues coniugi meritissima,
Monumentum hoc
Erexit,*

Nec

NAPOLI SACRA

Necnon summe obseruantia , gratique animi .

T.iffimonium,

Flandrie Artesia , Imperia Cinibus,

Vniuerseque Belgarum nationi

Consecrauit.

Anno Dom. MDCXXIX. etatis verò sue LXXVI:

Di S.Giorgio de' Genouesi.

MOlte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa si veggono , come da noi qui si sono registrate

Simon Ioannis Matthei Vultaby Fatinantia filius, Patriotiorum Gennensium Natale istud agnoscens , solum, incerto fari exitu veritus ani , quos ut recusat lares, hic sibi tumultum excitauit. An. sal. clbcbcxvii.

Nicolao Leuanto, Galugnani Domino, nobili nato genere, Dominico fratri amantissimo non sine lacrimis. Ann. MDCXXII. x. Kal. Iul.

Mulierum Iannensium corpora, ad communem sepeliendi commoditatem, pia Religione constructum. Anno Dom. MDCXX.

Io. Antonio de Blanco , Nicolai filio. ac Cancell. S.R. E. Cardinalis Episcopi Theanensis Nepoti , Viro integerrimo, ac probate fidei. Io. Augustinus hoc pro se, suisque adeptus, parenti optimo, lugens posuit. Die XVIII. Decembris clbcbcxlv.

D.O.

D.

O.

M.

Iacet hic Hieronymus, cum Hieronymo, fratre Catarina, & Linia sororibus, ex Horatio, & Maria Spinula orti, quos tanquã flores è spinis, mors summomane decerpfit, ut hunc ornaret tumulum. Obijt XVI. Iulij MDCXXXIX.

D.

O.

M.

Horatio Sauli ossa, in antiqua Divi Georgei tutelaris Aede olim reposita. Octavianus filius, pro Catholica Majestate Tribunus militum, huc marmor transfudit, hic pie condidit. Anno Dom. CIOIOCXLI.

Hic iacet Ferdinandus Crescius, Nicolai Crescij filius, natione Ligur, Patria Genuensis, vixit annos XLV. Obijt Neapoli XVI. Kal. Novembris anno Domini CIOIOCXLI.

Ioannes Paulus Gallettus patre Genuense hic ortus, ubi spectata fide vixit, qui sibi, suisquẽ sepulcrum importuna morte interceptus, haud quamquam profecerat, Franciscus Antonius filius voluntati paternae, vel post mortem obsequentissimus, caris ossibus, ibidem reconditis perlegendum curavit, memoriaque sua posuit. Anno Dom. CIOIOCXXII, m. f. Iul.

D.

O.

M.

Io. Baptista Sallustius, Iannuensis, Stephani filius, die suo inreparabili advencto, cineres suos, donec excitentur hic reliquit spirantem, verò spiritu à Deo, sibi inspiratum, inspiranti, expiravit aetatis suae annorum trigintaquatuor die XII. Februarij. Anno Domini. CIOIOCXXXIX.

Ee

Sic.

Stephani Orig

Adriani filij, pia in Ecclesiam munificentia meruit, ut hic publicis sumptibus tumuletur, sic liberalitas, liberalitate rependitur, pietate pietas fouetur, die XVIII. Martij. Obijt anno salutis ClōlōCXXXIX.

Iacobo Tatio, Nicolai F. nobili Genuensi, primo, noua in hac Aede sepulto; Linia uxor amantissima, quod uiuens cauit, mortuo benemerenti posuit. Ann. LXIII. M. VII. D. XIV. ClōlōCXX. Kal. Ian. H. M. N. S.

D. O. M.

Iosepho Serra, quem ingenio, & memoria admirandum, in ipso limine incentium operum, inuida mors eripuit. Ann. ClōlōCXXXI. etatis XXX. Franciscus Maria beneuolentia in fratrem, dolor. mon. pos.

Iacobus de Fornarijs, Bartolomei fil. Patritius, Genuensis. Obijt ann. à Nat. Domini ClōlōCXXII. VII. Kal. Maij.

Io. Baptista Spinula Oberti F. ob egregia eius in Acaemia merita, adprobante corpore omnium Gen. honoris, uir; suisquē causa locus, monumenti, quo inferretur, Praefectorum iussu publicē datus est. Ann. à Natiu. Domini ClōlōCXXIII. IX. Kal. Febr.

D. O. M.

Ioannis Iacobi Lagomarcini Patritij Genuensis, ex suorum Familia ultimi ossa amicis curantibus, sub hoc lapide recondita. nonis Ianuarij ClōlōCXXXIX.

Orate pro eo

Pe-

*Petro Antonio, & Sebastiano, Petri Bozzoli filijs, Patri-
tjæ Genuensibus, gratia paribus, atate imparibus, vir-
tute, non morte, aequè primis, nam Sebastianus mi-
nori agrotanti, Petrus Antonius lacrimas solututius
defuncto, iam vita soluit, utriusque ossa è Nicolai
fratris amplexibus hic amicus excepit lapis, obire
II. Kal. Iul. III. Kal. August. ann. D. CIOLOXXI.*

D. O. M.

*Octaviano Serra parenti optimæ meritis, ac benevolentis-
simo, Ioannes Baptista Serra filius, & Carouigni Prin-
ceps, ut in paternis cineribus, aliquis grati animi fo-
nent igniculos, monumentum hoc posuit sibi & pater,
& nati amor una conditur die XIV. mensis Nouem-
bris. Anno Dom. CIOLOXXX.*

Hieronymo Serra

*Præstanti indole trienni filiolo, ingenio supra atatem
solerti, Octavius Serra Patritius Genuensis, Caroui-
gni Baro, & Antonia Catanea uxor amoris, & doloris
monumentum posuerunt. V. Id. Decem. CIOLOXXXVI.*

*Ioanni Senarege Genuensi lectissimo; & senilis pruden-
tiæ iuueni, Matthei Se. Serenissima Genuensium Rei-
publica Ducis Iustioris, an Clementioris filio, Urbanus
frater, fratri carissimo F. C. An. D. CIOLOXXXVI.*

*Ioannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, &
Palatij Sancti Gernasij Dominus, atatis suæ quinquæ-
gesimum agens annum. Obijt III. Kal. August.
CIOLOXXX.*

Orta III. Kal. Augusti CIOIOXXII. Madalena de
*Mari, antequam annum clauderet, sibi cælum aperuit,
 breui functa quo, ineunte Iunio CIOIOXXIII.
 Natus VII. Id. Octobris CIOIOXXIII. Nicolaus de
 Mari denatus nonas Martij est CIOIOXXIX. vita
 melioris alumnus, uno conduntur tumulo, uno fruam-
 tur Cælo.*

D.

O.

M.

Cornelius Spinola, lacrimoso funeri uxoris amantissima,
 iustis solutis, fragilitatem humanam non perhorre-
 scens, viuens ossibus proprijs in maroris alienamen-
 tum hoc locum parauit.

D.

O.

M.

D. Anna Siglerestradę nobilis Hispana uxoris amantif-
 sima corpus; Cornelius Spinula inuicissima, superstes,
 & acerbissima marens, triduo pietatis solemnibus
 peractis, sub hoc marmore P. C. Anno Domini
 CIOIOXLV.

D.

O.

M.

Georgei Spinula ossa, hic fraterna Pauli Spinula pietate
 reposita; illius annos si numeres, prospero nimium
 fato præreptum dolens, integros mores si spectes, diu
 terra herrere non potuisse cognosces. Obijt anno sa-
 lutaris CIOIOXLII. atatis sua XXXVIII.

Ioannes Antonius Iustinianus hoc tegitur lapide. Obijt
 anno à Natiu. Dom. CIOIOCXIV. Prid. Id. Iuny.

Di S. Gen.

Di S. Gennaro

nella strada di Monte Oliueto.

Della fondatione di questa Chiesa è Monasterio, perche à pieno n'habbiamo discorso nella Chiesa dell' Arciuescouato, oue si congregano i Fratelli della Congregatione di S. Gennaro, da quali fù fondato, e da quali vien gouernato, iui rimetto il curioso Lettore, per non replicar più volte vna cosa stessa.

Di S. Maria di Monte Oliueto.

Perche à bastanza ci hà lasciato scritto di questa Chiesa l' Engenio, altro non resta d'aggiungere, ch'alcuni Epitaffij, che seguono.

Nella Cappella della Famiglia Scala

*Galzerano Scala Patri, & Liua F. belli gloria claris;
quorum ille Andream Auum Alph. l. Aråg. in hoc
Regnum secutum imitatus, Ferd. Cath. Carolo V.
Regibus in Belgio, Numidia, Pannonia ann. L.
strenuam nauauit operam, Postremus in Papiensi
conflictu Vastatorum Praefectus, perfecto muro, qui
victoriam morabatur, capiendi Franc. l. Gal. Reg.
praeipuus fuit Auctor, & Sancius ad necem, spe-
ctataque duorum filiorum cade. Cispadana Gal. sa-
ro, non auo cessit. Hic parente emulatus, sub eo-
dem Carolo V. ac Philippo II. anno XL. meruit
stipendia ampla, promeruit tandem ad Echinandas
in memorabili naumachia Ioanni Austria consi-
lio, manuque in primis adfuit, amplaque, ac mun-*
tua,

tua, cum praeipuis ex Neapolitanis centurijs Familij Congregatione auctus, mortalitatem explevit; Asprens Anno, patrique, heroibus suis monumentum pietatis P. ann. sal. MDCXXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Cauaniglia, nella quale succedette la Famiglia Gattola.

Diana Cabanilia,

ETrois, & Montella, sub Alphon. I. & Ferd. F.

Aragoneis Regibus, ducentos ante annos,

Bellica virtute comitibus,

Ab Garfia primo Comite continenti sobole

X. Montella Comitissa;

Parenti pietissima, ac B. M.

Posterisque suis Comitibus.

Aloysius Gattula XI. Montella Comes

In anso Cabaniliorum Sacello.

CIOLOCXXIX.

Dello Spirito Santo.

Nella Cappella dell'Altar Maggiore, vi sono di più questi dui Epitaffij

Causum est, contractu exarato per Notarium Christophorum Carlonum die XII. Aprilis MDGIX. ut quotidie in maiori huius Templi Ara, Sacrificium fiat, & quotannis die XXIX. Martyr sollempnia, iuxta soluant ad expiandam animam Cornelia Clauer de Aragonia, erogata dote per Paulum Spinellum illius virum, & per Victoriam, & Dianam Spinellam filias.

Nella Sepultura.

En

Extestamento Pauli Spinelli, & Cornelia Claver de
Aragonia coniungum, Victoria Spinella Madalu-
nensium Dux, & Diana Spinella Sancti Boni
Princeps, filie pientissime fac. curarunt.

Nella Cappella della Famiglia Riccardo

Franciscus Riccardus,
Regina Ioanna, Status,
Ac belli à Consilijs, Castrinoni
Arcis Praefes, Regni Marescallus.

Franciscus Riccardus
Regis Ladislai à Latere
Status Imperij Consiliarius,
Neap. Praefectus, Regni Marescallus.

Ad perpetuam posteritatis memoriam.

Gentilitium Riccardorum Sacellum, Hieronymi Car-
dinalis Columna Archiepiscopi Bononiensis peti-
tione, ab Urbano Papa VIII. anno MDCXXXVI.
mense Apreli, Sacris reliquijs, ac tribus lapidibus,
Martirum necesse olim adhibitis, decoratum, ad ex-
piandas defunctorum animas perantico Patrum
priuilegio insignitum, caelestisque septem Vaticana
Basilica altarium, & septem Urbis Ecclesiarum
Thesauro ditatum. D. Franciscus Maria Riccar-
dus Ripa Marchio, fideles, ut pie venerentur, mo-
numentum hoc instaurauit. Sanctorum nomina
quorum hic conditae venerantur reliquit. S. Riccar-
dus Dux Anglorum C. S. Vladislaus Rex Dal-
matia C. S. Pellegrinus Rex Scotorum. S. Elena
Imperatrix vidua S. Ursula V. M. Regis Cornu-
biansium filia S. Arthomia V. M. Imperatoris Dio-

cle;

electiani F. S. Margharita V. Regis Croatia P. S.
Placida V. Imperatoris Valentiniani III. filia. S.
Constantia Imperatoris Constantini filia. S. Val-
burga V. Ordinis S. Benedicti Regis Anglia filia.
S. Roccus G. S. Fabius M. S. Cosman. M. S. Damia-
nus M. S. Alexander M. S. Felix M. S. Vitus M.
S. Ligorius M. S. Beatrix V. M. S. Benedicta V.
M. S. Barbara V. M. S. Victoria V. M. S. Sa-
sanna V. M. S. Dorothea V. M. Sanctorum Mar-
tirum anonimorum reliquie ex Cemeterio ad vr-
sum pileatum, via Portuensis, ex catacumbis ad aquas
Salvias, ex Cemeterijs Calisti, & prestanti via Ap-
pia, ex Cemeterio Priscilla, via salaria, Criptis
Ciriace didua, via Tiburtina; ex Cemeterijs Lu-
cina, & Balbina via hostiensis; ex Cemeterijs Ca-
lepodij via Aurelia; tres lapides è collo Mar-
tirum sublimis pendentium alim adhibiti, ut graue
pondere membris diuulsis, eorum vitam violenter
obrumperent.

Æternum posteris monumentum.

Sanctorum reliquias, tresque Martirum neci dicatos
lapides, auctoritate Hieronymi Cardinalis Co-
lumnæ ad hanc Ecclesiam, cum Urbe delatos anno
MDCXXXVI. iussu Urbani VIII. in Riccardo-
rum Sacello colendos, literis Franc. Cardinali Buõ-
compagno datis, & archiuio reconditis testati sunt;
Hieronymus Gennasius Episc. Hostien. S. R. E.
Card. Decanus. Iulius Sabellius Episc. Tusc. Card.
Basilica Transiberina. Franc. Cenninus Episcop.
Sabinen. Card. S. Marcelli. Guidus Bentinolus
Episc. Præf. Card. S. Praxedis. Ioannes Roma
Præf.

Præs. Card. S. Maria supra Mineruam. Desiderius Scaglia Præs. Card. Sancti Caroli ad Cursum. Cosmus de Torres Præs. Card. S. Pancratij. Aloysius Caietanus Præs. Card. S. Pudenticana. Ernestus ab Harrach. Præs. Card. S. Maria Angelorum in Termis. Bernardinus Spada Præs. Card. S. Stephani in Monte Calio. Lelius Biscia Præs. Card. S. Maria de Populo. Berlingerius Gipsius Præs. Card. S. August. Signat. Iust. Præf. Iulius Sacchetti Præs. Card. S. Susanna. Ioannes Franciscus à Balneo Præs. Card. S. Alexj. Antoninus Sanctacrucis Præs. Card. SS. Nerei, & Achillei. Ciriacus Roccius Præs. Card. S. Salvatoris in Lau-ro. Ioannes Baptista Palloctus Præs. Card. S. Siluestri. Franciscus Maria Brancasius Præs. Card. Basilica SS. XII. Apostolorum. Antonius Bichius Præs. Card. S. Sabina. M. Antonius Franciottus Præs. Card. S. Clementis. Princ. Mauritius à Sabaudia Diac. Card. S. Maria in Via lata. Princ. Carolus à Florentia Diac. Card. S. Nicolai in carcere Tulliano. Hippolitus Aldobrandinus Diac. Card. S. Eustachj S. R. E. Camerarius. Petrus Maria Burghesius Diac. Card. S. Crisogoni. Alexander Cesarinus Diac. Card. SS. Cosma, & Damiani. Antonius Barberinus Diac. Card. S. Agat. Archiepisc. Basilica Liberiana. Hieronymus Columna Diac. Card. S. August. Archiepisc. Basilica Lateranen. Ioannes Baptista de Alterj Episc. Camerini Vicesgerens. D. Fabius Riccardus Ripa Marchio, perpetui obsequij argumentũ erga eosdem Purpuratos Princeps posuit. Ioanne Baptista de Alexandro Castellini Duce Præf. S. Gio-

NAPOLI SACRA S. Giouanni de' Fiorentini.

Nella Cappella del Crocifisso à man destra dell' Altar Maggiore si legge

Francisco Falconerio

Patritio Florentino,

Industria, ac morum integritate conspicuo,

Cuius Religionem,

Marmoreum hoc opus,

Redemptori Cruci affixo

Dicatum,

Munifico redditu pro perpetuo lumine,

Duabusque Missis quotidie celebrandis,

Dotatum

Demonstrant.

Pietatem verò,

Ingens pecunia vis ad multiplicem summam

Cumulanda, qua ut BB. Alexius, & Iuliana,

Gentiles sui, Sanctorum numero ritè adscribantur

Curari posuit;

Vel Sacellum eorum corporibus,

In Sacro Montis Senarij Eremitico quiescentibus,

Extruendo, exornandaque

Relicta testantur.

Lelius Falconerius Thebanum Archiepiscopus leges,

Patrueli de se optimè merito;

Annis atatis suae tribus, & octuaginta absolutis, defuncto,

Ad mentem testatoris adimplendam,

Hoc pium fraterni amoris argumentum P.

Obijt die V. Februarij MDCXXXII.

Sot.

Sotto le statue di marmo de gli Apostoli, che stanno frà mezzo delle Cappelle sotto de' loro nicchi, si leggono i nomi di coloro, che à proprie spese l'eresero, e sono i seguenti

Dino Andrea Apostolo,

Andreas Bandensis

Nobilis Florentin.

Dicavit. Ann.Dom. MDCXVI.

Dino Iacobo Maiori Apostolo,

Hispaniarum Protectori,

Baldassar Suarez Hispanus

Florentinorum Aquisum Sancti Stephani

Baglius, erigendum curavit. A.D. MDCXVI.

Dino Philippo Apostolo,

Philippus Iulianus nobil. Florentinus,

Suis sumptibus dicavit.

Dino Mastheo Apostolo

Gulielmus de Tonalio

Lapi filius, nobilis Florentinus dicavit.

Dino Tadeo Apostolo

Ioannes Balducci filij ex Le'mi

Nobili Florentinorum Familia

Posuit.

Dino Thoma Apostolo

Thomas Capparellus Fausti filius,

Nobilis Pratenfis

dicavit.

Ff 2

D.Bar?

Di S. Maria di Visita Pueri.

Essendo occorsi i romori de' tumulti di Napoli nel 1647. stando trincerati, così quei del Popolo, come del Rè nostro Inuitissimo di Spagna nella strada di Porto, e propriamente vicino la Chiesa di S. Maria di Visita Pueri, nè essendo conueniente, che le figliuole di quel Conseruatorio stassero in mezzo de' soldati, & esposte, così à gl'insulti d'essi, come de' canoni, & archibugiate, che del continuo si menauano dall'vna, e dall'altra parte; e per esser così anche espediēte alla buona regola della guerra; furono da' Spagnoli mandate via le figliuole, e bruggiato, e diroccato il luogo, onde doppo d'esser quelle andate disperse per qualche tempo, trattenute hor in vno, hor in vn altro Conseruatorio; alla fine si ridussero in questo luogo nelle lor proprie case, loro da Giuseppe Vernaglia molto prima donate, oue hanno edificato vna Chiesa sotto l'istesso ritulo di S. Maria di Visita Pueri, e si mantengono sotto lo stesso gouerno, offeruanza, e mortificatione della vita, e regola, delle quali me ne rimetto al suo luogo.

Di

Di S. Nicola.

E Ssendo stato dal Cardinal Buoncompagno, zelantissimo Arcivescouo, conceduta nel 1627. a' Padri Pij Operarij la Chiesa di S. Maria della Carità, così per la guida delle vergini di quel Conservatorio, come per l'indirizzo alla strada del Cielo dell' anime di quel quartiere; Essendo poscia i Padri indi costretti a partirsi, per la necessità, e scarsezza dell' entrate del Conservatorio; & allettati, & inferuorati quei del quartiere dall' opere di gran carità, che da essi Padri si faceuano, con le continue confessioni, prediche, visite de gl' infermi, & administratione de' Santissimi Sacramenti; vollero, che aprissero vn'altra casa à quella della Carità contigua, acciò che non restassero priui affatto di tanto aiuto; onde nel 1648. da' Padri stessi, e particolarmente dal P. D. Antonio de Colellis, diligentissimo cultor dell' anime, fù dato principio à questa Chiesa sotto il titolo di S. Nicolò Vescouo di Mira, il cui corpo con gran veneratione si conserua nella Città di Bari nel nostro Regno; Nella quale al presente habitano 10. Padri, che nõ cessano d' inuigilare alla salute del profisso, con aprir alcune Congregationi di laici, e far altre opere, da loro solite con gran carità esercitarsi.

Di S. Maria della Carità.

IN questa Chiesa si veggono gl' infra scritti Epitaffij,

Eff 3

V.

NAPOLI SACRA
*Ut quis ad Religiosum Conuictum
Sanctus Amor Strinxit, etiam post
Obitum Charitas Cineres Sernet,
Charitatis Virgines Monumentum hoc
Posuerunt.*
Anno 1653.

D. O. M.
*Anastasio de Filijs
Lynceis interam Nati
Comiti Palatino,
Cui nihil defuit, nisi
Diuturnum AEuum; à prisca enim
Ac perbenorifica orto Gente,
Ipsa Philos. & Math. una cum
Natura, cuius abditam vim, usq[ue]
Et felici contemplatione
Perceperas, sese effuderunt,
Neapoli, quo Sapientia Studio
Contefferas XXXII. AEtatis
Anno Salutis vero MDCVIII.
Præcis huius vita vinculis
Ad meliorem emigrans; clarins,
Ac præclarins affecturus,
Quas exquirebas opes amicis
Qua eruditus sui desiderium
Qua immaturè creptus luctum
Reliquis.
Federicus Casus
Lynceorum Princeps
Prim. S. Ang. & Marchio M. Cal. B. Rom.
Meritissimo posuit*

DIS. MÆ

Di S. Maria di Loreto.

Essendo grande la diuotione de' Napoletani verso la Madre Santissima di Christo Signor nostro, e particolarmente della sua effigie, ch' in Loreto Città della Marca s'adora, benchè sotto di questo titolo vi fusse vn'altra Chiesa in Napoli; Essendo però quella fuor delle mura della Città, e nel Borgo detto da quella Chiesa di S. Maria di Loreto; vollero i Padri Teatini per alludere à tal diuotione, erigerne vn'altra, non solamente dentro della Città; mà nella sua più famosa strada di Toledo; dandoui principio nel 1640. oue al presente habitano da 30. Padri, che attendono alle confessioni, & alle prediche, & ad esercitarsi in ogni altra sorte di carità; esponendo in essa ogni Sabato à sera il Santissimo Sacramento con musica, prediche, e gran concorso di popolo, sollennizando la festa del titolo d'ella Chiesa nel giorno della Natiuità di essa B. V. à 8. di Settembre.

Di S. Brigida.

Questa chiesa fù fondata nel 1611. da Gio: Battista Antonini della Città di Lanciano, Sacerdote di vita molto esemplare, il quale doppo d' hauer comprato vn' casa, v' apri con le debite licenze vna piccola Cappelluccia, dentro della quale amministroua con molto seruuore i Santi Sacramenti, come vien riferito dall' Engenio, vicino però à detta sua Chiesa, s' eresse di suo consenso vn
Con-

NAPOLI SACRA

Conservatorio, doue si ritirauano le donne, che hauuano differenze con i loro mariti, mà durò molto poco, perche nascendo iui molti disordini, il Conte d'Oliuares in quel tempo Vicerè di Napoli, ordinò, che si dissaccesse, e D. Gio: Battista Antonini doppo d'auer molto faticato per seruigio di Dio, venendo a morte, lasciò questa Chiesa, e case da lui comprate a' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, detti li Gelormini, con obligatione, d'esercitar iui i loro esercizi spirituali de' sermoni, Congregazioni, confessioni, & altri; come fecero con effetto, con non poco frutto di quella contrada; e perche la Chiesa era molto angusta, e piccola, come si è detto, con l'aiuto d'alcune limosine hauute da' complacetei, quei Padri dell' Oratorio l'ingrandirono vn poco più, oue essendo dimorati, per qualche tempo, per offeruanza poi della constitutione di S. Filippo, che non vuole, ch' i suoi habbiano in vna Città più d'vn luogo, col consenso del Pontefice Urbano VIII. la cederono a' Padri della Congregatione della Madre di Dio, detti i Padri Lucchesi, con vender loro gli stabili, e quanto iui si ritrouaua; i quali Padri hanno già da' fondamenti dato principio ad vna grande, e magnifica Chiesa, della quale fù posta con gran solennità la prima pietra dall' Eccell. del Sig. Duca di Medina delas Torres Vicerè di Napoli, e da D. Anna Carafa Viceregina sua moglie il 1. di Aprile dell' anno 1640. che cadde nella Domenica delle Palme, e l' inscriptione, che staua in essa incisa, è la seguente

D. O. M.

D. O. M.

*Urbano VIII. Summo Pontifice,**Philippo III. Hispaniarum Rege,**Francisco Buoncompagno Cardinali Archiepiscopo,**D. Petro Philippo Ramiro Gusmano, Medina Duca, Neapol. Prorege;**D. Brigida Patrona.**Clerici Regulares Congregationis extruxere.**Anno à Christo nato MDCXL. Kal. Aprilis.*

Hor in questa Chiesa, benchè non perfectionata, i Padri vanno continuando i loro soliti esercitij di sermoneggiare tutte le feste dell'anno, e delli giorni feriali, il Mercordì, & il Venerdì; assistono del continuo alle confessioni con molta carità, e governano trè congregazioni, la prima de' Cavalieri, la seconda de' gli artisti, e la terza di giouanetti.

Si vede anche in questa Chiesa vn' imagine mirabile colosa del SS. Crocifisso di Lucca, posto nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore, ch'è della natione, de' Lucchesi, che risiedono in Napoli, oue ogn' anno da' Maestri della Cappella si maritano alcune zitelle della loro natione, come più diffusamente n' hà scritto il P. Sebastiano Tofanelli Sacerdote dell' istessa Congregatione, nel libro da lui stampato sotto il titolo del primo ritratto del Crocifisso l' anno 1640. Si conseruano anche in questa Chiesa parti molto notabili de' corpi di S. Sisto M. S. Giustino M. S. Restituta M. e S. Valentino M.

Di S. Fran:

NAPOLI SACRA

Di S. Francesco Xauerio.

FV preso questo luogo da' Padri della Compagnia di Giesù à 21 di Nouẽbre del 1622. per zelo d' aiutare l' anime di questa parte tanto nobile della Città, & fù preso con molte cõradittioni, à segno tale, che basta dire, che fusse opera d'Iddio. Non hebbe al principio fundatione, ne rēdita di sorte alcuna, à segno, ch' i suppellettili de' Padri , che v' andarono ad habitare, furono accommodati da gli altri luoghi, che detta Religione hà in Napoli , i quali luoghi s'incaricarono di vantaggio ogn'vnod'essi, per ciaschedun giorno in giro, somministrare à quei Padri il vitto, ch' essendo stato vn' volta rapito da persona poco bene affetta, il Padre Vincenzo Carafa, all' hora Superiore dell' Annunziatella , che poi fù Generale, huomo riguardeuole, non meno per il sangue della Casa de' Duchi di Andria, che per l' vniuersal grido di non ordinaria Santità , con tutto , che quel giorno non toccasse alla Casa da lui gouernata, somministrare il vitto a' Padri di San-Francesco, Xauerio , glie lo mandò, non senza argomento , che per diuina reuelatione hauesse saputo il bisogno di quella , volendo forse la diuina prouidenza con quegli segni in cose minime, additare il molto , che doueua fare à prò di questa Casa ; poiche à 20. di Settembre del 1624. l' Eccellentissima Signora D. Catharina dela Cerda, e Sandoual , Contessa che fù di Lemos , & poi Monaca Scalza della prima Regola di Santa Chiara, donò à questo Collegio per sua

sua dote , & fundatione trentamila scudi d' oro, à lei donati dal Baronaggio del Regno di Napoli , mentre era iui Viceregina, per li suoi pianelli, & gala , & da lei accettati con licenza prima di Filippo III. che sia in gloria , & poi di Filippo IIII. che adesso Regna ; E perche questa Casa fù la prima , che in tutto il mondo, fù presa sottol' Inuocatione di San Francesco Xauerio , canonizzato à 12. di Marzo del medesimo ann 1622. da Gregorio XV. Parue, che la diuina prouidentia hauesse voluto compensare à San Francesco Xauerio quello, che il medesimo Santo fece per gloria d' Iddio nel suo primo arriuo nell' Indie , doue hauendo riterouato nella Città di Goa, nel territorio di Stafede, doue si allevauano Giouani di tutte le nationi dell' Oriente per fornirli di lettere, & pietà Christiana, acciò che ritornando alle loro Patrie cōuerfissero i loro Compatrioti , scarso di rendite, scrisse, & persuase alla Regina di Portogallo, che si cōtentasse, che alcune migliaia di Bardais (è questa vna moneta d' oro di quelle parti) che quei Popoli pagauano à Sua Altezza per li suoi pianelli, s' applicassero à beneficio di quel Seminario, significandole, che non haurebbe migliori pianelli da salir in Cielo , che quella pia munificenza , & Dio altresì dispose, che la prima Chiesa dedicata à San Francesco fusse fondata con il denaro donato dal Baronaggio di Napoli, per li pianelli di vna Viceregina , la quale non contenta di questa donatione di trentamila scudi d'oro, valutati poi dalla Regia Camera in trentanouemila docati Napoletani; donò di vantaggio al detto Collegio

NAPOLI SACRA

gio altri mille, & quattrocento docati per ornamento dalla Chiesa, & nel suo testamento li lasciò altri cinquemila docati.

E perche il frutto, che i Padri han fatto in quel quartiere, secondo il loro lodeuole Istituto, è stato grande, la diuina prouidenza per mezzo di molte persone diuote, l'hà accresciuto il temporale, con che han potuto cominciare vna sontuosa Chiesa, & fabrica per l'habitatione; sì che in breue sarà detto luoco vno de' migliori, che la Compagnia di Giesù habbia in Napoli.

Nel suolo auanti la Cappella della Santissima Concettione di Maria, ch'è quella nel braccio destro, vi si legge la seguente memoria,

*Duas Vna condit Vrna Matronas,
Neptem, & Amitam,
Nobilitate Pares, eadē Nomine
Pietate ipsissimas,
DD. Eluiras de Montenegro
Amita, Vnis, virtutum contenta titulis,
Neptis Comitissa de Monsa titulo eluxit,
Vt pietas esset illustrior,
Ad Hispanorum amba subsidium,
Ceteris nationibus ope non denegata,
Collegium hoc vt expeditus foret
Ad omnium Salutem
Re familiari, quam largissima auerunt.
Soc. Iesu Egregię vtriusq; munificētia
P.
Anno A.P.V. M D.CL.*

Pet

Del Monte di Dio.

NEl suolo di questa Chiesa si leggono i seguenti Epitaffij

*Pÿs manibus
Egregij S: igelschiques Poloni,
Qui tota ferme Europa fragrata,
In hoc immulo reuicturus quiescit.*

*Hoc illi
Io: Carolus Comes Aconopat.*

*Pallides culmen
XXX. annorum Patronus,
Amoris monumentum liquit.*

Obijt Neap. XVI. Decembris.

Anno MDCXXXIII. etatis sue XLV.

*Vidi Orbem, & Terras, Comitum comisatus, & Orbem,
Me Patriam Terram, hac extera Terra tegis.*

*Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus Adamus
MAKOSKI Sereniss. Polonia, & Suetia Regis Inter-
nuntius,*

Nobili Mathei GUTKOVSKI

*Polono, famulo suo, morte immatura prauento,
Hunc lapidem offibus, & memorij sacrum posuit.*

Anno Dom. MDCXXII. D. II. Septembris.

Lo. Baptista de Atria Genhensi,

Augustini. F. viro Patritio

Vita cursu LXVXI.

Fere annos pie ducto, pieque petatto,

Ad expiandas mortalitatis reliquias sacrif. demandatis

Gg

Gla.

*Clara Chisathalami, animique
Consorti continuo mergens.*

Santa Maria de gli Angioli.

NEl suolo

*D. Ottavio Cantelmo
Populensium Ducis filio,
Eximig Virtutis Viro,
Qui vixit celebs, & solutus;
Ut ad supera liberior enolaret.*

*D. Franciscus Cantelmus
Fratri amantissimicineri
Coniuncturus suum*

M. P.

*Anno à Nativitate Domini
MDCXXXVIII.*

*Hic iacet Ioannes Baptista Caracciolus
Ab Aloysio. Obdormiuit in Domino
XXV. Iulij MDCXXXVI.*

*Aqui esta sepultado D. Antonio de Leyua, que mario à
los XII. de Hebrero MDCXXI.
Requies Dies per el.*

S. Maria della Egizziaca.

ALCune monache dell'antico Monasterio di
S. Maria Egizziaca, vicino Porta Nolana,
volendo menar vita più ristretta, e riforma-
mata, secondo la regola di S. Agostino, nella quale
ha;

haueuano con sollempi voti professato, nel 1461. partendosi con licenza de' Superiori da quel Monasterio, fundarono quest'altro, nelle case, che furono di D. Luigi di Toledo, e poi del Conte di Pacentro suo genero, con lo stesso titolo di S. Maria Egiziaca; oue al presente dimorano da 40. monache, che viuono sotto l'esatta osservanza della regola di S. Agostino.

S. Luigi di Palazzo.

Nella Cappella del Marchese di Casabuono della Famiglia Campitelli

D.

O.

M.

D. Pompeus Campitelli, Marchio Casabona, ex Principibus Sarongoli, & Comitibus Melisse, Sepulcrum hoc, & Sacellum, Seculi pene interuallo dirutum, ne pietas excideret, maiorum suorum cineribus instaurauit, exornauit, sibique coniunctisque suis uiuens posuit. Anna sal. MDCXLIV.

Quanti la Cappella di S. Francesco di Paula.

D.

O.

M.

Sacellum hoc, Beato Francisco de Paula fundatum, & exornatum est à Berardino de Carduba, AEquite Sancti Iacobi, ex genere magni Capisanci domus Vane, & à D. Isabella Magna, eius secunda uxore, relictis annuis ducatis septuaginta duobus pro celebratione duarum missarum, in die perpetuo pro eorum animabus, quarum una cantata in die Veneris celebranda erit, & cum onere anniuersarij, & missa cantatq, ac officij in die obitus predictę D. Isabellę, singulis annis in perpetuum, superadditis alijs an-

annis ducatis triginta quatuor à D. Linia Asinari.
Nunc dicti D. Berardini pro celebratione alterius
missæ in die, perpetuo, pro eius anima, qui sunt re-
dempti pro ducat. 400. solutis Monasterio, quorum
coniugum corpora hic, Animæ verò in cælo requie-
scunt, illisq; de domo Ascendentibus, hæredibusque,
& successoribus tantum sepelliri liceat.

D.

O.

M.

D. Iosepho de Aponse AEquiti Hispano,
Petri Regni huius Secretarij F. Musæo insigni
Picturæ, Rectoricæ, & Poësisque Studijs ornato.

D. Ioanna de Quenedo mater mastissima,
Christophori in Senensi bello, & ad
Cereselampugna Hispanorum pedum Tribunus;
Et D. Hieronyma Ferrera coniux unanimis
Amoris, & perpetui desiderij testimonium,
Cum lacrimis PP. anno MDCXIII.

Madalena Amadio, & Bernardi Ioseph
Parrinus filius inmatara morte amantissima uxoris,
Virginia Manosinis mastus,
Et humana fragilitatis memor sacellum hoc,
cum tumulo sequuta dicta morte,
Sibi suisque omnibus à fundamentis fieri,
Curavit concurrente etiam Isabella
Postana secunda coniuge,
Et ut in eo quotidie sacra, & in die anniversionis
Ipsoꝝ Virginia Ioseph, Anna,
Et Catarina Parrina sororum sollempniter
fiant; addidit annuos ducatos 48.
Et inaffrancabiles cum fideicommissis,

Vi

*Ut ex instrumentis manu Notarij
 Caesaris Rosanoua in die 19. Aprilis
 MDCXIII. & XXII. Iulij MDCXIV.
 Deo gratias.*

D. O. M.

*Sacellum hoc à Michaele Mazzella, &
 Aloysia Scotta coniugibus, eorumque filia,
 Adriana suprema voce, sibi commissum,
 Ioannes Baptista Nautlerius A. M. D. fide liberata
 Construendum curauit. Anno Dom. MDCXXIV*

*Sacellum hoc Virgini Mariae dicatum, vetustate pa-
 ne collapsum, ab Aloysio Fenugliario beneficiorum
 memori dono acceptum, Rubinus Auria restituit,
 censu aucto, ac exornauit. Anno MDCXV.*

*In vna Cappellina, oue si vede vna tauolà di
 Christo schiodato dalla Croce di pittura assai antica,
 si legge questa memoria*

*Sanctus Thomas hanc imaginem à parentibus, sibi
 datam venerabatur in sua cella, nouissimè autem
 D. Mariae de Aquino hic effigendam testamento re-
 liquit.*

*Aquí esta enterrado Don Geronimo de Olors, y Af-
 sayn, Canallero del Anito de Alcantara, Capitan de
 Infantaria Española, Canallerizo del Duque de
 Alua Virrey de Napoles, y Gentilombre de su Ca-
 mera, murió à XVIII. de Mayo de MDCXXVIII.*

*Hic iacet corpus Luca Gutierrez, Cantatoris comitiue
 granis armatura Sua Excellensia, anima cuius re-
 quie-*

quiescat in pace. Vixit annis LXV. Obijt die XV. Ianuarij MDXLVI.

D.

O.

M.

Nicolaus de Dominico Corsus, qui tot annis de Austriaco Rege benemeritus proprijs in instipēdys perpeditus viūds, ut moriturus, tumulum hunc proprio ere, ut pro eius anima ter in Hebdomada Sacra fiant, annum censum ducatorum viginti huic Ecclesia designauit. Ann. Natū. Domini MDCXX.

Esta sepultura es de Doña Vitoria Carabaxas, y de sus herederos, mujer, que fue del Capitan Francisco Picarte su caro marido, Aqui esta sepultado, en esta sepultura el dicho Capitan Francisco Picarte, natural dela Tierra de Cosentaina del Reyno de Valencia rueguen a Dios por el, qual murio a XXVII. del mes de Henero del año MDCXXV.

Aqui esta enterrado Miguel de Verno criado del Excelentissimo Señor Duque de Alua, Virrey de Napoles muriò a 30. de Junio del año 1627.

Esta sepultura es del Capitan Pedro de Prada, y Losada, y de sus herederos, natural de Oialero Reyno de Galizia; Siruio al Rey nuestro Señor XL. años continuos, XXV. en la Armada Real, biza en este tiempo muchas cosas señaladas contra enemigos de la Fe Catolica, fue Castellano de San Juan de Fosá V. años; en el Reyno de Portugal fue Governador dela Tierra, y Presidios de Puertercoles X. años. muriò de edad de LXII. años, se sepulsiò a X. de Mayo

*Mayo MDCXXXII. rueguen à Dios por el. Pa-
ter noster. Ave Maria.*

S. Spirito di Palazzo.

NELLA Cappella della Madre di Dio della Soli-
taria

*Esta Capilla es de D. Manuel Pinto de Roca, y de su
mujer D. Paula Texeira de Carnelloy de sus here-
deros. Por siempre son obligados los Padres deste
Conuento à dezir en ella una misa quotidiana in
perpetuum, las tres misas dela Natiuidad de Chri-
sto nuestro Redemptor, y el Officio de Muertos et
dia de su comemoracion, por limosna de mil duca-
dos, que dio para ponerse en compra perpetua, y
así desta, como dela compra dela Capilla se hizo
stipulacion ante Notario Iuan Leonardo de Aulino
en Febrero de 1639.*

T el pagamento por banco de Sancto Eligio.

Memoria Ferd. Ortiz Calderon

Hisp. Milit. Signiferi. Obje

Ann. Dom. MDCII. X. VII. Kal. Iulij.

Hic iacet Ioannes Hicinus à Figueroa.

Orate pro eo.

Obje die XXIII. mensis Iunij

M. DC. II.

Soror Maria de Castagneda

Vinens sibi fieri fecit.

Pratri

NAPOLI SACRA

*Fratri Thoma Ramirez, Hispano, Ord.
 Prædic. Sacra Theolog. Magistro,
 Prudentia, Doctrina,
 Sanctitate marum, ita conspicuo,
 Ut in ipsa iuuentia meruerit,
 Consultor Sanctæ Inquisitionis in Hispania
 Renunciari; deinde hac aduenctus,
 Gravissimis Reipublica negotijs præpositus,
 Tanta moli parem, ac maiorem ostendit,
 Tandem Episcopatum humiliter respuit
 Immature. Obijt Neap. A. D.
 MDGXXIV.
 Aetatis suæ LIII.*

*D. Antonius Alvarez Toletus
 Alba Dux, & in hoc Regno Prærex,
 Cui vino arcana corporis confitendo sepelieras,
 Etdem mortuo condidisti sepulcrum.*

*Consule eruditos hoc cineres,
 Benemeritis de Republ. quis quis es;
 Iacet Didacus Varela
 Regj, Sacrique Consij olim Decanus,
 Mox Propresidens,
 Qui Deo, Regi suo, & Reip. bonis,
 Veluti non suos egit annos;
 Supereras, ut sibi videret,
 At cum innida etas morte immatura,
 Licet longæna vitam negasset,
 Ut eam apud posteros obtineret
 D. Laura Schinofi
 A Cusentinorum proceribus eriuanda*

Ei

*E sedili Sancti Marci Tranensis nobilis ,
 Amantissima uxor
 Amoris, meritorum, & Reipubl. voto ,
 Hanc Aram ,
 Quam D. Pedrus Bassan Sacelli haeres
 Libentissime imponi concesserat P.
 Anno à P. V. MDCL.*

*Gernasio Xarez
 In altera Hesperia claris maioribus orto,
 Et in ista propria virtute probato,
 In maneribus gerendis , ac obeundis.
 Obijt Neap. tertio Nonas Decembris
 MDCXXXII. aet. LVI.
 Ioseph Xarez filius, Patri B. V.
 P.*

*Munere Regio sanctus, non tam honore,
 Quam fide fulgens claram vitam,
 Illustriori obitu clausit,
 Hernandus Fajardus
 Anno vita sua LIII. die LXXII.
 Ianuarij MDCXLVIII.*

*Ioanni de Gohi
 Probata virtutis viro Capiteano in maritimis
 Egregio. Pietati Christiana, ut militari exerci-
 tio addicto, in sibi creditis fideli professione veraci
 cunctis propterea spectabili, post septuagesimum
 sextum annum sua venerabilis senectutis dece-
 denti.*

*Fr. Petrus de Gohi Sacr. Thēol. Magist. Prior, tunc
 Hh bniac*

huius domus serreno paransi, terram restituere curavit, die sua mortis IX. Ianuar. MDCXXIV.

Francisco Difonti Hispano.

Sub Serenissimo Philippo Rege Militum Praefecto.

Obijt XIII. Decembris MDLXXXIII.

Iulia Venusaconingi ex proprijs optimo

Fecit, die XXIII. Martij MDLXXXVIV.

Aqui esta enterrado D. Miguel de Vilchey Teniente General dela Artilleria en este Reyno de Napoles, fernio à Su Magestad XXXXI. anos, con todo valor, y fidelidad, murió de LXIII. anos, à V. de Junio del MDCXI.

Roguen à Dios por el.

Aqui iaze sepultado Gaspar Zamorano, natural de Canese, del Obispado de Quença, fernio cinquenta anos en la Milicia al Emperador Carlos Quinto, y al Rey Philippe N. S. &c.

Aqui iaze Andres Perino de Palacios. Pater noster Anno Dom. MDCV.

Esta sepultura es de los Hermanos, dela Cõgregaçion de los Siete dolores de Nuestra Senora, fundada en este Conuento de Sancti Spiritus. Ano 1615.

En esta sepultura està sepultado Maria Ramirez, mujer de Alvaro Ortiz de Orduz, la qual vivio 12. anos, murió el primer dia de Mayo 20. del ano 1618.

Gero.

*Geronima Fernandez Catalana è qui sepolta, hà la
 sciato herede di tutti i suoi beni questo Conuento,
 con peso d' una messa il dì pro defunctis, e sei can-
 tate della Madonna l'anno, e nel giorno del Rosa-
 rio, se maritano due donne povere della nazione Ca-
 talana, ò altre Spagnole in difetto delle Catalane.
 Ann.Dom. MDCXX.*

*Esta Sepultura la mandaron hazer Bartholome Pries, y
 D. Aña Lopez delos Dios su mujer, para ellas, y sus
 herederos y descendientes. A.D. 1607.*

*Lucretia Schinona ex patria lanuen. hanc sibi sepulturā
 viuens, & moritura F. cur. Anno à partu Virg. 1581.*

*Iustus ut palma florebit, & accipiet coronam vite
 Post tenebras spero lucem.*

*Ossuarium sibi fecit Domina Diana de Francisco,
 Qui vixit Annis 50.*

Obijt die 4. Mens. Decembr. A.D. 1627.

D. Francisci Sierac Regij Cappellani Ossuarium

Obijt die 30. Iunij 1632.

*Te tibi, quę omnia es
 Dicamus Milites.*

Adriana Morales Domus huius Benefactrici.

Patrēs Prædicatores PP. A. D. 1617.

Di S. Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.

L' Eccellentissima Signora D. Eleonora Maria Gusman Contessa di Monterey, e Viceregina di Napoli, moglie di D. Emanuel Fonseca, e Zunica Conte di Monterey, e Vicerè; essendo molto pietosa Signora, e zelante del culto, & honor di Dio; Scorgendo, che in Napoli erano molti Monasterij, e Conseruatorij, oue quelle donne Italiane, che vissute erano con vita alquanto libera, e licentiosa, ritirar si poteuano a far penitenza de' loro peccati; volle anch' ella fonderne vn' altro per le donne della natione Spagnola, che similmente dalla vita lasciua alla spirituale voleuano far passaggio; Onde nel 1634. diede principio a questo Monasterio, con Chiesa, sotto il titolo di S. Maria Madalena, la qual Santa essendo stata ancor ella peccatrice, e poi specchio di penitenza, suol' esser d'esempio, e di coraggio a peccatori; acciò che pentiti si dispongano a menar vita mortificata; Onde sopra la porta del parlatorio di questo Monasterio, si legge il seguente Epitaffio:

*Abeſte Profani;
Caſtitatis Ara hæceſt;
Ornatiffima ſpolia, erepta libidini,
Triumphato fornice,
Beata Maria Magdalena,
Laureatus pudor ſuſpēdit
Pudicitia.*

Gra;

*Grates agit innumeras Excell. Elionora Maria Gusman
Montis Regj Comiti, Neapolitana Proregina,*

Optima Eroina

Nouas sedes ampliores

Extruxit.

Vestem, Annonam in dies suffecit,

Rem totam, familiamque diligenter

Curauit.

Mulieres Hispanę ab Hara, ad Haram

Traductę,

Monumenti ergo posuere.

Ann. Dom. 1634 CXXXIV.

Di S. Nicolò di Tolentino.

IL Consigliero Scipione de Curtis portando particolar diuotione a i Padri Scalzi di S. Ago. stino, & offeruando l'asprezza, e rigore, col quale si viue in detta Religione, & i molti infermi, ch'in essa sono per l'assidue penitēze, che vi si fanno, determinò di donarli, come in effetto nel 1618. li donò il suo palazzo con giardini sopra il quartiere delle mortelle, acciòche i Padri hauessero vn luogo doue ricrearli alcuna volta, & in particolare i poveri conualescenti. Hauendo loro il medesimo Consigliero vn pezzo fà anche donato il palazzo, col giardino, e boschetto nella villa di Resina per farui vn Conuento, come hoggi si vede. Vedendo i Padri, che il sito del palazzo loro donato alle mortelle era assai bello, e spatioso, d'aria perfetissima, e molto delizioso, determinarono doppo d'alcuni anni mandarui il corio de'

de'Studenti Theologi, frà quali ve n'erano molti infermi, stimando, ch'in quel luogo si faria atteso meglio a gli studij delle sacre lettere, che perciò ordinarono talmente il palazzo, diuidendo le camere in picciole celle, che frà breue accomodarono vn picciol Conuêto, essendoui nel piano del giardino vna Cappella per celebrarui la Santa Messa. Crebbe poi talmente la fabrica, che vi si fè; che giudicarono i Padri cosa molto bona far questo luogo Priorato con aprirui la Chiesa, per poterli con maggior offerenza guidar quella gioventù, qual era in buon numero cresciuta; il che stabilito in vn Capitolo generale, non senza qualche contrarietà delle Chiese connicine, vi s'apri alla fine vna picciola Chiesa, come hoggi si vede, col titolo di S. Nicolò da Tolentino, & il Conuento andando sempre crescendo di fabrica, e di soggetti, si ridusse à segno, che diuenne in breue spatio Conuento formatissimo, per quanto si ricerca allo stato di Religiosi reformati. Nell'anno 1631. essendo socceduro l'Incendio del Monte Vesuuio, per lo che non si poteua mantener più il nouitiato nella Villa di Resina, luogo à ciò destinato, 4. miglia da Napoli distante, così per la sterilità del paese tutto brugiato, come per li grandi, e spauenteuoli terremoti, che del continuo si sentiuano, & altri disaggi caggionati da tal Incendio, giudicarono i Padri di mutar la già detta casa del nouitiato, trasferendola in Napoli in questo Conuento di S. Nicolò, il quale anche n'era di già capace, e così concluderono in vn' altro Capitolo generale, e poi l'eseguirono, come al presente si scorge, non essendoui forse in Napoli miglior nouitiato di questo, frà tutte l'altre Religio-

gioni. Sollenizzano il giorno titolare della Chiesa à 10. di Settembre, doue sogliono andare l'Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo, e l'Eccellenza del Sig. Vicerè; espongono similmente il Santissimo Sacramento tutti li Venerdì di Marzo, con sermoni, & in cambio di musica calano i Religiosi à far vnitamente con secolari l'oratione mentale in Chiesa; leggendosi pubblicamente la meditatione con molta deuotione, & edificatione di quelli, ch'in tali giorni desiderano stare ritirati, & vnirsi con Dio.

Di S. Maria del Consiglio.

PReuedendo gli Scrinani del Sacro Regio Consiglio di Capua esser ciascheduno in questa vita mortale, soggetto à varie infirmità, & accidenti della fortuna, vniti insieme intorno à gli anni 1600. stabilirono d'erigere vn monte, nel quale pagando ciascuno d'essi vn carlino il mese, fusse poi souenuto in caso d'infirmità, ò d'altra necessità; & augmentato poscia sufficientemente, e ridotto ad vna comoda entrata, eressero vn Conseruatorio per le loro figliole, alle quali peruenute in età conueniente si fussero dati 300. ducati di dote nel tempo del loro sponsalizio, volendosi maritare, e ritornando anche vna Chiesa, la qual dedicarono alla Madre di Dio del Consiglio; venendo questo Conseruatorio gouernato da sei Maestri, ò sian Gouvernadori, i quali deuono esser Scrinani del S. C. & eligerli ogn' anno da Scrinani stessi; & hauendoci Gio: Domenico de Angelis lasciato vna grossa heredità, i Maestri gl'hanno cretta nella Chiesa la seguente memoria

D.O.M.

D. O. M. & B. M. V. de Consilio
 Ioannes Dominicus de Angelis V.I.P.

*Quam bene consultus fuerit vivens,
 Indicanis moriens.*

*Non aliud sequutus Consilium, nisi divinum;
 Cum se, suaq; omnia huic potissimum mancipavit Templo
 Cuius nomen a Consilio est;
 Primus omnium locum hunc auxit fortune,
 Haredem ex asse faciens;
 Visus aliorum largitate prevalere,
 Divinoque factum certo Consilio est, ut cum fortune
 Cineres etiam suos huic Templo primus daret.*

Obijt die 17. Februarij A. D. 1636.

Ætatis sue 82.

*Nicolaus Andreas Pepe, Franciscus Antonius Rapicans,
 Fabritius Martialis, Anellus de Marinis,
 Ioānes Dominicus Agosta, & Ioānes Baptista Iadonifus,
 Gubernatores Ecclesia posuere,*

✠ ✠ ✠

Di S. Maria d' Ogni Bene.

*Ioannes Ced. Nobilis Hispanus Maiestatis Catholicę sti-
 pendarius, Serenissimi Principis Philiberti Generalis
 Magister, postea D. Caroli de Austria, Philippo VI. fra-
 tris, famulus fidelissimus, & D. Hieronyma de Casti-
 lio coniuges, Sacellam, ac monumentum pro se, suisque
 ha-*

heredibus, & successoribus construxerunt, ac dotarunt, cum honore, ut semel in Hebdomada Sacrum dicatur in perpetuum, ut ex instrumento condito per Notarium Andream Brauum constat. Ann. Dom. 1643.

Di S. Maria della Concordia.

Questa Chiesa, ch'era de' Frati Carmelitani della Prouincia, fù poscia conceduta à Frati dello stesso ordine, mà Riformati della Congregatione di S. Maria della Vita, e vi habitano al presente al numero di 40. e vi si fa ogni Lunedì la Congregatione della mortificatione, con gran concorso di popolo dal Padre Frà Tobia Conti famosissimo Predicatore, della quale fù instituita.

A man destra dell'Altar maggiore si scorge la statua à mezzo busto del P. M. F. Giuseppe Romano Napoletano, edificator della Chiesa, e Conuento, col seguente Epitaffio

D. O. M.

*Admodum R. P. M. Iosepho Romano Carmelita,
Sacri Theologorum Collegij Neapolitani Decano,
Reuerendiss. Patris Prouincialis Batia bis Socio
Prouincia Neapolitana, & Basilicata Prouinciali, & pluries Vicario.*

*Magni Conuentus Neap. bis Priori, & semel Generali
Commisario,*

*In Prouincijs Neap. & Apulia Commisario, & Presideti,
Plurium Conuentuum Priori, & instauratori.:*

*Huius autem conspicua domus Sancti Alberti fundatori,
Perfectori, Priori, & Commisario Generali,*

li

Eius.

Eiusdem domus Patres, tanti beneficij memores posuere.

Anno Domini MDCXXX.

A man sinistra dello stesso Altar Maggiore, si vede il sepolcro di D. Gaspar Benemerino morto nel 1641. non tanto glorioso per esser nato il 22. Rè di Fesa, quanto per hauer lasciato quel Regno potentissimo, per lo dominio, ch'in se conteneua di non picciola parte dell'Africa (ad ogni modo caducoe frale) per l'acquisto del Regno eterno del Cielo. Giunse alla fine costui in Napoli con proportionati trattenimenti alla sua qualità, e fatto Comendator dell'habito dell'Immacolata Concettione, ordine di Caualleria, alla cui institutione, come hauea dato principio Ferdinando Imperadore, così per la sua morte restò imperfetto; fù casato con D. Anna Scaglione, dalla quale nò sò se gli fusse soprauiuto figliuolo alcuno, leggendosi nella sepultura

Sepulcrum hoc Gasparis Benemerini Infantis

De Fex, & eius Familia de Benemerin

Et intorno alle sue Arme d'esso Signore

Laus tibi Iesus, & Virgo Mater, quod de Pagano Rege,

Me Christianum fecisti.

Enel Epitaffio affisso al muro

D. O. M.

B. M. V.

Gaspar ex Serenissima Berimbrina Familia, Vigessimus Secundus in Africa Rex, dum contra Tyrannos à Catholico Rege arma rogat auxiliaria, liber effectus à Tyrannide Machometi, cuius impiam cum lacte auxeras legem, in Catholicam ascribitur. Numidiam, proinde exosus, Pro Philippo III. Hispaniarum Monarcha, Pro Rodolpho Casare quibus carnis praelarè in hareticos apud Belgas, Pan-

Pannonosque senit armatus . Sub Urbano VIII. AEques Comendator Immaculata Conceptionis Deipara creatur, & Christianis Heroicis, Regijsque virtutibus ad immortalitatem anhelans, centenarius hic mortale reliquit, & perpetuum censum, cum penso quater in Hebdomada incruentum missę sacrificium ad suam offerendi mentem . Anno Domini MDCXLI.

Di S. Anna.

IN questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffi i quali per esprimersi in essi alcune opere di somma pietà, che in quelli si fanno, ci hà parso di riferirli

Catalina Vasquez vidua de Lope de Abila, Cavallero del orden de S. Esteban deixo en esta Yglesia de S. Año de Palaçio una misa de requien perpetua cada dia, dotada en dos reales cada uisa, y cantadas cada año, con Diacono, y Subdiacono, dotadas en un docado cada una, las VI. de nuestra Señora en sus fiestas Concepcion, Natiuidad, Presentacion, Annunçiaçion, Bistaçion, Asunçion; una de Defunçtos dia de su comemoraçion; deixo sesenta, y nueue docados de renta para ellas en la del olio, y sabon desta Ciudad de Napoles, à raçon de VII. por ciento, que se han consignado à D. Iuan Bautista de Maria Cura de S. Francisco, y Mateo primero Capellan nombrado en esta Capillania, con facultad, que nombrado el, y los que sucedieron otros en su lugar, por muerte, o por otra causa, con que sea pri-

mero admitido en ellas Sacerdote dela naçion Española, que de otra, siendo Confesor, de buena vida, y si a caso el Capellan ò los que le sucedieron sin hauer echo nombramiento, se haga da Monseñor Bitario de Napoles, con la conformidad declarada, y se ruega bisite esta memoria, para que con efecto se cumpla, y digan misas dotadas, y si la Yglesia de S. Aña se debiere, ò mandare en otra cosa la Capillania, y misas, pase à la dela Soledad delos Españoles, con las mismas condiciones, y si se redimiere el principal de dichos setenta, y nueve ducados, se compre otra tal segura para el mismo efeto, Dejo en esta Yglesia una sepultura perpetua, que eredo de D. Leonor de Paz, que esta à mano derecha, cerca dela Capilla mayor, con piedra de sus armas, y letras, que digen, es para pobres Españoles, y la deja, para que los desta naçion, que bibiendo en esta Paroquia murieren sin tener, con que pagar sepultura, se manden sin ningun interes, y no sirba de otra cosa. Dejo un palio, y estandarte al Santissimo Sacramento de esta Yglesia, y bibiendo le dio un caliz, y ornamento para decir misa. Todo costa por su testamento otorgado à VII. dias del mes de Henero, año MDCXXXIV. ante de Andrea Fasano Notario publico. Palacio à X. de dicho mes año de MDCXXIV. Fù sepultado en el Conbenso dela Cruz.

Aquí iaze D. Francisco Espanol con su mujer, y hijos pasò desta vida à 11. de Iunio MDV. Esta sepultura es para pobres Españoles.

Di S Maria della Speranza.

Essendo stata questa Chiesa fondata da D. Girolama Colonna moglie di D. Camillo Pignatello III. Duca di Montelione, vengono questi Duchi in tutte le occasioni, come Fundatori riconosciuti, oltre l'Arme de' Pignatelli, ch'in essa si scorgono, e nel muro à man destra, nell'entrar che si fa si legge

BB. *Virgini Spei, loci Patrona,*

Præfens Altare Maius, elapsis annis inceptum, & ferè totum ad complementum, usque præterito anno Monasterij dumtaxat constructum expensis M. M. F. Hippol. Mōtius totius Augustiniana Familia Generalis F. Petrus de Ribadeneyra Hispaniarum Antistes E. Alphonsus de Aquiro Hispan. Bernan. Limano Cenobij Vicario Electi ab Urbano VIII. ultra montes degentium assistens, ceterique Patres huius conuentus, perpetuum acceptorum beneficiorum testimonium, consecratum, æternamq; hanc rei memoriam ponendam curarunt. Anno Domini MDCXLVI. Kal. Febr.

Regnante Philippo IIII.

Di S. Matteo, e Francesco.

Iulij Casari de Rogerio I. C. ac Prothonotario Apostolico, doctrina, moribus, & prudentia à Deo celebri, ut in ipsa iuuenta meruerit, per triginta annos in præcipuis Italia Urbibus, & Ravennæ. & earum Antistite gerere vices, tandem Neapolim petens occubuit. Aetatis suæ ann. LXIII.

Ab,

*Abbas Clemens de Romano Neapolitanus amico
nusquam sine lacrimis memorando. P. anno salut.
MDCXXXIII.*

Ottanio Gimino Philosopho , & Medico , Almi Collegij Neapolitani Priori, Viro doctrina, Prudentia, Religione clarissimo. Quod Sacram hanc AEdem vivens ornatu , & ampliatione, moriens hereditate donavit, duas Virgines AEre suo quotannis dotari, inque suo successo iterato quotidie sacra fieri iussit . Petrus Antonius Amatus Iureconsultus. PP. MDCXVIII.

Di S. Maria della Salute.

SI suole comunemente questa Chiesa , lasciato il suo proprio , & antjco nome di S. Maria della Salute, chiamar di S. Domenico di Soriano, del qual Santo, benche in altre Chiese, così de' Frati Domenicani , come d'altri Religiosi, e Preti secolari, ve ne siano molte altre copie, le quali operano molti miracoli, per mezzo , però di quella , ch' in questa Chiesa s'adora, degnandosi Dio d'operar presso, ch'infinite grazie ; forse perche vien questo luogo habitato da Frati Domenicani della Prouincia di Calabria , oue nella Terra di Soriano il vero ritratto di S. Domenico, mandato dal Cielo si conserva; ne vien perciò questa Chiesa di S. Domenico di Soriano appellata; e tutti coloro, ch'à tal Santo voglion ricorrere, per interceder grazie da Dio nelle loro necessità, in questa Chiesa principalmete ad adorar la sua Image ne vengono, affilandoui i voti dell' ottenute grazie.

Nel-

Nella Cappella del Rosatio si legge
*Quotidie dua missa celebrantur pro Illustrissima D.
 Isabella Caracciola Casacalendę Duce, & Sancti
 Iuliani Marchione ob ducatos bis mille in Reueren-
 dorum Patrum huius Conuentus habitatione ero-
 gatos fructiferis, & liberis eiusdem Conuentus
 stabilibus pro Summorum Pontificum obseruantia
 decretorum, ab ipsis Reuerendis Patribus missa-
 rum oneri submissis, anni à die tituli huius Ecclesys
 MDCCXXXIII. ut ex tabulis manu Notarij
 Ioannis Simconis de Monica.*

Nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore
*Augustissima Matri Constantinopolitana,
 Et SS. Iacinto, Petroque Martiri,
 Sacellum hoc Aere Proprio exornatum,
 Erogata, persolutaque ad annuos redditus pecunia,
 Pro ternis in hebdomoda mortalibus sacris,
 Atque vno in singulos annos solemniori,
 Sibi, suisque heredibus ritè exoluendis
 Felix Cherubinus Romanus V.I.D.*

D. D.

Kal. Septemb. MDCXLIII.

In vna parte del Altar Maggiore composto tutto
 di marmo si legge

*Pro subsidio operis erogauit ducatos 500. Anellus de
 Apreia ex voto.*

Et in vn pilastro dell'istesso Altar Maggiore

*Ex voto Illustrissima Barbara Spinula nobilis Ge-
 nuensis ab anno Domini 1642. lampas accenditur.*

Nel suolo della Chiesa

Qui

NAPOLI SACRA

*Qui dum in humanis agunt
 Sanctissimi Rosarij Sodales
 Sacra huius Aedis
 Vna pangunt Sacra Misteria
 Hoc candi sub marmore suos cineres
 Humana conditionis mamores
 Deceuerunt ,
 Vt vna ad tubæ sonitum resurgant,
 Et Sacrum nectar hic vna aurientes,
 Sint indè eternum Calices concines.
 Ann. Domini MDCXXXVI.*

*D. M. O.
 Francisco Coite extincto,
 Et Clementia Guadagna
 Superstiti coniugibus
 Non commissione corporum;
 Sed animarum Sacramento
 Nexibus copulatis.
 Anno Domini MDCXLV.*

Di S. Maria del Spirito Santo
 da altri detto lo Spiritofantello.

*D. O. M.
 Ioanna Caracciola Aritia Princeps. Fateor Templo
 Diui Antonij Fratrum Conuentualium Diui
 Francisci ducatos sexcentum dono dedisse ad domi-
 cilia construenda erogatos, pro quibus ipsi Fratres
 singulis diebus pro me precipuum sacrum facere te-
 nentur.*

Di

Di S. Margherita, e Bernardo.

CAmilla Antinoro moglie , che fù d' Ottavio Capece, doppo la morte del marito, venuta in cognitione quanto transitorie fùssero le vanità di questo Mondo , desiderando di menar il rimanente di sua vita separata da quello , per poter star maggiormente vnita col suo Signore , si diede con le sue facultà, ch'erano molte, nel 1634. ad edificar questo Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, del qual ella allo spesso cibarsi soleua, & era molto diuota; mà essendo poscia nata dissentione frà le figliuole del Conseruatorio di S. Margherita, e Bernardo, posto sopra S. Maria della Stella, pretendendo alcune di esse di ridursi in clausura, per lo che n'ottennero Breue Pontificio, e l'altre rimaner volendo nello antico loro stato secolare, se n'ebbe ricorso a' Superiori, così dalle figliuole, che ripugnauano alla clausura, come da' Governadori del Conseruatorio, & essendosi sopra di ciò lungamente litigato, vennero alla fine ad accordo, per lo quale dandosi à quelle, che ridur si voleuano in clausura, ventitremilia docati, essendo esse vintetre figliole, se le diede licenza d'andar in altro luogo à viuere regolarmente, rimanendo l'altre libere in detto Conseruatorio; E perche le monache del Santissimo Sacramento haueuano stabilito, di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come ferono con effetto, poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole vscite del Conser-

KK

ua

natatorio di SS. Margherita, e Bernardo, le quali vi
ferono l'ingresso nel 1646. doue al presète habitano,
professando la regola di S. Francesco, e cambiando
il titolo alla Chiesa, le diedero quello di SS. Marghe-
rita, e Bernardo, in commemoratione di quella di
dove si partirono.

Di S. Monica,

INtorno gli anni 1624. fù questo Monasterio in-
stituito da molti diuoti, & honorati Cittadini
Napoletani, per collocarui le loro figliuole, sotto ti-
tolo di Conseruatorio, e si ridusse poscia in clausura
nel 1646. professando la regola di monache Riformate di S. Agostino, col titolo di S. Monica, venen-
doui per primiera loro Badessa, dal Monasterio del-
la Croce di Lucca, Suor Violante Nerini, e sopra
la porta della Chiesa si legge.

Afcanio S. R. E. Card. Philamarino

Archiepisc. Neap.

Proteſtori Praſtantiſſimo.

Moniales Reformata Sancta Monacha,

Grati animi monumentum PP.

A Partu Virginis MDCXLIII.

Del Santissimo Sacramento.

ESſendo ſtato fondato da Camilla Antinori il
Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sa-
cramento, doue è hoggi il Monasterio di SS. Mar-
ghe-

gherita, e Bernardo, nella contrada de' Carrasi, sotto la regola di S. Teresa, intorno gli anni 1634. fù poi trasportato per maggior comodità in questo luogo, col medesimo titolo nel 1646. come più diffusamente detto habbiamo nel discorso di quel Monasterio; Viuono hoggi in questo Monasterio da 50. Signore monache, con molta osservanza, e ritiratezza, & in questo alla fine ricca di meriti, & adorna di buone opere, passò à miglior vita Suor Camilla Anticori Fondatrice d'esso nel 1647.

Di S. Maria di Monte Santo Fuor Porta Medina.

Nell'anno 1640. il Principe della Torella D. Giuseppe Caracciolo, desiderando, che nella Torella, Terra di suo vassallaggio, vi fusse vn Conuento della Santissima Vergine Maria del Carmine, della quale egli sempre è stato molto affectionato, e diuoto; hauendo comunicato questa sua intentione con alcune persone, gli fù proposto, che douendo edificar Monasterio all' Ordine Carmelitano, hauesse à tutti gli altri anteposto i Frati Carmelitani della Congregatione del primo Istituto, detto ancora del Monte Santo, la vita de' quali, esempio, e bontà, sarebbe stata di non poca edificatione, e profitto à quella Terra; onde inferuorato maggiormente il Principe da questa buona relatione, ne scrisse à Roma al Maestro Padre Frà Alfio Licandro Commissario Generale di quella Congregatione, acciò che si compiacesse mandargli Religiosi

KK 2 del

del suo Istituto, a' quali era già disposto edificar nuouo Monasterio nella Torella. Il M. F. Alfio hauendo riguardo alla giusta, e santa dimanda del Principe, & alle sue qualità, si partì subito da Roma doue si ritrouaua, con alcuni Frati, e se ne venne in Napoli, oue stabilito col Principe quanto s'apparteneua per la fondatione da farsi nella Torella, hauendo mira, che sarebbe stato più necessario, che l'Istituto fusse conosciuto, & abbracciato più in Napoli, ch'altroue, espone anche à quel Signore questa sua intentione, col fauor particolarmente del quale, nello stesso anno 1640. pigliarono i Padri il possesso in Napoli, sotto titolo d'Hospitio della Chiesa di S. Maria delle Gratie, dietro la stanza oue si sogliono recitar le comedie à S. Bartolomeo; e poscia lasciatone parte in questo luogo, s'inuiarono gli altri Frati verso la Torella, doue con molto applauso del Popolo, & allegrezza del Principe, fù loro dato il possesso della Chiesa di S. Maria di Constantipoli, doue subito fù dato principio ad vn bellissimo Conuento, il quale à questa hora stà ridotto à bonissimo termine; Indi ritornato in Napoli il P. F. Alfio, e procurando sempre d'aumentarui il suo Istituto, e la diuotione della Madre di Dio, la quale di giorno in giorno sempre s'andaua moltiplicando, di modo, che la Chiesa oue stauano non era capace del gran concorso di popolo, dal quale era frequentata, e considerando la strettezza del luogo oue dimorauano, e l'aere poco gioueuole alla salute de' corpi, lasciando questo luogo diedero principio à quest'altro, del quale nel 1646. à 25. di Marzo ne pigliarono il possesso, hauendoui accomodata vna picciola Chiesa, oue han collocato

vna

vna bellissima, e diuotissima Imagine di S. Maria del Carmine, detta di Monte Santo, per mezzo della quale Iddio si cōpiace di compartir à coloro, ch' à quella ricorrono nelle loro necessitå, segnalatissime gratie; habbitano qui da 20. Frati, i quali con grandissima carità, & edificatione, attendono ad ascoltar le confefsioni, & all' aiuto dell'anime del quartiere. E per dar qualche saggio à Lettori di questa santa Congregatione; hauralsi da sapere, come hebbe la Religione Carmelitana nell'anno 1207. vn modo di viuere da Alberto Patriarca di Gierusalemme, cauato da i scritti di S. Basilio, il qual modo seruendosi questa Religione per regola inuiolabile frà 18. capitoli, ch'in esso si conteneuano, ve n'erano 3. di grandissima strettezza, e perfettione. Il primo comandaua, che tutti i Religiosi di quella, sempre douessero star rinchiusi nelle loro celle, in continua ritiratezza, & oratione. Il secondo, che douessero astenersi del manciar carne se nõ in caso d'estrema infirmità, & necessitå; Il terzo, che douessero digiunare dalla festiuità dell' esaltatione di Santa Croce, sino al giorno di Pasqua, eccetto però le Domeniche; e questa regola fù offeruata sempre dalla Religione Carmelitana, confermata, e priuilegiata da i Sommi Pontefici Alessandro III. Innocentio III. & Honorio III. Nell'anno poi 1431. essendosi al quanto raffreddato lo spirito, che si professaua in detta Religione, e similmente atterrite alcune persone dall'austerità d'essa regola, che giudicådola impossibile da potersi offeruare, si ritraueuano dal desiderio di seruir in quella Disbenedetto, andando perciò la Religione di giorno in giorno diminuendo. Onde furono questi moti
es-

efficaci per far, ch' il Generale d'essa col consenso di tutti ricorresse al Sommo Pontefice, in quei tempi Eugenio IV. al quale proponendo la difficoltà della lor regola, particolarmente intorno à i già riferiti trè capi, ottennero in quanto à quelli, con Breue particolare dispensa, & esentione, con la quale viuendosi per qualche tempo in questa Religione, & deuato essendosi ancora nel modo del vestire, con vsarsi più sottile, e dilicato, e ne gli altri esercitij di mortificatione, e penitenza; non vi sono mancate niente di meno persone diuoti, e zelanti, che con l'aiuto Diuino, auidi della primiera regola, & osservanza, han cercato d'erigere nuoue riforme sotto titolo dell'Osservanza antica della primiera regola; frà le quali fù la Gloriosa S. Teresa, la di cui riformata Religione, con edificatione di tutti, si vede sparsa quasi per tutta la Christianità, ne meno in altre parti alcuni serui di Dio si sono dimostrati meno zelanti di abbracciar di nuouo la regola primitiua di questa Religione, essendo in questi nostri tempi sià gli altri instituita noua riforma, sotto titolo de' Padri Carmelitani del primo Instituto, detta volgarmente della Prouincia di Monte Santo, oue s'osservano particolarmente i 3. capi contenuti frà gli altri nel modo di viuere dato da Alberto Patriarca. cioè la continua ritiratezza, l'astinenza continua dalla carne, & il digiuno da S. Croce à Pasqua, con vestir di pãno grosso, e ruuido, & esercitarsi in continue penitenze, e mortificationi. I primi Institutori di questa riforma furono i PP. FF. Desiderio la Plaga, & Alfio Licandro sopradetto, Professi del Monasterio della Santissima Annunciata in Catania, e che per la loro som-

ma

ma sapienza, e virtù, prudenza, e bontà, chiarissimi sotto frà tutti gli altri della loro Religione, nella quale perciò esercitarono sempre le prime cariche, & ebbero le maggiori dignità; diedero costoro principio à questa Riforma nel Conuento della Città di Iace, nella medesima Isola di Sicilia nel 1618. e poscia nella stessa Città di Catania, oue posero il secondo Conuento; fù confermata Congregatione, col titolo del primo Istituto, dal General di quel tempo Sebastiano Fantone, facendoui primo Commissario, e Riformator Generale il predetto Frà Desiderio, il quale con gran odor di bontà, e carico di meriti passò à vita migliore nella stessa Città di Catania nel 1624. e la Congregatione per la sua molta osservanza, & esemplar vita de' suoi Religiosi, si vede hoggi ampliata, non solamente in molti luoghi della Sicilia, oue hebbe principio, mà in Calabria, in Roma, nella Marca d'Ancona, nella Schiauonia, in Napoli, & in altre parti della Christianità.

Della Natiuità della Madre di Dio.

PER lo frutto grande, che faceuano nella Città i Padri delle Scole Pie, che poco prima venuti Napoli, haueuano fondato il lor Conuento nel quartiere della Duchesca, oue con grandissima carità attendeuanò ad instruir i fanciulli più poveri, e bisognosi, non men nelle lettere, che nelle virtù Christiane; mossi molti Complatearij del;

della strada fuor Porta Regale nel 1627. nel mese d' Agosto, diedero principio à questa Chiesa, e Conuento per li detti Padri, dandosi per allhora il nome alla Chiesa di S. Felice, à contemplatione di Felice Pignella Rationale della Regia Camera, vno de' Cōplatearei, e principal benefattore del luogo, ma q̃sto titolo poi in progresso di tēpo li fù mutato, dandosi quello della Natiuità della Madre di Dio, per la grā diuotione, ch'è in Napoli verso d'essa Madre Santissima; Attendono quiui i Padri à far le solite loro scuole, & alle cōfessioni, e predicationi nella Chiesa.

Della Pacienza Casarea.

Q̃ntanio Bambacario V. I. D. Genere, & doctrina claro, Fendista Maximo, & in Supremis huius Regni Tribunalibus sua tempestate Aduocato Primario; qui Fendorum leges comentatus apud Italia Regulos, Regni huius, Hispaniarumque Magnates factus illustris, eorum statum consulendo, & cum oblatos inde rennisset magistratus, hic suprema voluntate requiescere offi. mandauit. Iulia Francipana Mirta coniux, Franciscus Capanus Patritius Neapolitanus XIII. Baro Carnsiorum, aliorumque Fendorum Dominus, Franciscus Antonius de Mercasi V. I. D. Sacri Regi Consilij Secretarius, ex testamento Tutores PP. Obijt Prid. Kal. Martij anno MDCXXII.

Del-

DELLE CHIESE , CHE SONO NEL
Borgo delle Vergini, e Capo di Monte.

Di S. Asprem.

IL P. Fabritio Turboli de' Padri Ministri de gl' Infermi, di molta dottrina , e bontà , hauendo col suo ingresso portato alla sua Religione, vna grossa facultà, à lui peruenuta per heredità de' suoi maggiori, scorgendo non esserui casa particolare in Napoli, per l'esercitio de' gli studij de' suoi Padri Religiosi, con breue particolare del Pontefice Urbano VIII. ottenne, ch' i beni portati da esso alla Religione, l' hauesse potuto implicare nell' erettione del già detto Collegio de' Studenti, & applicarli à beneficio di quello ; onde nel 1633. diede principio all'edificazione di questa Chiesa , e Conuento, nelle case, che furono del Marchese di Altobello nipote del Pontefice Paulo IIII. di casa Carrafa , e poi passate alla Famiglia di Capua ; e difficultandosi il titolo, che dar si douea alla Chiesa , posti in vn vaso molti nomi de' Santi , & inuocato lo Spirito Santo n' uscì à sorte quel di S. Asprem ; e con gran raggione, par che ciò volesse Dio, che sortisse , mentre essendo stato questo gran Santo il primo Vescouo , e Christiano della Città di Napoli , e Propagator in essa della Christiana Religione, nō vi era cō tutto ciò Chiesa particolare al suo culto da Napoletani dedicata ; E perche parue poscia espediente à' Superiori d' essi Padri , che questo luogo saria stato migliore

Li

per

per casa di nouitiato, stando vicino allo Spedale de gl' Incurabili, che vien da' nouitij di questa Religione gouernato, e regolato nello spirito; Si trasferì dal Conuento della Concettione del Chiatamone, quì il nouitiato, trasferendosi iui lo studio; habitano al presente in questo Monasterio, trà professi, e nouitij da 30. persone.

Di S. Maria del Rosario.

IL P. M. F. Michele Torres della Religione Dominicana, che per sua dottrina, e prudenza, non solamēte fù in grádissima stima appresso de' suoi Religiosi, ma de' Prencipi, e Signori, di molti de' quali fù Confessore, e Padre nello spirito, e particolarmente del Duca di Medina delas Torres, allhora Vicerè di Napoli; Onde non solamēte fù adoperato nelle più supreme cariche della sua Religione; mà giunse poscia ad esser Vescouo di Potenza, per nomina fattagli dall' Innittissimo Rè nostro di Spagna. Volendo questo buon Padre esercitar vn talento così grande concessogli da Dio, in gloria dello stesso Dio, & à beneficio del suo prossimo, oltre all'hauer grandemente ristorato, & abbellito la Chiesa, e Conuento di S. Domenico di Napoli, oue egli fù Provinciale, con le limosine raccolte da molti Signori, e particolari Cittadini, intorno gli anni 1630. istituì questo Conseruatorio, sotto il titolo di S. Maria del Rosario, con intentione di ridurlo à clausura, sotto l'Ordine, e regola del Glorioso Patriarca S. Domenico, benche occupato poi da altre sue cure, e final-

nalmente dalla morte, nō vi si fusse ridotto, rimanendo Conseruatorio; facendo il medesimo Padre tagliare, e sbarbicar gli antichissimi arbori di pigna, che stauano in questa strada, & haueuano dato il nome à tutto il quartiere, acciōche con le loro radici, che molto si dilatano, non hauessero dato fastidio alla fabrica da farsi, come fatto haueuano per l'opafato a gli altri edificiij, ch'iuì erano. S'ammettono in questo Conseruatorio persone d'ogni sorte, vergini, e vedoue, nobili, e ciuili, le quali viuono con molta regola, e ritiratezza al numero di 60. sotto la guida de' Frati Predicatori del Conuento di S. Domenico.

D. S. Maria delle Vergini.

Questa Chiesa col suo Conuento, per quel che ne dice il P.F. Luigi Contarino dell' istesso Ordine de' Cruciferi, nel suo libro, che se della Nobiltà Napoletana, & anche l'istesso Cesare d'Engenio nella sua *Napoli Sacra*, fù fondata dalla nobile Famiglia Carmignana del Seggio di Montagna di Napoli, della quale se ne veggono alcuni Epitaffij, in questa Chiesa, ch' il testificano, e dalla nobile Famiglia Vespolo, della quale ne viuono al presente, con gran splendore in Napoli D. Scipione Antonio Marchese di Montagano, marito di Dōna Gabriele Casanate figliuola dello Spett. Matias Casanate dignissimo Regente di Cancelleria; e D. Francesco Maria casato con D. Giulia d'Azzia de' Marchesi della Terza; Essendo i già detti Scipione

Antonio, e Francesco Maria figliuoli di Tomaso Aniello, e di D. Ipolita Caetana d'Aragona, il qual Tomaso Aniello era figliuolo di Scipione primo Signor della Città di Bitetto, il quale fù anche Padre di Madalena maritata à Mario Carrafa de' Conti di Molise.

Nella Cappella de' Faraoni si scorge questa memoria

M. D. O.

Petro Antonio Faraonio V. I. D.

Sancta Maria de Ciuo, Neriton. Diacefsis, Sanctaque Barbara, Alexanen. Diacefsis, Abbati benemerito, ac

Marcello Faraonio

A Equiti Hierosolymitano, duarum pariter comendarum.

De Valleuret de Nans, cum Castris, & vassallis

Pio comendatario, fratribus unanimis,

Filijs Vasta de Grassis.

Pompeus de Grassis V. I. D.

Nepos, & Petri Antony ex testamento haeres,

Ad humana vita caducitatem potius,

Quam dignitatem posuit.

A. D. MDCVI.

Nella Cappella de' Paulucci

Offibus Francisci,

Qui à Duce Fortebraccio, ad Ioannē II. signa evocatus,

E Perusia Veterem, ac Patritiam Paulucciorum Familiā

A Troiano F. Castrorum Rinisondoli, & Indicum,

Ab Innocentio I. C. & Bonifacio Nep. Rocca Romana.

A Pompeo, & Scipione pronep. Sprincetorum dominatu;

In Neapolitano Regno auctam propagavit.

Gentile hoc manumentum olim positum,

Aloysius V. I. D. ac eius Germani,

Et

Et Innocentius Castrì Petruj Dominus, petruclis
Abnepot. maioribus suis,
Sibi, posterisq; commune esse,
Recenti memoria contestatum volvere . A. MDCXXXI.

Nel suolo

Cesari Agnesio
Patritio Neapolitano,
Christiana Religionis pietate,
Post multa militia strenua
Gesta,
In Patriam reuersus,
Hanc Sacram AEdem Diua Maria
De Virginibus,
Ord. Crucif.
Testam. haxedem instituit,
Patres Cruciferi,
Tanta generosa pietatis memor.
Monumentum hoc extruxere,
Quo , & Iacobe Sanz coniugi
Pientissima
Ossa insulere .
Obijt anno reparata salutis MDCXXXI.
Aetatis sua LXXX.

Nella Sacrestia

D. O. M.
Cesari Agnesio
Patritio Neapolitano
In attica Navali famosa Turcicarum clade
Inter Illustres Glorioso Milit.
Deinde totus celesti militia addictus,

L. i.

NAPOLI SACRA

*Dina Maria Virginum**Patrum Crucif.**Scipsum, suaq; denouit,**Patres**Benefic. memor. PP.**Obijt octogenarius,**Anno salutis MDCXXXI.**Robusta, & militari senecta.*

Di S. Maria Madre di Dio de'
Scalzi di S. Terefa.

NE' marmi, che sono nel pauimento

*D.**O.**M.**Iulius Ferrignus**Cinis Neapolitanus.**Vt haberet ubi extinctus**Quiesceret,**Vinens, mortalitatis memor,**Hoc sibi, suisque**Monumentum P.**Anno Domini MDCXLI.**Hic quiescunt ossa**Rutilij Gallicini Romani,**Olim Canonici Napolitani,**Et Aurelia Rubra Gallicina**Senensis, femina dilectissima,**Eius*

Eius matris, ut qui viui, mutuo
 Se amauerint, idem quoque
 Tumulus conlegeret, expectantes
 Vniuersam carnis resurrectionem:
 Tu verò pie Viator, qui hęc
 Præteries legis, ora quaro Deum
 Pro eis. Fratres Carmelita
 Discalceati, Canobÿ
 Huius, hæredes ex asse P.
 Anno Domini 1614 CXIVi

Nelle Cappelle

D. O. M.
 Dineque Anna Dei Ania,
 I.C. Neap. Franc. Anastasius
 In Anastasim fratris suis
 P. F. Hyacinto à Sancta Maria,
 Ex his Discalceatis Carmelitis,
 Iamdiu, dieque, sanctaque functi,
 Sacellum hoc
 Dicant, ditauit, dotauit,
 In cuiusque Ara quotidianum sacrum
 Sibi, cunctisque suis
 Vincens statuit.
 Anno à Deo homine
 MDCXLIII.

Franciscus Longobardus
 V.I.D. Tonens. Dominus,
 Pluribus muneribus publicis
 Vi laude perfunctus
 Sacellum ornanis, locum

Se:

*Sepultura delegit. Obijt
Ann. DDCXIII. etatis LV.*

D. O. M.

*An nos miseri quid agimus, fallimur,
Morimur, vorat omnia Tempus,
Cras forsan fies pulvis, & umbra, nihil;
Veritatis monumentum solum remanet,
Ostentus patritia gente Guindatus
Miserrimè fortis hominum non immemor,
Prae ceteris Aetnorum sacrophagis mortalibus
Vniuersi*

*Hoc sub gelido marmore viuis clamitat.
Anna reparata salutis CIOICLII.*

Di S. Maria della Verità.

HAuendo la Congregazione de' Reformati Scalzi di S. Agostino hauuto principio nella Città nostra di Napoli, di donde poi s'è distesa per tutta l'Italia, nella Francia, nella Germania, & in altre Prouincie della Christianità, è molto necessario farne qui vna breue mentione; per lo che haurassi da sapere, ch'il primo, e vero Fondatore de' Frati Scalzi Agostiniani dir si può, che stato fusse il gran Patriarca S. Agostino, il quale fatto già Christiano per opera di S. Ambrogio, ne' tempi d'Arcadio, & Honorio Imperadori, ritirossi ne gli aspri deserti dell' Africa, ponendo sù la candida veste hauuta primieramente nel battesimo, vn ruuido, e nero manto, con vn legame di cuoio precinto, lasciando però raso il capo, e nudi i piedi, in pe-
na

na del tempo, ch'atteso, e seguito hauea i vani errori del Mondo, e della gentilità; e con l'odor poi della sua buona vita, & aspra penitenza, tirò seco cento ventidue Romiti, a' quali diede norma, e regola di ben viuere, eseruire à Dio, con nome di Frati Eremitani, come dice S. Possidonio nella sua vita: *Reuersus ad agros proprios, relictis, & venditis proprijs bonis, ac pauperibus erogatis, Eremum sibi construxit in solitudine; erant autem cum eo ferè centum viginti duo viri in despectu, ac vili habitu, qui cum incredibili humilitate, & sub obedientia eius vivebant, & sapè sapius visus est à nobis nudis pedibus ambulare, & Ambrogio Coriolano dice ancora: Vt longè feruentius Dei vacaret obsequijs, S. Ambrosius cum D. Pauli Primi Eremita habitum, cucullam scilicet nigram, ad Mundi contemptum induit; Qual modo di viuere, e vestire, è quello ch'al presente portano, & offeruano i sudetti Padri Scalzi, come si vede in molte dipinture antichissime, tanto ne' Romitori di Ciuitauecchia, quanto del Monte Pisano, come anche andarono le Congregationi de' Battistini in Lombardia, di Peruggia, di Liceti, di Dolceto, de' Zampani, de' Carbonari, e de' Coloriti, mà poi così per la lunghezza del tempo, come anche per l'assenza d'un tanto gran Padre, fù alquanto rimesso, e rilasciato così pouero, & humil vestire, onde in progresso di tempo, così disponendo il Diuino volere, fù reassunto in Ispagna nella Terra di Talauera nel 1589. da alcuni huomini illustri, e di santa vita della Religione Agostiniana, come il P. F. Tomaso di Giesù, F. Luigi di Leone, & il P. Maestro Giera, e poi profeguita, e perfectionata dal P. F. Luigi di Castro, che fù poi Arcieuesco-*

Mm

scono del Regno nuouo, e da' PP. Fr. Gio: di Vera, Fr. Alfonso della Nunciata, e Fr. Gregorio d' Alcone, ch' ancor posù Vescouo. Hora di questo riformato vestire, da Spagna in Napoli, giunse il P. Frà Andrea Diez l'anno 1592. alli 28. di Giugno, la vigilia de' SS. Pietro, e Paulo, che come calamita il ferro, tirò molti Frati Agostiniani del Conuento di S. Agostino di Napoli, con licenza però de' loro Superiori, a quel modo di viuere, e vestire, come il P. Maestro Ambrogio Staibano, il P. Andrea Taglietta, il P. Andrea di S. Giob, & altri, e così vnitamente fero il Conuento di S. Maria dell' Oliua in Napoli, dando in questo modo principio a questa riforma, che poi costituendo vn corpo separato, s'è disteso in molte parti del Mondo; di modo, che ne il P. Andrea Diez, ne, come dicono altri, il P. Andrea Napoletano, detto di S. Giob, ò il P. Ambrogio Staibano Primo Vicario Generale di questa Riforma, si possono chiamar Fondatori, non hauendoli dato ne regola, ne modo di viuere, ò vestire; mà solo chiamar si possono semplici propagatori, ò restitutori del primo habito, e modo di viuere del gran Padre S. Agostino, vero, e legitimo Padre, e Fondatore. Doppo alquanto tempo il già detto P. F. Andrea Diez, Religioso di gran zelo, e spirito, & in lettere eminente, mandò li sudetti P. Ambrogio Staibano, & Andrea Taglietta in Roma, per la confirmatione, e propagatione di questa Congregatione, i quali iui giùti. furono benignissimamēte accolti dal loro Reuerēdissimo Generale il P. F. Andrea Finizzano, che vedendo l'habito così diuoto, & humile, l'approbò, costituendo il P. Ambrogio Vicario Ge-

Generale d'essa Congregatione.

L'anno poi 1599. la felice memoria di Clemente VIII. hauendo hauuto raguaglio di questa Congregatione, e con qual'humiltà, e seruore di spirito in essa si viueua, desideroso della sua propagatione, non solamēte l'approbò, e cōfirmò; mà benignamēte volse lui stesso intitolarsene Institutore, come appare nel breue vscito nel medesimo anno, che comincia *De set Romanum Pontificem, &c. Nos itaque cupientes propagationi Congregationis Fratrum Reformatorum Discalceatorum Sancti Augustini, nuper in Alma Vrbe per nos admissa, & instituta opportunè prospicere, &c.* Come ancora stà scritto sotto d'un quadro del approbatione di questa Congregatione, posto nel claustro di questo Conuento

Ordo nouus Veteri cum sit fundamine notus

Redditur Augusto, qui dedit esse Patri,

Non recreat Clemens, quem iam Pater ipse crearat,

Ordinis unde sui, decitur ordo nouus.

Anzi doppo hauerli concedute molte gratie, e fauori, approuando le loro professioni già fatte, li concedè licenza di fondar Case di Nouitiati, e far fare le professioni senza sua noua licenza, come appare nel sopracitato breue, e con vn'altro del 1598. à 23. di Settembre diede licenza, & autorità al P.F. Matteo di S. Francesco, che morì poi con odor di molta perfectione à 7. di Luglio 1617. d' andare à fondar Monasteri nella Francia, istituire case di Nouitiati col medesimo modo di viuere, e vestire, col quale esso era stato alleuato nella sopradetta Cōgregatione, e conoscendolo Religioso di gran bontà, e letteratura gli diede ancora licenza di cauar reliquie da

Mm 2

Ro.

Roma , d'assoluere casi riservati, di benedir gli heretici , che ritornauano alla santa Fede , e con questa autorità arriuato in Francia, fondò il Monasterio nella Prouincia di Linguadoca nel Castello chiamato Villarbenedetto, doppo fondò nelle Città di Marsiglia, Auignone, e Parigi, e tutta via si è dilatata , e del continuo vâ crescendo in quelle parti, col medesimo seruore di spirito , e lettere, come questi d'Italia . Doppo la morte della felice memoria di Clemente VIII. succedette nella Sede Apostolica la S. M. di PP. Paulo V. il quale vedendo il progresso nello spirito, & nelle lettere , che faceuauo questi Padri, dopò d'hauer approbate le loro Constitutioni, come appare nel breue spedito nel 1620. à 5. di Maggio, che comincia *Sacri Apostolatus misteria, &c.* li concede' il Presidente nel Capitolo Generale della medesima riforma, e che il Vicario Generale fusse immediatamente superiore della sudetta Congregatione, e che fusse eletto nel loro Capitolo Generale, indipendente dal Generale dell'Ordine Agostiniano, solamēte però , ch'il Generale vna volta ogni sei anni personalmente, e con l'interuēto, e consiglio del primo Diffinitore della medesima Congregatione de' PP. Scalzi, potesse visitarli, e non altrimenti, ne in altro tempo, ne che in detta visita possi annullare, ò alterare le loro constitutioni, & instituti; ne cōcedere esentione, ò libertà ad essi Padri, & anche che nella visita si debbia seruire del Secretario della medesima Riforma, e di più ch' i medesimi Padri non siano tenuti à darli colletta, ò altro pagamento per le spese, eccetto il vitto ordinario solito darsi ad essi Padri; e di più, che finita la visita non sia da essi

in

in modo alcuno riconosciuto, ne alcuno d'essi possa hauere appellatione, ò ricorso al medesimo Generale: Nell'anno poi 1613. à 12. d' Ottobre fù dichiarato dall'Eminentissimo Cardinal Sauli loro Protettore, per cômmissione del Pontefice Paolo V. come i Padri Scalzi erano veri, e legittimi figliuoli del gran P.S. Agoftino, e che godeuano tutti i priuilegij, e gratie della Religione Agoftiniana, e de gli altri mendicanti, fulminando scomunica *lata sententia*, & altre pene a chi dicesse, ò scriuelse altrimenti; come appare dal breue, che comincia *Notum omnibus facimus, &c.* Il che anche è stato confermato dal presente Pontefice Innocentio X. con vn breue fatto l'anno 1646. à 21. di Marzo, che comincia *Vniuersis, & singulis, &c.* Volse anche la B.M. d' Urbano VIII. concedere molti priuilegij, e gratie per la felice propagatione di questa Congregatione, diuidendola in più Prouincie, per poterfi meglio gouernare sotto il gouerno del medesimo Vicario Generale, concedendole i Diffinitori Generali, e che nelle Processioni erigessero la loro Croce particolare, cõfirmando di più tutto quello, ch'hauenuano fatto i suoi Predecessori, come appare nel breue fatto nel 1628. che comincia *Ad vberes, & suauis fructus, &c.* e nell'altro del 1631. il cui principio è *Alias à felicis recordationis, &c.* E nell'altro del 1636. che comincia *Cum sicut dilectus filius, &c.* Si è dilatata questa Congregatione, non solamente nel Regno di Napoli, doue hà riceuuto il suo principio, mà in Roma, e nello stato di S. Chiesa, in Genua, nell' Isola di Sicilia, Fiorenza, nello stato di Sauoia, & in quel di Milano, & in più parti della Germania, e particolarmente in

Vien;

Vienna, doue l'Imperador Ferdinando di b. m. scorgendo l'eccesso di spirito, e di virtù, ch'era in questi buoni Padri, & informatosi dall'Emin. Cardinal Pallotta, allhora Nuntio all'Imperial Corona, & al presente protettor dell'Ordine, dell'austerità di vita, e buono essemplio, col quale viueuano, e qual'era l'Instituto di essi, restandone assai edificato, e piaciendogli l'habito, e modo di viuere, volle hauerli vicino à se; onde li diede la propria Chiesa, e Conuento Imperiale, attaccato al suo Palazzo, facendoli del continuo molti fauori, e gratie, spesso interuenendo nelle orationi mentali, & in altri esercitij spirituali, che faceuano, entrando secretamente dal detto suo Palazzo per vna porta, che corrisponde al Choro, non isdegnando, più volte l'anno con la Maestà dell'Imperadrice, del Re suo figliuolo, della Regina, & di altri personaggi di sua Casa, mangiare nel comun Refettorio, con i Padri stessi, gustando sommamente della loro conuersatione, e modestia, ritirandosi medesimamente poi ciascheduna delle Maestà sudette nelle Celle, per riposarsi ne' poveri letticiuoli, stimandoli piumacciati letti, come al presente si compiace la Maestà dell'Imperador regnante fauorirli, imitando le vestigia di suo Padre.

Viuono questi Padri in ogni parte cò grandissima edificatione, e stima appresso di tutti, con perfetta osservanza della loro regola, mantenendosi di cotidiane elemosine, hauendo ogni cosa in comune, e nulla in particolare, così nel vitto, come nel vestire, non potendo tenere, ne toccar danari sotto pena di scomunica *lata sententia*. S'alzano à mezza notte à recitare il Matutino. Fanno due ore d'oratione
men:

mentale il giorno vnitamente nel Choro. Digiunano tutti i Mercordì, e Venerdì dell' anno, facendo il Lunedì astinentia dal mangiar carne. Digiunano l' Aduento, dal giorno de' Morti, fino al Natale del Signore; Si disciplinano tutti nel Choro vniti nel Lunedì, Mercordì, e Venerdì dell' anno. Il loro dormire è sopra vn saccone di paglia, & in vna Cella angusta, e pouera senza chiauè, nella quale non possono tener altro, che quattro al più figure di semplice carta, nè meno cosa alcuna da mangiare, e bere. Portano camise, e fazzoletti di lana, e stanno in continuo silentio, non potendo parlare con secolari, nè tampoco frà di loro, ne bere, ò far altra cosa simile senza espressa, & attual licenza del Superiore; Fanno le loro solitudini, ritirandosi ogn' vn in luogo determinato vna volta l' anno, per otto giorni continui, esercitandosi in continui esercitij spirituali, senza mai parlare con alcuno, essendo esente da tutti gli atti di comunità, fuor che nel compatir con gli altri al Matutino; s' astringono cò quattro voti, cioè d' Obedienza, Pouertà, Castità, & Humiltà; qual voto d' humiltà consiste in non procurare dignità alcuna, ne dentro, ne fuori della Religione, ne per se, ne per altri, ne direttamente, ne per indiretto; e per essere all' intutto imitatori del gran P. S. Agostino, che sempre fuggì le dignità, non hanno, ne vogliono nella loro Congregatione queste preeminenze di Baccellieri, Regenti, ò Maestri; ma solo quelle, che necessarie sono al buon gouerno.

Fioriscono questi Padri in lettere, prediche, cura d' anime, e bontà di vita, d' alcuni de' quali, benchè distender se ne potessero pienissimi elogij, essendo;
ci

ci da' Superiori prohibito, si traslasciano, non lasciando però di dire, come questi Padri sono stati i primi Institutori delle Congregazioni secrete, con titolo di scuole di mortificatione, nel che sono stati poscia imitati da altri Religiosi; Onde con non poca utilità dell'anime, se ne veggono hoggi tante fiorir in questa Città.

Nella Cappella di Mario Schipano valentissimo Medico Fisico, e Protomedico Regio, ch'è la prima à man dritta, quando s'entra alla Chiesa, dedicata al Glorioso S. Francesco di Paula, si leggono i seguenti Epitaffij sotto i loro simulacri di marmo

D. O. M.

Philippo Schipano, Dominici F. I. C. & Milisi,

Qui paterna erga Aragonios Reges fidem,

Pari studio secutus, suam Federico Regi

In difficillimis Regni temporibus

Ita probavit, ut priuilegijs

Ijs longè maioribus, qua

Ferdinandus II.

Parenti concesserat, ad Familia

Ornamentum, fideique testimonium

Honestari sit meritis,

Obijt in cauensis pratura,

Neapolim perpetuos ad honores

Progressurus, ni fatis acerbitas,

Herilisque fortuna mutatio

Obstitisset,

Magno Patruo de Familia optimè meritò

Honorarium hunc Tumulum

Pof.

D. O. M.

D. O. M.

*Horatio Schipano Bellicastrensi Episcopo,
Ioanni Antonio Facehinetto, Sanctorum
Quatuor Cardinali, à sacris Viro in amicos
Officiosissimo,*

*Morum suauitate, & in rebus agendis
Summa dexteritate conspicuo*

*Omnibus Romana Aula Principibus,
Apprimè caro, & quod magis mirere,
Singulari animi moderatione, & in
Aduersis tollerandis constantia,*

Quod vel hinc discas,

*Intra sexaginta dies herum ad excelsum
Pontificatus solium euectum, eundemque
Veniit Terris ostensum, è vestigio, è viuis
Raptum spectauit, neque ultra in
Aulæ ludibris persistendum ratus, ad
Ecclesiam sibi commissam regendam secessit,
Ibique extremum vitæ diem, pacato animo
clausit.*

*Marius Schipanus
Patrneli optimè posuit.*

D. O. M.

Nicolao Schipano Tabernensi I. C.

Eximio,

*Acerrimo delictorum vindici,
In Magistratibus, quos plurimos gessit
Iustitiæ cultu, morumque grauitate,
Admirabili, & incorrupta fidei viro,
Aragoneis Regibus
Mirum in modum studuit,*

Nn

Fe.

Felici parentis, germanique emulatione.

Marius Schipanus

Aui, omnilaude digni, nomen

Ad posteros transmittendum,

Canotaphio curavit.

MDCL.

Enella sepultura

Marius Schipanus non semel animo

Repetens, quam parata, &

. . . proclina defunctorum esset

Oblivio, praesumpto heredum officio,

De privato sibi sepulcro, vivens

Consuluit. Anno sacra pangyſis

MDCL.

Essendo stata questa Chiesa grandemente abbellita da PP. & ultimamente consecrata da Monsignor Antonio del Pezzo Arcivescouo di Sorrento del mese di Febraro 1653. i PP. in memoria di ciò sopra la Porta Maggiore d'essa Chiesa v'han collocato il seguente Epitaffio

Templum S. Mariae Veritatis

Vera Dei Matris

A Discalciatis Ordinis AEremitarum Dni Augustini

Exstructum,

Mox interiori opere Graffice

Exornatum;

Nequid prorsus ad decus deesset

Ipsimet PP. enixè curantibus.

Antonius de Pezzo Surrentinus Archiepiscopus

Sacro Ritu sub Innocentio X. consecrauit

Pridie Kalendas Februarij. Anno sal. MDCLIII.

Di

Di S. Maria di tutti li Santi.

Molti anni sono desiderando gl'Orefici, & Argentieri di questa Città, di fare vn Conseruatorio per le loro figliuole, doppo diuerse difficoltà, finalmente nell'anno 1651. Donato Carrano, Giulio Golino, Francesco d'Aiello, e Simone Parascandolo, Consoli di detta Arte, comprono le case, che furono d'Aniello Sportello, docati cinque mila, cento, e venti, & incominciarono à fabricare. Nell'anno poi 1653. Domenico Antonio Portio, Matteo di Conforto, Geronimo di Benedetto, & Andrea d'Accetto Consoli aprino la Chiesa, sotto il titolo di Santa Maria di tutti li Santi, e vi fecero cantare la prima messa il giorno della Candelora, e vi rinchiusero quindici figliuole con due serue, benchè hoggi ve ne siano venti, che sono gouernate dalla Madre, e Vicaria, e dalli detti Consoli.

La Chiesa è seruita dal Confessore, Sacristano, e dui Sacerdoti

Di S. Maria della Stella.

Nel pilastro dell'Altar maggiore, à man destra, vi è la statua à mezzo busto di Gio: Luigi Riccio Vescouo di Vico AEquense, del quale se ne veggono tanti dottissimi volumi dati alle Stampe, concernenti la profession legale, sotto della quale si legge il seguente Epitaffio

*Aloysio Riccio
AEquestris Ordinis Parisbenopeo,
Episcopo AEquensi, vita integritate,
Doctrina, praestantia praecllementi,*

Nº 2

Præ-

Præclarissimosque maiores
Michaelẽ Alfonso Primo Consiliarium
Viceprothonotariũ, Locumq; Magni Camerarij Tenentiũ,
Romanos ad Pontifices, Germanos ad Cæsares
Pro pace Legatum,
Perloysium potestate inclitum, notos adius
Legitima sobolis asserendi.
Antonium Regj Archiepiscopum; itemque Michaelẽ
Gallis Regibus Conuentui Burgundia Præsidentẽ,
Viceprothonotarium, Legatum ad summos Reges,
Insigni fato monitus præteruictõ,
Patruo benemerentissimo.
Octavius Riccius Posuit anno sal. MDCXXX.
 Nella Cappella del Crocifisso, ch'è della Famiglia
 Faenza:

Felix Faenza V.I.D. videns mortales omnes, hunc
suis, ac uxoris Angela Indico, posterorumque ossi-
bus, quietum locum in vita parauit. Anno Do-
mini MDCXXVIII.

Nel suolo

Quæ cæteris dona maturo æuõ Victoria Gennarella
septimo ætatis post anno celerrimè fatum, ut prodigi-
tribuit prodige rapuit, non mirum natura talis
est ordo. Alexander I.C. Pater infeliciss. ambo-
rum, ut cineres una extremam quiescant ad tu-
bam. Anno salutis humana MDCXXXVI.

Nel claustro si vede dipinta da valente Artefice
 la vita di S. Francesco di Paula Fondatore de' Mini-
 mi, con l'effigie de' Padri celebri per bontà di vita
 d'essa Religione, il tutto fatto à spese di D. Ottauio
 Carafa Marchese d'Anzi, onde vi fù posta questa In-
 scrizione

Hac

Hac Beatissimi Francisci miracula, pio munificus animo, Illustriss. Dominus Don Octavius Garrafa Anse Marchio, expingenda curavit. Anno Dom. MDCXXXII.

Di SS. Margarita, e Bernardo.

Nella Chiesa di S. Margarita nella strada di Porto, ò sia dell'Olmo, essendo stato fondato il Conseruatorio per le donne vedoue, le quali priue già de' loro mariti terreni, viuer voleuano ritiratamente in vita claustrale, sposate à più degno marito Giesù Christo, che gouernate veniuano da cinque Gouvernadori, eligendi da' Complatearij della stessa ottina di Porto; stando iui molto incommode per la strettezza del luogo, Gio: Pietro Morso, che col suo esercitio di Cappellaro, e con la sua grandissima industria s'hauea acquistato più di cento cinquanta mila docati di facoltà, intorno gli anni del Signore 1634. le comprò il presente luogo, con trasferirui il già detto Conseruatorio, e farui la presente Chiesa, alla quale diede lo stesso titolo di SS. Margarita, e Bernardo, lasciandole poscia nel tempo della sua morte centomila docati per mantenimento, con che vi si fussero sempre riceuute, e mantenute dodici figliuole pouere, sèza dote alcuna; incominciandosi dall' hora à riceuer in esso Conseruatorio figliuole vergini in luogo delle vedoue; Ma essèdo poi frà dette figliuole nata disentione, per causa, ch'alcune voleuano, che si riducesse il Conseruatorio in stretta, e regolata clausura, & altre che fusse rimasta in libertà, come semplice Conseruatorio,

rio, n'ottennero quelle Brene Pontificio di poterli velare, e professar la regola di S. Frãcesco; mà hauu-
 tione queste ricorso a' Superiori laici, per conseruatio-
 ne della possessione, nella quale si ritrouauano; in vi-
 gor de' capitoli del nostro Regno, essendosi sopra
 di ciò per molto tempo litigato, s'accordarono alla
 fine trà di loro, con darsi à quelle, ch'in clausura viuer
 voleuano, ch'ascendeano al numero di 23. figliuole
 vergini 23000. ducati, e libera potestà di poterse ne
 andare in altro luogo, ch'a loro più à grado stato fus-
 se, nel quale haueſſero professato sotto quella rego-
 la, ch'à loro piaciuta fusse; le quali hauendosi com-
 prato il Monasterio fondato da Camilla Antinori,
 sotto il titolo del Santissimo Sacramento, sopra il
 Monasterio di S. Petito, hauendo le Monache di
 quel Monasterio designato trasferirlo in luogo più
 comodo, doue al presente dimorano nella strada,
 per la quale si v'alla Cesarea. Nel 1645. se n'an-
 darono queste di S. Margarita à trattenere fin' à tan-
 to, che fussero partite l'antiche Monache dal detto
 Monasterio del Santissimo Sacramento nel Mona-
 sterio di S. Monica, iui vicino, & essendo quelle nel
 mille sei cento quaranta sei (nel giorno di S. Maria
 delle Gratie) affatto partite per lo nuouo Monaste-
 rio, iui le già dette 23. figliuole n'andarono, mutan-
 doli il nome, e dandoli quello di SS. Margarita, e
 Bernardo, di donde si partirono, conforme al suo luo-
 go detto habbiamo. Le figliuole dunque, che resta-
 rono in questo Conseruatorio furono al numero di
 20. andandosene tutta via riceuendo dell'altre, che
 hoggi ascendono al numero di 50. figliuole di Merca-
 danti, e d'altre persone ciuili, le quali vanno vestite
 det.

dell' habito di S. Francesco, e vengono gouernate da cinque Maestri, ch'esser deuono dell'istessa ottina di Porto, nominando ciascuno Maestro nella fine del suo gouerno, dui altri, in luogo de' quali il Vicerè n' eligge vno.

Di S. Maria della Sanità.

Si veggono in questa Chiesa molti Epitaffi fatti doppo l' Engenio. In vna Cappella à man sinistra, vicino l' Altar Maggiore, sopra d' vna porta, per la quale s'entra all'antico Cimiterio, si legge

Vetustissima Christianorum

Latibula, & Cæmeteria,

In quibus multa Corpora Sanctorum

Sepulta sunt;

Huc quoque frequenti catu, præcum causa

Illi conuenire consueverunt.

PP. Prædic. antiquitatis tenacissimi,

Dei cultum in his Cryptis,

Tot sæculis prætermisum,

Ac easdem pro fidelibus tumulandis

Instaurarunt.

Anno Domini MDCXXXVII.

E vicino vn' altra porta, per la quale medesimamente s' entra allo stesso Cimiterio, che stà nel soccorpo di questa Chiesa, vi stà posto il seguente Epitaffio

*En Sacra Cripta vetus Christianorum Cæmeterium,
Sanctorumque latibulum.*

*Sancti Gaudiosi Bithiniæ Episcopi sepulcro, & Sancti
Agnelli Abbatis memoria celebris, seculorum po-
stea decursu calesti lumine, ac innumeris per Dei;*

param Virginem Sanctę Maria Sanitatis nomine
 innocatam, in sacra eius Imagine effossis ruderibus
 reperta, miraculis coruscant, à Fratribus Pradica-
 toribus Regulari Observantia incepta, & binc fe-
 liciter propagata, extructo ab ipsis super eam Tem-
 plo, atque Canobio possessa, nunc demum redini-
 to illo priscolumine Martyrum illustrata pignorũ
 v3. SS. Corporum Anteri PP. Ciriaci, Almachij,
 Artheij, Fortunati, Liberati, Eugenia, Benedictę,
 Cirilla, Venantia, & Messallina, qua liberali dono
 Reuerendiss. P. F. Thimothei Casellj Episcopi
 Marsicensis huius ob susceptum habitũ filij, Aposto-
 lica facultate, Roma huc trāsuecta, & sòlemni pom-
 pa per Ciuitatem Neapolitanam delata, singula sin-
 gulis altaribus, frequenti Nobilium, Populique
 concursu spectantium, atque plaudensium collocata
 sunt. Sanctissimo D. N. Paulo V. Summo Pont. Phi-
 lippo III. Inuictissimo Regnante, Detio Carrasa
 S. R. E. Cardinali, eiusdem Vrbis Archiepiscopo,
 Reuerendissimo P. F. Seraphino Sicco Papiensi, Or-
 dinis Prad. Gener. Magistro, Anno sal. MDCXVI
 VIII. Idus Maij II. eiusdem Mensis Dominico.

E sopra la porta del medesimo Cimiterio, che stà in-
 detto loccorpo

Ex Cardinale Baronio sub die xxvi II. Octobris vidē
 S. Gaudeosi Cameterium subterraneũ, in Suburbijs
 Neapolis, vbi hætenus inter alia nobilia antiqui-
 tatis monumenta, ipsius Tumuli seruatur inscriptio
 musno opere exarata, licet ob viciniam iam penē
 diminuta, his verbis

Hic requiescit in pace S. Gaudiosus Episcopus, qui vi-
 xit

*xix annis L. v. 5. die vi. Kal. Nouembris
ann. DCVI.*

*Hic ex Aphrica profugus urgente dira persecutione
excitata à Genferico Vandalorum Rege Arriano
Neapolim appulsi. Hac Cardin. Baronius.*

Nel suolo dello stesso foccorpo

*Isabella Bucca de Aragonia, ex numerosa Marchio-
nũ de Alfedena, & Haroum Serie progenita, Caro-
li GuindaZZi uxor meritissima superstes, ut inter
mortales uiuens sit mundo mortua, ac inter uiuen-
tes moriens Calo rediuiua, hunc apud Dios
sibi tumulum dum uiueret elegit. Anno Domini
MDCXXX.*

D.

O.

M

*Laura Bonella, nobili genere Barulo, hic iacent ossa.
Patres Diua Maria Sanitatis ex testamento here-
des, beneficij memores posuere. A.D. MDCXXIIII.*

*Hippolita, & Camilla sorores ex Familia Vngara,
qua nuper extincta ab hinc CCCC. & amplius
ann. Regum Vicarijs, Summis Magistratibus, insi-
gnium virorum numero, & plurium oppidorum
dominatu clauit, D. Ciriaci, sacris ossibus exci-
piendis, Sacellum parauere, hic sibi, suisque sepul-
crum viuentes eligere, memores filij Ianuarius,
eiusque Germani, & Innocentius Patruelis Do-
minus Castri Petrusj ex Paulucciorum Familia
matrum pietati, & Ianuarius uxoris Caterina
de Bononia amoris monumentum PP. Ann. Dom.
MDCXXXII.*

Oo

Ale.

*Alexander à Toro Neapolitanus, adhuc vivens sibi,
suisque successoribus posuit. A.D. MDLXXXI.*

Nel suolo della Chiesa

*Dominicus Positanus V.I.D. de Neap. in hac B.V.
Maria Aede, ubi Iudicte de Puteo chariss. uxoris,
ac dulciss. filiorum ossa conduntur, corpus etiam
suum iam moriturum, sub hoc marmore humari
constituit, & pro sua, illorumque anima missas per-
petuas celebrari, Sacrificiumque offerri Deo, stabi-
lium statuta mercede, publico documento curavit.
Salut. nostra ann. MDCXXXVI.*

D. O. M.

*Marco Antonio de Ponte Marchioni Sancti Angeli
AEquiti Neapolitano, sub Philippo II. & III. Hi-
span. Regibus ad Supremum Italia Senatuum asciso
in hoc Regno Regia Cancellaria Regenti, Sacr. Con-
sil. Praesidi, his aliisque muneribus per triginta sex
annos integerrimè functo, vitaque defuncto, equo-
ri, quam ditiori PP. S.M.S. G. A. PP. Obijt ann.
sal. MDCXXIIII. aet. sua LXXXIII.*

*Ioanni Laurentio, & Petro Antonio Panfa pro Fisco
Regio Aduocato, natalibus, morum suavitatem, atque
integritate praclariss. Anellus, Iacintus, Franci-
scus, Iacobus Antonius, Andreas V. I. D. Parenti
& consanguineo extinctis, collacrimantes M. PP.
anno Domini MDCXIII.*

**Nella Cappella del Santissimo Rosario, sopra
della porta dalla quale s'entra nel Cimiterio de' Fra-
telli, e Sorelle d'esso Santissimo Rosario, si legge**
Ca.

**Cameterium Confratrum Confororum Sanctissimi
Rosarj. Anno Dom. MDCXLI.**

E nella Cappella, che sta all'incontro la porta di
questo Cimiterio

*Virgilia Blanche, & Hippolita Galeota, nobilitate,
& omni virtutum genere ornatissimis, in vita san-
guine iunctis, Religione, Pietate, Animorum con-
cordia deunctis; in morte vna, & eadem Vrna ex
ipsarum voto tumulatis. FF. S. Maria Sanitatis ob
beneficiorum perpetuum monumentum, hunc locum
in titulum erexerunt. Anno Dom. MDCXXIII.*

In vna Cappella vicino la porta della Sacrestia si
vede riposta vna Sedia Velcouale di marmo, rozza-
mente fatta all'antica, e sopra di essa si vede posta
questa iscrizione

*Episcopaliū functionum Sedes, quam Nostrianus
Neapolitanus Antistes, S. Gaudiosus Bitunia Epi-
scopus, alijsque Praefules, in antiquis huius Christia-
norum Cameterijs decorarunt.*

Nella Cappella della Famiglia d'Odorifio

*Gratianus Odorifius, & Iulia Melaria coniuges vna-
nimes, ne quos fides coniunxerat, funus disunge-
ret, hic in Sacello excitato, & dotato, Tamuli sibi
locum, Posterisque dirigerunt. Anno Domini
MDCXX.*

Nell'inclaustro di questo Conuento, sopra la por-
ta del Tesoro delle Reliquie si legge

*Illustr. & Reuerendiss. Dominus D. F. Thimotheus
Casellius Marsicensis Episc. Ordinis Pradicato-
rum, genere, pietate, & litteris praclarus; tribus
olim votis hic sub Deipara Vexillo Militans, ac
Sacro bello tribus infexit Hostibus victoria, & spe*

*non irrita, indicto Sanctorum Reliquijs huc Roma
asportatis, Obedientia Martires, & Castitatis Vir-
gines Thesaurum, AEdemque istam Aere propria,
ac Thoma ex fratre nepotis V. I. D. munificentia
constructum, pro triumphalibus insignibus dicaui
PP. D. M. S. beneficij, & Religionis perpetua po-
steris monumens PP. anno Dom. MDCXXXIII.*

Edentro la medesima Cappella del Tesoro vi è
questo altro Epitaffio

*Illustr. & Reuerendiss. Dominus D. F. Thimotheus
Casellio Ordin. Pradic. Natalibus, pictate, & lit-
teris praelaro, à Paulo V. SS. Pontif. ex hoc
Canobio ad Ecclesia Marsicensis regimen electo,
maiora etiam promerito. In praesulatu Regularis
Instituti tenacissimo, sua Religionis amanti-
ssimo, qui ut sponsa meritò, & matris debito satisfacere-
t, uni se uiuum, alteri se mortuum hoc in condito-
rio, cum suis, & Familia, equo, gratoque animo
addixit PP. S. M. S. A. M. PP. anno Domini
MDCXXXII.*

Di S. Maria della Vita.

TRattando l'Engenio di questa Chiesa dice, che
Fr. Andrea Baccaro, con altri Frati Carmeli-
tani comprarono da Ottauiano Suardo il suolo, e qui
fabricarono la presente Chiesa ne gli anni di Chri-
sto 1577. con quel che siegue; Non auuertendo,
ch'Ottauiano non già vendè; mà concedendo il
suolo a' Frati Carmelitani, si fè Fondatore di questa
Chiesa; Onde nella facciata d' essa i Frati ricono-
scen-

scendo questa verità, e ricordeuoli d'vn tanto beneficio vi han posto l' Armi della nobilissima Famiglia Suarda con questa inscrizione

*Ottauiani Suardi, è Borgomen. Regulis, Fundator s
pictati, & munificentia. Fratres Carmelita grati-
tudis ergo PP. CIOLXCVII.*

Stauano in questo Conuento fin dal tempo della sua fondatione da quindecì Frati Carmelitani della Prouincia, quando nel 1629. vi si diede principio. alla Congregatione della stretta offeruanza dell'ordine Carmelitano dal P. M. F. Cirillo Candido Napolitano, huomo dottissimo, e di molta bontà di vita, che poi passò à miglior vita nel Conuento di S. Maria delli Martiri nel Cilento, mentre iui era andato con occasione di visita. In questo Conueto al presente habitano da 60. Frati con vita molto stretta, & esemplare, con esserui studio, e nouitiato. Sono state erette da questi Religiosi due Congregationi, vna di persone civili, sotto il titolo della Madonna del Carmine, ch' ogni quarta Domenica del mese portando vna bellissima statua della Madre Santissima del Carmine, fa vna solenne processione, e festa à detta Signora, hauendosi di più eretta vna sepultura nella Chiesa, oue han posta la seguente inscrizione

*Confratres habitum pium ferentes Carmeli, me-
moresquè se caducos, hoc pro se posuere, posterisq;
clausurum cineres suos sepulcrum, orantque, ut fa-
cias Beata Mater egressas animas tenere Calum.
Anno Dom. MDCXXX.*

L'altra Congregatione è sotto il nome del Santissimo Sacramento d' Artisti, i quali vestiti di sacco di color dell'habito della medesima Religion Car-
me.

melitana, ogni terza Domenica del mese portando il Santissimo Sacramento, fanno vna diuota Processione, esponendosi poscia il Santissimo in Chiesa, oue si celebrano i Diuini esercitij di Vespere, e Sermoni, e tutti quelli ch' interuengono à queste Processioni guadagnano Indulgenza plenaria, e remissione de' loro peccati.

Vi è ancora nella Chiesa la Cappella della B. Madalena de Pazzis fatta per le Monache secolari, che portano l'habito della Religione con la sepultura, oue si legge

Hunc statuere locum fratres Monialibus, ut cum spiritus astra petet, mollibus ossa cubent.

Si celebrano in questa Chiesa oltre la festiuità di S. Maria della Vita, ch' è il suo titolo, nella Terza Domenica di Quadragesima, quella della Madonna del Carmine, anche la festiuità della B. Maria Madalena de Pazzis Carmelitana offeruâte, per tutti li tre giorni festiui della Pentecoste, con apparati superbi, musica, & orationi de' primi Oratori della Città; & anche la famosa festiuità della Nouena di S. Anna per noue giorni continui, cominciando dall' vltimo d'Agosto sino a gli otto di Dicembre, giornata della Natiuità della Madre di Dio Santissima, in commemoratione di noue mesi, ch' essa Madre di Dio stiede nel ventre di S. Anna sua Madre, oue s'espone il Santissimo ogni giorno, in vn maestoso, e vago Teatro, così per numerosità de' lumi, come per la bellezza, & artificio della machina, con musica, e prediche de' più valenti dicatori di Napoletani, è solito in questa festa oltre il concorso grande del Popolo, tal volta venirui il Vicerè, e l'Eminentissimo

Ar-

Arciuescouo . Vi si predica poi oltre la quarta, e terza Domenica del mese, come s' è detto, nella Quadagesima, e nell' Aduento .

Si conseruano in questa Chiesa molte Reliquie, de' Santi della medesima Religione , come dalla B. Maria Madalena de Pazzis vn pezzo di cilitio , che portar soleua sù la nuda carne , vn' altro di lenzuolo di lana, oue ella dormiua, vn dente, alcuni capelli, & il velo , che portaua in testa . Vn pezzo d' osso di S. Alberto . Il gutture, alcuni pezzetti della carne, & altre Reliquie di S. Teresa, e la Reliquia di S. Angelo Martire , tutte riposte dentro delle loro statue dorate.

Dietro la Chiesa vi è vna grotte , ò sia Cimiterio antichissimo, quale à caso fù ritrouato questi anni à dietro, mentre si staua fabricando vn muro, oue sono diuerse sepulture , iscritioni, & antiche figure di Santi ; E perche in questo luogo, come molti riferiscono si ritirauano, e nascondeuano i Christiani, nel tempo , ch' erano perseguitati da' Tiranni, nimici di Christo , per fare i loro esercitij spirituali, si può piamente credere, che ve ne sia alcuno di quei Martiri sepolto, che però i Frati l' hanno molto bene accommodato, con farui diuerse dipinture de' Santi, con vn Altare in mezzo , nel quale si celebra il Sacrificio della Messa nel giorno della Commemoration de' Morti, e v' hanno ancora trasportata la Terra Santa, oue si sepelliscono molte persone qualificate per loro diuotione ; Da questo Conuento , come capo di tutta la Congregatione dell' Osseruanza Carmelitana, ne sono vsciti cinque altri, cioè vn' altro in Napoli , ch' è quello della Concordia, quel di Vico Equen-

Equense, vn' in Sorrento, l'altro in Aversa, & vn' altro in S. Laurenzello di Cerreto, ne' quali tutti si viuono dell'istessa maniera d' edificatione, & osseruanza, e sono tutti sotto il gouerno d' vn Commissario Generale; I Superiori di questi Conuenti si congregano ogni anno à celebrare vn Capitolo per lo buon regimento d'essa Congregatione, e vi fanno l'elettione de' Priori, che occorrono, e gli Officiali. Han fiorito in qsto Conuento molti huomini insigni in bontà di vita, e letteratura, i quali si lasciano per le caggioni narrate in altri luoghi di questa Opera.

Di S. Carlo.

I Padri di S. Bernardo scorgendo, che la loro antica Chiesa, sotto il titolo di S. Carlo, era molto picciola, & il Conuento assai angusto, onde non vi poteuano comodamente dimorare, poco da quello discosto comprando vn' altro sito, vi diedero principio ad vna bellissima Chiesa di forma circolare, & ad vn' ampissimo Conuento, il quale essendo in parte perfettionato, quiui se ne passarono, restando però totalmente daperfettionarsi per la penuria dell' elemosine, accomodandoui tratanto vna picciola Chiesa, oue celebrano i Diuini Officij, & in essa vi si conseruano molte pretiose Reliquie, e frà l'altre, vn pezzo di cuore, vn' altro di sangue, & vn' altro di carne di S. Carlo Borromeo, dentro d'vna sfera di cristallo di rocco, che stà pendente nella statua di questo Santo tutta d'argento, e vi è ancora la toaglia tutta piena di sangue, che serue à tempo, che fu aperto il corpo del medesimo Santo, per cauerne l'in-

l'interiori, & inbalsamarsi, con vna sua calzetta Pontificale; vn osso di S. Bernardo dentro della sua statua d'argento, vn pezzo d'osso di S. Anna Madre di Maria Vergine, con vn'altro pezzetto d'osso di S. Bernardo dentro d' vna Croce di cristallo di rocco, l'ossa delle braccia di S. Lelio Mart. e di S. Fortunato, riposte dentro di due braccia di legno indorate, due pezzi d'osso di S. Suacinta M. e S. Blasio M., riposte dentro due aguglie d'ebano. Sono passati da questa à miglior vita, come si crede, in questo Conuento, molti Padri celebri per bontà, e per sapere, fra' quali è il P. Bartolomeo S. Fausto, che scrisse così bene molti volumi sopra la Teologia morale, molto stimati, e comendati da gl'intendenti, oltre la sua eccelsa bontà, e carità, come si vede da vn'Elogio fattogli dal Dottor Gennaro Grosso, famoso Auvocato ne' Regij Tribunali, e d'altre scienze adorno, fratello di quel Bernardo, del quale da noi in altri luoghi di questa presente opera s'è fatta mentione, il qual'Elogio s'osservarà fra l'opere da darsi in luce da esso Gennaro.

Di S. Maria della Fede.

NEL 1643. fu conceduta questa Chiesa a' Frati Agostiniani Riformati di Calabria, ò vero della Congregatione di S. Maria di Colorito di Morano, della Prouincia di Calabria, dell'Ordine dell'Osseruanza di S. Agostino, il cui Autore fu Frà Bernardo. natiuo della Terra di Rogliano della medesima Prouincia, distante da Cosenza sua Metro

Pp

po-

poli 8. miglia , il quale dopò d'hauer menato insieme con alcuni suoi compagni vna vita romitica nella detta Chiesa di S. Maria di Colorito, per adempir poscia la bulla del Pontefice Pio V. del 1568. oue espressamente s'ordinaua , che tutti quelli Monaci, ò Frati Romiti, che viueuano fuor d'approbata Religione, haueſſero da sottoporsi, e far professione in vna delle Religioni approximate; Nel 1597. da Clemēte VIII. con bulla particolare professando, e sottomettendosi Frà Bernardo sotto la regola di S. Agostino, ottenne similmente, che tutti i suoi Frati Eremiti, legitimamente entrati, ò da entrare nella sua Congregatione doueſſero, e poteſſero far l'istessa professione nelle sue mani, ò de' suoi successori canonicamente eletti, erigendo quella ragunanza in Congregatione particolare Riformata dell'Ordine di S. Agostino, facendogli partecipi di tutti i tesori di gratie, suffragij, e fauori di già conceduti, e da concedersi a detta Religione; Onde doppo d'hauer Fr. Bernardo distesa questa sua nuoua Congregatione in molte parti della Calabria, e d'hauer menato vna vita molto austera, & ammirabile, hauendo quasi in tutto il corso di sua vita digiunato in pane, & acqua, e dormito sopra la nuda terra, nel 1602. d'età d'anni 84. se ne morì, con vniuersal opinione d'esser andato à goder la Gloria de' Beati in Paradiso, come à pieno potrà legersi nella sua vita data in luce in Cosenza per Gio: Leonardo Tosarello. Vanno vestiti questi Frati d'vn panno molto ruuido, che si suol chiamare volgarmente zegrino di Calabria, con mantello corto, e capuccio pizzuto di color frà il negro & il rosso, & al presēte quini habitano al numero
di

di 20. ch'attendono con molta carità alle confessioni & alle prediche, à raccomandar l'anime, & ad altri aiuti spirituali della gente di quel quartiere.

Di S. Maria degli Angioli.

Questa Chiesa si vede ridotta in nuoua, e bellissima forma, tutta di vaghissimi stucchi, & artificiosi marmi, composta per opra del R.P.F. Gio: di Napoli Ministro Generale de' Frati di S. Francesco dell'Offeruanza, ponendosi con bulla del Pontefice Urbano VIII. in luogo de' medesimi Frati dell'Offeruanza della Prouincia i Reformati.

Ne' quattro Reliquiarij, che si veggono nella Chiesa vi sono l'infrastrate Reliquie de' SS. tutte autètiche, cioè di S. Prisciano PP.M. S. Nemesio M. S. Timoteo M. S. Claudio M. S. Eusebio M. S. Marcello M. S. Ipolito M. S. Massimo M. S. Nerio M. S. Giulio M. S. Basilio M. S. Nazario M. S. Cirino M. S. Adriano M. S. Paulina V. M. S. Maria V. M. S. Cherona V. M. S. Aurelia V. M. S. Donata V. M. S. Restica V. M. S. Nominanda V. M. S. Ilaria V. M. S. Lufilla V. M. S. Emerentiana V. M. S. Saturnina V. M. S. Calisto PP. M. S. Giuliano M. con vna Croce di cristallo di gran valuta, dentro della quale stà racchiusa vna Crocetta del legno della Croce di Christo; E nella Sacrestia si conseruano 12. altre stauæ con ossa intere, e mezze teste, & altre Reliquie de seguenti SS. cioè di S. Erasmo M. S. Valentino M. S. Iustino M. S. Antonello M. S. Valerio M. S. Giustino M. S. Celestino M. S. Pascale M. S. Fau-

sto M. S. Valeriano M. S. Nicasio M. S. Redenta V.M. Et il sopradetto Frà Giouanni di Napoli vi portò da Spagna queste altre Reliquie de' SS. cioè di S. Fernando M. Sardo. S. Nerio M. S. Angetia M. S. Lello M. S. Antiocho Pretee M. Sardo. S. Casellio M. S. Camuino M. S. Caterina V.M. Sarda. S. Bonifacio M. S. Aquina M. S. Iuliano M. S. Bonno M. S. Antio M. S. Fortunato M. Sardo. S. Stefano M. Sardo. S. Boneais M. S. Iacobo Celeritano. S. Restituto M. S. Riccio M. S. Bonifacio M. S. Laurentio M. S. Fortunato Tribuno M. S. Massimo M. S. Editio M. S. Latio M. S. Nereo M. S. Vrbano Sardo Celeritano, S. Felice M. S. Nomantia M. S. Froduoso M. S. Iusto M. S. Giulio M. S. Costantio M. S. Benedetto M. S. Giouenale M. S. Martino M. S. Ludouico M. S. Fabritio M. S. Guanuario M. S. Luciano M. S. Simaco M. S. Siridonio Vesc. di Cagliari. S. Lucio M. S. Acsio M. S. Nisio M. S. Eliseo M. S. Pio M. S. Lirio M. S. Innocentio M. S. Pio Vesc. S. Iona M. S. Lelio M. & S. Nisa M.

Sotto dell' Altar Maggiore composto tutto di marmi vagamente intagliati, si scorge vn Christo morto di molto artificio, & in vn de' pilastri vn pulpito medesimamente di grande architettura, il tutto opera del Cauallier Cosimo, col cui disegno s'è riformata, & abbellita tutta la Chiesa. Nella Cappella del braccio destro dell' Altar Maggiore vi è vn Christo affisso in Croce, che si tiene in molta veneratione, non tanto per esser molto diuoto, quanto per esser morto l' Artesice d'esso, che fù Frà Diego di Palermo, degli stessi Frati dell' Osseruanza Riformati, con fama di molta bontà, l'altre statue di legno

gno , che si veggono nell'Altar Maggiore, e nell'al-
tre Cappelle, l'hà fatto vn'altro Frate della stessa Re-
ligione in molta stima di bontà, chiamato Frà Diego
de' Carresi; Dietro l'Altar Maggiore si legge que-
sto Epitaffio

*Hic iacet D. Franciscus Caietanus, Vir nobilitate cla-
rus, qui post multa in bello gloriose peracta, tan-
dem domi obdormiuit in Domino, die XXVIII.
mensis Augusti anno MDCXXXVII.*

L'inclaustro si vede tutto dipinto con figure ap-
partenenti alla vita della Madre Santissima di Chri-
sto, opera di Beuisario Corrensi, fatto à spese de' Prin-
cipali Signori del Regno, come si può scorgere dal-
l'Armi d' essi iui formate, e se il P. F. Giouanni non
fusse stato impedita dalla carica soprauenutagli dello
Generalato della sua va stissima Religione, e poi dal-
la morte, haueria ridotto à compimento molte altre
bellissime machine, che da lui in questo luogo co-
minciate restarono imperfette.

Di S. Maria dell' Auocata.

COn l'occasione delle Missioni fatte da' Padri
Teatini intorno gli anni 1627. nel Borgo
di S. Antonio, con grande edificatione, e
conuersione delle genti di quel quartiere; inferuo-
rati costoro nel seruijo di Dio, & accessi di deside-
rio d'hauer nel lor quartiere vn luogo d' essi Padri,
per poter con quella guida, con la quale s' erano in-
caminati, con la medesima proseguir nella via della
salute, con molte istanze, e preghiere alla fine
l'ot-

l'ottennero, onde nel medesimo tempo presero questo luogo, aprendoui Chiesa ad honor di S. Maria dell'Auocata, acciòche i Signori Auocati de'Regij Tribunali, (la cui professione in Napoli è in grandissima stima, e riputatione) non hauendo alcuna particular Chiesa titolare, maggiormente à questa si dedicassero.

Di S. Maria della Concettione.

IN questo Monasterio essendo il nouitiato de' Padri Ministri degl' Infermi vi hanno poi i medesimi Padri trasferito lo studio, facendo casa di nouitiato il Conuento di S. Aspren nel Borgo delle Vergini, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo.

Nella Sacrestia fatta dal Principe di S. Agata si legge

*Concepta Deipara, cui dicata est Aedes
Perstudiosus,*

*P. Camilli Religioni
Propitius*

*Beneficiorum ab utroque receptorum
memor,*

*Hoc are suo sacrarium condidit,
Sacerdotes pro se ipso res functuros*

Oppido intus.

*Caspar Ferrao de filijs Raonis, Sancta Agata Princeps,
Fagnani Regulus, Lutorum, & Nucis Dominus
Neap. Regius Aedilis Regia Venationis Praefectus maior
In die nonas Decembris 1617 CXXXIII.*

Nel suolo

Se.

Sepulcrum ab Alexandro de Rogerio Patritio Salernitano extructum pro se, suisque heredibus sepeliendis anno à Virgineo partu XII. Aprelis MDGXXXI.

Sanctius Francucci, ex vetusta, & nobili Familia apud Aretinos in Hetruria, Roma natus, Neapoli inter Cines adscriptus, hoc Sepulcrum sibi, Isabella Costarelle, carissimæ coniugi, heredibusque, Affinibus, atque Amicis, viuens condidit, legatis quinquaginta sex aureis quotannis, ex mille, & quatuorcentum farina vectigali in hac Ciuitate assignatis; ut pro ipsorum animarum salute quotidianum sacrum celebretur, qua omnia in actis Not. Andrea Bravi de Neapoli seruantur, anno MDGXXXI die XXVIII. Martij.

Di S. Maria della Vittoria.

Questa Chiesa, che fù fondata da D. Giouanna d'Austria figliuola del tanto famoso D. Giouanni, in memoria della segnalata Vittoria ottenuta da esso D. Gio: contro Turchi, e dalla medesima, data ad officiar à Padri Teatini, de' quali detta Signora era molto diuota, fù poi ridotta à perfettione da D. Margherita d'Austria Brancifort. Principessa di Butero, figliuola d'essa D. Giouanna, onde in vn cartoccio posto intorno ad vn' Aquila Imperiale, dentro alla quale stanno l'Armi di Casa d'Austria, e Branciforti si legge

Tem.

*Templum hoc, quod Ioanna Austriaca ob reparatam
sanctę Virginis auspicijs ab Ioanne Austriaco pa-
rente ad Naupactũ Victoriã inchoauerat, Domi-
na Margharita Austriaca Brancifortis Butera
Princeps, materna pietatis, & in Clericos Regula-
res munificentia hares absoluit. Anno salutis
MDCXLVI,*

Nel suolo

D. O. M.

*Philippo Filangerio ex Abellinatis Comitibus,
Equiti, & Comendatario Ordinis Sancti Iacobi,
Regis à Latere Status, & Belli à Consilijs,
A Hieronymo Filangerio Centurione, gentile suo,
Ad Insubriam ad ponenda prima militia rudimenta
Deducto,*

*Et in varjs pugnis cum in Italia, tum in Germania,
Et Belgio strenuè versato, præcipuè apud Norlingam
Tribus ereptis ab Hoste Vexillis, atque in Hispania
Prope Barcinonem, Hostibus ad Urbis portã usq; fugatis,
Egregio.*

*Et in aquitatu ducendo primum turme Ducis, deinde
Vniuersę Commissario.*

*Legionis, tam gregarię, quam ex Militaribus Hispania
Ordinibus Conflata
Ductori.*

*Demum Acquestrium legionum non alj, quam ipsius
Philippi IIII. Regis maximi Præfectura subiectarum
Moderatori.*

*Et in hoc Regno summi Ducis in Daunia, in Samnio
Vicario.*

Anno MDCXLV. XXII. Iulj ætatis XLV.

XXV.

XXV. verò intra Martis aloam assidue traductis
Pia functo.

Ioannes Baptista Filingerius Regis à Consijs, Hierony-
mi frater,

Et Carolus Maria eius filius, tot militarium meritorum
hares,

In Austriacorum hac Aede, quibus militauerat vixit
Contumelando

M. PP.

Nella Cappella della Famiglia del Pezzo de
Prencipi di Santo Pio, Duchi di Caianello, e Mar-
chesi di Ciuita, si legge il seguente Epitaffio

D. Clementi del Pezzo

Natalium, Virtutis, insularum fastigijs magno,

Quem Austriaco Casari destinatum

Summis rebus explicandis, parem

Oratorem Aula retinuit,

Eloquentia Celebrem, & Pietate,

Romanus Hierarcha

Porphyricensem Antistitem;

Hispanus Rex

Aquilanum, mox Sabiensem voluit;

Ad tanti Viri decus, digladiante gloria,

Quod ordinis sui parenti

Sacellum hoc erexeris

Ad illecebram patrocinijs,

Vbi cinerem seruaret suum

Sub victoriali Virginis umbra;

D. Antonius del Pezzo

Archiepiscopus Surrentinus

Epigraphem hanc appinxit,

Di S. Maria in Portico.

LA Chiesa noua di Chiaia nella sua fondazione dedicata alla Natiuità della Madre di Dio, & hoggi dalla diuotione del Popolo volgarmente chiamata di S. Maria in Portico, fù fondata, & à proprie spese eretta dalla Sig. D. Maria Orfino Duchessa di Grauna, già moglie di D. Pietro Caetano Duca di Sermoneta, e data à Padri Lucchesi della Religione della Madre di Dio, fondata in Lucca dalla felice memoria del P. Gio: Leonardi, il quale passato all'altra vita in Roma à 9. d' Ottobre 1609. si stà di lui formando il processo della sua bramata Beatificazione; e con licenza dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno Arciuescouo à 4. di Marzo 1632. con l'assistenza della già detta Duchessa, e d'altri Signori, e concorso grande di Popolo, vi fù buttata ne' fondamenti da essa Signora la prima pietra, la qual volse con vna zagarella di seta accompagnare fino à basso, e poi sopra vi sparse molte monete d'oro, e d'argento, e finita la fabrica volse alla Santissima Imagine di S. Maria in Portico dedicare l'Altar Maggiore, e per tale effetto fè fare vn' Imagine di gioie, simile all'originale, che si ritroua in Roma nella Chiesa d'essa S. Maria in Portico, la quale fù dal Pontefice Clemente VIII. data a i sopradetti Padri della Religione della Madre di Dio

Dio, & il luogo istesso doue fù portata da gli Angioli l'anno 524. della nostra salute, facendo anche venir da Roma 12. Reliquie di SS. Martiri, e queste riconosciute dall'Arcivescouo, se fare à ciascheduna di esse la sua statua dorata, e sono le seguenti, S. Vincenzo M. S. Vittorino M. S. Vitale M. S. Artemio M. S. Ciriaco M. S. Giustino M. S. Gaudenzio M. S. Innocentio M. S. Massimo M. S. Placido M. S. Eufemia M. S. Eufrasia M. E finalmente doppo d'hauer eretta la Chiesa, & il Conuento per li Padri, venne à morte questa così pietosa Signora à 2. di Febraro del 1647. lasciando heredi di tutto il suo hauere i Padri predetti, da' quali datosele honoreuole sepultura sotto la cupula della Chiesa, & auanti la Saptissima Image, iui adesso i Padri fanno fabricare vn sumuoso tumulo, legendosi anche sopra la porta dentro la Chiesa vn Epitaffio postoui da Padri, subito finita la fabrica di essa, per rendimento di gratie ad vna tanta benefattrice, & è del cōhor seguente

*Felix Maria Vrsina Ducissa Sancti Marci,
Gravinæ, & Sermonezzæ, Comitissima Materæ,*

Religiosi in Dei Matrem obsequij,

Ac in eius Congregationem,

Eximie charitatis monumentum,

Alma Virginis natalibus

Hoc ex paternis Aedibus Templum

Fundamentis crexit, atque fundauit.

Ann. sal. MDCXXXIII.

Si celebra in questa Chiesa la Nouena, ò vero l'espettatione del parto della Vergine, il Preslepio le feste di Natale, le Quarant'hore i tre vltimi giorni

di Carnuale, le Quarant' hore nelle Domeniche di Quadregesima per l'anime scordate del Purgatorio, la predica le mattine di Quadregesima, la dottrina Christiana le feste auanti il Vespero per li figliuoli, e figliuole, la lettione doppo il Vespero in tutte le feste dell' anno, l'ottaua nella festa di S. Maria in Portico, con prediche de' più valenti Dicitori della Città, e musica; oltre l'assistenza continua de' Confessori, & lo stare esposti ad ogni chiamata de' moribondi, e d'altri bisognosi. Vi sono anche aperti dui Oratorij, ò Congregationi di laici, l'vna di nobili, sotto il titolo della Purificatione della B. Vergine, con l'Instituto d'aiutar l'anime del Purgatorio, nel quale anche si fa ogni Venerdì à sera la disciplina, e le feste la scuola di mortificatione. E l'altra di figliuoli, sotto il titolo della presentatione della Santissima Vergine.

Di S. Maria dell' Assuntione.

Giacomo Beitea Piemontese, e natiuo della Terra di Pampara, venendo à morte istituì suoi heredi i Padri delle Scuole Pie in tutti i suoi beni, consistenti particolarmente in alcune possessioni nella montagna, ò promontorio di Posilipo, con conditione, ch' in esso luogo edificassero vna Chiesa, acciòche i poveri marinari, e pescatori, e l'altra gente, che ne' giorni di festa vada per ricrearsi in quel luogo delizioso, non restasse priua d'ascoltar la Santa Messa, volendo anche, che i Padri ogn'anno maritassero quattro figliuole.

po-

pouere e vergini , due natine del detto promontorio di Posilipo, e due della sua Terra di Pampara, con dotè di docati 80. per ciascheduna . Onde nell'anno 1633. con licenza dell' Eminentissimo Cardinale Buoncompagno , fu edificata questa Chiesa, sotto il titolo dell' Assuntione della Vergine, posta frà il palazzo del Principe di Stigliano, & il Palazzo detto l'Auletta del Duca di Madaloni, e destinato il Conuento per il luogo conualeturinario d'essi Padri,oue ogni anno si maritano le due figliuole di Posilipo nel giorno della sollemnità del titolo della Chiesa, rimettendosi da' Padri stessi il denaro in Pampara a i Padri, ch'iuì dimorano della medesima Congregazione, per lo maritaggio dell'altre due donzelle di quella Terra.

I L F I N E.



Sup:

Supplimento d'altre cose notabili, e d'altri Epitaffij affissi in molte Chiese nell'imprimerli la presente Opera.

P Etche stampandosi la presente Opera, in alcune Chiese vi sono stati affissi molti Epitaffij, con indrodersi altre opere di somma pietà, e deuotione, & altre cose notabili, & acciòche di esse ancora se ne conseruasse la memoria ci hà parso in questo luogo trascriuerle, insieme con alcuni altri Epitaffij, che prima anche vi erano, ma da noi non auuertiti, e collocati ne' suoi pprij luoghi. Nella Chiesa di S. Maria de' gli Angioli de' Padri Chierici Regolari detti Teatini ad Echia.

Aqui yaze en deposito Don Manuel Carrillo, y Toledo Hermano del Marques de Carazena, Cavallero del Abito de Santiago, del Consejo de Guerra de Su Magestad en Espana, Maestre de Campo del Tercio de Napoles, murio à las veinte del mes de Abril del año MDCXXXVI.

Aqui esta sepultado Don Diego de Sandomal Roxas, y Cerda, Gentilombre delas casas delos Reyes nuestros Senores Felipe Tercero, y Quarto, y por merced de su Magestad, Alguazil mayor propietario dela de Talanera dela Reina, y su inuidicion. Murio el primer dia del mes de Marzo de 1625. dexo por heredero al Oratorio de Nuestra Senora dela Concepcion, fundado en esta Sancta Casa delos Angeles.

Aqui

*Aquí esta sepultado Don Antonio de Leyva, que murió
à los XIII. de Hebrero MDGXXII, Ruegad Dios
por el.*

Sopra della porta, per la quale s'entra nell'inclauſtro
del Collegio de' Padri della Compagnia di Gie-
sù, vi si vede fatto con maggior magnificenza, &
ornamento di artificiosi marmi, il seguente Epi-
taffio

D. O. M.

Roberta Carrafa

Matalunensium Ducis Fundatrix

Pietate erga Deum eximia,

Summo Patriam innuandi Studio,

Liberalitatem in Societatem Iesu munificentissima.

Collegium Neapolitanum grati animi M.P.

Anno à Partu Virginis

MDXXXIII.

Instaurauitque Anno MDCLIII.

Nell'entrar della Chiesa di San Marcellino, sopra
la Porta vi si scorge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Consecratum olim à Siluestro II. Pont. Max. Templum,

Vetustate iam parum collapsum,

A fundamentis Santimoniales excitarunt,

Iacò à Francisco Card. Buoncomp. Archiepiscopo

Neapolitano Primo Lapide.

Christi anno MDCXXVII. tertio nonas Iulij

Anno verò MDGXLIV. sexto Id. Octobris

De licentia

Afcany S. R. E. Card. Philamarini Archiepiscopi Neap.

An-

*Antonius de Pectio Archiepiscopus Surrentinus
Sollemni ritu consecrauit.*

**Nella Chiesa di S. Pietro Martire nella Cappella
della Famiglia di Caeta.**

Fratri Philippo de Caeta

Magna Melitensium Acquitum Cruce Insignito,

Priori Messane,

*Ac summis sua Religiosa militia muneribus
Supra inuidiam, qua meritorum praestantia,*

Qua animi fortitudine egregie defuncto,

Vt in hoc sua Familia Gentili Sacello

Inter praclarissima maiorum nomina,

*Quorum gloriam, aut affectus, aut certe emulatio
eius perennaret memoria,*

Fumosaque maiorum Imágenes

Luce fama afflaret sua.

Cesar de Caeta

Dini Iacobi Miles,

Mons Paganus Marchio, Collateralis Regis Consiliaris,

Fidelissima huius Urbis Fortificationi, & Aqueductibus

Cui potestate Praefectus, Militemq; in Hispania Tribunus,

Anunculo de se optime merito

M. P. anno Dom. MDCLIII.

**Nella Chiesa di S. Maria della Salute de' Frati di
S. Domenico della Prouincia di Calabria fuor
Porta Regale**

D.

O.

M.

Ioanni Dominico Coscia Badulatenß,

*Qui ob nauatam egregie XL. annos Neapoli in Pon-
tificio, Caesareoqua lure summa cum laude interpre-*
tran-

trada, semel & iterum Comitum Palatini dignitatem adeptus est, Viro, & vita innocentia, & legum eruditione celeberrimo, Isabella Gallo uxor messissima, Antonia, & Doroshea Coscia filia.

Eiusque Generi V. l. D. D. Iacobus Barra, & Carolus Gipsy Montazzoli, & Capinetti Dominus Prose, suisque heredibus Sacellum, & Tumulum non sine lacrimis posuere.

Obijt anno aetatis LXVII. sal. MDCXXXIX. Augusti XI.

E frà questi potressi anche collocare l' Epitaffio posto dall' Ill. Sig. D. Fabritio Caracciolo Duca di Cirifalco nuouo Regente della G. C. della Vicaria, (quale sì per la nobiltà del sangue, come per la cōdidezza de' costumi, fù vniuersalmente applaudito) nel cortile del Castello di Capuana, in memoria della clausura della Penitenza delle Donne delinquenti, quale per le solleuationi plebee era diruta, e dismessa, e poi da esso rifatta, che dice

Philippe IV. Rege.

D. Innicus Guenara de Ognate Comes, ac Prorox

Post electos procul à Regno Hostes

Pacem Vrbi Urbem Ciuilibus restitutam

Locupletatum ararium, amplificatam annonam

Infirmioris etiam sexus firmitus coercendo

Virilem animum flectere non indignatus,

Hanc innocentia custodem

Nocentium feminarum vindicem caueam

Populares inter turbas disiectas instaurans

Aequitati plaudente, sibi que granulante

D. Fabritio Caracciolo Girifalci Duce M. Car. Regente

Anno Domini MDCLIII.

Rr

Di S. Gior-

Di S. Giorgio Maggiore.

Nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore de' PP. Pij Operarij vi si aggiungono le seguenti cose, cioè, che in essa Chiesa sotto l' Altare Maggiore in vna cassa di marmo vi si conserva il Corpo di S. Severo Vescouo, e Padrone di Napoli, vi è anco in due vasi d'argento, parte della mascella di S. Giorgio, con vn pezzo del Stendardo, & vn dente molare, & vn dento di S. Lucia V. e M.

In detta Chiesa, oltre delle sopradette reliquie, che da immemorabile tempo vi erano. Il P. D. Domenico Cenatempo, Padre di molta bontà, e dottrina, Rettore de' Padri Pij Operarij in detta Chiesa, Dottore dell' vna, & l'altra legge, Consultore del Sant' Ufficio del Regno di Napoli dalla Santa Sede Apostolica Deputato, e mio Offeruandissimo Padre Spirituale, vi haue anche fatto vn luogo particolare per Tesoro, oue si conseruano molte altre Reliquie de' SS. che lui da diuerse parti hà procurato per ornamento, e decoro di detta Chiesa, con le loro authentiche, riconosciute, & approuate dalla Corte Arciuescouale di Napoli, e sono le seguenti

LISTA DE' SANTI.

Santo Antero Papa, e
Martire. uno braccio.
S. Atanasio M.

S. Alessandro Vescouo, e M.
S. Alessandro M.
S. Antonina V. e M.
SS. Artemio, e Candida

con-

- coningi M. M.*
S. Aurelio M. uno braccio.
S. Artemia V. e M. figlia di Diocletiano Imperatore.
S. Agnese V. e M. uno braccio.
S. Aureliano M. uno braccio.
S. Alessio Confessore. una gamba.
S. Alessandrino Vesc. e M. uno braccio.
S. Auratiana V. e M.
S. Aracilita M.
S. Amato M.
S. Annibale M.
S. Arisea M.
S. Alberto Vescovo, e M.
S. Ampliato Vescovo, e M.
S. Beatrice V. e M.
S. Benedetta V. e M.
S. Berio M.
S. Besso M. uno braccio.
S. Barbara V. e M. uno braccio.
S. Barsaba M.
S. Costanza V. figlia di Costantino Imperatore uno pezzo del capo.
S. Castolo M.
S. Celestino M.
S. Calepodio Prete, e M.
S. Costantino M. uno dente, & una mola.
S. Ciriaco M.
S. Cassiano M. una mascella.
S. Casto M.
S. Costanza M.
SS. Cosmo, e Damiano M. M. due ossi del braccio.
S. Cordoliano M.
S. Centerio M.
S. Claudia V. e M.
S. Domenico Abate di Soriano.
S. Doroshea V. e M.
S. Demetrio M.
S. Dionisio Arcopagita, e S. Eleuterio M. M. compagni.
S. Dionisio M. una mola.
S. Erasmo Vescovo, e M. mezza capo, e due bracci.
S. Emiliana V. uno braccio.
S. Euentio M.
S. Euellio M.
S. Elena vidua Imperatrice. Due coste.
S. Eudoxio M. uno braccio.
SS. Eusebio Prete, Marcello Diacono, Maximo, R. 2 & Adria

- & *Adria M M. compa-*
gni. Bracci.
S. Flavianò M.
S. Filippo Neri Confessore.
S. Felice PP. e M. una
mola.
S. Feliciano M.
S. Forte Vescovo, e M.
S. Fausto M.
S. Felice M.
S. Gabino Prete, e M. uno
braccio.
S. Germano M.
S. Giulia V. e M. uno pez-
zo di capo.
SS. Getulio, & Amantio
compagni M M.
S. Gaudenzio V. e M.
SS. Giovanni, e Paolo fra-
telli M M.
S. Giulio M.
S. Giustina V. e M.
S. Geruliano M.
S. Irene V. e M.
S. Incondino M.
S. Innocentio M.
S. Iosue M.
S. Lucio PP. e M.
S. Leone M.
S. Lucio M.
S. Laurentino M. uno
braccio.
S. Leontio M.
S. Ligorio Eremita M. una
mezza capo.
S. Mario M. una mezza
capo.
SS. Massimo, Fabio, e Bas-
so compagni M M. due
bracci, una mezza capo,
& una ampollina di
sangue con uno chiodo.
S. Mandalo M.
S. Margarita V. figlia del
Rè di Croatia.
S. Martino Vesc. e M.
S. Magno M.
S. Nanieno M.
S. Nouella M.
S. Olinerio M.
S. Patrista Vergine, e Pa-
drona di Napoli.
S. Pia M.
S. Primitiva M.
SS. Perpetua, e Felicità
M M.
S. Parthenio M.
S. Pio PP. e M.
S. Porfirio M.
S. Pansilio M.
S. Placito Abbate, e M.
uno pezzo di capo.
S. Placidia V. figlia di Va-
lentiniano III. Impera-
tore.
Pa-

- S. Pascale M.
 S. Pio M. un'amp. di sague.
 S. Pellegrino Rè, e Confes-
 sore.
 S. Pascasio M.
 S. Quinto M.
 S. Riccardo Rè, e Confes-
 sore.
 S. Restituto M.
 S. Romano M. mezza capo.
 S. Rocco Confessore una
 gamba.
 S. Regalo Vescovo, e M.
 S. Renato M.
 S. Rustica V. e M.
 S. Sotera V. e M.
 SS. Sotero, e Caio PP. &
 MM. del braccio, & una
 costa.
 S. Serniliano M.
 SS. Simphronio, & Esape-
 ria compagni MM.
 S. Susanna V. e M.
 S. Sabina M.
 S. Salustia V. e M.
 S. Santa M.
 S. Salustio M.
 S. Saturnino M.
 S. Siro M.
 S. Theodora V. e M.
 S. Timoteo M. un'osso del-
 la gamba.
 S. Thedeo M.
 S. Tiberio M.
 S. Trasone M.
 S. Tarsila V. uno braccio.
 S. Valentino. Prete, e M.
 uno braccio.
 S. Vualburga V. figlia di
 S. Riccardo Rè.
 S. Vito M. uno osso della
 gamba.
 S. Vrsola V. e M.
 uno pezzo del capo, e
 due ossa.
 S. Vlaassiao Rè, e Confes-
 sore.
 S. Vebia Apoludora M.
 S. Vitale M.
 S. Veneranda V. e M.
 S. Vittoria M.
 S. Vittore M. uno braccio.
 S. Vittoria V. e M.
 S. Zosima M.

Oratorij, che sono in detta Chiesa.

Nell' Oratorio de' Studenti, con l'occasione, che hanno per loro principale Protettore S. Casimiro figlio del Rè di Polonia, celebrano ogn' anno à 4. di Marzo, ch' è il giorno della festa di detto Santo, vna sollemnissima festa doue concorre quasi tutta la Città, essendoui Indulgenza plenaria, con l'assistenza di più eccellenti Musici della Città, li quali non per altra mercede, che per la diuotione del Santo, concorrono à gara per celebrare le sue G'orie, cantando per due giorni intieri nuoue compositioni à propria lode del Santo; Haue detto Oratorio ottenuto per opera del sopranominato P.D. Domenico Cennatò, fin da Polonia le Reliquie di detto Santo, cioè vno pezzo del deto, due pezzi della veste, e due altri pezzi della antica tomba di Cipresso, mandati con autentica dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig. Vescouo di Vilna, oue riposa il Corpo di detto Santo, con il consenso dell' altri Signori Vescoui di quel Regno, e beneplacito del Serenissimo Rè di Polonia.

Oltre dell' Oratorio predetto, haue anche il detto P. D. Domenico fundato à 16. d' Agosto 1649. vn' altra Congregatione, & Oratorio de' Musici, li quali si congregano ogni 15. giorni nel Venerdì mattina, non essendo però festa, & in quello fanno molti esercitij Spirituali, e frequentano li Sacramenti, indrizzati dal detto Padre; con non poca edificatione di tutta la Città. E nell' istesso Oratorio de' Mu-

de' Musici vi è fundato frà di loro vno Monte , per
quando cascano ammalati , il quale tutta via và
auanzando in grossa summa di danari di capitale .

IL FINE.



Monaco Vaticano Arch. di S. Maria e Cardinale p. 129.
S. Valeriana U. Bib. S. Bened. Reg. Regine p. 129.

XXX (142) V. 88

VIII 88

